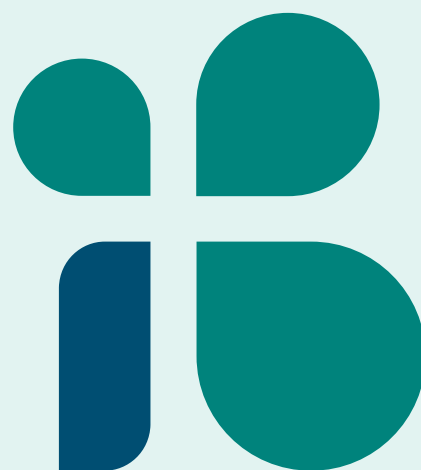




Gruppo Bancario Igea Banca

**Assemblea degli Azionisti
del 27 giugno 2020**

Bilancio 2019





Gruppo Bancario Igea Banca

**Relazione e Bilancio
al 31 dicembre 2019**

INDICE

CARICHE SOCIALI	2
CONVOCAZIONE ASSEMBLEA.....	3
LA RETE TERRITORIALE	4
RELAZIONE SULLA GESTIONE 2019	6
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	57
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	64
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019	71
STATO PATRIMONIALE	72
CONTO ECONOMICO	72
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	74
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO	75
RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO.....	77
NOTA INTEGRATIVA.....	79
NOTA INTEGRATIVA PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	80
NOTA INTEGRATIVA PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE	131
NOTA INTEGRATIVA PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO	168
NOTA INTEGRATIVA PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	180
NOTA INTEGRATIVA PARTE E – INFORMAZIONE SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	182
NOTA INTEGRATIVA PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	242
NOTA INTEGRATIVA PARTE H – INFORMAZIONI CON PARTI CORRELATE.....	247
NOTA INTEGRATIVA PARTE L – INFORMAZIONI DI SETTORE.....	250
NOTA INTEGRATIVA PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING	252
INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO – (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING).....	255
BILANCIO CONSOLIDATO	257

CARICHE SOCIALI

<i>Presidente</i>	Prof. Mauro Masi (componente indipendente)
<i>Vice Presidente</i>	Dr. Salvatore La Spisa
<i>Vice Presidente</i>	Dr. Francesco Orlandi
<i>Consigliere</i>	Dr. Alberto Dello Strologo (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Avv. Filippo Parrella (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Avv. Patrizia Polliotto (componente indipendente)
<i>Consigliere</i>	Dr. Marco Bertini
<i>Consigliere</i>	Dr. Giuseppe Di Silvestri
<i>Consigliere</i>	Avv. Giuseppe Fragapani
<i>Consigliere</i>	Dr. Giorgio Girondi
<i>Consigliere</i>	Dr. Ivo Mastrantonio
<i>Consigliere</i>	Dr. Massimo Pulcinelli
<i>Consigliere</i>	Dr. Fabio Scaccia
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Marco Lacchini (Presidente)
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Roberto Polizzi (fino al 24 maggio 2019)
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Giovanni Giammarva (dal 25 maggio 2019)
<i>Sindaco effettivo</i>	Dr. Paolo Trucco
<i>Sindaco supplente</i>	Dr. Emiliano Marrocco
<i>Sindaco supplente</i>	Dr. Roberto Polizzi (dal 25 maggio 2019)
<i>Direttore Generale</i>	Dr. Francesco Maiolini
<i>Vice Direttore Generale</i>	Dr. Giacomo Vitale
<i>Società di Revisione</i>	KPMG S.P.A.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

IGEA BANCA S.p.A.
Via Paisiello, 38 – 00198 Roma
Capogruppo del “Gruppo Bancario Igea Banca”
Cod. ABI 5029 – P.IVA 04256050875
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Convocazione Assemblea

I Soci della IGEA BANCA S.p.A. sono convocati in Assemblea, in seduta ordinaria e straordinaria, presso la sede della Società Controllata Banca del Fucino S.p.A. - sita in **Roma, via Tomacelli 107** - in prima convocazione, per il 26 giugno 2020 alle ore 6.30 e, occorrendo, in seconda convocazione, nel medesimo luogo precedentemente indicato, per il **27 giugno 2020 alle ore 12.00** per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

In sede ordinaria

- 1) Informativa sul Progetto di Integrazione con la Banca del Fucino S.p.A.
- 2) Conferimento alla KPMG S.p.A. dell'incarico di revisione del bilancio consolidato.
- 3) Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2019, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione. Presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 e della relazione della Società di revisione.
- 4) Politiche di remunerazione ed incentivazione del Gruppo Bancario Igea Banca
- 5) Nomina del Consigliere di Amministrazione designato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) anche ai sensi dell'art. 2386 Codice Civile

In sede straordinaria

- 6) Modifiche statutarie connesse al Progetto integrativo con la Banca controllata Banca del Fucino S.p.A.

I Soci possono farsi rappresentare nell'Assemblea con delega conferita ai sensi dell'art. 2372 del Codice Civile. L'atto di delega dovrà essere corredato dal documento d'identità – in corso di validità – del Delegante.

Il presente avviso è pubblicato anche sul sito “www.igeabanca.it”, sezione “Informativa Societaria”, modulo “Avvisi di Convocazione”.

Nella medesima sezione del sito internet verranno pubblicate, in tempo utile per la seduta, le istruzioni per consentire a tutti i Soci, ovvero ai Delegati eventualmente designati, di partecipare alla riunione assembleare anche a distanza, tramite mezzi di audio e video conferenza.

Roma, 12 maggio 2020

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Dott. Mauro Masi

LA RETE TERRITORIALE

DIREZIONE GENERALE

Via Giovanni Paisiello, 38
00198 – Roma
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451
www.igeabanca.it

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
95128 – Catania
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

DISTRETTO BANCA DIGITALE

Via Dottor Sandro Totti,
12/D 60131 – Ancona
Tel.: 0712363045

DIPENDENZE

ROMA

Via Giovanni Paisiello, 38
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

CATANIA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

PALERMO

Via Dante Alighieri, 26
Tel.: 0917434712
Fax: 091302677

BRONTE

Corso Umberto, 261
Tel.: 095691957
Fax: 09569195

Signore e Signori Soci,

Nell'esercizio 2019 è stato portato a termine il progetto di acquisizione del controllo della Banca del Fucino e della Pasvim, dando vita al Gruppo bancario Igea Banca.

In occasione della prossima Assemblea, Vi verrà pertanto presentato il primo bilancio consolidato del Gruppo Igea Banca, fornendoVi altresì una dettagliata informativa sull'importante progetto di integrazione, societaria e organizzativa, che sta tuttora interessando le banche del Gruppo e chiedendoVi l'approvazione delle modifiche statutarie resesi necessarie a fronte del progetto integrativo.

Nonostante il significativo impegno che i suddetti progetti hanno e continuano a comportare per le sue strutture interne, nel corso dell'esercizio 2019 la Banca ha continuato a perseguire gli obiettivi e le strategie indicati nel Piano Industriale 2018-2020, registrando una significativa crescita in tutti i principali indicatori di performance, come si evince dal progetto di bilancio d'esercizio di cui Vi è richiesta l'approvazione.

In particolare:

- *il prodotto bancario al 31 dicembre 2019 è risultato superare i 945 milioni di euro, rispetto al valore di 525 milioni di euro presente nell'esercizio precedente (+44%);*
- *il totale degli impieghi netti a clientela si è incrementato di oltre il 50%, passando dai 160 milioni di euro presenti nell'esercizio 2018 a 242 milioni di euro;*
- *il margine di interesse a fine esercizio ammonta a 6,6 milioni di euro, manifestando un miglioramento di oltre 1,9 milioni rispetto allo scorso anno (+41%);*
- *le commissioni nette hanno registrato un incremento di quasi il 56% e superato i 9,1 milioni di euro, rispetto ai quasi 5,9 milioni dello scorso anno, beneficiando ancora una volta del lavoro svolto dalla Direzione Servizi Finanziari, che continua a dimostrare la sua capacità di cogliere le opportunità di business relative alla finanza d'impresa nell'ottica di sviluppare e servire un nuovo mercato di riferimento orientato ad operazioni medio termine di elevato valore commerciale;*
- *il margine di intermediazione della gestione finanziaria si è attestato a quasi 22,2 milioni di euro, più che raddoppiando la positiva performance dello scorso anno (+111,4% rispetto ai 10,5 milioni di euro del 2018);*
- *i costi operativi hanno visto una crescita più contenuta rispetto al margine di intermediazione, attestandosi a 17,3 milioni di euro e registrando un incremento di circa 7 milioni di euro rispetto al precedente esercizio (+68%);*
- *l'utile netto del 2019 è ammontato a circa 958 mila euro con un miglioramento relativo al 2018 di oltre il 135% (407 mila euro nel 2018).*

Con riferimento alla solidità patrimoniale della Banca, a seguito delle operazioni di aumento del capitale concluse con successo nel corso dell'esercizio 2019 il Total Capital Ratio è risultato pari al 27,09% rispetto al dato di fine dicembre 2018, pari al 17,31%, confermando il suo posizionamento a livelli di eccellenza nel segmento delle piccole banche italiane.

RELAZIONE SULLA GESTIONE 2019

RELAZIONE SULLA GESTIONE

IL CONTESTO ECONOMICO

Il panorama internazionale

Nel corso del 2019 l'economia globale, pur con temporanei segnali di ripresa, ha seguito un percorso di graduale scivolamento e consolidamento su dinamiche di espansione più contenute. Hanno inciso fattori frenanti comuni a livello internazionale, in primis le crescenti barriere commerciali, così come fattori specifici legati a singoli paesi (*Brexit*) o comparti produttivi (*automotive*). Le stime sul tasso di crescita globale annuo per il 2019 del Fondo Monetario Internazionale sono scese dal 3,5% a gennaio al 3,0% ad ottobre, la crescita attesa più contenuta dalla Grande Crisi del 2008 mentre quelle relative al commercio internazionale sono passate, in volume, dal +4,0% al +1,1%.

Le ritorsioni tariffarie tra USA e Cina, e i timori di estensione delle restrizioni commerciali ad altri Paesi, hanno poi inciso negativamente sul clima di fiducia e sull'attività delle imprese a livello globale, amplificando anche rallentamenti ciclici e strutturali già in atto (alcune economie avanzate e Cina). Alla ricomposizione delle *supply chain* globali – innescata anche dalle tariffe USA – ha corrisposto una significativa dislocazione di attività produttive dalla Cina, prevalentemente verso altri paesi asiatici (in primis Vietnam). Nel comparto *automotive* i cambiamenti normativi, i nuovi standard di emissione, e probabilmente anche i cambiamenti di *governance* dei grandi gruppi, hanno pesato sulle vendite in diversi paesi, colpendo in particolare i produttori tedeschi. In Europa pressioni sulla crescita sono venute, tra l'altro, dall'incertezza sui tempi e modalità della *Brexit*, risoltesi solo parzialmente a fine anno quando il Parlamento inglese ha approvato, a maggioranza, la legge sul recesso dall'UE entro la fine di gennaio 2020. Ulteriori pressioni sono venute dalla debolezza specifica di grandi economie emergenti come Brasile, India, Messico e Russia. Il peggioramento dei risvolti macroeconomici legati a condizioni finanziarie più rigide (Argentina), alle tensioni geopolitiche (Iran) e ai disordini sociali (Venezuela, Libia e Yemen) completano un quadro economico divenuto più complesso e volatile.

In questo contesto, a livello globale, le aziende sono diventate più caute nella spesa a lungo termine e gli acquisti di macchinari e attrezzature hanno rallentato. Contemporaneamente la domanda delle famiglie di beni durevoli si è, in media, indebolita. Di fronte a domanda più lenta di beni durevoli e minori investimenti, le imprese hanno ridotto la produzione industriale. Il commercio globale – dove è forte il peso dei beni finali durevoli e dei fattori utilizzati per produrli – è, come accennato, assai rallentato.

Nel complesso l'economia globale ha comunque evidenziato una buona resilienza. Il rallentamento, infatti, ha colpito prevalentemente i settori manifatturieri a livello globale, il cui contributo alla formazione del PIL è relativamente meno rilevante nelle economie avanzate rispetto ai comparti dei servizi, cui si deve la maggior parte della crescita. Inoltre le tensioni commerciali, via via più vivaci sul finire del 2018 e nei primi mesi del periodo, si sono gradualmente stemperate con il progredire dei negoziati tra Stati Uniti e Cina. Un supporto significativo è infine giunto dall'azione delle principali banche centrali: la FED è tornata a ridurre in più riprese i tassi ufficiali e ad ampliare l'attivo di bilancio, specie nell'ultimo trimestre con consistenti operazioni di rifinanziamento temporaneo, mentre la BCE ha ripreso l'acquisto di titoli interrotto a fine 2018.

Nel dettaglio gli USA hanno registrato nel corso dell'anno un rallentamento della crescita del PIL, imputabile in larga

misura al comparto manifatturiero: all'aumento del 3,1% annualizzato del primo trimestre è seguito un +2,0% nel secondo e +2,1% nel terzo e quarto, risultati in linea con la stima preliminare di un'espansione del 2,3% nel 2019 (+2,9% nel 2018). La crescita è stata sostenuta, dal 2° trimestre in poi, principalmente dalla spesa in consumi (+3,0% e +2,1% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre), beneficiaria dell'aumento del reddito disponibile, intorno al +3% tendenziale a partire da aprile, e della maggiore occupazione - gli occupati non agricoli sono cresciuti dell'1,5% tendenziale (sempre a novembre 2019) mentre la disoccupazione ha toccato il 3,5% a novembre 2019 (3,7% un anno prima). Gli investimenti si sono invece contratti: -1,2% e -0,2% rispettivamente. I prezzi al consumo sono rimasti sotto controllo: sono aumentati, a novembre, del 2,1% mentre l'indice dei prezzi per la spesa in consumi personali, rilevante per le decisioni della FED, è cresciuto dell'1,5%.

La politica commerciale dell'Amministrazione Trump ha comunque portato alcuni frutti: a novembre il saldo commerciale si è ridotto a 43 miliardi con un calo nei primi 11 mesi del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2018. Il Giappone nei primi nove mesi dell'anno ha segnato un tasso di crescita progressivamente più moderato (+0,4% nel 3° trimestre). L'economia ha accusato una sensibile flessione dell'export, riflesso in primis della minore domanda cinese, mentre la domanda interna si è mantenuta sostenuta, grazie agli investimenti privati non residenziali e all'anticipo di spesa in previsione dell'aumento dell'IVA poi avvenuto in ottobre. Nel complesso i dati rimangono coerenti con stime di crescita allo 0,9% per il 2019 (+0,8% nel 2018). I prezzi al consumo a novembre sono aumentati dello 0,5% (la componente *core* ha però segnato un aumento dello 0,8%) a fronte di attese di un tasso di inflazione per tutto il 2019 dell'1%, segnando un progresso debole nella lotta alla deflazione.

In Cina la crescita economica ha parimenti rallentato, accusando gli effetti della controversia commerciale con gli Stati Uniti. Nel terzo trimestre il tasso di crescita del PIL ha toccato il 6,0% sui dodici mesi (+6,6% annuo nel 2018), riflettendo la frenata dell'export seguita dal rallentamento degli investimenti, che hanno risentito anche dei provvedimenti di riduzione della leva finanziaria e depotenziamento dello "*shadow banking*". A dicembre i prezzi al consumo, spinti anche dal forte aumento dei prezzi della carne di maiale, a seguito dei danni prodotti dalla peste suina, hanno segnato un incremento del 4,5% contro una stima del 3,3% per tutto il 2019. I prezzi alla produzione sono invece diminuiti per il sesto mese consecutivo: -0,5% tendenziale.

I corsi delle materie prime continuano ad accusare il ridotto dinamismo della crescita globale. I prezzi dei prodotti energetici, in calo tendenziale, sono stati moderati anche dalla raggiunta indipendenza energetica statunitense. Sui metalli ha continuato a pesare la controversia commerciale USA-Cina che, indirettamente, ha inciso anche sui corsi dei prodotti agricoli. Stante la politica tariffaria, la domanda cinese di granaglie si è, infatti, indirizzata con maggior decisione verso il Brasile, penalizzando gli USA, storico fornitore del Paese asiatico. Per queste dinamiche, l'inflazione internazionale è rimasta nel complesso su livelli contenuti.

La situazione europea e italiana

La fase di debolezza dell'economia UEM avviata nel 2018 è proseguita, nella sostanza, anche nell'esercizio appena concluso. Infatti, i fattori d'incertezza del quadro internazionale, sopra menzionati, che l'hanno ingenerata sono rimasti vivi nel corso dell'anno ed hanno significativamente frenato il ciclo degli investimenti. Solo verso la fine dell'esercizio si è avuta una "schiarita", favorita da alcuni segnali di stabilizzazione dell'economia globale e da una crescita positiva del commercio mondiale, dopo tre trimestri consecutivi di flessione. Anche nel corso dell'anno ci sono stati alcuni segnali

d'inversione di tendenza, ma non sono risultati duraturi. Il rallentamento delle esportazioni e le difficoltà del comparto manifatturiero hanno continuato a pesare sull'attività economica, finendo per contagiare, in certa misura, anche il comparto dei servizi. La BCE ha pertanto ritenuto di varare nella seconda metà dell'anno un ampio pacchetto di misure espansive considerate appropriate alle prospettive di crescita e d'inflazione.

Più nel dettaglio, l'economia di Eurozona ha evidenziato un tasso di crescita contenuto nel corso dell'anno, con una modesta accelerazione iniziale, subito ridimensionatasi. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, il PIL è cresciuto dello 0,4% rispetto a fine 2018 e dell'1,4% a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, superando le attese degli osservatori. Nei due trimestri successivi il tasso di crescita tendenziale si è però ridimensionato all'1,2% e quello su base trimestrale si è fermato allo 0,2%. L'attività economica dell'Area è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, sia per consumi sia per investimento, mentre il settore esterno - con l'eccezione del primo trimestre - e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo. Nel terzo trimestre, infatti, la variazione tendenziale annua dei consumi delle famiglie si è attestata all'1,5%, le esportazioni al +2,4% ma le importazioni al +5,0%.

Francia e Spagna si confermano le economie più vivaci, tra le maggiori. L'Italia rimane il fanalino di coda. La Germania continua a risentire pesantemente delle difficoltà del commercio internazionale: dopo un balzo iniziale nel primo trimestre (+0,5% rispetto al periodo precedente) il Pil ha subito addirittura una contrazione nel secondo (-0,2%), per poi ristagnare nei mesi autunnali (+0,1%).

La stima preliminare per l'ultimo trimestre non si discosta da questi valori: +0,1% sul trimestre precedente e +1,0% in termini tendenziali. Gli indicatori congiunturali dell'area nei mesi autunnali confermano il permanere della debolezza del settore manifatturiero e una stazionarietà nell'ambito dei servizi, anche se tra novembre e dicembre si è osservata qualche timida indicazione d'inversione di tendenza.

Nel complesso dell'anno, quindi, in base alle più recenti stime la crescita UEM dovrebbe attestarsi intorno all'1,2%, in sensibile diminuzione rispetto al 2018 (+1,9%).

Il mercato del lavoro nell'Eurozona è migliorato nel corso dell'anno, pur in misura contenuta. L'occupazione è aumentata dello 0,1% nel terzo trimestre del 2019, rispetto al +0,2% del secondo trimestre. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5% a novembre, dal 7,8% di inizio anno, e rimane vicino ai livelli pre-crisi. Il tasso d'inflazione è risalito all'1,3% a dicembre (1,5% a fine 2018) dopo aver toccato un minimo dello 0,7% in ottobre: nonostante qualche tensione sul fronte del costo del lavoro, la crescita dei prezzi si mantiene ampiamente al di sotto del livello obiettivo della BCE, complice la fase di debolezza congiunturale.

Per quanto riguarda l'Italia, il 2019 si è aperto in chiave positiva: il balzo della produzione industriale sospinto dai consumi nazionali e dalle esportazioni nette (+0,2% le esportazioni nel primo trimestre rispetto al trimestre precedente e -1,5% l'import), in concomitanza di un'accelerazione degli investimenti fissi lordi, ascrivibile prevalentemente al settore immobiliare, hanno restituito un po' di slancio alle aspettative di crescita del PIL (crescita nulla nel 1° trimestre rispetto al -0,1% del 4° trimestre 2018). Nel secondo trimestre il mancato avvio del ciclo degli investimenti ha frenato l'impulso e la crescita si è mantenuta flebile (tendenziale a +0,1%). Il terzo trimestre ha visto invece un certo miglioramento della dinamica: secondo gli ultimi dati disponibili il PIL è cresciuto del +0,3% tendenziale, sostenuto da consumi finali nazionali (+0,8%) e dagli investimenti fissi lordi (+2,5%, di cui +2,8% quelli in impianti e macchinari) mentre le esportazioni sono

diminuite del -3,8%. Nel quarto trimestre, invece, si è avuta una battuta d'arresto: -0,3% rispetto al periodo precedente e invariato in termini tendenziali. I dati sinora disponibili sono pertanto compatibili con una crescita stimata per l'intero 2019 pari al +0,2% contro il +0,7% segnato nel 2018.

Nell'anno hanno inciso negativamente sulla domanda estera e sulle decisioni d'investimento delle imprese e di spesa delle famiglie principalmente alcuni specifici fattori. In primis, la politica tariffaria adottata dall'amministrazione Trump: questa ha inciso, direttamente ed indirettamente, sul tono dell'export italiano, gravando ulteriormente sulle incerte prospettive del sistema produttivo e quindi sulle decisioni di investimento delle imprese *export-oriented* e dell'indotto. Le difficoltà dell'*automotive* europeo, alle prese con mutamenti strutturali e nuova normativa sulle emissioni, hanno colpito i settori della componentistica e più in generale il comparto della meccanica inserito nella *supply chain* delle grandi case produttrici, in primis quelle tedesche.

Sul fronte interno della finanza pubblica, dopo la minaccia d'apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo, giunta dalle autorità europee, l'Esecutivo ha varato – ad inizio estate - un pacchetto di provvedimenti, contenuti nel c.d. decreto "salva conti", che prevedeva una correzione dei conti per 7,6 miliardi, pari allo 0,42% del PIL. Nonostante l'esito positivo, la vertenza ha contribuito a limitare l'impulso degli altri provvedimenti moderatamente espansivi adottati. Infine l'apertura, in agosto, di una crisi di Governo ed il timore di elezioni anticipate hanno inciso negativamente sulle prospettive della Legge di Bilancio per il 2020 e sul clima di fondo. La soluzione della crisi, giunta con un cambio di compagine governativa, non ha impedito che la Legge di Bilancio venisse approvata con difficoltà, dopo qualche incertezza - anche nella sostanza dei provvedimenti adottati e della loro portata - solo alle ultime battute dell'anno mentre divenivano più urgenti alcune situazioni idiosincratiche quali la crisi dell'ILVA e quella del vettore nazionale Alitalia.

Alcuni fattori sono comunque giunti a supporto dell'Esecutivo, attenuando l'impatto potenziale delle criticità succitate, specie quelle di finanza pubblica, sull'economia reale: la buona domanda internazionale di titoli di stato italiani, stanti i rendimenti *sovereign* negativi in molti paesi europei, ha reso assai agevole il rinnovo del debito pubblico in scadenza, riflettendosi in una diminuzione della spesa per interessi. Ciò ha aperto spazi di bilancio in grado di compensare l'aumento della spesa primaria (+6% gli investimenti pubblici nei primi 6 mesi). Anche grazie a questo, il disavanzo per il 2019 è previsto stabile al 2,2% del PIL.

Da sottolineare come il mercato del lavoro abbia mantenuto un tono assai positivo: a novembre, su base annua, l'occupazione è cresciuta del +1,2% (+285 mila unità), sostenendo quindi i redditi (il reddito disponibile lordo delle famiglie è aumentato dell'1,5% tendenziale nel terzo trimestre). La dinamica dei prezzi al consumo si è infine mantenuta su livelli contenuti: in media, nel 2019, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del +0,6%, dimezzando quella del 2018 (+1,2%).

Le banche centrali

Nel corso del 2019 le ambizioni di normalizzazione delle politiche monetarie, emerse nell'esercizio precedente, sono rapidamente tramontate, lasciando il campo, al contrario, all'adozione di nuovi stimoli a contrasto dell'impatto della guerra dei dazi. Le nuove misure introdotte tendono ad esaurire lo spazio efficace di manovra monetaria, richiedendo, quindi, un passaggio di testimone alle politiche fiscali.

I primi segnali di una maggior prudenza da parte delle banche centrali sono emersi dalle minute della Fed di Dicembre

2018, dopo che per tutto l'anno la dialettica delle autorità monetarie aveva inneggiato ad una fase di normalizzazione, pur in presenza di un forte rallentamento economico nel terzo e quarto trimestre, a fronte di una visibile riduzione dell'attivo della Fed.

Anche l'ipotesi di un primo rialzo dei tassi da parte della BCE nel 2019 è diventato presto impraticabile stante il calo dell'inflazione in Eurozona e negli USA, che aveva influenzato anche la Fed nel fermare per precauzione gli intenti di normalizzazione, pur con un mercato del lavoro ancora molto forte, in vista del venir meno dello stimolo fiscale. Anche in Europa, infatti, le autorità monetarie hanno rinviato le decisioni di politica monetaria restrittiva, da tempo in programma: dapprima spostando l'appuntamento con il rialzo dei tassi a dopo l'estate, poi garantendo da marzo tassi invariati per tutto l'anno e infine, da settembre, spostandolo ad un orizzonte temporale indeterminato.

L'inversione di tendenza delle politiche monetarie ha quindi caratterizzato il primo semestre dell'anno partendo dalle dichiarazioni di *forward guidance* che hanno creato un'aspettativa di intervento nei mesi estivi che ha tranquillizzato i mercati finanziari, pur in presenza di continui colpi di scena nella disputa commerciale USA-Cina. A luglio, quindi, la Fed ha annunciato un primo taglio dello 0,25% confermando le attese del mercato. A questo ne sono seguiti altri due. I tre tagli dei tassi di *policy* da parte della Fed avvenuti tra fine luglio e fine ottobre sono stati presentati come un aggiustamento preventivo non destinato a proseguire, essendosi raggiunto un livello adeguato al livello di espansione economica in atto.

Nonostante il deteriorarsi dell'attività economica fosse più evidente nell'Eurozona, la Bce ha agito con gradualità. Oltre al rinvio del rialzo dei tassi, cui si faceva cenno dianzi, a marzo il Consiglio direttivo ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), a partire da settembre 2019 sino a marzo 2021, ciascuna con una scadenza di due anni. A fine luglio è stato comunicato l'avvio delle riflessioni in merito ad un sistema a più livelli per la remunerazione delle riserve e ad eventuali nuovi acquisti netti di attività, delle dimensioni e composizione da stabilirsi, rinviando alla riunione di settembre tale definizione. Nella riunione di settembre, infine, la BCE ha ridotto di dieci punti base, a -0,50 per cento, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema ed ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie (Expanded Asset Purchase Programme, APP) a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro, che proseguirà finché necessario.

L'andamento dei mercati finanziari

L'inizio del 2019 è stato caratterizzato, come ricordato, dall'inversione di tendenza della politica monetaria da parte delle banche centrali occidentali la cui azione è presto diventata quasi una funzione dell'evolversi della guerra commerciale tra Usa e Cina. Questo duello ha dominato i mercati lasciando in secondo piano altri eventi politici di primaria importanza: dall'evoluzione della *Brexit*, alle elezioni Europee passando per la nomina del nuovo vertice della BCE e per le difficoltà di tenuta degli esecutivi di alcuni paesi europei. L'apertura della FED ad una politica monetaria meno restrittiva e il conseguente ribilanciamento dei portafogli durante la parte iniziale dell'anno sono state le cause principali del rialzo del mercato, seguito al disastroso ultimo trimestre 2018; analogo effetto ha generato il mutato orientamento della BCE.

L'atteggiamento delle banche centrali ha quindi sostenuto il trend rialzista che è proseguito nei primi mesi dell'anno sia sui mercati azionari sia su quelli obbligazionari, complice un graduale e costante miglioramento delle aspettative sul fronte delle tensioni commerciali USA-Cina. Un ulteriore sostegno è derivato dai dati trimestrali delle società U.S.A. che sono

risultati complessivamente positivi, così come particolarmente sorprendente è stato il dato registrato dal PIL U.S.A. del primo trimestre. Sul segmento obbligazionario euro, la prospettiva di nuove misure di allentamento da parte della BCE ha contribuito al restringimento degli *spread* rispetto al tasso *risk free*, con un beneficio maggiore sul segmento a breve-medio termine della curva, mentre il tasso sul Bund decennale è tornato a registrare valori negativi, fenomeno che non si verificava da giugno 2016. Le mutate aspettative sulla congiuntura e le attese per le mosse della FED hanno portato ad un appiattimento -della curva dei *Treasury*, tanto da assistere, in un paio di sedute a marzo, ad un'inversione della stessa.

Una prima correzione di questo trend si è verificata a maggio, quando i titoli corporate, al contrario dei governativi, hanno risentito della debolezza dei mercati azionari in tutto il mondo in seguito alla rottura delle trattative commerciali USA-Cina. Le tensioni hanno indotto gli investitori a liquidare gli *asset* più rischiosi e il consueto fenomeno del "*flight-to-quality*" ha prodotto nuovi consistenti rialzi dei *Treasury* U.S.A e dei Bund tedeschi.

La correzione di maggio è stata superata rapidamente, grazie anche al supporto offerto dalle politiche monetarie estremamente espansive. Le aspettative relative alle iniziative della BCE, sopra citate, hanno contribuito ad un ulteriore rialzo dei titoli obbligazionari governativi, in particolare di quelli periferici, primo fra tutti il BTP italiano, rimasto indietro rispetto a Spagna e Portogallo, e dei paesi emergenti. La possibile vittoria dei "sovranisti" alle elezioni europee, poi smentita dai risultati, aveva infatti penalizzato il mercato dei titoli di stato italiani almeno fino a fine maggio. Nell'imminenza della consultazione lo *spread* era risalito fino a circa 290 p.b., e il BTP quinquennale aveva brevemente raggiunto un rendimento superiore al titolo di stato greco di analoga durata. Anche l'indice azionario italiano, dopo un avvio molto vivace nei primi mesi dell'anno, tra aprile e maggio ha registrato la peggior performance dell'area Euro, arrivando a perdere oltre il 6%.

In agosto le rinnovate tensioni nella contesa commerciale tra USA e Cina, determinate dalle minacce di ulteriori dazi sui beni cinesi da parte di Trump, hanno comportato un breve *sell-off* sui mercati azionari globali e alcune perdite per i corsi obbligazionari corporate, in particolare nel segmento *high yield*.

Verso la fine dell'estate, invece, il quadro delle politiche monetarie espansive della BCE e della FED è andato completandosi e i mercati hanno ripreso a correre. Il mercato del credito ha registrato un'ulteriore riduzione dei credit *spread*, soprattutto sulle emissioni bancarie (senior e subordinate) e su quelle *high yield* e i rendimenti dei governativi hanno toccato i minimi dell'anno, in particolare quelli italiani, grazie anche all'insediamento del nuovo governo con un taglio più filo-europeista, spingendo al ribasso lo *spread* BTP/Bund.

Gli sviluppi positivi sul fronte della guerra dei dazi, dati da crescenti aspettative sulla imminente firma di un *deal* di fase 1 tra USA e Cina, hanno determinato una situazione di *risk-on* sui mercati nell'ultima parte dell'anno che si è accompagnata allo *steepening* della curva sia dei paesi core che periferici della zona euro, penalizzando in particolare le obbligazioni corporate *investment grade* e *Governative* con scadenze più lunghe. Da questa situazione hanno tratto beneficio i listini azionari in generale e i bond del segmento *high yield* e del settore bancario subordinato.

Il mercato azionario Europeo (Stoxx 600) nell'anno ha avuto una performance positiva del 23.2% (+24.8% Eurostoxx 50) chiudendo vicino ai massimi dopo due correzioni importanti a maggio e ad agosto, legate alle vicende della guerra dei dazi. L'indice Dow Jones sui 12 mesi a messo a segno un incremento in valuta locale del +22.3%, superato dallo Standard & Poor's 500 (+28.9%) e dal Nasdaq (+35.2%). I listini americani, nel corso di questo movimento rialzista, dopo aver

colmato il *gap* creato dal *sell-off* del dicembre 2018, hanno ripetutamente aggiornato i rispettivi record storici.

L'indice FTSE Mib della borsa italiana è salito del 28.3% sovraperformando quelli europei e chiudendo poco sotto i massimi.

Gli indici azionari del settore bancario hanno registrato nell'anno un rialzo contenuto rispetto al mercato dell'8,2% in Europa e del 23,5% in Italia, con una performance che ha riflesso il calo del rischio paese dopo la crisi di governo dell'estate. Passando ai mercati obbligazionari, in Europa il *total return* nel 2019 è stato in media del 5,8% per la classe AAA (*Iboxx all mat*), prossimo al 6,7% per i titoli governativi europei e del +9,5% per il segmento *Liquid High Yield*. Il risultato dell'investimento obbligazionario sul mercato americano è stato altrettanto positivo (+5,8% VBMFX).

Il rendimento dei titoli di stato italiani, lungo tutta la curva, ha registrato nel corso dell'anno un sensibile calo dai livelli di fine 2018, che risentivano delle tensioni emerse sul tema dell'equilibrio dei conti pubblici tra Governo italiano e Commissione europea. Questo movimento si è tradotto in un ridimensionamento dello spread BTP/Bund che è stato particolarmente intenso all'annuncio di nuove politiche monetarie espansive da parte di Fed e BCE tra giugno e luglio, con un calo di circa 100 p.b. da 287 a 185 p.b. La flessione dello spread è poi proseguita, salvo l'impennata a quota 240 p.b. durante la breve crisi di governo, sull'onda della formazione del nuovo esecutivo, ritenuto dagli operatori di stampo più europeista, e dell'annuncio del pacchetto di interventi da parte della BCE in settembre, arrivando a segnare un minimo a quota 128 p.b. a inizio ottobre. La riduzione drastica del rischio di ridenominazione, inteso come componente stimata del rendimento di mercato del BTP decennale (sceso da 100 a 30 p.b. tra giugno e settembre) ha favorito anche il rientro dei premi sui *credit default swap* (CDS) relativi ai titoli bancari italiani che sono scesi in corso d'anno di circa 100 p.b. chiudendo il 2019 sui minimi sotto gli 80 p.b.. La risalita successiva, che ha portato lo spread BTP/Bund ad oscillare fino a fine anno intorno a quota 160 p.b., è stata dovuta a nuove incertezze sulla tenuta della coalizione di governo e ad un'approvazione pur sempre laboriosa della manovra di bilancio.

L'attività bancaria nazionale

Nel corso del 2019, i prestiti al settore privato (corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni) non sono variati in modo significativo. La debolezza che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è dovuta principalmente alla riduzione della domanda di finanziamento da parte delle imprese, come evidenziato dalla BCE nell'indagine sul credito bancario (Bank Lending Survey), nonostante il perdurare di condizioni estremamente accomodanti sui tassi di mercato. In tal modo, il portafoglio di crediti erogati dagli intermediari si ricompone a favore delle famiglie, che assorbono meno capitale e offrono margini unitari più remunerativi rispetto alle imprese, in un contesto in cui la forbice bancaria risulta ancora molto compressa.

Sono numerose le sfide che gravano sul sistema bancario. La più impellente implica il ritorno a livelli di redditività soddisfacente in uno scenario connotato dall'estrema debolezza dell'attività tradizionale, da tassi di mercato negativi e dalla necessità di ridurre ulteriormente lo stock di crediti deteriorati. A ciò si aggiunge la minaccia derivante dal Fintech e dai competitors non bancari e la relativa necessità di investire in modo efficace nei processi di trasformazione tecnologica.

Le banche possono fare ancora affidamento sulle condizioni di funding favorevoli garantite dalla BCE e su tassi di mercato contenuti per attenuare il costo della raccolta. Le nuove TLTRO III, a cadenza trimestrale, dovrebbero fornire un prezioso sostegno agli intermediari consentendo di rifinanziare la scadenza di un'ampia parte delle emissioni obbligazionarie e del

TLTRO II nel corso del 2020.

La BCE ha inoltre introdotto un sistema differenziato di remunerazione delle riserve bancarie presso BCE su due livelli, in cui una quota della liquidità in eccesso sarà remunerata a tasso 0%, esentandola quindi dal livello negativo dei tassi di mercato interbancari, in modo da ridurre l'impatto sui margini degli intermediari.

Inoltre, nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale, il settore bancario nazionale oggi è nel suo complesso ben più solido rispetto alle condizioni in cui si è trovato alla vigilia della crisi sui debiti sovrani, in virtù delle importanti cessioni di crediti in sofferenza, di un maggior grado di patrimonializzazione e del progressivo taglio dei costi della rete fisica.

Sul fronte della qualità del credito in particolare, il 2019 ha segnato il terzo anno consecutivo del processo di ridimensionamento delle masse di crediti deteriorati dopo il picco di cessioni che ha caratterizzato il 2018; nell'esercizio 2019 le cessioni per il sistema bancario italiano sono stimate attorno a un valore complessivo di circa 40 miliardi, contro i 60 miliardi di fine 2018 e gli 80 miliardi del 2017.

Entrando nel dettaglio dei trend sopra descritti, a dicembre 2019, in base ai dati diffusi dall'ABI, lo stock di credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari poiché cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, mentre l'ammontare relativo alle sole famiglie e imprese è leggermente aumentato di +0,3%. Riguardo quest'ultimo aggregato, si nota come sia sostenuto essenzialmente dallo sviluppo vivace e costante delle famiglie, cresciute del +2,4% in ragione d'anno, compensando la contrazione della componente delle imprese (-1,9% nel medesimo arco temporale, contro il +1,3% tendenziale registrato a fine 2018).

L'evoluzione negativa del credito alle imprese è dovuta al calo della domanda di finanziamenti, riflettendo la debolezza del ciclo economico e degli investimenti. La domanda di credito è stata caratterizzata essenzialmente da un minor fabbisogno di rifinanziamento delle scorte e del circolante e da limitate esigenze di finanziamento di investimenti fissi, nonostante condizioni di accesso al credito ancora ampiamente favorevoli e in ulteriore allentamento. Infatti, il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie a dicembre è sceso all'1,27%, livello prossimo al minimo storico toccato ad agosto e settembre (1,26%).

L'evoluzione dei prestiti alle famiglie è stata trainata sia dall'incremento dei mutui per acquisto abitazione (+2,5% annuo) che dal credito al consumo, grazie al perdurare di condizioni di tasso al minimo storico.

Entrando nel dettaglio sul tema della qualità del credito, durante il 2019 è proseguito il percorso di pulizia degli attivi da parte degli Istituti. Tuttavia, si evidenzia ancora una scarsa propensione ad assumere nuovi rischi, come testimoniato dalla citata crescita nulla dello stock di credito.

È migliorato ulteriormente il rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi, seppur con un ritmo di riduzione in rallentamento; tale rapporto a giugno 2019, in base alle più recenti stime pubblicate da Banca d'Italia, è sceso all'8,1% contro l'8,7% di fine 2018.

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, aveva registrato un primo segnale di inversione di tendenza a metà anno, a causa del peggioramento della componente ascrivibile alle Imprese, in particolare quelle legate ai Servizi. Tuttavia, il rapporto nel trimestre successivo è tornato a

scendere, nonostante il peggioramento del quadro congiunturale, consolidandosi pertanto su livelli decisamente contenuti e lontani da quelli pre-crisi.

Questi risultati si riflettono nel ridimensionamento dello stock di sofferenze nette, che a novembre 2019 (ultimo dato disponibile secondo le più recenti stime ABI) scendono a 29,6 miliardi dai 38,3 miliardi di novembre 2018, con un calo ben del -22,7% (-7,2% da inizio anno e -66% dal picco di 86,8 miliardi di fine 2016). Ciò è avvenuto in linea con le azioni di contenimento pianificate dagli intermediari insieme a una maggior prudenza e selettività nelle politiche di erogazione del credito.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a dicembre 2019 tocca i 1.815 miliardi, con una crescita del 4,8% su base annua e in lieve flessione rispetto al picco di 1.824 miliardi di novembre. L'aggregato è cresciuto in modo costante e regolare nel corso dell'anno, beneficiando da un lato dell'incremento sensibile delle masse dei depositi di clientela residente e, dall'altro, della stabilizzazione del trend delle obbligazioni.

Come anticipato poc'anzi, l'ammontare dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) è in forte crescita a fine 2019: +5,6%, corrispondente a un incremento di 83,1 miliardi su base annua, continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, nel medesimo arco temporale si stabilizza il trend dello stock di obbligazioni (al netto di quelle emesse da banche) dopo una lunga fase discendente, grazie alle nuove emissioni registrate nel corso dell'anno.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori descritti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, a fine 2019 si è ristretta all'1,90%, un livello inferiore di 4 p.b. a quello di fine 2018.

A dicembre 2019, il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi) si posiziona a 288 p.b. (+2 p.b. rispetto all'anno precedente), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra il tasso Euribor a 3 mesi e il tasso sulla raccolta totale) è peggiorato di 6 p.b. passando da -92 a -98 p.b. nel medesimo arco di tempo.

A novembre 2019, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto su base annua dell'8,9%, portandosi a 1.055 miliardi dai 969 miliardi dell'anno precedente. Tale valore è composto per il 23,2% da fondi di diritto italiano e per il restante 76,8% da fondi di diritto estero.

Sempre a novembre, la Raccolta netta dei fondi comuni di diritto italiano è aumentata su base annua del 3,7%. Tale andamento riflette l'incremento dei fondi obbligazionari e, in misura inferiore, dei comparti azionari, bilanciati e flessibili, a scapito dei fondi di liquidità ed hedge fund.

FATTI RILEVANTI INTERVENUTI NEL CORSO DEL PERIODO

Fatti intervenuti nel corso dell'esercizio 2019

La gestione dell'esercizio 2019 è stata focalizzata sulla realizzazione del progetto di integrazione con la Banca del Fucino nonché sulla prosecuzione delle attività di rafforzamento patrimoniale.

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

A. Operazioni di aumento del capitale sociale di Igea Banca S.p.A.

Nel corso dell'anno 2019, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale, dapprima, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 26 giugno 2018 – il riferimento è, in particolare, alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare del 31 gennaio 2019 per complessivi euro 1.694.648,75¹; ii) nella seduta consiliare del 1° luglio 2019 per complessivi euro 1.359.135,42² – e, quindi, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea del 23 febbraio 2019, funzionale alla realizzazione del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino; il riferimento è in particolare alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare 27 settembre 2019 per complessivi euro 40.806.162,11³ ii) nella seduta consiliare del 27 dicembre 2019 per complessivi euro 13.904.592,69⁴

Al 31/12/2019 il capitale sociale di Igea Banca ammonta ad euro 97.435.103,00 i.v., suddiviso in n. 56.816.999 azioni ordinarie prive dell'indicazione del valore nominale.

B. Emissioni Obbligazionarie

In ossequio alle previsioni del Piano industriale 2019/2022 - sottoposto all'attenzione delle competenti Autorità di Vigilanza nel contesto del complesso iter autorizzativo propedeutico all'acquisizione della Banca del Fucino (v. *infra*) – il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca ha emesso obbligazioni subordinate, convertibili e non convertibili, collocandone per un controvalore complessivo pari, alla data di redazione della presente, ad euro 27.990.000. Più in particolare:

- il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca del 30 maggio 2019 ha deliberato l'emissione di obbligazioni subordinate per un importo complessivo di euro 15.000.000 (ISIN T0005376295; massime numero 1.500 obbligazioni dal valore nominale di euro 10.000,00 cadauna) e con importo minimo di sottoscrizione per ogni singolo obbligazionista di euro 100.000 (n. 10 obbligazioni).

Sono state collocate obbligazioni subordinate Igea Banca (ISIN T0005376295) per complessivi euro 13.930.000;

- esercitando la delega conferita dall'Assemblea dei soci in data 23 febbraio 2018 (art. 5.4 dello Statuto), il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca nella seduta consiliare del 27 settembre u.s., ha deliberato, alla presenza del notaio, l'emissione di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie della banca medesima per un valore complessivo di euro 20.000.000 (ISIN IT0005387318; massime numero 2.000 obbligazioni dal valore nominale di euro 10.000,00 cadauna, convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, prive dell'indicazione del valore nominale) e importo minimo di sottoscrizione per ogni singolo obbligazionista di euro 100.000 (n. 10 obbligazioni).

Alla data di redazione della presente sono state collocate obbligazioni subordinate convertibili Igea Banca (ISIN IT0005387318) per complessivi euro 14.150.000

¹ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 133.504,60

² Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 107.072,83

³ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 3.230.466,69

⁴ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 1.095.405,26

C. Progetto di Integrazione tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A.

Come noto, nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 sono state avviate le trattative con la Banca del Fucino S.p.A., storico istituto di credito romano (riconducibile alla famiglia dei Principi Torlonia), che negli ultimi anni ha mostrato criticità di carattere patrimoniale tali da indurla a ricercare sul mercato controparti aventi la capacità finanziaria per acquisirla e le necessarie competenze per consentirne il rilancio.

In particolare, sono emerse fin da subito possibili sinergie tra i due Istituti, tenuto conto, da un lato, della peculiare capacità di Igea di sviluppare il proprio *business* e di attrarre capitali (avendo più che raddoppiato in soli tre anni il proprio capitale sociale) e, dall'altro, l'assoluta complementarietà dei due modelli di *business* dalla cui integrazione, in via prospettica, potrebbero conseguirsi rilevanti vantaggi strategico/commerciali a beneficio di entrambi gli Istituti coinvolti.

Sulla base di tali presupposti hanno preso avvio le attività di *due diligence* sulla Banca target sulla base dei cui primi esiti il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca, dapprima nella seduta del 23 novembre 2018 e quindi nell'adunanza del 20 dicembre 2018, ha favorevolmente deliberato l'avvio del processo aggregativo in parola autorizzando, tra l'altro, la sottoscrizione di un Accordo Quadro tra i due Istituti coinvolti e rispettivi principali azionisti, recante i meccanismi tecnico-giuridici individuati al fine di conseguire i seguenti primari obiettivi:

1. sostenere patrimonialmente Banca del Fucino attraverso l'acquisto del controllo sostanzialmente totalitario da parte di Igea Banca, utilizzando le somme che investitori appositamente individuati a sostenere il Progetto faranno confluire nel capitale di quest'ultima;
2. mantenere operative entrambe le licenze bancarie attraverso un'operazione societaria volta ad accrescere, primariamente, il valore dei componenti aziendali, a tutela in prima istanza dei soci di Igea Banca e, inoltre, ad ampliare le prospettive dell'impresa unitaria che risulterà dall'aggregazione in parola.

Nell'anno 2019 sono stati quindi posti in essere taluni fondamentali atti esecutivi del sopra menzionato Accordo Quadro (di seguito anche "Progetto Integrativo") - sottoscritto in data 20 dicembre 2018 dalle parti identificate in: Igea Banca S.p.A., Banca del Fucino S.p.A, Luigi Alio nella sua qualità di Presidente e in rappresentanza del "Patto Parasociale" per l'esercizio del voto concertato in Igea Banca, GGG S.p.A. (subentrata alla GGG Private Investment Limited giusto atto integrativo del 7 gennaio 2019), Finvest S.p.A e Torlonia Partecipazioni S.p.A. - tra cui, in particolare i seguenti:

- a) in data 7 gennaio 2019 sono state adottate le c.d. *regole di gestione interinale* della Banca del Fucino, volte a preservare il valore degli asset e ad assicurarne una sana e prudente gestione. A tal fine sono stati, tra l'altro, previsti flussi informativi di carattere generale in favore di Igea Banca e meccanismi di consultazione preventiva con la stessa in relazione ai comparti di maggiore rilevanza strategica e di *cost management* (operazioni creditizie, processo della spesa, gestione del personale);
- b) in data 23 febbraio 2019, si è pertanto riunita l'Assemblea Straordinaria dei soci di Igea Banca S.p.A., la quale – in sede straordinaria – ha deliberato di apportare allo Statuto le proposte di modifica degli artt. 5 e 7, subordinando l'efficacia delle delibere assunte alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità, dei proponendi testi statutari, al principio della sana e prudente gestione, da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 TUB e delle disposizioni di cui alla Circolare n. 229/199, Titolo III, Capitolo 1 (come modificata dalle disposizioni della medesima Autorità pubblicate nel bollettino di vigilanza n. 3/2007). Le sopra

dette modifiche statutarie sono divenute efficaci a seguito della notifica – nell’agosto 2019 – del Provvedimento Autorizzativo della Banca d’Italia a norma dell’art. 56 TUB;

- c) il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca del 6 marzo 2019 ha deliberato di presentare un’offerta vincolante per l’acquisizione della Banca del Fucino, precisando *ex multis* il prezzo di sottoscrizione delle azioni della banca target e le obbligazioni a carico di quest’ultima e dei relativi soci, *i.e.*: *i)* prima dell’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2018, versamento da parte della Finvest S.p.A. e della Torlonia Partecipazioni S.p.A. di euro 6 milioni a copertura delle perdite; *ii)* approvazione del bilancio 2018 registrando altresì gli effetti dell’operazione di cessione del portafoglio di crediti deteriorati alla SGA oltre che le maggiori rettifiche di valore richieste da Igea Banca a seguito degli esiti di una due diligence effettuata con il supporto della società di revisione KPMG; *iii)* dopo l’approvazione del bilancio 2018 dare corso all’aumento del capitale sociale riservato ad Igea banca al prezzo offerto (*i.e.* 0,05 euro per azione). Resta inteso che l’acquisizione della Banca del Fucino da parte di Igea Banca oggetto della Proposta vincolante in argomento, resta(va) subordinata al rilascio delle autorizzazioni prescritte dalla normativa di settore, fermo restando che la stessa dà per presupposta la conservazione delle posizioni fiscali soggettive (perdite fiscali ed eccedenze ACE) maturate sia da Igea Banca che da Banca del Fucino prima della prevista aggregazione e la delibera favorevole del FITD alla prestazione della “garanzia” a supporto della sostenibilità patrimoniale del Progetto (su tale ultimo punto v. *infra*);.
- d) in data 16 aprile 2019, con atto unico, i sottoscrittori del Patto Parasociale per l’esercizio del voto concertato in Igea Banca S.p.A. e i *beneficial owner* hanno trasmesso alla Banca d’Italia – per l’inoltro della proposta alla Banca Centrale Europea – l’istanza ex art. 19 TUB e relative disposizioni attuative volta ad ottenere l’autorizzazione all’acquisizione di una partecipazione qualificata in Igea Banca S.p.A.; nella medesima sede Igea Banca S.p.A. ha formulato istanza di autorizzazione all’acquisizione di una partecipazione qualificata di controllo pressoché totalitario in Banca del Fucino S.p.A.;
- e) in data 18 aprile 2019 Igea Banca ha trasmesso le istanze – causalmente connesse alla precedente - di modifica statutaria ex art. 56 TUB e di autorizzazione all’acquisto in Banca del Fucino di una partecipazione superiore al 10% dei fondi propri ex art. 53 TUB (cfr. anche Circolare della Banca d’Italia 285/2013, Parte Terza, Capitolo 1, sezione V);
- f) in data 22 maggio 2019 l’Assemblea straordinaria di Banca del Fucino, nell’accettare la *binding offer* di Igea, ha deliberato, tra l’altro, di aumentare il capitale sociale, in via scindibile e a pagamento, sino al 31/12/2019, per un importo massimo di euro 200.000.000, al prezzo unitario di euro 0,05 per azione, riservando l’aumento in parola ad Igea Banca S.p.A. (e quindi con esclusione del diritto di opzione). Anche in tal caso, l’efficacia delle deliberazioni assunte è stata subordinata alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità dei proponendi nuovi testi statutari al principio della sana e prudente gestione, da parte della Banca d’Italia, ai sensi dell’art. 56 del TUB e relative disposizioni di attuazione (la relativa istanza è stata trasmessa da Banca del Fucino in data 29 aprile 2019);
- g) in data 23 maggio 2019 Igea Banca S.p.A., Torlonia Partecipazioni S.p.A. e Finvest S.p.A. con una Scrittura privata hanno convenuto:

- i. la cessione, con le formalità prescritte dalla legge e con effetto immediato, da parte della Torlonia Partecipazioni in favore di Igea Banca di una quota di partecipazione pari all'8,066% del capitale sociale di Banca del Fucino al prezzo di euro 1.200,00;
 - ii. il riacquisto, su richiesta di Igea Banca, da parte della Torlonia Partecipazioni S.p.A. od anche dalla Finvest S.p.a., delle azioni di cui al punto precedente, al prezzo ivi indicato, al mancato verificarsi delle condizioni atte a consentire la realizzazione del Progetto integrativo;
 - iii. il trasferimento in favore di Igea Banca (su richiesta di quest'ultima) da parte della Torlonia Partecipazioni S.p.a. e Finvest S.p.A., delle azioni rappresentanti il (residuo) 91,934% del capitale sociale di Banca del Fucino al verificarsi delle condizioni atte a consentire la realizzazione del Progetto Integrativo, ivi comprese l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 e la contestuale esecuzione dell'aumento di capitale riservato ad Igea Banca;
 - iv. il conferimento alla Melior Trust s.r.l. di un mandato fiduciario irrevocabile nell'interesse esclusivo di Igea Banca con annesso un contratto di *escrow* a garanzia degli impegni assunti dalla Torlonia Partecipazioni e dalla Finvest in riferimento alla partecipazione residua di cui alla precedente lettera c). Il contratto di *escrow* e il mandato irrevocabile alla Melior Trust s.r.l. sono stati sottoscritti dalle parti coinvolte in data 23 maggio 2019;
- h) considerando che la realizzabilità del progetto dà per presupposta la conservazione delle posizioni fiscali soggettive (perdite fiscali ed eccedenze ACE) maturate sia da Igea Banca S.p.A. che da Banca del Fucino prima dell'aggregazione, in data 3 luglio 2019 (facendo peraltro seguito a quanto già rappresentato all'Amministrazione Finanziaria nel gennaio 2019) è stato presentato all'Agenzia delle Entrate l'interpello disapplicativo ex art. 11, comma 2, l. 212/2000, finalizzato ad ottenere la conferma della sussistenza delle condizioni che legittimano la disapplicazione dell'art. 172 del TUIR; si precisa che, nelle more dell'esito dell'interpello in parola, la valutazione in ordine alla recuperabilità delle attività fiscali differite iscritte nei bilanci 2019 delle due banche, e riferibili a perdite fiscali pregresse, è stata svolta per singola entità giuridica, così come rappresentato in maggior dettaglio nella nota integrativa;
- i) in data 18 luglio 2019, a sostegno del complessivo piano di capitalizzazione del costituendo Gruppo Bancario, Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A. hanno trasmesso istanza congiunta al Fondo Interbancario per la Tutela dei Depositi (di seguito, per brevità, "FITD") affinché il medesimo, ai sensi dell'art. 35 del relativo Statuto, presti una c.d. garanzia alla sottoscrizione, eventuale quindi e comunque differita, di azioni di nuova emissione della futura Banca che verrà posta al vertice del Gruppo Bancario nel triennio 2020/2022;
- j) in data 1° agosto 2019 il FITD ha comunicato di aver favorevolmente deliberato (in data 30 luglio 2019) in merito all'intervento di sostegno (nella forma della c.d. garanzia) nei confronti del costituendo Gruppo bancario. Le banche coinvolte hanno quindi proposto al FITD apposita convenzione di garanzia, sottoscritta per accettazione dal Fondo medesimo in data 7 agosto 2019;
- k) con provvedimento ECB-SSM-2019-IT-3 (QLF-2019-0037) del 19 agosto 2019, la Banca Centrale Europea ha comunicato la decisione di *non opporsi* alla proposta di acquisizione di una partecipazione qualificata in Igea Banca, provvedimento, quest'ultimo, necessario per consentire agli investitori (soci e non soci) che avevano manifestato l'intenzione di sostenere il progetto acquisitivo della Banca del Fucino ad opera di Igea Banca, di far

confluire nel capitale di quest'ultima gli importi atti a garantire un'adeguata patrimonializzazione al Gruppo che stava per costituirsi:

- diretta, concertata (in ragione della mera sottoscrizione dell'Accordo Quadro) e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte dei sottoscrittori del "Patto Parasociale" e della GGG S.p.A. e, quindi, indiretta da parte dei relativi *beneficial owner*;
 - diretta e superiore al 30% del capitale sociale con diritto di voto da parte della G.G.G. S.p.A.;
 - diretta e superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Fondazione Banca del Monte di Lombardia;
 - diretta e superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Fondazione ENPAIA – Gestione Separata dei Periti Agrari;
- l) con provvedimento ECB-SSM-2019-IT-4 (QLF-2019-0015) del 19 agosto 2019 la Banca Centrale Europea ha comunicato la decisione di *non opporsi* alla proposta di acquisizione di una partecipazione qualificata in Banca del Fucino:
- indiretta, concertata (in ragione della mera sottoscrizione dell'Accordo Quadro) e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte dei i "Pattisti" e della GGG S.p.A. e, quindi da parte dei relativi *beneficial owner*;
 - diretta e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Igea Banca S.p.A.;
- m) con provvedimento n. 0952693/19 del 31 luglio 2019 – trasmesso in data 20 agosto 2019 – (prot. n. 1011564/19) – la Banca d'Italia ha rilasciato ad Igea Banca l'autorizzazione ad acquistare una partecipazione in Banca del Fucino superiore al 10% dei fondi propri;
- n) con provvedimento n. 1018254/19 del 22 agosto 2019 – trasmesso in pari data con lettera n. 1019658 – la Banca d'Italia ha accertato la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie approvate dall'Assemblea dei soci di Igea Banca del 23/02/2019 e funzionali alla realizzazione del Progetto Integrativo, contestualmente autorizzando la classificazione delle azioni di nuova emissione come strumenti di capitale primario di classe 1;
- o) con provvedimento n. 1018258/19 del 22 agosto 2019 – trasmesso in pari data con lettera n. 1019728 – la Banca d'Italia ha accertato la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca medesima da ultimo nella seduta del 18/04/2019 (e quindi approvate dall'Assemblea dei soci di Banca del Fucino del 22/05/2019) funzionali alla realizzazione del Progetto Integrativo, contestualmente autorizzando la classificazione delle azioni di nuova emissione come strumenti di capitale primario di classe 1.
- p) in data 23 settembre 2019 è stata perfezionata la girata in favore di Igea Banca di n. 147.000 azioni della Banca del Fucino rappresentative del 49% del relativo capitale sociale con diritto di voto da parte della Finvest S.p.A.. La girata in commento è stata effettuata in esecuzione della scrittura privata e annesso contratto di escrow del 23 maggio 2019, rammentando che in pari data Igea era già divenuta titolare dell'8,07% del capitale sociale della Banca del Fucino;
- q) in data 27 settembre 2019 il Consiglio di Amministrazione della Igea Banca esercitando la delega conferita

dall'Assemblea dei soci in data 23 febbraio 2018, le cui deliberazioni sono divenute efficaci a seguito della notifica da parte della Banca d'Italia del 22 agosto 2019 del provvedimento di accertamento della conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie proposte ha: *i)* aumentato il capitale sociale della Igea Banca medesima in favore degli investitori che avevano manifestato l'impegno a sostenere il progetto integrativo con la Banca del Fucino; *ii)* emesso il prestito obbligazionario subordinato convertibile (*v. supra*);

r) in data 18 ottobre 2019 l'Assemblea dei soci di Banca del Fucino (Banca Target) – in composizione ordinaria e straordinaria – ha, tra l'altro:

- i) approvato il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 accompagnato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione della Società di Revisione;
- ii) adottato le deliberazioni inerenti e conseguenti ai sensi dell'art. 2447 c.c. e, in particolare, ha deliberato di abbattere il capitale sociale per perdite (complessivi euro 66.230.897) - in parte tramite utilizzo integrale delle riserve disponibili risultanti dalla situazione economica e patrimoniale alla data del 25 settembre 2019 e, per il residuo, mediante azzeramento del capitale sociale di Euro 60.000.000,00 con conseguente annullamento delle azioni esistenti pari a complessive n. 300.000 – e, quindi, di ricostituire il capitale sociale mediante la sottoscrizione da parte di Igea Banca, in esecuzione della delibera del 22 maggio 2019 e ai sensi dell'art. 4 comma 5 dello Statuto, della totalità delle azioni di nuova emissione;
- iii) ha rinnovato i componenti degli Organi sociali, previa acquisizione delle dimissioni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica. Per completezza informativa si rappresenta che il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino si compone dei seguenti soggetti: Mauro Masi (Presidente)⁵, Francesco Maiolini (Vice-Presidente)⁶, Luigi Tagliaferro⁷, Giuseppe Guastamacchia (consigliere indipendente) Sonia Locantore (consigliere indipendente). In seno al Collegio Sindacale della Banca del Fucino siedono ora anche i componenti dell'organo di controllo della capogruppo Igea: Marco Lacchini (Presidente del Collegio Sindacale), Paolo Trucco (Sindaco Effettivo), Roberto Polizzi (Sindaco Effettivo)⁸, Giovanni Giammarva (Sindaco Supplente)⁹, Emiliano Marrocco (Sindaco Supplente).

Terminato in data 18 ottobre 2019 il Progetto acquisitivo della Banca del Fucino (e in data 22 ottobre 2019 quello avente ad oggetto la Partner Sviluppo Imprese, nel seguito anche Pasvim; *v. infra*), Igea Banca ha assunto le caratteristiche richieste per l'acquisizione della qualifica di Capogruppo, dandone comunicazione ex art. 64 TUB alla Banca d'Italia. In data 13 dicembre 2019 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso il provvedimento di iscrizione nel pertinente Albo del "Gruppo Bancario Igea Banca" (Igea Banca, Capogruppo; Banca del Fucino e Pasvim, società componenti) con decorrenza dalla medesima data.

Del completamento del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino è stata fornita apposita comunicazione anche alla Banca Centrale Europea nel dicembre 2019.

⁵ Mauro Masi è altresì Presidente del Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A.

⁶ Francesco Maiolini è altresì Direttore Generale di Igea Banca S.p.A.

⁷ Luigi Tagliaferro è altresì Dirigente (Responsabile del Distretto Digitale) di Igea Banca S.p.A.

⁸ Roberto Polizzi nella Capogruppo Igea è Sindaco Supplente

⁹ Giovanni Giammarva nella Capogruppo è Sindaco Effettivo

Da ultimo, alla fine dell'anno 2019 Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Igea Banca, ha dato avvio alla seconda fase – quella tecnicamente integrativa – del Progetto, finalizzata ad ampliare le prospettive di crescita degli Istituti coinvolti, da un lato, conferendo autonoma dignità alla piattaforma digitale, comprensiva degli asset alla stessa riferibili, sviluppata negli ultimi anni dalla Igea Banca (di seguito il c.d. “Compendio Digitale”) e, dall'altro lato, garantendo una gestione unitaria dei rapporti, della struttura organizzativa e della rete commerciale che connotano l'espletamento – da parte di entrambi gli Istituti nella loro originaria configurazione – dell'attività bancaria tradizionale e, limitatamente ad Igea, dei servizi specialistici connessi e strumentali. In altri termini, la seconda fase del progetto integrativo prevede:

- a. la cessione infragruppo ex art. 58 TUB alla Banca del Fucino da parte della controllante Igea del Compendio Digitale;
- b. la scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante totalitaria Igea Banca. La Scissione ha, in particolare, ad oggetto il compendio aziendale tradizionale in cui si sostanzia la Banca del Fucino (c.d. “Patrimonio Scindendo” o “Compendio Tradizionale”), con la conseguenza che la Banca del Fucino per effetto della Scissione risulterà composta dal solo “Compendio Digitale” attraverso il quale continuerà ad espletare la propria attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare.

In data 20 dicembre 2019 è stata quindi trasmessa l'istanza autorizzativa ex artt. 56 e 57 del TUB (recante anche le informazioni sulla cessione infragruppo ex art. 58 TUB), poi ulteriormente declinata con nota del 13 gennaio 2020, in relazione unicamente al previsto mutamento delle denominazioni delle Banche del Gruppo dopo il completamento del Progetto integrativo strettamente inteso.

Si rileva che in data 27.12.2019 si è tenuta l'Assemblea dei Soci della Banca del Fucino (socio Unico Igea Banca) che ha deliberato - in sede straordinaria - l'aumento del capitale sociale riservato ad Igea Banca per un controvalore complessivo di euro 60 milioni, in attuazione di e alle condizioni previste dall'art. 4.5 dello Statuto della Banca del Fucino come modificato con delibera assembleare del 22 maggio 2019. Tale ulteriore iniezione di capitale è stata perfezionata per garantire il miglioramento dei *ratios* patrimoniali individuali e una adeguata capitalizzazione alla Banca controllata. Non potendosi prevedere i tempi effettivi di perfezionamento dell'operazione societaria “straordinaria”, la Banca del Fucino, infatti, sino alla scissione, si caratterizzerà per avere dimensioni e forza distributiva ben più elevate della Igea Banca, necessitando quindi di un congruo sostegno allo sviluppo degli attivi, nel perseguimento degli obiettivi posti dal Piano Industriale. Peraltro, l'ulteriore e tempestiva capitalizzazione della Banca del Fucino ha consentito di sostenere al meglio gli impatti del *phase in* IFRS 9 per l'anno 2020.

Per effetto della citata operazione straordinaria, il capitale sociale di Banca del Fucino S.p.A. al 31 dicembre 2019 è quindi pari ad euro 106.700.713 suddiviso in n. 2.134.014.260 azioni prive di valore nominale

D. Operazione “Pavim S.p.A.”

Nella seduta del 23 novembre 2018 il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A. aveva autorizzato la sottoscrizione, poi avvenuta in data 3 dicembre 2018, di un contratto quadro avente efficacia di contratto preliminare tra la Banca e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia (di seguito, per brevità, “FBML”). Tale contratto preliminare, in estrema sintesi, aveva ad oggetto la cessione, in favore di Igea Banca, della partecipazione azionaria detenuta dalla Fondazione

nell'intermediario finanziario ex art. 106 Tub Partner Sviluppo Industriale S.p.A. (di seguito, per brevità, "Pasvim")¹⁰; in tale sede la FBML si è determinata inoltre ad investire il prezzo della cessione corrisposto da Igea Banca (euro 11.137.500) nel capitale di quest'ultima, condividendone le linee di sviluppo strategico anche a prescindere dalla realizzazione del Progetto Fucino. Il suddetto importo, in data 14/12/2018, ha formato oggetto di un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettiche di Igea Banca (il 27 settembre 2019, pervenuta l'autorizzazione all'acquisto di una partecipazione qualificata nel capitale di Igea da parte della FBML, l'intero importo versato è stato imputato a capitale/riserva sovrapprezzo). In sede di sottoscrizione dell'Accordo preliminare, le Parti hanno convenuto che al perfezionamento della cessione delle quote di Pasvim (e quindi alla stipula del contratto di cessione definitivo), sarebbe seguita la messa in liquidazione volontaria dell'Intermediario a cura di due liquidatori rispettivamente nominati dalla Fondazione e da Igea Banca. Nel mentre, erano state avviate le attività di dismissione del portafoglio di garanzie di Pasvim a condizioni atte a garantire la preservazione del valore del compendio aziendale dell'Intermediario finanziario target, sì da garantire ad Igea Banca di ottenere dalla liquidazione dell'attivo *almeno* quanto corrisposto per l'acquisto della partecipazione. Fermo restando il completamento (ancora in corso) delle attività di dismissione del portafoglio di garanzie e l'assorbimento del personale dell'Intermediario nell'organico di Igea Banca, la medesima aveva conferito incarico a al proprio *Advisor Finanziario* di valutare la sussistenza e l'opportunità di eventuali soluzioni alternative alla messa in liquidazione volontaria di Pasvim, quale l'individuazione di potenziali investitori di elevato *standing* professionale interessati all'acquisizione dell'Intermediario.

In ottemperanza alle prescrizioni di cui alla normativa di settore e agli obblighi assunti in sede di sottoscrizione del contratto quadro del 3/12/2018, Igea Banca S.p.A., in data 18 aprile 2019, ha trasmesso alla Banca d'Italia: (i) l'istanza autorizzativa, ai sensi degli artt. 19 e 110 del TUB (e relative disposizioni attuative di cui alla Circ. n. 288/2015, Titolo II, Capitolo 1), all'acquisto di una partecipazione qualificata (pressoché totalitaria) in Pasvim S.p.A.; (ii) l'istanza autorizzativa per l'acquisto di una partecipazione superiore al 10% dei fondi propri nell'Intermediario medesimo ai sensi dell'art. 53 TUB e della Circolare della Banca d'Italia 285/2013, Parte Terza, Capitolo 1, sezione V.

L'Autorità di Vigilanza si è determinata in senso positivo, notificando i relativi provvedimenti autorizzativi in data 31 luglio 2019 e, nelle more del procedimento autorizzativo, la FBML ha concluso positivamente le trattative per l'acquisto delle azioni dell'intermediario finanziario dai c.d. soci di minoranza, divenendo socio unico di Pasvim. Conseguentemente, in data 22 ottobre 2019 è stato stipulato il contratto definitivo di cessione della partecipazione totalitaria in Pasvim dalla FBML in favore di Igea Banca, con contestuale girata notarile in favore del cessionario dei 6 certificati azionari rappresentativi dell'intero capitale sociale della società target.

In data 29 ottobre 2019 – nel contesto della comunicazione ai sensi e per gli effetti di cui alla circ. n. 288/2015 Titolo II, Capitolo 1, Sezione III in ordine al perfezionamento dell'acquisizione di Pasvim – Igea Banca ha rappresentato alla Vigilanza di aver individuato sul mercato partner con i quali creare sinergie industriali finalizzate a valorizzare e a rilanciare l'attività della Pasvim.

¹⁰ È stata in particolare riscontrata la complementarità dei modelli di *business* tra l'Intermediario target – operante esclusivamente nel segmento dei crediti di firma avvalendosi di un duplice sistema convenzionale con banche e confidi – e la Igea Banca, con particolare riferimento all'operatività del Distretto Banca Digitale e la piattaforma *fintech* proprietaria che mira a sostenere le piccole e medie imprese avvalendosi dei c.d. aggregatori di impresa (in qualità di *originator*), tra cui primari consorzi fidi e associazioni di categoria.

In data 31 gennaio 2020 la Banca ha quindi rappresentato alla Vigilanza la macro struttura del progetto di rilancio di Pasvim che sarà focalizzata prevalentemente sulle attività connesse alla cartolarizzazione di crediti; alla comunicazione seguirà la presentazione di apposita istanza ex art. 110 TUB corredata anche di ogni informazione concernente il partner industriale prescelto.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il 24 gennaio 2020 la Banca d'Italia ha notificato il provvedimento ex art. 57 TUB (prot. n. 0092885/20) di autorizzazione alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante in via totalitaria Igea Banca, contestualmente accertando ex art. 56 TUB la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie: *i)* tecnicamente derivanti dalla Scissione (capitale sociale della Scindenda all'esito della Scissione), *ii)* derivanti dalla costituzione del Gruppo Bancario e *iii)* concernenti il cambio di denominazione delle due banche coinvolte nel progetto. A tale ultimo riguardo, si rappresenta che per valorizzare il *brand* e lo storico presidio territoriale dell'odierna Banca controllata, la Banca Capogruppo assumerà la denominazione di "Banca del Fucino S.p.A."; per valorizzare, invece, la vocazione fintech che andrà a caratterizzare la Banca Controllata, questa assumerà la denominazione di "Igea Digital Bank S.p.A."

Dette modifiche statutarie devono essere sottoposte al vaglio dell'Assemblea straordinaria delle due Banche in vista del perfezionamento dell'operazione straordinaria.

Al riguardo si precisa che in data 10 febbraio 2020 ha preso formalmente avvio il procedimento civilistico di Scissione attraverso la pubblicazione - ai sensi degli art. 2506-bis e 2501-ter c.c. - sui siti internet di Igea Banca e di Banca del Fucino (con modalità atte a garantire la sicurezza del sito, l'autenticità dei documenti e la certezza della data di pubblicazione), della documentazione rilevante prevista dalle citate disposizioni codicistiche per le scissioni semplificate ex art. 2505 c.c.:

- *Progetto di scissione* approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche partecipanti alla Scissione nelle rispettive sedute del 17.12.2019 e relativi n. 4 allegati, *i.e.*;
- Situazione patrimoniale rettificata della Scindenda al 30/09/2019, statuti delle banche post scissione, descrizione del patrimonio scindendo);
- *Ultimi tre bilanci di esercizio della Scindenda* Banca del Fucino, corredata dalle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione;
- *Ultimi tre bilanci di esercizio della Beneficiaria* Igea Banca, corredata dalle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione.

Come meglio rappresentati nel successivo paragrafo "Evoluzione Prevedibile della gestione", è stato di recente avviato un cantiere di aggiornamento del Piano Industriale 2019-2022 attualmente in vigore al fine di tenere conto sia della evoluzione del contesto di riferimento nell'esercizio in corso, sia degli effetti e delle tempistiche di perfezionamento dell'operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino.

Atto di citazione notificato dagli ex soci della Banca del Fucino

In data 14 febbraio 2020 gli ex soci della Banca del Fucino, Finvest S.p.A. e Torlonia Partecipazioni S.p.A., hanno notificato innanzi al Tribunale di Roma un atto di citazione nei confronti della stessa Banca del Fucino e di Igea Banca al fine di far accertare l'insussistenza e, comunque, l'inesigibilità degli obblighi patrimoniali assunti in via solidale dagli stessi soggetti con la sottoscrizione dell'Accordo Quadro alla base del Progetto Integrativo descritto nel paragrafo sui "Fatti rilevanti intervenuti nel corso dell'esercizio". L'atto di citazione segue una richiesta, avanzata dalle banche del Gruppo alle parti attrici in data 30 dicembre 2019, di adempiere entro 30 giorni ai citati obblighi patrimoniali e, in particolare, al versamento di euro 6 milioni a copertura delle perdite pregresse maturate dalla Banca del Fucino nel corso della precedente gestione. Con il supporto dei propri legali, nella comparsa di costituzione e risposta le banche hanno chiesto di respingere le domande di cui all'atto di citazione, perché ritenute infondate in fatto ed in diritto e altresì giudicate "temerarie", richiedendo in via riconvenzionale al Tribunale di accertare e dichiarare la persistente validità dei predetti obblighi patrimoniali in capo alle predette società ex socie, i cui effetti risultano opportunamente riflessi nel bilancio della Banca del Fucino.

Dichiarazione dell'emergenza internazionale per l'epidemia di Coronavirus

In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia di Coronavirus come un fenomeno di emergenza internazionale per la salute pubblica, con un rischio molto alto in Cina e alto a livello globale. In considerazione del significativo aumento del numero di casi di COVID-19, anche al di fuori della Cina, in data 11 marzo l'OMS ha descritto tale situazione come una pandemia, pur non cambiando la sua valutazione sulla minaccia rappresentata da questo virus. In base al principio contabile IAS 10, trattasi di un fatto che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio.

A fronte di tale emergenza il Governo italiano ha emanato dei provvedimenti a sostegno, tra gli altri, sia delle piccole e medie imprese sia di chi ha un mutuo prima casa e si trova in questo momento in gravi difficoltà nel sostenere l'impegno economico delle rate.

Per le piccole e medie imprese che attestano di aver subito una riduzione parziale o totale dell'attività quale conseguenza diretta della diffusione dell'epidemia da Covid-19, con il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, denominato "*#CuraItalia*", il Governo ha introdotto una moratoria sino al 30 settembre 2020 del rimborso delle quote capitale su prestiti e linee di credito, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti, garantendo altresì alle PMI che non potranno essere revocati i finanziamenti accordati a fronte di anticipi su crediti e le linee di credito accordate "sino a revoca".

In data 6 marzo 2020, l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno inoltre sottoscritto un Addendum all'Accordo per il Credito del 2019, in tal modo prorogando l'applicazione della misura "Imprese in Ripresa 2.0". Grazie a questo accordo, le imprese danneggiate dall'emergenza Coronavirus possono usufruire della c.d. moratoria ABI per tutti i finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020, potendo altresì chiedere, per i finanziamenti a medio lungo termine, la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate fino a un anno, o la sospensione della quota capitale implicita dei canoni di leasing, per operazioni di tipo immobiliare o mobiliare. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento

delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

L'Addendum, al quale aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. La misura inoltre prevede che, ove possibile, le Banche offrano condizioni migliorative rispetto a quelle esplicitamente previste dall'accordo, e ciò al fine di andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, con il potenziamento del Fondo di garanzia e il meccanismo del Fondo solidarietà mutui prima casa, il cosiddetto Fondo Gasparri, è stata estesa la possibilità di sospendere le rate di mutui e prestiti. In particolare, il *#CuraItalia* prevede la possibilità di beneficiare di tale sospensione sia per coloro che hanno subito una riduzione dell'orario o la sospensione dal lavoro, per un massimo di due volte e un periodo complessivo di 18 mesi, sia, per un periodo di soli 9 mesi, per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato "in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data", una riduzione del proprio fatturato superiore al 33% rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019, in seguito alla chiusura o alla riduzione del lavoro dovuta alle misure adottate dall'autorità competente con il diffondersi del Covid-19.

Un ulteriore provvedimento governativo emanato per garantire alle imprese la liquidità necessaria a far fronte allo stato di emergenza causato dal Coronavirus è stato introdotto dal decreto Liquidità (D.L. n. 23/2020) che ha previsto il rilascio, a favore di piccole e medie imprese e lavoratori autonomi, di garanzie statali su finanziamenti bancari. I canali di accesso prevedono, in alternativa, l'intervento della società pubblica SACE, con garanzie che vanno dal 90% per finanziamenti ricevuti da imprese più piccole (con meno di 5mila dipendenti in Italia e un valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro) sino al 70% per imprese con fatturato maggiore (fino a 5 miliardi di euro), o del Fondo di garanzia del MiSE (istituito presso il Mediocredito Centrale), maggiormente focalizzato alle piccole e medie imprese, la cui garanzia di base sarà del 90% (a garanzia di finanziamenti fino a 5 milioni di euro e con durata massima di 6 anni), fino ad arrivare al 100% per i "mini-prestiti" fino a 25mila euro destinati alle imprese con meno di 500 dipendenti.

Esistono ancora degli elementi di aleatorietà riguardo alla diffusione e agli effetti dell'epidemia e, soprattutto, alla durata delle misure di sicurezza che hanno bloccato significativamente il contesto produttivo italiano. I maggiori operatori di mercato prevedono, nonostante le manovre che stanno mettendo in atto i Governi e le Associazioni di categoria, degli effetti particolarmente severi sull'economia internazionale e italiana. Il conteso descritto avrà sicuramente delle refluenze anche sul settore bancario e sul Gruppo Igea almeno nell'esercizio 2020 e richiederà un attento e continuo monitoraggio delle performance economiche e dell'asset quality oltre che un'attenzione sulle misure di sostegno messe in campo dal Governo Italiano per sostenere l'economia reale che, in parte, saranno realizzate con la collaborazione degli istituti di credito. Per completezza, si rappresenta che la diffusione del Covid-19 è stata considerata, in coerenza con i principi contabili internazionali, un evento successivo i cui potenziali impatti, principalmente riferibili alle performance all'asset quality della banca e del Gruppo, non sono da riflettere nel bilancio al 31 dicembre 2019. In ogni caso, il menzionato cantiere avviato per aggiornare il Piano Industriale 2019-2022 attualmente in vigore terrà attentamente conto delle evidenze che stanno in queste settimane emergendo sul tema e i connessi effetti sul sistema macro-economico e sul business del Gruppo.

RISULTATI IGEA BANCA

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Banca fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

Nella presente relazione trova applicazione il nuovo principio contabile IFRS 16, come descritto nella specifica sezione "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 - Leases" contenuta nel Bilancio. In considerazione delle modifiche introdotte con l'applicazione del principio IFRS 16, al fine di garantire un'adeguata informativa sull'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, lo stato patrimoniale riclassificato è stato predisposto fornendo anche le informazioni al 1° gennaio 2019 che recepiscono la prima applicazione del nuovo principio contabile.

In merito alla First Time Adoption del principio IFRS 16, il Gruppo ha adottato il principio utilizzando il metodo dell'applicazione *retroattiva modificata*, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate. Pertanto, i saldi patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 redatti in conformità al precedente principio contabile IAS 17, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019 con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso, del debito per leasing e dei relativi effetti economici.

Analisi della gestione

La Banca ha continuato a perseguire nel corso del 2019 gli obiettivi e le strategie indicate nel Piano Industriale 2018 – 2020. In tale ottica ha quindi confermato la primaria vocazione a sostegno delle piccole e medie imprese e delle famiglie. In ragione di ciò nel corso dell'anno si sono sviluppate e consolidate relazioni con primari enti previdenziali, associazioni di categoria e Partner qualificati che hanno significativamente rafforzato e valorizzato il brand della Banca.

Occorre evidenziare il significativo contributo al raggiungimento degli obiettivi esposti nel Piano Industriale fornito nell'esercizio dalla Direzione Servizi Finanziari, con particolare riferimento ai servizi di *servicing* forniti nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di terzi, e dalla direzione *Financial Advisory*, che nel corso del 2019 ha confermato il contributo fornito lo scorso anno.

In tale contesto è proseguito il percorso di sviluppo tecnologico della banca commerciale, nell'ottica di creare un portale dinamico dedicato alla clientela affinché possa rappresentare il canale principale attraverso il quale essa possa relazionarsi con la cosiddetta Banca Digitale.

Dati Patrimoniali*Stato patrimoniale riclassificato*

<i>(migliaia di euro)</i>	31/12/2019	01/01/2019	31/12/2018	Var. su 01/01/2019	Var. su 31/12/2018	Var. % su 01/01/2019	Var. % su 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide	83.055	58.970	58.970	24.085	24.085	40,84%	40,84%
Finanziamenti valutati al CA	390.639	198.643	198.643	191.996	191.996	96,65%	96,65%
- Finanziamenti verso banche	148.587	38.237	38.237	110.350	110.350	288,59%	288,59%
- Finanziamenti verso clientela	242.052	160.406	160.406	81.646	81.646	50,90%	50,90%
Altre attività finanziarie	123.265	59.145	59.145	64.120	64.120	108,41%	108,41%
- Valutate al FV con impatto a CE	16.783	8.946	8.946	7.837	7.837	87,60%	87,60%
- Valutate al FV con impatto su OCI	36.399	22.092	22.092	14.307	14.307	64,76%	64,76%
- Valutate al CA	70.083	28.107	28.107	41.976	41.976	149,34%	149,34%
Partecipazioni	117.838						
Attività materiali	4.827	5.835	1.131	(1.008)	3.696	(17,28%)	326,79%
Attività immateriali	1.358	1.188	1.188	170	170	14,31%	14,31%
Attività fiscali	9.111	10.005	10.005	(894)	(894)	(8,94%)	(8,94%)
Altre voci dell'attivo	65.208	21.928	22.647	43.280	42.561	197,37%	187,93%
Totale dell'attivo	795.301	355.714	351.729	321.749	325.734	90,45%	92,61%
Debiti verso banche	54.005	11	11	53.994	53.994	N.S.	N.S.
Debiti per leasing	3.705	3.985		(280)	3.705	(7,03%)	
Raccolta diretta	619.684	309.421	309.421	310.263	310.263	100,27%	100,27%
- Debiti verso clientela	619.684	309.421	309.421	310.263	310.263	100,27%	100,27%
Passività finanziarie di negoziazione	183			183	183	N.S.	N.S.
Fondi del passivo	1.002	739	739	263	263	35,59%	35,59%
Passività fiscali	394	129	129	265	265	205,43%	205,43%
Altre voci del passivo	26.690	15.131	15.131	11.559	11.559	76,39%	76,39%
Totale del passivo	705.663	329.416	325.431	376.247	380.232	114,22%	116,84%
Patrimonio netto	89.638	26.298	26.298	63.340	63.340	240,85%	240,85%
Totale del passivo e del patrimonio netto	795.301	355.714	351.729	439.587	443.572	123,58%	126,11%

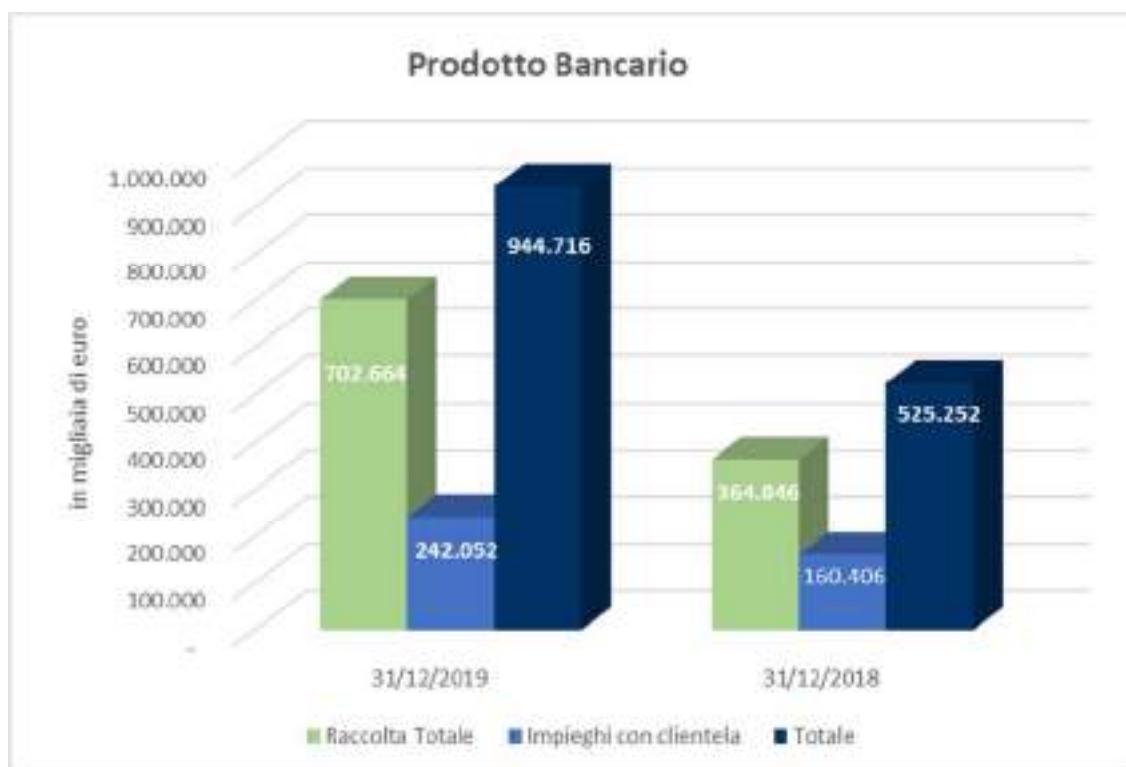
Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2019.

Il prodotto bancario

L'attività di sviluppo commerciale perseguita ha determinato un'ulteriore espansione dei volumi sia di raccolta totale che di impieghi, ferma restando la prudenza nella selezione degli affidamenti.

Il prodotto bancario al 31 dicembre 2019 risulta pari ad oltre 944.716 mila euro, registrando un rilevante incremento rispetto al 31 dicembre 2018 in tutti i comparti (oltre 419.464 mila euro, con un incremento complessivamente pari al 44,40%), con particolare riferimento alla raccolta diretta.

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. su 31/12/2018	Var. % su 31/12/2018
Raccolta Diretta	619.684	309.421	310.263	100,27%
Raccolta Indiretta	82.980	55.425	27.555	49,72%
Raccolta Totale	702.664	364.846	337.818	92,59%
Impieghi con clientela	242.052	160.406	81.646	50,90%
Prodotto Bancario (Clientela)	944.716	525.252	419.464	44,40%



La Raccolta Totale

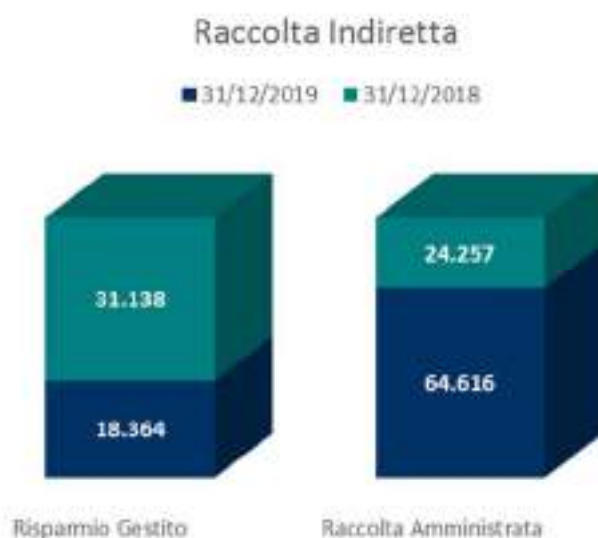
(in migliaia di euro)	31/12/2019	comp. %	31/12/2018	comp. %	Var.	Var %
Depositi a risparmio	10.187	1,64%	11.157	3,61%	(970)	(8,69%)
Conti Correnti (incluse le partite vincolate)	579.570	93,53%	294.320	95,12%	285.250	96,92%
Certificati di deposito e Prestiti Obbligazionari	29.927	4,83%	3.944	1,27%	25.983	658,80%
RACCOLTA DIRETTA	619.684	100%	309.421	100%	310.263	100,27%
Risparmio Gestito	18.364	22,13%	31.138	56,21%	(12.774)	(41,02%)
Raccolta Amministrata	64.616	77,87%	24.257	43,79%	40.359	166,38%
RACCOLTA INDIRETTA	82.980	100%	55.395	100%	27.585	49,80%
RACCOLTA GLOBALE	702.664		364.816		337.848	92,61%

La **raccolta diretta** al 31 dicembre 2019 risulta pari ad oltre 619.684 mila euro ed evidenzia un incremento del 100,27% rispetto ai 309.421 mila euro del 31 dicembre 2018. La crescita registrata nel periodo riguarda principalmente la componente rappresentata dai conti correnti e beneficia della pressoché integrale sottoscrizione dei prestiti subordinati emessi.



La **raccolta indiretta** al 31 dicembre 2019 risulta pari ad oltre 82.980 mila euro ed evidenzia un incremento del 49,80% rispetto ai 55.395 mila euro del 31 dicembre 2018. In maggior dettaglio, la raccolta amministrata è pari ad oltre 64.616 mila euro ed evidenzia un incremento rispetto al 31 dicembre 2018 di 40.359 mila euro.

La componente del risparmio gestito è pari a 18.364 mila euro, ed evidenzia una contrazione di 12.774 mila euro.

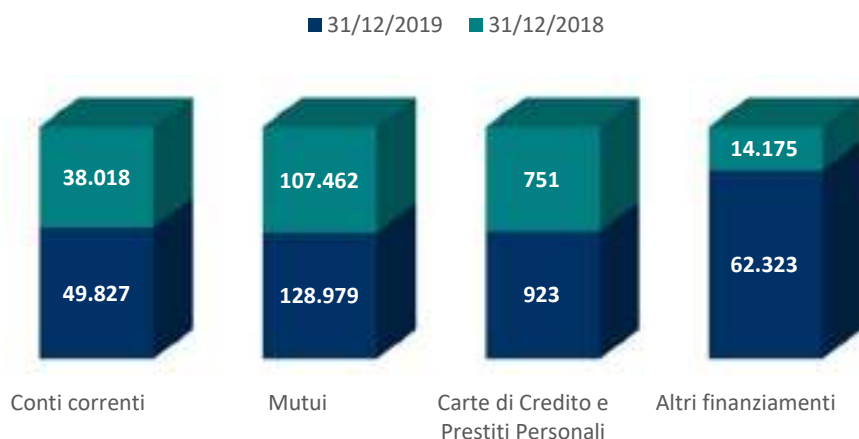


Gli impieghi a clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2019	comp. %	31/12/2018	comp. %	Var.	Var %
Conti correnti	49.827	20,59%	38.018	23,70%	11.809	31,06%
Mutui	128.979	53,29%	107.462	66,99%	21.517	20,02%
Carte di Credito e Prestiti Personali	923	0,37%	751	0,47%	172	22,90%
Altri finanziamenti	62.323	25,75%	14.175	8,84%	48.148	339,67%
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA	242.052	100%	160.406	100%	81.646	50,90%

Gli impegni netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2019 a 242.052 mila euro, registrando un incremento del 50,90% rispetto ai 160.406 mila euro del 31 dicembre 2018.

Composizione Impieghi verso Clientela



La qualità del credito

(in migliaia di euro)	31.12.2019				31.12.2018				Variazione	
Status	Esposizione lorda*	Totale rettifiche*	Valore netto	Coverage	Esposizione lorda*	Totale rettifiche*	Valore netto	Coverage	Ass.	%
Sofferenze	20.718	(16.458)	4.260	79,44%	20.767	(16.802)	3.965	80,91%	295	7,44%
Inadempienze probabili	9.255	(1.552)	7.703	16,77%	5.512	(877)	4.635	15,91%	3.068	66,19%
Esposizioni scadute deteriorate	10.003	(291)	9.712	2,91%	2.970	(112)	2.858	3,77%	6.854	239,82%
Crediti deteriorati	39.976	(18.301)	21.675	45,78%	29.249	(17.791)	11.458	60,83%	10.217	89,17%
Bonis	222.694	(2.317)	220.377	1,04%	150.478	(1.530)	148.948	1,02%	71.429	47,96%
Crediti non deteriorati	222.694	(2.317)	220.377	1,04%	150.478	(1.530)	148.948	1,02%	71.429	47,96%
Totale crediti	262.670	(20.618)	242.052	7,85%	179.727	(19.321)	160.406	10,75%	81.646	50,90%

* L'esposizione lorda, nonché il totale delle rettifiche, comprendono gli interessi di mora per 5.582 mila euro (5.117 mila euro nel 2018).

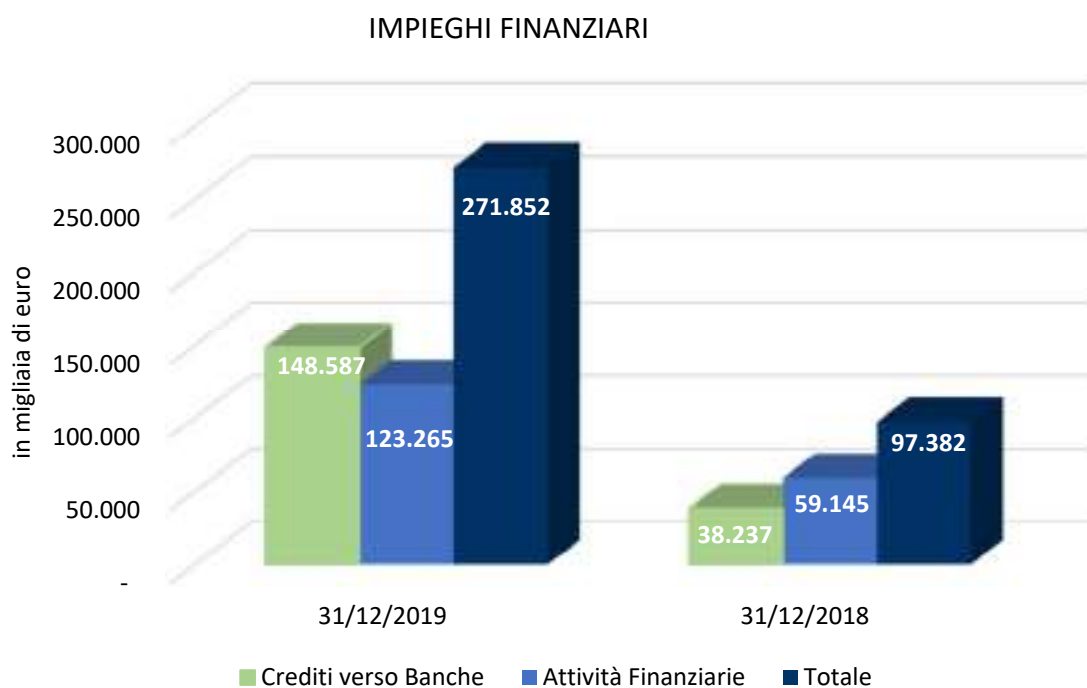
Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfinare) ammontano a 21.675 mila euro ed evidenziano un incremento di oltre 10.217 mila euro rispetto al 31 dicembre 2018, riconducibile all'incremento registrato nelle inadempienze probabili e nelle posizioni scadute.

Il sensibile calo evidenziato nel rapporto di copertura del comparto crediti deteriorati è pertanto diretta conseguenza della significativa minor incidenza dei crediti a sofferenza nel predetto comparto (19,65% a fronte del 80,91% del 2018), avendo la Banca sostanzialmente mantenuto invariate le percentuali di copertura dei diversi status. L'esposizione lorda delle sofferenze, nonché il totale delle rettifiche, comprendono gli interessi di mora per 5.582 mila euro (5.117 mila euro nel 2018), pertanto l'esposizione lorda al netto degli stessi ammonta a 15.136 mila euro, mentre le rettifiche risultano pari a 10.876 mila euro, registrando un coverage pari al 71,86% (74,66% nel 2018).

L'incremento delle partite deteriorate ha peraltro riguardato principalmente posizioni garantite dal Medio Credito Centrale, per le quali è stata con successo escussa la garanzia.

Gli impieghi Finanziari

Impieghi Finanziari (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Var. su 31/12/2018	Var. % su 31/12/2018
Crediti verso Banche	148.587	38.237	110.350	288,59%
Attività Finanziarie	123.265	59.145	64.120	108,41%
Impieghi Finanziari	271.852	97.382	174.470	179,16%



I **crediti verso Banche** ammontano a 148.587 mila euro, lo scostamento rispetto al dato dell'esercizio precedente è pari al 288,59%.

Le **attività finanziarie** ammontano complessivamente a 123.265 mila euro e sono in crescita del 108,41% rispetto a 59.145 mila euro del 31 dicembre 2018.

Le Partecipazioni

Il valore delle partecipazioni di Igea Banca al 31 dicembre 2019 si è attestato a 117,8 milioni di euro, espressione delle partecipazioni acquisite in via totalitaria nel corso dell'esercizio nella Banca del Fucino (106,8 milioni di euro) e nella Pasvim (11,1 milioni di euro).

Si riportano di seguito alcune informazioni relative all'andamento delle società controllate.

Banca del Fucino

Nel 2019 la Banca del Fucino è stata impegnata nell'ambito del progetto di integrazione avviato già nell'esercizio 2018, iniziando ad operare secondo le linee guida condivise con Igea Banca.

Esaminando i principali aggregati di bilancio, si registra un rilevante incremento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (+479,5 milioni di euro, pari al 63,5%), in ragione della crescita dei crediti verso banche (+354,8 milioni di euro, pari al 582,6%) e dei crediti verso la clientela (+124,7 milioni, pari al 18%). Per quanto riguarda i crediti verso la clientela, la voce ha registrato una significativa riduzione delle sofferenze (-95,6%), dovuta alla loro cessione nell'ambito della citata attività di *derisking* (con il conseguente miglioramento della qualità del credito, dovuto altresì ad una importante azione volta a garantire efficaci politiche di accantonamento in linea con i migliori benchmark di mercato), e un più rilevante incremento principalmente dovuto alla sottoscrizione di titoli di debito, tra cui le *senior notes* connesse alla più volte citata operazione di *derisking* posta in essere dalla controllata.

Per quanto concerne le passività valutate a costo ammortizzato, il 2019 registra un loro incremento di 229 milioni di euro, pari al 19,5%. Le ragioni di tale aumento sono il risultato delle nuove politiche di *funding* impostate dalla Direzione Financial Advisory di Gruppo, volte a stabilizzare la raccolta e poste in essere attraverso la strutturazione di operazioni di cartolarizzazione di finanziamenti erogati a piccole e medie imprese (con la sottoscrizione da parte di terzi – JP Morgan, *Arranger* dell'operazione – di 107,2 milioni di euro di titoli *senior*) e di autocartolarizzazione di mutui residenziali erogati dalla banca (con lo sconto dei titoli *senior* e *mezzanine* quotati e dotati di *rating*).

Dal punto di vista della *performance* economica della banca, nonostante la riduzione registrata nelle commissioni nette – principalmente determinata dalla contrazione delle commissioni per servizi di gestione, intermediazione e consulenza relative al collocamento di titoli – l'aumento del margine di interesse e degli utili conseguiti dalla cessione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (+10 milioni di euro) sono stati i principali fattori che hanno determinato un incremento del margine di intermediazione del 36,4% (da 43,6 milioni di euro al termine del 2018 a 59,4 al termine del 2019).

Nell'esercizio 2019 la banca ha registrato 16,4 milioni di euro di rettifiche di valore nette per deterioramento crediti e altre operazioni finanziarie (rispetto a euro 22,8 milioni del 2018), con una riduzione imputabile al generale miglioramento della qualità del credito, conseguente alle azioni avviate nell'ambito del percorso di integrazione con IGEA Banca.

Il risultato netto della gestione finanziaria della controllata, alla luce di quanto sopra esposto, ha avuto un saldo positivo pari a euro 43,0 milioni, rispetto a euro 20,8 milioni dell'esercizio 2018 (+106,56%).

In considerazione della riduzione delle spese amministrative (-8,14 milioni di euro, principalmente dovuto alla riduzione delle spese legali) e delle spese per il personale dipendente (-963 mila euro in ragione della riduzione del numero di dipendenti da 321 a 298 unità), nonché dell'incremento registrato fra gli "Altri oneri e proventi di gestione" (che passano

da euro -576 mila euro a +5,0 milioni di euro, principalmente a fronte di una partita straordinaria pari a 6 milioni di euro connessi ai rapporti con i precedenti soci di riferimento), l'utile sull'operatività corrente, al lordo delle imposte, si è attestato a euro 325 mila, rispetto al risultato negativo lordo nel 2018 pari a euro 36,2 milioni di euro, determinando un utile netto dell'esercizio 2019, dopo le imposte, pari a complessivi 86,8 mila euro.

Pasvim

Nel corso del 2019 le attività della Società, come concordato tempo per tempo con Igea Banca, sono state indirizzate su due direttrici: la liquidazione anticipata delle posizioni deteriorate e l'avvio dell'integrazione operativa con la nuova capogruppo. In conseguenza di ciò l'attività caratteristica di erogazione di garanzie è stata interrotta e progressivamente sostituita con quella proposta – mediante convenzione - dalla banca: dal supporto all'attività di back office dei crediti, all'assistenza alla compliance, all'IT, all'amministrazione e controllo, allo sviluppo di nuove relazioni commerciali.

Parallelamente a questo percorso la controllata ha svolto l'attività di liquidazione anticipata dei rischi in essere: rischi che al 31 dicembre 2017 ammontavano ancora a 71,6 mln di euro, di cui circa 18 milioni a sofferenza.

L'attività di negoziazione con gli istituti di credito è stata condotta dalla Società con metodo e con rigore, utilizzando i fondi di riassicurazione disponibili e nel pieno rispetto delle convenzioni con le banche beneficiarie.

La prudenza che la Pasvim ha seguito nei passati esercizi ha consentito, nel corso del 2019, di utilizzare solo parte dei fondi rischi accantonati a seguito dall'improvvisa crisi del consorzio fidi convenzionato (CONFIAB di Bergamo, situazione che aveva portato a chiudere gli esercizi 2017 e 2018 con una perdita complessiva di oltre 3 mln di euro), con perdite effettive subite a seguito della liquidazione anticipata delle garanzie inferiori a quelle stimate.

La Pasvim ha pertanto conseguito un risultato dell'esercizio, che chiude con un utile di 62,5 mila euro, oltre che per effetto delle citate riprese di valore sulle garanzie, grazie alla tenuta dei propri ricavi di competenza e alla riduzione dei costi amministrativi, consentendo peraltro di coprire anche i costi amministrativi di natura straordinaria connessi all'insieme delle operazioni di riposizionamento strategico della Società, mantenendo una liquidità, anche dopo il pagamento delle linee escusse o liquidate anticipatamente, su livelli rilevanti, attorno ai 12 milioni di euro.

Il conto economico

Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2019, raffrontati con quelli dello stesso periodo del precedente esercizio, riesposti per omogeneità di confronto.

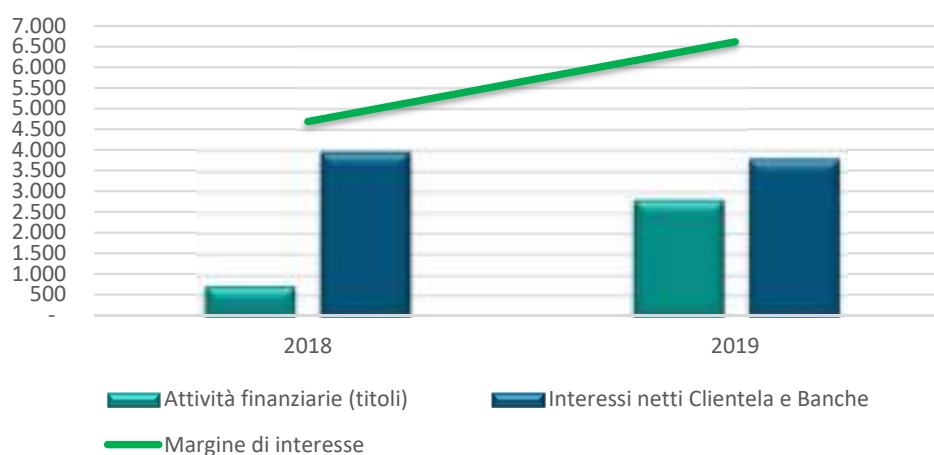
		31/12/2019		31/12/2018	
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.439		7.014	
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.824)		(2.328)	
30.	Margine di interesse		6.615		4.686
40.	Commissioni attive	9.694		6.126	
50.	Commissioni passive	(556)		(263)	
60.	Commissioni nette		9.138		5.863
70.	Dividendi e proventi simili		133		23
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione		428		(1.532)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:		5.864		1.419
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.353		1.157	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.511		262	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico				35
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>			35	
120.	Margine di intermediazione		22.178		10.494
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:		(2.851)		(118)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.821)		(60)	
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(30)		(58)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria		19.327		10.376
160.	Spese amministrative:		(18.017)		(13.206)
	a) spese per il personale	(9.448)		(6.988)	
	b) altre spese amministrative	(8.569)		(6.218)	
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(3)		7
	a) impegni e garanzie rilasciate	(3)		7	
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali *		(1.483)		(188)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali		(250)		(33)
200.	Altri oneri/proventi di gestione		2.494		3.069
210.	Costi operativi		(17.259)		(10.351)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte		2.068		25
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente		(1.110)		382
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte		958		407
300.	Utile (Perdita) d'esercizio		958		407

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 11.439 mila euro, dei quali 8.477 mila euro rinvenienti da clientela, 148 mila euro da banche ed euro 2.814 mila euro da titoli di proprietà.

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 4.824 mila euro, di cui 3.969 mila euro da clientela e 115 mila euro da banche.

(migliaia di euro)	2019	2018	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie (titoli)	2.814	724	2.090	289%
Interessi netti Clientela e Banche	3.801	3.962	(161)	-4%
Totale	6.615	4.686	1.929	41%

Margine di Interesse

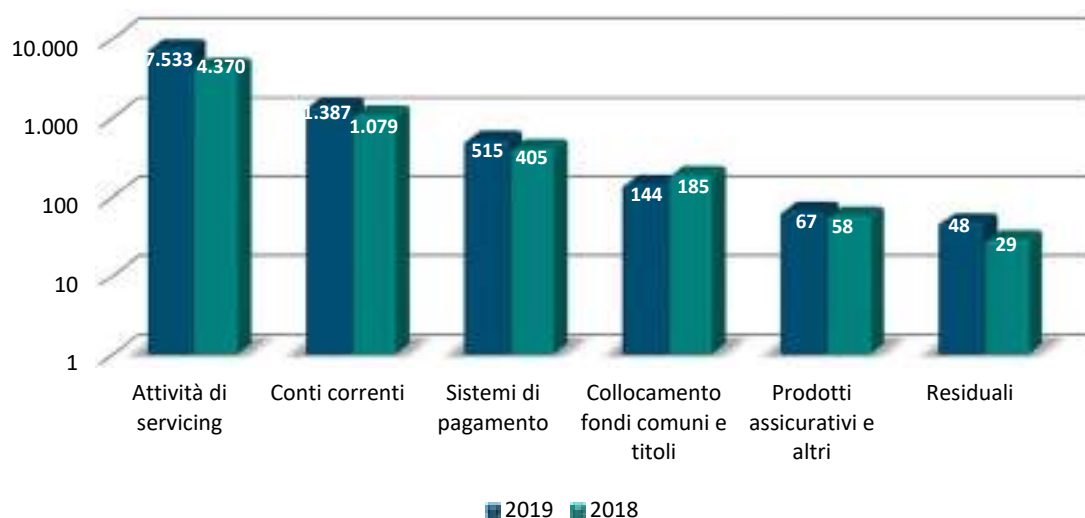


In ragione di quanto sopra il margine di interesse ammonta ad oltre 6.615 mila euro con l'incremento di oltre 1.929 mila euro rispetto allo scorso anno. Il significativo incremento è da ascrivere all'importante crescita dei volumi intermediati sia con la clientela sia nelle altre attività finanziarie.

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 9.694 mila euro, di cui 7.533 mila euro derivanti da attività di *servicing* per operazioni di cartolarizzazioni, 1.387 mila euro di pertinenza dei conti correnti, 515 mila euro sistemi di pagamento, 144 mila euro collocamento fondi comuni di investimento e titoli, 67 mila euro prodotti assicurativi e 48 mila euro residuali.

(migliaia di euro)	2019	2018	Var. ass.	Var. %
Attività di <i>servicing</i> - Op. Cartolarizzazioni	7.533	4.370	3.163	72%
Conti correnti	1.387	1.079	308	29%
Sistemi di pagamento	515	405	110	27%
Collocamento fondi comuni e titoli	144	185	(41)	-22%
Prodotti assicurativi e altri	67	58	9	16%
Residuali	48	29	19	66%
Totale	9.694	6.126	3.568	58%

Commissioni Attive



Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 556 mila, di cui 502 mila euro correlati ai sistemi di pagamento e 54 mila euro per custodia e amministrazione titoli.

(migliaia di euro)	2019	2018	Var. ass.	Var. %
Sistemi di pagamento	(502)	(214)	(288)	135%
Custodia e amministrazione titoli	(54)	(49)	(5)	10%
Totale	(556)	(263)	(293)	111%

Commissioni Passive

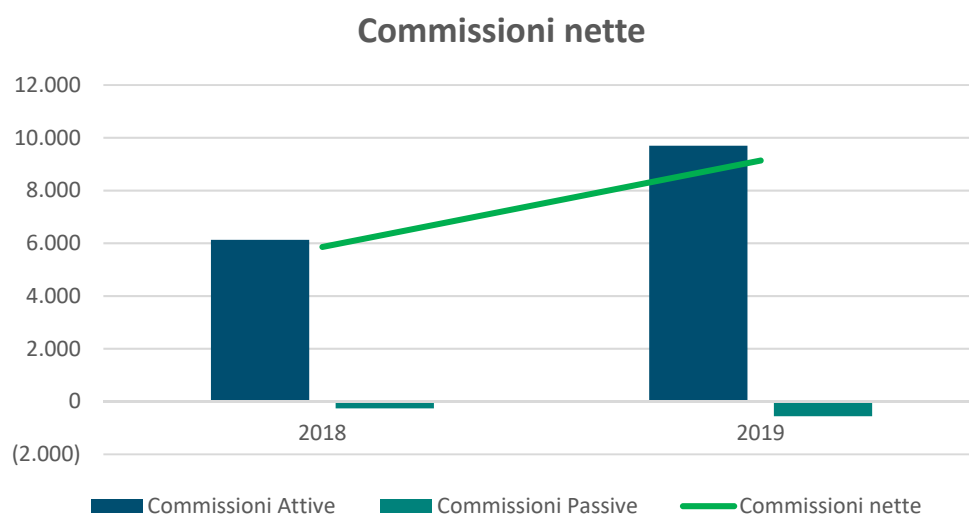


Per quanto sopra le commissioni nette ammontano ad oltre euro 9.138 mila con l'incremento di oltre 3.275 mila euro rispetto allo scorso anno. Il significativo incremento è da ascrivere all'attività posta in essere dalla Direzione Servizi Finanziari nonché all'importante crescita dei volumi intermediati.

La Direzione Servizi Finanziari, oltre ad assumere i ruoli di *Arranger* e *Advisor* nell'ambito della strutturazione di operazioni

di cartolarizzazione, svolge attività strumentali alle stesse attraverso i ruoli di *Paying Agent*, *Servicer*, *Collection Account Bank* e *Underwriter* che, a seconda del contesto e delle prospettive connesse alle singole operazioni, possono essere assunte sia in via contestuale che in maniera disgiunta tra di loro. Nel corso del biennio 2018-2019 sono state curate operazioni di cartolarizzazione originate su clientela terza di natura pubblica e/o corporate, nonché operazioni di cartolarizzazione che vedono la banca quale *originator* degli *asset* “ceduti”.

(migliaia di euro)	2019	2018
Commissioni Attive	9.694	6.126
Commissioni Passive	(556)	(263)
Commissioni nette	9.138	5.863

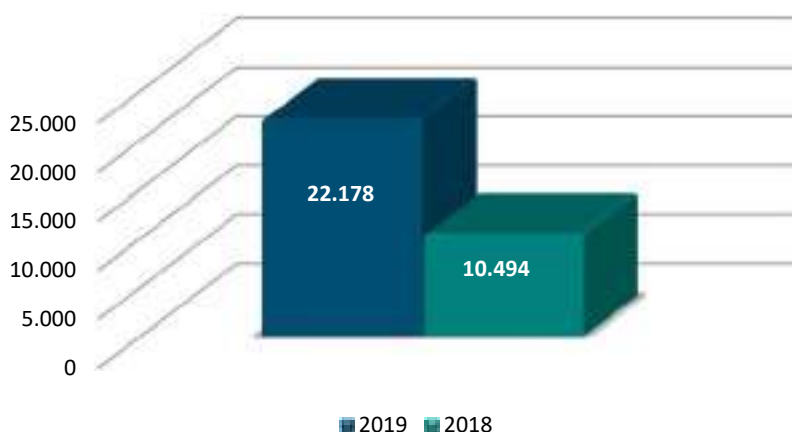


Il risultato netto dell'attività di negoziazione è positivo per oltre 428 mila euro ed è correlato alle attività finanziarie valutate a *fair value* con impatto a conto economico.

Gli utili da cessione, pari ad oltre 5.864 mila euro, attengono alla vendita, nel corso dell'esercizio, delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Per quanto sopra il margine di intermediazione è determinato in euro 22.178 mila euro circa, con incremento di 11.684 mila euro.

Margine di Intermediazione



Le rettifiche nette per rischio di credito e delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva ammontano a circa 2.851 mila euro.

Pertanto il risultato netto della gestione finanziaria è pari ad oltre 19.327 mila euro con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di oltre 8.951 mila euro.

Le spese amministrative ammontano a circa 18.017 mila euro, di cui 9.448 mila euro inerenti alle spese per il personale e circa 8.569 mila euro ad altre spese amministrative. Con riferimento alle "altre spese amministrative", l'incremento è correlato principalmente allo sviluppo delle relazioni commerciali, alle spese di consulenza sostenute per l'attività di *servicing* su operazioni di cartolarizzazioni e alle spese correlate agli sviluppi procedurali dell'outsourcer.

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 1.733 mila euro, rispetto a 221 mila euro del 31 dicembre 2018. Il dato del 31 dicembre 2019 non è pienamente comparabile con quello dell'esercizio precedente poiché la voce in esame è stata inoltre influenzata dall'introduzione dell'IFRS 16 sopra ricordata.

Il totale degli altri oneri e proventi di gestione è positivo per circa 2.494 mila euro e risulta articolato come segue:

- Altri proventi per 2.980 mila euro circa, di cui, euro 752 mila recuperi spese da clientela, euro 1.373 mila altri proventi da Advisory, 611 mila euro recupero spese su operazioni a medio lungo termine ed euro 165 mila recupero spese su pratiche a sofferenza ed altri proventi diversi 79 mila euro;
- Altri oneri per 487 mila euro, di cui quasi 141 mila relativi ad altri oneri, 91 mila euro ammortamenti su spese incrementative su beni di terzi e 255 mila euro sopravvenienze passive.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 17.259 mila euro, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di 6.908 mila euro (67%), pertanto l'utile al lordo delle imposte risulta pari a 2.068 mila euro, registrando quindi una crescita rispetto all'esercizio precedente di circa 2.042 mila euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio riducono il risultato dell'esercizio per 1.110 mila, e risentono sensibilmente della

presenza di taluni costi non deducibili.

L'utile netto dell'esercizio è pari quindi a circa 958 mila euro con un incremento rispetto all'esercizio precedente di circa 551 mila euro (+135%).

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	dic-19	dic-18
Raccolta Diretta	619.684	309.421
Raccolta Indiretta	82.980	55.395
<i>di cui Risparmio Gestito</i>	18.364	31.168
<i>di cui Risparmio Amministrato</i>	64.616	24.257
Crediti verso Clientela	242.052	160.406
Patrimonio netto	89.638	26.299
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	dic-19	dic-18
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	1,76%	2,47%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	8,95%	7,14%
Coverage sofferenze*	79,44%	80,91%
Coverage deteriorati	45,78%	60,83%
INDICI PATRIMONIALI	dic-19	dic-18
Patrimonio netto/ Crediti verso clientela	37,03%	16,40%
Patrimonio netto/Raccolta Diretta	14,47%	8,50%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	30,44%	45,60%
Raccolta Diretta/ Totale attivo	77,92%	87,97%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	dic-19	dic-18
Total Capital Ratio	27,09%	17,31%
Tier 1 Ratio	20,57%	17,31%
CET 1	20,57%	17,31%
VALORI ECONOMICI	dic-19	dic-18
Margine di Intermediazione Primario	22.178	10.494
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	19.327	10.376
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.068	25
Utile (perdita) dell'esercizio	958	407

* L'esposizione lorda delle sofferenze, nonché il totale delle rettifiche, comprendono gli interessi di mora per 5.582 mila euro (5.117 mila euro nel 2018), pertanto l'esposizione lorda al netto degli stessi ammonta a 15.136 mila euro, mentre le rettifiche risultano pari a 10.876 mila euro, registrando un coverage pari al 71,86% (74,66% nel 2018).

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

- *Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)*

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- *Capitale di classe 2 (T2)*

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d'esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio dell'esercizio sono computabili a condizione che:

- i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca;
- dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli oneri e i dividendi prevedibili.

Pertanto, i Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

	In migliaia di euro	31/12/2019	31/12/2018
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	88.680	34.546
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(134)	(31)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	88.546	34.515
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(5.807)	(6.469)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	4.092	4.608
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	86.832	32.654
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H.	Elementi da dedurre dall'AT1		
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	27.483	
N.	Elementi da dedurre dal T2	0	
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	27.483	
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	114.315	32.654

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa prudenziale per il 2019 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: “CET1 ratio”) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: “CCB”);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

La Banca d'Italia, con le proprie comunicazioni del 21 dicembre 2018, del 22 marzo 2019, del 21 giugno 2019 e del 20 settembre 2019 ha confermato – relativamente alle esposizioni verso controparti italiane - il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer) allo zero per cento per il primo, secondo, terzo trimestre e quarto trimestre del 2019 rispettivamente.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP), in data 7 e 8 novembre la Banca d'Italia ha provveduto a comunicare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai suddetti coefficienti minimi prudenziali, determinando così i coefficienti di capitale specifici per la Banca validi per il 2019:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8,35%, composto da una misura vincolante del 5,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,10%, composto da una misura vincolante del 6,90%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 12,45%, composto da una misura vincolante del 9,25%.

I coefficienti di capitale suindicati sono comprensivi della component Target (Pillar 2 Guidance – P2G) pari al 0,70%.

Al fine di attenuare l'impatto dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, a partire dal 1° gennaio 2018 la Banca ha esercitato l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli

accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2019, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 20,57%, in aumento rispetto al dato di fine dicembre 2018 pari al 17,31%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 20,57%, in aumento rispetto al dato di fine dicembre 2018 pari al 17,31%;
- Total Capital Ratio pari al 27,09%, in aumento rispetto al dato di fine dicembre 2018 pari al 17,31%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2019 consente alla Banca di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE AFFARI SOCIETARI

Nel corso del 2019 la Funzione "Affari societari" ha fatto fronte alla gestione degli affari legali e generali della Direzione Generale fornendo al tempo stesso attività di supporto tecnico e operativo alle altre strutture della banca. L'attività della struttura è stata dedicata a fornire specifica assistenza alle funzioni di vertice aziendale sia nello svolgimento delle quotidiane attività istituzionali sia nella collaborazione per la preparazione dei lavori degli Organi statutari, per il corretto adempimento degli atti societari e delle comunicazioni agli Organi di Vigilanza.

È risultata particolarmente intensa l'attività svolta nel fornire supporto alle strutture aziendali per la presentazione delle proposte di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, fungendo da tramite per il recepimento delle indicazioni provenienti dalle strutture di coordinamento della banca e ponendo in essere tutte le attività propedeutiche all'organizzazione e al corretto svolgimento delle sedute consiliari e gli adempimenti successivi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE LEGALE E GESTIONE CREDITI ANOMALI

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali ha svolto nel corso dell'esercizio assistenza e consulenza in materia legale

a tutte le strutture aziendali, collaborando con eventuali legali esterni, ove opportuno e necessario, provvedendo inoltre, alla stesura dei contratti con le varie controparti.

Ha curato le attività legate alla gestione delle sofferenze e del contenzioso diverso nonché le attività legate al monitoraggio dei crediti in bonis ed alla gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili).

Nell'ambito delle responsabilità collegate al monitoraggio del credito ed alla gestione dei crediti anomali, la funzione ha garantito la tutela degli interessi della banca, dando corso alle azioni che ha ritenuto più efficaci per il monitoraggio ed il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione e ristrutturazione dei crediti stessi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, il compito della Funzione *Compliance* è, in estrema sintesi, di assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Più precisamente, la Funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Banca ha costituito un'unità organizzativa autonoma destinata a comprendere tutto il *team* preposto all'analisi, alla misurazione ed al presidio del rischio di *Compliance*. In capo al Responsabile della Funzione di conformità alle norme è stata altresì incardinata la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio.

Ferma restando, per l'anno 2019, la prosecuzione delle attività *core* della Funzione - in relazione, tra l'altro, al controllo *ex ante* sulla regolamentazione interna emanata, all'intervento nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, alla consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali (comprensivi degli interventi *ex ante* previsti per le iniziative strategiche e commerciali riferite alle principali linee di *business* della Banca) ed al monitoraggio normativo (cui sono seguiti, in raccordo con le strutture competenti, gli opportuni interventi di allineamento dei processi/documenti interni funzionali a garantire il rispetto delle disposizioni di etero e di autoregolamentazione) – si rappresenta altresì che, a seguito dell'avvio del noto progetto integrativo tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A., la Funzione ha avviato le attività di raccordo con il proprio Funzionario speculare allo scopo di favorirne la graduale integrazione funzionale.

Si aggiunga, a quanto sinteticamente riepilogato, l'ulteriore impegno della Funzione nei cantieri progettuali, avviati con decorrenza dal mese di ottobre 2019, funzionali all'esecuzione ordinata del processo di migrazione informatica e, inoltre, allo scopo di supportare il graduale consolidamento (anche sotto il profilo della normativa interna) della nuova struttura organizzativa di Gruppo.

Anche nel corso dell'anno 2019, la Funzione di Internal Audit ha supportato la Funzione Compliance in ordine ai controlli *ex post*. Rilevante, in tale contesto, è stata la prosecuzione delle attività in esecuzione del noto Accordo di Servizio tra le citate Funzioni di II e di III livello che ha riguardato, *inter alia*, il comparto della trasparenza bancaria e l'antiriciclaggio.

Sotto tale ultimo ambito tematico, la Funzione ha dato corso, nell'anno di riferimento, all'ordinaria attività di intervento e supporto alle Filiali e, comunque, alle Strutture deputate all'esecuzione del processo di adeguata verifica della clientela e di controllo costante del rapporto. Inoltre, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la relazione

di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della banca, nell'ambito delle operazioni straordinarie in essere, nonché le analisi *ex ante* dei prodotti/progetti innovativi al fine di evidenziare e gestire i relativi riflessi in materia AML. Non da ultimo, oltre alle incombenze inerenti la trasmissione dei flussi periodici all'Autorità di Vigilanza di settore, sono proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la Funzione deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca, nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, nonché sulle potenziali controparti nell'ambito delle iniziative presentate dalla divisione Servizi Finanziari, *Financial Advisory*. Si è altresì proceduto allo svolgimento di controlli reputazionali preventivi sulle potenziali controparti delle operazioni di trading e/o di predisposizione della documentazione necessaria a consentire la verifica da parte delle stesse dei profili inerenti l'adempimento degli antiriciclaggio da parte della Banca.

In ultimo, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2019, la Funzione Compliance e AML ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione di dei rischi in materia AML/CFT, da cui è emerso un rischio residuo complessivo "medio" (tendente al "basso").

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("*Compliance*") e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio ("*Risk Management*");
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di

supervisione in qualità di *risk owner* (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di *Internal Audit* (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di *Internal Audit*), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con precipuo riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2019, preme fin da subito sottolineare che tutte le strutture interne della Banca hanno dedicato un *effort* straordinario nel progetto di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino. Nel primo semestre 2019 la stessa Funzione di Risk Management è stata fortemente coinvolta nella predisposizione di un Piano Industriale riferito al nuovo Gruppo Bancario su un arco temporale di 4 anni (2019-2022). Nell’attesa che le prospettive future assumessero un perimetro definitivo (il quale era condizionato dalle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza), la Funzione di RM aveva elaborato, per Igea Banca, un *Risk Appetite Statement “Transitional”* (deliberato dal CdA di Igea Banca in data 29 aprile 2019) atto a salvaguardare la sana e prudente gestione della Banca medesima perseguendo, al contempo, un obiettivo di adeguata preparazione al sostenimento dell’auspicata operazione di integrazione grazie ad una copertura delle aree di rischio più delicate e significative (con principale focus sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità). Pervenute le citate autorizzazioni ad agosto 2019, le due banche hanno messo in atto tutte le azioni atte al perfezionamento della citata operazione straordinaria. In tale ottica, le strutture interne di *Risk Management* del costituendo Gruppo Bancario, nelle more di addivenire ad un disegno definitivo del quadro organizzativo di riferimento, hanno declinato un *Risk Appetite Framework Transitional* riferito al Gruppo medesimo.

Per consentire al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una puntuale valutazione e monitoraggio dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un’attività di controllo periodica ed un sistema di reporting mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel medesimo periodo, la Funzione ha inoltre sviluppato il Resoconto ICAAP/ILAAP di Igea Banca prendendo in esame la situazione patrimoniale della stessa al 31 dicembre 2018 con l’impegno di elaborare la sezione “prospettica” relativa alla quantificazione del capitale interno e dei fondi propri nel corso del 2020 successivamente alla costituzione del nuovo Gruppo Bancario.

La Banca ha, inoltre, provveduto alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

Nel corso del secondo semestre 2019, la Banca ha inoltre condotto il processo di Recovery su richiesta della Banca Centrale Europea comunicata in sede di notifica dei provvedimenti autorizzativi connessi al Progetto di integrazione tra le due banche. Più in particolare, in sede di rilascio dei suddetti provvedimenti autorizzativi ex art. 19 TUB, la BCE ha richiesto alla Igea Banca di sottoporre alla Banca d'Italia (per la successiva condivisione con l'Autorità comunitaria), entro il 30 novembre 2019 un *recovery plan* semplificato di gruppo (riferito quindi ad Igea Banca e a Banca del Fucino quali realtà risultanti dalla realizzazione piena del progetto integrativo), comprensivo degli indicatori e delle opzioni di *recovery* oltre che di almeno uno scenario di stress. Nel rammentare che il progetto acquisitivo è stato portato a compimento in data 18/10/2019 con l'assunzione da parte di Igea Banca del controllo totalitario nella Banca del Fucino, Igea Banca nella qualità di Capogruppo del Gruppo "Igea" ha elaborato il suddetto Piano di Risanamento ai sensi dell'art. 69-quinquies del TUB nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il processo di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo, per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratICA. Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante *ex multis* norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

INTERVENTI ORGANIZZATIVI ATTIVATI

Nel corso del 2019 le iniziative di carattere organizzativo e informatico si sono focalizzate prevalentemente su due ambiti:

- gestione delle attività connesse al Progetto di Integrazione di Igea Banca e Banca del Fucino;
- interventi di adeguamento e sviluppo dei presidi organizzativi e informatici della banca.

1. Progetto di integrazione di Igea Banca e Banca del Fucino.

Il 2019 si è caratterizzato per una forte focalizzazione delle strutture organizzative della Banca sul Progetto Integrativo

con Banca del Fucino con un focus particolare sui seguenti ambiti:

- Completamento della Due Diligence su Banca del Fucino;
- Sviluppo del Piano Industriale del Progetto di Integrazione;
- Avvio dei “Cantieri Progettuali” per l’integrazione delle due banche.

1.1. Completamento della Due Diligence su Banca del Fucino

I primi mesi dell’anno si sono focalizzati sul completamento della Due Diligence avviata alla fine del 2018 come fase propedeutica del processo valutativo dell’operazione di acquisizione della Banca del Fucino.

Tale attività, effettuata dalle strutture interne della Banca anche con il supporto di KPMG, si è focalizzata principalmente sulle procedure di seguito descritte:

- analisi del *comparto crediti*, con particolare riferimento alla normativa interna in materia di classificazione e valutazione e all’analisi di un campione rappresentativo di posizioni selezionate sia fra gli NPL esclusi dal perimetro di cessione in corso sia tra le posizioni *performing* stratificate in ragione della loro significatività, tipologia o forma tecnica di affidamento e della presenza di indicatori di anomalia;
- analisi della composizione del *portafoglio di proprietà* e degli *strumenti derivati* detenuti dalla Banca;
- stratificazione e analisi, anche di conformità, delle *masse di raccolta diretta e indiretta* e dei relativi processi di vendita e/o collocamento;
- analisi della natura e delle caratteristiche delle *cause passive* in essere alla data di riferimento e dei *reclami* ricevuti dalla Banca;
- analisi della *posizione fiscale* della Banca, della natura e delle caratteristiche della controversia con l’Agenzia delle Entrate e della *fiscalità differita attiva* iscritta in bilancio;
- analisi del *patrimonio immobiliare* detenuto dalla Banca;
- analisi sul livello di *conformità dei processi aziendali* rispetto alle principali normative applicabili alla Banca, svolta attraverso la raccolta e l’analisi della documentazione interna a presidio dei rischi normativi, e verifica, per un campione di posizioni, della conformità rispetto alla normativa in ambito antiriciclaggio e trasparenza.

1.2 Sviluppo del Piano Industriale del Progetto di Integrazione

Un’ulteriore fase determinante del progetto integrativo ha riguardato la stesura del Piano Industriale da presentare a corredo dell’istanza autorizzativa da sottoporre alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali ed europee nonché ai potenziali investitori interessati a entrare nella compagine azionaria di Igea Banca.

Tale attività ha comportato il coinvolgimento delle strutture organizzative di Igea Banca con riferimento ai seguenti ambiti:

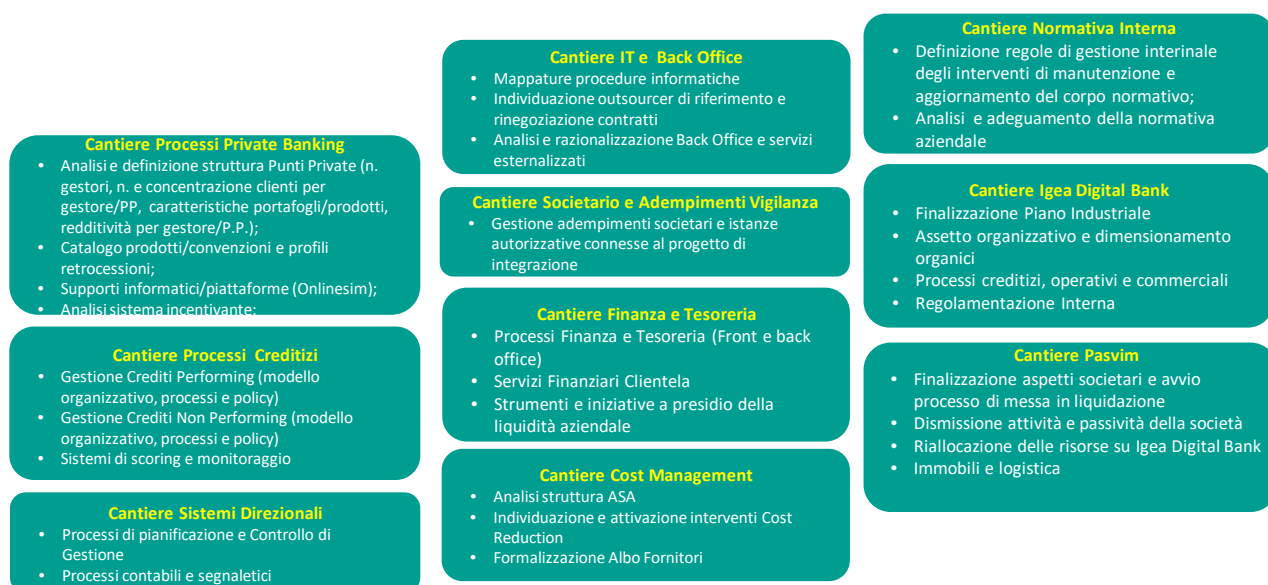
- analisi degli assetti organizzativi, dei modelli dei business e della struttura dei costi di Banca del Fucino;
- individuazione delle opportunità di business e di efficientamento conseguibili a seguito del progetto integrativo;
- individuazione e formalizzazione degli obiettivi di sviluppo del Piano Industriale con successiva declinazione dei modelli di business, degli assetti organizzativi e della struttura del Sistema dei Controlli Interni.

La formalizzazione del Piano Industriale 2019-2022, che tiene conto degli aggregati dell'intero costituendo gruppo bancario, si conclusa nel mese di giugno 2019 con l'approvazione da parte del Consiglio d'Amministrazione e il successivo inoltro del documento a Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea.

1.3 Avvio dei “cantieri progettuali” per l'integrazione operativa delle due banche

Nelle more del perfezionamento degli iter autorizzativi, nel mese di gennaio 2019 le Parti, di comune accordo, hanno ritenuto opportuno dare immediato avvio al progetto imprenditoriale, attraverso la costituzione di specifici “*Cantieri Progettuali*” finalizzati a individuare le iniziative più opportune per garantire il conseguimento, già per l'esercizio corrente, degli obiettivi di crescita sottesi all'operazione integrativa.

Tale iniziativa ha portato alla costituzione di 10 cantieri - presidiati da Gruppi di Lavoro composti da personale di entrambe le banche – rappresentati nei grafici a seguire.



Tra le principali iniziative realizzate nell'ambito dei Cantieri Progettuali si citano:

- revisione dell'assetto organizzativo della struttura commerciale con la costituzione di due *Business Units* specializzate per segmento/mercato:
 - o Divisione Banca Commerciale;
 - o Divisione Private Banking;
- revisione dell'assetto organizzativo ed operativo del comparto crediti performing attraverso:
 - o la trasformazione della *Direzione Crediti Performing* in una struttura a connotazione prettamente «tecnica» preposta alla valutazione e al presidio del rischio creditizio, articolata in due strutture operative: unità di *Analisi* e *Valutazione* e unità di *Perfezionamento crediti*;
 - o l'introduzione della figura del *Gestore Imprese* (superando la precedente distinzione tra PMI e Small Business) residenti nelle filiali HUB, preposti alla gestione della relazione complessiva con il cliente,

- all'istruttoria delle proposte di fido e al perfezionamento delle pratiche in coordinamento con la Direzione Crediti;
- o la soppressione delle precedenti strutture di sede centrale (PMI, Small Business e Filiali Amministrative) con riallocazione delle risorse sulla *Direzione Crediti Performing* ovvero sulle *Filiali Hub* in qualità di Gestore Imprese o Addetto Fidi;
 - o la riallocazione della struttura preposta alla gestione dei *Crediti in Attenzione (CIA)* sulla funzione *Crediti Non Performing* focalizzando la struttura sulle attività di monitoraggio e coordinamento dei processi (mantenendo la gestione delle posizioni, precedentemente assegnata al CIA, in capo ai Gestori Imprese);
- perfezionamento di una serie di iniziative di “cost saving” nei settori della telefonia, gestione contante, pulizia, ed energia elettrica con una riduzione di costi a regime di circa € 700 mila (-36%);
 - attuazione di una serie di iniziative di incentivazione del personale in possesso dei requisiti richiesti all’adesione alla c.d. “quota 100”;
 - finalizzazione della scelta dell’outsourcer informatico di riferimento del nuovo Gruppo Bancario con contestuale rinegoziazione dei termini economici per l’erogazione del servizio con abbattimento dei costi su 5 anni di circa il 46%.

A seguito del rilascio delle autorizzazioni al progetto di integrazione da parte delle autorità competenti e alla successiva costituzione del Gruppo Bancario, hanno preso avvio le attività di revisione e aggiornamento della normativa aziendale di 1° e di 2° livello in ottica di Gruppo, tra cui:

- Regolamento Crediti Performing;
- Regolamento Crediti Non Performing;
- Manuale per la Gestione dei Crediti Non Performing;
- Regolamento per la Gestione dei Gruppi di Clienti;
- Regolamento Operazioni Maggiore Rilievo (OMR);
- Regolamento Processo di Product Approval;
- Regolamento del Personale;
- Regolamento relativo al Sistema delle Deleghe.

2. Interventi di adeguamento e sviluppo dei presidi organizzativi e informatici della Banca

Le iniziative precedentemente descritte sono state affiancate, come di consueto, da una serie di interventi adeguamento e miglioramento della “macchina operativa” dettati da esigenze di carattere regolamentare ovvero di business. Tra queste si segnalano:

- semplificazione del processo di collocamento delle carte di pagamento Cabel-IP;
- emanazione della nuova Policy e del Manuale Operativo in ambito Usura;
- implementazione dell’impianto operativo e della procedura informatica per l’avvio dell’operatività nel settore del Factoring e della Cessione dei Crediti d’Imposta;
- attivazione della nuova procedura “OVER” per la distribuzione dei prodotti assicurativi standardizzati;

- realizzazione degli interventi di adeguamento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia alle disposizioni in materia di "Trasparenza Bancaria" in attuazione del c.d. *"Regolamento Benchmark"* (Regolamento UE 2016/1011);
- realizzazione degli interventi di adeguamento alle norme previste dalla Direttiva 2015/2366/UE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. "PSD 2") e dal Regolamento Delegato 2018/389 della Commissione Europea recante le norme tecniche di regolamentazione per l'autenticazione forte del cliente e gli standard aperti di comunicazione comuni e sicuri;
- realizzazione degli interventi di recepimento del Provvedimento emanato dall'UIF in data 28 marzo 2019 recante le *"Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive"*
- rilascio del primo rendiconto relativo ai costi ed oneri sostenuti dai clienti nel corso del 2018 previsto dalla normativa Mifid 2;
- realizzazione degli interventi di recepimento delle nuove disposizioni in materia di antiriciclaggio a seguito della pubblicazione del Decreto Legislativo numero 125 del 4 ottobre 2019 che ha modificato la direttiva (UE) 2015/849 (c.d. "IV Direttiva Antiriciclaggio"), relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio e finanziamento del territorio.

IL PERSONALE

L'assetto organizzativo della Banca è articolato in Funzioni - poste in staff al Consiglio d'Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale - e in Direzioni che riportano al Direttore Generale.

L'istituzione, l'ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione e riportate nell'organigramma e nel funzionigramma aziendale.

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dal Consiglio di Amministrazione, su parere del Collegio Sindacale.

I compiti e le responsabilità delle Funzioni di Controllo sono formalizzati nei relativi regolamenti interni approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale, per contro, assume le decisioni in ordine alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Direzioni e delle Filiali con riporto diretto, attribuendo agli stessi i poteri nelle materie di competenza.

L'organigramma generale si articola in Strutture di Strategia, di Staff, di Linea e di Rete.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro funzioni omogenee per obiettivi, attività e contenuti professionali.

La struttura organizzativa territoriale è articolata secondo il modello distributivo tempo per tempo adottato per adeguarlo alle esigenze del mercato e alle esigenze gestionali ed operative.

Tutte le strutture per gli ambiti di competenza:

- sono responsabili del corretto svolgimento dei controlli a essi spettanti e assegnati sulla base della normativa interna ed esterna. In questo contesto, dette strutture identificano, misurano, valutano, monitorano i diversi rischi cui la Banca è esposta;

- predispongono e aggiornano, nei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione, con il supporto della Direzione Risorse, le procedure interne di autoregolamentazione funzionale volte a dare attuazione alla normativa adottata dalla Banca e comunque a essa applicabile.

COMPOSIZIONE DEL PERSONALE

Al 31 dicembre 2019 Igea Banca conta 94 dipendenti. Si registra un incremento del personale rispetto al 2018 (82 dipendenti) pari a 12 unità, dovuto a 19 assunzioni e 7 cessazioni (delle quali 2 per risoluzione del contratto e 5 per scadenza tempi determinati).

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone da:

- 59 uomini, pari a circa il 62,76% della popolazione, e 35 donne, pari circa al 37,23%;
- l'85% è laureato e il 15% ha un diploma;
- l'età media è di 42 anni, di cui:
 - il 2,1 % circa compreso nella fascia 22-25;
 - il 12,8 % circa compreso nella fascia 26-30;
 - il 20,2 % circa compreso nella fascia 31-35;
 - il 13,8 % circa compreso nella fascia 36-40;
 - il 17,0 % circa compreso nella fascia 41-45;
 - il 10,6 % circa compreso nella fascia 46-50;
 - il 11,7 % circa compreso nella fascia 51-55;
 - il 7,5 % circa compreso nella fascia 56- 60;
 - il 4,3 % circa compreso nella fascia oltre 60.

Il quadro degli inquadramenti risulta così articolato:

Qualifica	Sesso		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	11	0	11
Quadri Direttivi 3/4	15	8	23
Quadri Direttivi 1/2	9	4	13
Impiegati	24	23	47
Totale complessivo	59	35	94

In dettaglio 45 unità, pari circa al 47,9%, operano negli Uffici di Direzione Generale mentre 49 unità, pari circa al 49,1%, operano nella Rete Commerciale.

FORMAZIONE

Si evidenzia come l'esercizio precedente sia stato caratterizzato dall'applicazione di importanti novità normative su Mifid2

e Privacy-GDPR, che hanno richiesto, anche per l'anno 2019, l'attivazione di un percorso formativo e di aggiornamento improntato su queste tematiche.

A tal fine, tramite l'erogazione di appositi corsi di formazione in modalità e-learning, si è proseguito nelle attività inerenti il recepimento delle nuove disposizioni del Regolamento Delegato (UE) 2017/565 (cd. Direttiva MiFID II) e del Regolamento europeo 2016/679 (GDPR Privacy).

Sempre nel 2019, al fine di garantire ai dipendenti la formazione obbligatoria per legge, sono stati altresì erogati per tutto il personale i corsi relativi alla *Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari*, al *Contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo*, e il corso sulla *Responsabilità amministrativa degli Enti D.lgs. 231/2001*.

Inoltre, in tema di sicurezza sul lavoro e coerentemente con gli anni precedenti, si è provveduto ad erogare il corso obbligatorio sulla *Sicurezza dei lavoratori ex art. 37 D.lgs 81/08 e CSR 21/12/2011 rep. atti 221.*, coinvolgendo il personale assunto nell'anno 2019.

Altri progetti formativi hanno riguardato i percorsi di Business English Intermediate e Advanced.

ATTIVITÀ DI AUDIT

La Funzione di Revisione Interna o (Internal Auditing) riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di individuare, in un'ottica di terzo livello dei controlli, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'incarico di Revisione Interna della Banca è esternalizzato alla società Regulatory Consulting Srl dalla data di costituzione della Banca di fine esercizio 2015. L'azione di audit, a seguito, dell'avvenuta costituzione del gruppo bancario IGEA Banca (Igea Banca, Banca del Fucino SPA e Pasvim Sviluppo Imprese SPA) del mese di dicembre 2019 viene coordinata con le strutture di audit di Banca del Fucino e di Pasvim mediante apposita regolamentazione interna.

Al fine di coordinare l'attività di controllo, nel corso del 2019 è stato istituito un Comitato dei controlli Interni con l'obiettivo di coordinare le attività delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Comitato riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Revisione Interna ha condotto le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche redatto sulla base dei principi descritti nella circolare n. 285 della Banca d'Italia. I controlli si soffermano in particolare sugli ambiti previsti dalla normativa di riferimento nonché sui processi ritenuti più significativi. Per il concreto svolgimento dei controlli, la Funzione ha effettuato accertamenti di natura ispettiva sia presso la sede che presso le filiali. Gli esiti delle attività ispettive sono verbalizzati e sottoposti all'attenzione con regolarità agli Organi societari Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, la Funzione presenta agli Organi aziendali, tramite il Referente interno, una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Così come segnalato nel precedente paragrafo “EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO” il quadro congiunturale sta risentendo degli effetti dell’epidemia da “coronavirus”, la cui diffusione sta causando, a livello globale, il rallentamento o l’interruzione dell’attività economica e commerciale in molteplici settori. In tale contesto, la Banca e di Gruppo proseguiranno nell’adottare misure atte a mantenere una solida posizione di capitale, concentrandosi sull’esecuzione del piano industriale di Gruppo 2019-2022, che attualmente prevede il raggiungimento del *break-even* nel 2020 e il conseguimento di utili a partire dal 2021 e su cui è stato avviato un cantiere di aggiornamento al fine di tenere conto sia della prevedibile evoluzione del contesto di riferimento sia degli effetti e delle tempistiche di perfezionamento dell’operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino.

In particolare, il perfezionamento della citata operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino, già favorevolmente valutata dalle competenti Autorità di Vigilanza che hanno rilasciato tutte le autorizzazioni richieste dalla normativa di settore, è prevista nel corso del 2020 e prevede che in Igea Banca confluirà tutto il compendio aziendale che oggi caratterizza la Banca del Fucino, controllata in via totalitaria; quest’ultima continuerà a svolgere l’attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare, avvalendosi della piattaforma *fintech* di Igea Banca, che nel mentre avrà formato oggetto di una cessione infragruppo in suo favore.

L’operazione sopra descritta punta a valorizzare il *brand* e lo storico presidio territoriale della Banca del Fucino, la cui denominazione verrà assunta dalla Capogruppo e dal Gruppo Bancario, valorizzando altresì la vocazione *fintech* che andrà a caratterizzare la Banca Controllata, che assumerà la denominazione di “Igea Digital Bank S.p.A.”.

L’operazione societaria porterà a configurare la Capogruppo come una tra le prime banche “*private*” di Roma, mentre la Banca Controllata – dalla struttura organizzativa particolarmente snella – sarà deputata alla prestazione di servizi bancari ad alto valore tecnologico.

L’evoluzione della gestione delle Banche del Gruppo prevede pertanto un percorso di sviluppo articolato su più direttrici, coerenti con la vocazione di banca “*specialistica*” che ha contraddistinto Igea Banca e con il radicamento territoriale che connota storicamente la Banca del Fucino:

- rilancio della **Banca del Territorio**, attraverso una revisione del concetto tradizionale di filiale che sappia coniugare gli obiettivi di innovazione con le caratteristiche territoriali e dimensionali della Rete Filiali. A tal fine verrà definita una strategia di forte specializzazione in termine di competenze e diversificazione verso strumenti e servizi, anche parabancari, in grado di attrarre un *target* di clientela attento alla novità e alla capacità di dare risposta su tematiche di maggiore attualità, attraverso un approccio alla relazione «personalizzato»; in continuità con il modello di business di Igea Banca, particolare attenzione sarà dedicata al settore del “Pharma” (con un focus particolare sulle Farmacie) e al segmento delle PMI, anche attraverso accordi di collaborazione con i Confidi e le associazioni di categoria;
- sviluppo del comparto relativo ai **Prestiti al Lavoro** con un arricchimento del catalogo prodotti che, partendo dal finanziamento dell’anticipo TFS, che vede Igea Banca come principale player di mercato, verrà esteso ai finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio/pensione (CQS), ai Prestiti Personali; a ciò si

aggiungerà la distribuzione di prodotti e servizi di terzi innovativi quali, ad esempio, il Noleggio Operativo;

- rilancio della **Divisione Private Banking** attraverso l'avvio di uno piano specifico di *Retention* della clientela, affiancato da azioni mirate di prodotto/servizio e il progressivo potenziamento della struttura;
- sviluppo dei **Servizi di Financial Advisory** con un focus particolare sulle attività di *mini project financing* su settori core (parcheggi, efficienza energetica, infrastrutture turistico/alberghiere, *real estate* commerciale, ecc), la partecipazione a veicoli societari e/o di investimento nel settore dell'energia rinnovabile, farmacie, piccole e medie infrastrutture; lo sviluppo di operazioni di *advisory*, *arranging* e *underwriting*, collegate prevalentemente a iniziative di partnerariato pubblico/privato;
- sviluppo del business nel settore delle **Cartolarizzazioni** e della **Finanza Strutturata** attraverso l'avvio dell'operatività nel settore del *factoring* (con un focus particolare sui crediti Iva e sui crediti sanitari), il perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazione per conto di terzi e lo sviluppo degli accordi di *servicing* a favore di terzi nel comparto delle cartolarizzazioni (servizi di *account bank*, *paying agent* e *servicer amministrativo*);
- valorizzazione della vocazione digitale attraverso il conferimento di autonoma "dignità" alla Piattaforma Digitale di Igea Banca con la configurazione, all'interno del Gruppo, di una **Banca Fintech** (Igea Digital Bank). La banca sarà caratterizzata dall'alto grado di innovazione tecnologia e dalla bassa intensità di capitale impegnato. Il business model della nuova Banca *Fintech* prevede un approccio multicanale rivolto in massima parte al mercato delle PMI e delle Professioni sfruttando il convenzionamento con soggetti qualificati come «aggregatori» (Confidi) in grado di garantire la «fisicità del rapporto» attraverso gli Smile Box e la selezione della clientela. Determinante sarà anche l'investimento in progetti innovativi integrati in piattaforme social orientati sempre a favorire le imprese nei processi di crescita;
- miglioramento della **qualità degli attivi bancari** attraverso il processo di *derisking* già in atto, con la potenziale finalizzazione di una cessione di crediti deteriorati per un valore nominale per l'intero Gruppo presumibilmente pari a circa 33 milioni di euro, attualmente in fase di analisi, che prevede l'utilizzo della "nuova" disciplina di trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta introdotta dall'art. 55 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. decreto "Cura Italia") convertito in legge lo scorso 24 aprile.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso degli ultimi anni la Banca ha dato seguito alle attività di ricerca, innovazione e sviluppo di nuovi prodotti nella convinzione di dover assicurare un vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza e superare ed anticipare le aspettative della clientela fornendo prodotti e servizi di elevato valore aggiunto.

L'ambito di ricerca in cui la Banca si è focalizzata ha riguardato un'attività di ricerca e sviluppo interamente riconducibile alla realizzazione del progetto di nuova Banca Digitale.

La ricerca in parola si è focalizzata nello sviluppo di un nuovo modello di Banca Digitale che integra ed elabora dati di origine interna alla banca stessa, dati inseriti da reti terze e dati acquisiti esternamente, al fine di avviare le attività di istruttoria del credito per le imprese.

È stato pertanto definito un nuovo modello distributivo principalmente orientato al target Privati, PMI e Liberi Professionisti che si configura come multi canale predisposto su web, mobile e che prevede inoltre l'utilizzo di reti terze altamente qualificate.

Le sopra citate attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, svolte nel corso dell'esercizio 2017 e 2018,- sono in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, così come sostituito dall'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e dal Decreto 27 maggio 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Attuazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo).

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERE 3 E 4 DEL CODICE CIVILE

La Banca non è sottoposta al controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni proprie.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERA 6-BIS DEL CODICE CIVILE

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Banca al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte E della Nota Integrativa.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Gentili soci,

Vi proponiamo di approvare la relazione sulla gestione, il bilancio e la destinazione dell'utile netto d'esercizio 2019, pari ad euro 957.822, a parziale copertura delle perdite registrate negli esercizi precedenti.

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Relazione del Collegio Sindacale di Igea Banca S.p.A. all'Assemblea degli azionisti convocata per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ai sensi dell'art. 2429, comma 2, codice civile e dell'art.153 D.Lgs. 58/1998

Signori Azionisti,

ai sensi dell'art. 2429, comma 2, del codice civile, il Collegio Sindacale (in che il "Collegio") di Igea Banca S.p.A. (la "Società" o la "Banca") presenta la seguente relazione in occasione dell'assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 (il "Bilancio"), per riferire in merito all'attività svolta in adempimento dei doveri impostigli dalla legge.

Ai fini della redazione della relazione in argomento, il Collegio Sindacale ha previamente analizzato il progetto di Bilancio di Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019 - approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta consiliare del 7 maggio n.s. e regolarmente trasmesso all'Organo medesimo - comprensivo della "Relazione sulla Gestione" redatta dagli Amministratori, della Nota Integrativa e degli schemi di dettaglio afferenti le principali voci di stato patrimoniale e di conto economico.

1. Attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto

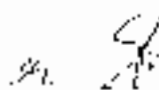
Il Collegio Sindacale, ai sensi delle disposizioni di vigilanza e civilistiche *pro-tempore* vigenti, ha ottenuto periodicamente dagli Amministratori - anche attraverso la diretta partecipazione dei propri Componenti alle periodiche riunioni del Consiglio di Amministrazione - informazioni sull'attività svolta e, pertanto, l'Organo di Controllo è a conoscenza degli atti di gestione compiuti e delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale deliberate e poste in essere nell'esercizio di riferimento della Banca. Ciò ha consentito al Collegio Sindacale di vigilare, *ex multis*, sull'osservanza della legge, delle disposizioni regolamentari e di statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Si specifica che, con decorrenza dall'ultimo trimestre del 2019, i citati flussi informativi hanno compreso i principali dati e notizie riferite, altresì, alle Società Controllate in via totalitaria dalla Igea Banca S.p.A. (*)

Nel corso dell'esercizio 2019 l'Organo di Controllo ha tenuto le periodiche riunioni e ha svolto le attività di vigilanza previste dalla legge, sulla base anche dei principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

* Riferendo alla "Relazione sulla Gestione" contenuta nel progetto di bilancio al 31 dicembre 2019 per maggiori approfondimenti in ordine alle note operative straordinarie poste in essere nell'arco dell'anno 2019 (e ancora in fase di perfezionamento alla data di redazione della presente relazione), si rammenta che, in data 13 dicembre 2019, è stata autorizzata, dalla Banca d'Italia, l'iscrizione all'Albo dei Gruppi Bancari il neo-costituito Gruppo Bancario Igea Banca S.p.A. (composto, come noto, da Igea Banca S.p.A. (a qualità di "Capogruppo") e dalle due Società interamente controllate "Banca del Fucino S.p.A." e "Banca Sviluppo Imprese S.p.A." (di seguito, all'incirca, e "Pavim S.p.A."). Per completezza di informazioni, si rammenta che, alla data di redazione del presente documento:

1. con riferimento al complessivo processo di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino S.p.A. è in corso di perfezionamento (i) ai sensi dell'art. 58 T.C.B., a cessazione del compendio *finché* (c.d. "digitale") di Igea Banca in Banca del Fucino; (ii) il processo civilistico di scissione parziale per incorporazione - ai sensi dell'art. 2506 bis c.c. - di Banca del Fucino S.p.A. (Società Scindenda), l'interessata al c.d. "Compendio Tradizionale", in Igea Banca S.p.A. ("Beneficiaria"). A tale ultimo riguardo, si rammenta che, per effetto di tali iniziative, il corso del perfezionamento del processo indicato al numero (i) verrà a consolidarsi in Banca Capogruppo (nuova) "Banca del Fucino S.p.A.", comprensiva degli assets della Società Beneficiaria e del compendio tradizionale della Società Scissa, e la Banca Controllata "Igea Digital Bank" costituita dal tale "compendio digitale" che opererà in via autonoma, con vocazione esclusivamente *finché*;
2. in relazione a Pavim S.p.A., l'intermediario medesimo sarà sottoposto ad un'ulteriore opera di complessivo rinnovo finalizzata ad un nuovo rilancio sul mercato del medesimo. L'operazione straordinaria che interesserà Pavim S.p.A., attualmente in fase di definitiva strutturazione, sarà svolta in partnership con operatori industriali già noti ad Igea Banca S.p.A. e sposterà tale attività di business in settori all'operatività in materia di ristrutturazioni.

  1

Sulla base delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale può ragionevolmente confermare che la Banca ha, nel suo complesso, operato in conformità alla legge ed allo statuto sociale e che le scelte decisionali adottate – sia sotto il profilo strategico che di gestione – non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale e, in ultimo, conformi alle delibere pertinentemente assunte dai competenti Organi Sociali.

2. Attività di vigilanza rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo

Il Collegio Sindacale ha acquisito conoscenza e vigilato sull'adeguatezza della complessiva struttura organizzativa, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, tramite acquisizione di informazioni dai Responsabili delle competenti funzioni aziendali e tramite incontri con la Società di Revisione dei conti nel quadro del reciproco scambio di dati e informazioni rilevanti.

In particolare:

- è stato verificato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti;
- gli Amministratori hanno rilasciato informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca, in relazione alle quali se ne riscontra la coerenza, in termini generali, con i piani di sviluppo tempo per tempo adottati, anche in ragione delle note operazioni straordinarie precedentemente citate;
- si è appresa piena consapevolezza e approfondita conoscenza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni della Banca (anche sotto il profilo delle procedure e regolamenti interni), riscontrando l'adozione di interventi implementativi funzionali al miglioramento dei citati comparti anche in vista del consolidamento della futura impalcatura organica in ragione del completamento, *in primis*, del processo aggregativo con la Banca del Fucino S.p.A.;
- sono stati esaminati i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di Controllo Interne, comprensivi anche dei principali dati e informazioni riferite alle attività a valere sull'intero perimetro di Gruppo.

A parere del Collegio Sindacale, all'esito delle attività di verifica svolte, non si ravvisano elementi di criticità in ordine al comparto in talu sede d'interesse.

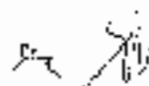
3. Attività di vigilanza sul sistema di controllo interno e di gestione del rischio

Il Collegio Sindacale ha vigilato sull'adeguatezza dei sistemi di controllo interno e di gestione del rischio attraverso:

- incontri con i vertici della Banca per l'esame del sistema di controllo interno e di gestione del rischio;
- incontri periodici con il Responsabile della Direzione Affari Societari e Legale ed i Responsabili delle Funzioni di Internal Audit, Compliance & Antiriciclaggio, Risk Management, prendendo visione delle relazioni periodiche prodotte, particolarmente, dalle Funzioni di Controllo di II e III livello. Si osserva, in particolare, che il costante dialogo con le Funzioni di Controllo della Banca, gli incontri e gli scambi di informazioni con la Società di Revisione, hanno fortemente consentito al Collegio Sindacale di svolgere i compiti al medesimo affidati dalla normativa (anche di settore) applicabile, ovvero l'esplorazione del proprio potere di vigilanza in maniera maggiormente pregnante e aderente alle diverse aree di competenza.

Al sensi del D Lgs. n. 39/2010, si è quindi vigilato:

- sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio;
- sul processo di informativa finanziaria;

- sulla revisione legale dei conti annuali della Banca.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni acquisite, il Collegio Sindacale ritiene che non vi siano elementi di criticità tali da inficiare l'assetto del sistema dei controlli interni e di gestione del rischio.

4. Attività del Collegio Sindacale ai sensi del D.Lgs. 231/2001

In merito alle disposizioni di cui al D.Lgs. 231/2001 e della normativa di vigilanza *pro-tempore* vigente, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca ha costituito un autonomo Organismo di Vigilanza (di seguito, per brevità, "ODV") deputata alle attività di cui alla citata normativa e, contestualmente, ha attribuito al Presidente del Collegio Sindacale le funzioni di "Presidente" dell'ODV, così da garantire, *inter alia*, il costante dialogo tra i due Organi di Controllo in relazione alle materie di rispettiva competenza.

Si rassegna, in merito, che non sono emersi fatti significativi e criticità tali da richiederne la menzione nella presente relazione.

5. Attività di vigilanza sul sistema amministrativo, contabile e sul processo di informativa finanziaria

Il Collegio Sindacale, nell'ambito dei propri compiti e doveri, ha monitorato il processo e controllato l'efficacia del sistema amministrativo contabile e sul processo di informativa finanziaria.

Quest'ultima è gestita da specifica Unità aziendale (i.e. "Pianificazione e Contabilità") preposta, altresì, alla redazione dei documenti contabili societari. Siffatta attività è svolta avvalendosi anche di sistemi integrati atti a consentire, con ragionevole sicurezza, un'informativa finanziaria affidabile, nonché adeguati livelli di efficacia e di efficienza delle attività operative, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti interni.

Nel contesto in tale sede d'interesse, le attività di verifica da parte del Collegio Sindacale sono state svolte anche tramite incontri con il Dirigente posto al vertice della predetta unità aziendale.

6. Attività di vigilanza sulle operazioni con "Soggetti Collegati" e con gli Esponenti Aziendali

In ossequio alla normativa di vigilanza e alla Politica aziendale in materia di operazioni con Soggetti Collegati, interessi degli amministratori e obbligazioni degli esponenti aziendali ai sensi dell'art. 136 TUB, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla conformità delle disposizioni adottate in via di autoregolamentazione alla normativa vigente, ovvero sulla sua corretta applicazione, intervenendo al verificarsi delle circostanze cui la normativa in argomento attribuisce specifiche competenze all'Organo di Controllo.

Il Collegio Sindacale è stato messo a conoscenza delle principali informazioni afferenti la tipologia di operazioni in tale contesto d'interesse ed eseguite nel corso dell'esercizio di riferimento.

In ordine al presente comparto, a parere del Collegio Sindacale, non si ravvisano elementi di criticità, latamente considerati, né si ritiene che le operazioni poste in essere nel periodo d'interesse siano in contrasto con l'interesse della Società.



7. Attività di vigilanza sull'attività di revisione legale dei conti

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, ha svolto la prescritta attività di vigilanza sull'operatività della Società di Revisione, verificandone – *inter alia* – l'indipendenza.

La società KPMG S.p.A. ha prodotto la prevista attestazione ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2010. Più in particolare, rinviando alla relazione di competenza come acclusa nel Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 di Igea Banca S.p.A., la Società di Revisione ha rassegnato le seguenti conclusioni: " *f.) A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/93 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.*"

8. Omissioni o fatti censurabili, pareri negativi e iniziative intraprese

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2019 non ha ricevuto denunce ex art. 2408 c.c. e non ha rilasciato pareri o espresso osservazioni richieste dalla normativa vigente.

Il Collegio Sindacale non è a conoscenza di altri fatti o esposti di cui riferire all'Assemblea.

Nel corso dell'attività svolta e sulla base delle informazioni ottenute non sono state rilevate omissioni, fatti censurabili, irregolarità o comunque circostanze significative tali da richiedere la segnalazione alle Autorità di Vigilanza o la menzione nella presente Relazione.

9. IL BILANCIO AL 31/12/2019

Il C.d.A. di Igea Banca S.p.A. riunitosi in data 7/5/2020, ha approvato il bilancio chiuso al 31/12/2019 che espone i seguenti dati:

STATO PATRIMONIALE			
VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2019	31/12/2018
10	CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE	63.057.544	56.949.716
20	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTRO ECONOMICO	16.792.454	1.946.940
	ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOTIAZIONE	11.295.956	8.369.219
	ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGAZIONARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	5.994.000	576.051
30	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	56.759.041	22.092.455
40	ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	469.721.670	226.779.597
	CREDITI VERSO BANCHE	151.543.047	108.226.425
	CREDITI VERSO CLIENTELA	308.477.723	118.553.172
50	ATTIVITÀ MATERIALI	4.827.201	1.130.094
60	ATTIVITÀ IMMATERIALI	1.357.571	1.127.398
	DI CUI:		
	- AVVIAMENTO	621.957	621.957
100	ATTIVITÀ FISCALI	9.113.687	10.565.412
	A) CORRENTI	887.161	925.954
	B) ANTICIPATE	8.226.526	9.639.458
120	ALTRE ATTIVITÀ	25.207.967	72.547.056
	TOTALE DELL'ATTIVO	995.544.681	751.728.933

STAYING PUT: HOMEOWNERS' ATTITUDES

[illegible]

SE 12 2013

31/12/2018

La società L'Espresso ha ricevuto il proprio contributo L'85 In Italia, gennaio 2019, attribuendo il primato dell'applicazione per poter riprodurre la "voce del giornale" direttamente con la propria voce, con un suono ricetto all'orecchio.

BILANCIO PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		31/12/2019	31/12/2018
01	IMMOBILIZZAZIONI	57.313.432	50.411.000
02	ATTIVO FINANZIARIO	34.049.111	10.507.000
03	ATTIVO CORRENTE	39.061.624	105.677.177
04	ATTIVO D'ESERCIZIO	20.253.873	14.233.551
05	PASSIVO FINANZIARIO	15.314.000	
06	PASSIVO FISCALE	342.662	15.314
07	ACQUISIZIONI	37.384	21.733
08	DEBITI	114.598	100.908
09	ATTIVO PATRIMONIALE	200.504	1.110.518
10	ATTIVITÀ DI FIDUCIARIO DEL PERSONALE	511.951	651.735
11	DEBITI DISCHIESSATI	8.601	35.440
12	ACQUISIZIONI E GARANZIE RILASCIATE	11.361	3.125
13	RIALLOTTAMENTO	64.525	51.510
14	RISECONTO VALUTAZIONE	20.300.000	732.620
15	RISECONTO	(14.510.106)	(14.912.000)
16	SOCCORRIMENTI EMISSIONE	2.513.432	1.300.872
17	CAPITALE	51.233.622	32.729.561
18	ATTIVITÀ DI FIDUCIARIO	553.222	507.451
19	TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	795.240.638	351.738.933

CUESTO ECONÓMICO

VINCI DEL CONTROL ECONOMICO

10	INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI	13.136.963	70.5.213
11	DIFFERENZIALI ATTIVITÀ COLATE CON IL FIDUCIARIO DELL'INTERESSE EFFETTIVO	1.207.427	6.745.470
14	INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI	14.121.084	72.523.145
20	MARGINE DI INTERESSE	6.15.015	4.685.770
40	COMMISSIONI ATTIVE	9.294.385	6.122.411
50	COMMISSIONI PASSIVE	656.251	1.732.529
60	COMMISSIONI NETTE	9.138.133	5.843.272
70	OP.DENDI E PROVISI ONI	13.700	21.139
80	RISULTATO NETTO DI LEI ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE	427.455	11.502.200
100	UTILI E PERDITE DELLA CLASSE DI ACQUISTO DI	5.861.62	4.12.816
	ATTIVITÀ FINANZIARIA VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	4.632.245	1.151.002
	VALUTE FIN. VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	1.511.373	26.795
	CI PASSIVITÀ FINANZIARIE	0	
110	RISULTATO NETTO DI LEI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR	656	15.126
	VALUTE CON IMPATTO A CONTROBILANCIO		
	ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE ESPRESSATE AL FAIR VALUE	656	15.126
120	MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	12.175.768	10.454.331
130	NETTOS DI PRELIEVI DI VALORE NETTE PER RISCOPO DI CREDITO DI	18.116.373	111.002
14	AL VALUTE FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	1.731.211	192.435
15	VALUTE FIN. VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	6.977.81	151.601
150	RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	10.326.666	10.276.241
160	SPESE AMMINISTRATIVE	118.016.581	1.5.202.222
	A) SPESE PER IL PERSONALE	19.447.451	76.057.011
	B) ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	15.559.131	66.138.121
170	ACCANTAMENTI NETTI AL FONDI PER RISCHIO E ONERI	11.369	5.809
	ACCANTAMENTI PARAZI FIDUCIARIE	11.369	5.809
180	RETTE E PRELIEVI DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI	11.462.187	114.228
190	RETTE E PRELIEVI DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI	236.136	147.457
200	ALTRI ONERI E PROVENTI D'ESERCIZIO	2.452.549	4.006.211
210	COSTI OPERATIVI	11.698.326	118.380.741
220	UTILE (PERDITA) DI LEI OPERATIVITÀ CORRENTE AL LORDO DELLE CIMPONTE	1.067.636	25.600
230	IMPONTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO D'LEI OPERATIVITÀ CORRENTE	1.105.114	281.433
240	UTILE (PERDITA) DELLA OPERATIVITÀ CORRENTE AL NETTO DELLE IMPONTE	957.922	467.333
300	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	957.922	467.333

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

VOCE		31/12/2019	31/12/2018
11	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	951.822	403.357
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI (SENZA INCIDENZA SUL CONTO ECONOMICO)		
13	PLURI VALORI DI INIZIO	130.037	31.257
	ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE CON RIGUARDO AL CONTO ECONOMICO		
140	ATTIVITÀ IMPIANTABILI, MOVILI E DATI TOLTI DI CACCIA, VALUTATI AL FAIR VALUE CON RIGUARDO ALLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA	2.695,9	110.020
170	TOTALE ALTRE COMPONENTI REDDITUALI AL NETTO DELLE IMPOSTE	20.913	184.607
185	REDDITIVITÀ COMPLESSIVA (11-170)	1.008.752	618.034

Esaminato il progetto di bilancio, vengono fornite ancora le seguenti ulteriori informazioni:

- è stata verificata la rispondenza del bilancio ai fatti ed alle informazioni conosciute a seguito dell'assolvimento dei doveri tipici del Collegio Sindacale e, a tale riguardo, non vengono evidenziate ulteriori osservazioni;
- il Collegio Sindacale è a conoscenza dell'esistenza della voce "avviso" iscritto all'attivo della stato patrimoniale per euro 621.957, che, come disciplinato dalla IAS 36, è stato assoggettato a "impairment test", come anche specificato nella sezione 9 Attività immateriali della Parte B della nota integrativa del Bilancio.

10. Conclusioni

Il Collegio Sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti alla Società di Revisione in tema di controllo della contabilità e di verifica dell'attendibilità del bilancio di esercizio, non ha osservazioni da formulare all'Assemblea, ai sensi dell'art. 153 del T.U.F., in merito alla Relazione sulla gestione come presentato dal Consiglio di Amministrazione e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal Consiglio medesimo.

Roma, 9 giugno 2020

Il Collegio Sindacale

Prof. Marco Lacchini (Presidente)

Dott. Giovanni Ciarrarave (Sindaco Effettivo)

Dott. Paolo Trucco (Sindaco Effettivo)

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Igea Banca S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Igea Banca S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €309 milioni e rappresentano il 38,8% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Di questi, €242 milioni sono riferibili a finanziamenti alla clientela mentre €67 milioni sono riferibili a titoli di debito che includono investimenti senior in titoli ABS per €51 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. Tale attività è



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 19 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 espone attività fiscali anticipate pari ad €8 milioni di cui €4 milioni riferibili a perdite fiscali pregresse. Gli Amministratori hanno determinato il valore recuperabile delle attività fiscali per imposte anticipate iscritte nel bilancio d'esercizio a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (<i>probability test</i>) basate su molteplici fattori che includono: — la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo; — la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e delle rettifiche fiscali. La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive in relazione all'esistenza ed alle tempistiche di manifestazione degli imponibili fiscali futuri della Banca; tali imponibili dipendono, in prevalenza, dalla	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio; — l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Banca; — l'analisi della ragionevolezza delle ipotesi adottate dalla Banca nella predisposizione dei dati previsionali; — la verifica della coerenza tra i dati previsionali formalizzati nel Piano Industriale 2019-2022 e i redditi imponibili futuri stimati;



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

realizzazione dei risultati previsionali formalizzati nel Piano Industriale 2019-2022.

Per tali ragioni abbiamo considerato la valutazione delle attività fiscali anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.

— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Banca S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Igea Banca S.p.A. ci ha conferito in data 29 novembre 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio



Igea Banca S.p.A.
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Banca S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Igea Banca S.p.A. al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 9 giugno 2020

KPMG S.p.A.

Giovanni Giuseppe Coci
Socio

SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2019

STATO PATRIMONIALE**Attivo**

Voci dell'attivo		31.12.2019	31.12.2018*
10.	Cassa e disponibilità liquide	83.054.964	58.969.765
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	16.782.854	8.945.990
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	11.288.854	8.369.229
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.494.000	576.761
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.399.041	22.092.455
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	460.721.670	226.749.597
	a) crediti verso banche	151.843.947	38.236.435
	b) crediti verso clientela	308.877.723	188.513.162
70.	Partecipazioni	117.838.213	
80.	Attività materiali	4.827.201	1.130.694
90.	Attività immateriali	1.357.871	1.187.998
	- avviamento	621.957	621.957
100.	Attività fiscali	9.110.907	10.005.412
	a) correnti	887.701	933.954
	b) anticipate	8.223.206	9.071.458
120.	Altre attività	65.207.967	22.647.026
Totale dell'attivo		795.300.688	351.728.938

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2019	31.12.2018*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	677.393.832	309.431.233
	a) debiti verso banche	54.004.861	10.529
	b) debiti verso la clientela	593.461.608	305.477.171
	c) titoli in circolazione	29.927.363	3.943.533
20.	Passività finanziarie di negoziazione	183.474	
60.	Passività fiscali	394.062	129.543
	a) correnti	279.464	21.237
	b) differite	114.598	108.306
80.	Altre passività	26.689.349	15.130.838
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	914.961	655.263
100.	Fondi per rischi e oneri:	86.691	83.485
	a) impegni e garanzie rilasciate	22.061	18.855
	c) altri fondi per rischi e oneri	64.630	64.630
110.	Riserve da valutazione	(201.690)	(252.623)
140.	Riserve	(14.510.338)	(14.917.691)
150.	Sovrapprezzi di emissione	5.957.423	1.390.973
160.	Capitale	97.435.102	39.670.564
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	957.822	407.353
Totale del passivo e del patrimonio netto		795.300.688	351.728.938

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2019	31.12.2018*
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	11.438.995	7.013.915
	di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	11.047.427	6.743.430
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(4.823.980)	(2.328.145)
30.	Margine di interesse	6.615.015	4.685.770
40.	Commissioni attive	9.694.385	6.125.811
50.	Commissioni passive	(556.252)	(262.589)
60.	Commissioni nette	9.138.133	5.863.222
70.	Dividendi e proventi simili	132.903	23.359
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	427.435	(1.532.030)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.863.621	1.418.846
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.352.246	1.157.052
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.511.378	261.794
	c) passività finanziarie	(3)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	656	35.166
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	656	35.166
120.	Margine di intermediazione	22.177.763	10.494.333
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.851.099)	(118.092)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.821.321)	(60.429)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(29.778)	(57.663)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	19.326.664	10.376.241
160.	Spese amministrative:	(18.016.574)	(13.206.232)
	a) spese per il personale	(9.447.458)	(6.987.811)
	b) altre spese amministrative	(8.569.116)	(6.218.421)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(3.380)	6.895
	a) impegni e garanzie rilasciate	(3.380)	6.895
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.482.387)	(187.628)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(250.236)	(32.987)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.493.549	3.069.211
210.	Costi operativi	(17.259.028)	(10.350.741)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.067.636	25.500
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.109.814)	381.853
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	957.822	407.353
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	957.822	407.353

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci		31.12.2019	31.12.2018*
10.	10. Utile (Perdita) d'esercizio	957.822	407.353
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico:		
70.	Piani a benefici definiti	(56.017)	(11.587)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico:		
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	106.950	(173.020)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	50.933	(184.607)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	1.008.755	222.746

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2018*	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2019
Capitale	39.670.564		39.670.564				57.764.538						97.435.102
a) azioni ordinarie	39.670.564		39.670.564				57.764.538						97.435.102
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione	1.390.973		1.390.973				4.566.450						5.957.423
Riserve	(14.917.691)		(14.917.691)	407.353									(14.510.338)
a) di utili	(15.022.044)		(15.022.044)	407.353									(14.614.691)
b) altre	104.353		104.353										104.353
Riserve da valutazione	(252.623)		(252.623)										50.933
Utile (Perdita) di esercizio	407.353		407.353	(407.353)									957.822
Patrimonio netto	26.298.576		26.298.576				62.330.988						1.008.755
													89.638.319

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018*

	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al	
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2018	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2018	31.12.2018
Capitale	29.911.946		29.911.946				9.758.618							39.670.564
<i>a) azioni ordinarie</i>	29.911.946		29.911.946				9.758.618							39.670.564
<i>b) altre azioni</i>														
Sovrapprezzi di emissione	685.528		685.528				705.445							1.390.973
Riserve	(6.493.673)	(5.205.865)	(11.699.538)	(3.218.153)									(14.917.691)	
<i>a) di utili</i>	(6.598.026)	(5.205.865)	(11.803.891)	(3.218.153)									(15.022.044)	
<i>b) altre</i>	104.353		104.353											104.353
Riserve da valutazione	(96.268)	28.252	(68.016)										(184.607)	(252.623)
Utile (Perdita) di esercizio	(3.218.153)		(3.218.153)	3.218.153									407.353	407.353
Patrimonio netto	20.789.380	(5.177.613)	15.611.767				10.464.063						222.746	26.298.576

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

RENDICONTO FINANZIARIO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2019	31/12/2018*
1. Gestione	6.574.342	(6.473.633)
- risultato d'esercizio (+/-)	957.822	407.353
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(427.435)	1.532.030
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.851.099	1.275.084
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.732.623	220.615
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	3.380	211.653
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	1.159.025	21.237
- altri aggiustamenti (+/-)	297.828	(10.141.604)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(300.993.178)	(91.704.205)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.492.189)	(888.459)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(4.917.239)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.229.414)	(2.929.661)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(236.793.394)	(70.226.287)
- altre attività	(42.560.942)	(17.659.798)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	375.758.707	132.914.494
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	364.050.024	124.183.270
- passività finanziarie di negoziazione	183.474	-
- altre passività	11.525.209	8.731.224
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	81.339.870	34.736.656
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	-	
- vendite di attività immateriali	-	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(119.585.659)	-
- acquisti di partecipazioni	(117.838.213)	
- acquisti di attività materiali	(1.267.618)	
- acquisti di attività immateriali	(479.828)	
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(119.585.659)	-
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	62.330.988	9.758.618
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	62.330.988	9.758.618
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	24.085.199	44.495.274

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

Voci di bilancio		Importo	
		31.12.2019	31.12.2018*
	Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	58.969.765	14.474.491
	Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	24.085.199	44.495.274
	Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
	Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	83.054.964	58.969.765

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

PARTE M - INFORMATIVA SUL LEASING

NOTA INTEGRATIVA PARTE A

“POLITICHE CONTABILI”

PARTE A – POLITICHE CONTABILI**PARTE A. 1 - PARTE GENERALE**

L'anno 2019 è stato particolarmente incentrato in ordine all'esecuzione del noto Progetto di Integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino.

Per ulteriori dettagli sui principi e sui processi perseguiti per la rappresentazione contabile dell'operazione si rinvia alla parte G – Operazioni di aggregazioni riguardanti impresa o rami d'azienda, della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato.

In considerazione dell'acquisizione del controllo nel corso del 2019 della Banca del Fucino S.p.A. e della PASVIM S.p.A., Igea Banca S.p.A. è tenuta a redigere il bilancio consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2019.

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2019, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Principi di prima/prossima adozione

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati e in vigore dal 1° gennaio 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Documenti entrati in vigore il 1° gennaio 2019

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leases	Gen-16	1-gen-19	31-ott-17	(UE) 2017/1986 9-nov-17
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	Ott-17	1-gen-19	22-mar-18	(UE) 2018/498 26-mar-18
Interpretazione IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	Giu-17	1-gen-19	23-ott-18	(UE) 2018/1595 24-ott-18
Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture (Modifiche allo IAS 28)	Ott-17	1-gen-19	8-feb-19	(UE) 2019/237 11-feb-19
Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)	Feb-18	1-gen-19	13-mar-19	(UE) 2019/402 14-mar-19
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	Dic-17	1-gen-19	14-mar-19	(UE) 2019/412 15-mar-19

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018 di Igea Banca. Tali modifiche attengono le regole di rilevazione e valutazione delle operazioni di leasing a seguito dell'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Informativa sulla Prima Applicazione del Principio Contabile IFRS 16 – Leases

Con Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", che definisce - nell'ottica sia del locatore sia del locatario - i principi in materia di rilevazione, valutazione, presentazione e *disclosure* dei contratti di leasing, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il nuovo principio deve essere applicato, in via obbligatoria, a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2019.

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile, la Banca si è avvalsa della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dell'IFRS 16 di non riesporre i dati comparativi, rilevando gli impatti come modifica dei saldi al 1° gennaio 2019.

Aspetti di Rilievo del Nuovo Principio Contabile IFRS 16

Il principio contabile IFRS 16 definisce il leasing come quel contratto, o parte di un contratto, in base al quale il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene identificato (c.d. "*Right Of Use*") per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo. Gli elementi chiave per definire se un contratto, o una sua parte, rispetti la definizione del leasing sono rappresentati dal fatto che il bene sia identificato, che il locatario abbia il diritto di controllare l'utilizzo dello stesso e di riceverne sostanzialmente tutti i benefici economici.

Sulla base di tale definizione, rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16 tutti i contratti che prevedono un diritto d'uso di un'attività, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi, includendo quindi i contratti di affitto,

noleggio, locazione o comodato in precedenza non assimilati al leasing. Tenuto conto dei requisiti stabiliti dall'IFRS 16 e dei chiarimenti forniti dall'IFRIC nel mese di settembre 2018, le attività immateriali rappresentate da software, acquisite tramite licenze d'uso o sulla base di accordi di "cloud computing", sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, dovendo essere assoggettate alla disciplina prevista dal principio IAS 38, laddove ne ricorrano i presupposti.

La principale novità riguarda la rappresentazione dei contratti di leasing, come sopra definiti, nell'ottica del locatario, in quanto il principio elimina la classificazione tra leasing operativo e leasing finanziario dello IAS 17, introducendo un unico modello contabile in base al quale il locatario deve rilevare nella propria situazione patrimoniale una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale in contropartita dell'iscrizione, tra le attività, del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Di conseguenza, anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico risulta modificata: mentre per il principio contabile IAS 17 (cui erano soggetti tali contratti prima dell'entrata in vigore del nuovo principio) i canoni di leasing erano rappresentati nella voce "Altre Spese Amministrative", in base ai requisiti IFRS 16 sono rilevati nella voce "Interessi Passivi e oneri assimilati" gli oneri maturati sul debito per leasing e nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali/immateriali" le quote di ammortamento del diritto d'uso. Ne consegue che nei primi esercizi l'impatto a Conto Economico è più alto sotto l'IFRS 16 rispetto allo IAS 17: le quote d'ammortamento sono infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi più alto nei primi esercizi tende a decrescere con il passare del tempo.

Successivamente all'iscrizione iniziale:

- il diritto d'uso sarà valutato al costo in base allo IAS 16 ed oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene;
- la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi passivi da imputare a conto economico.

Il locatario può comunque scegliere di non applicare i nuovi requisiti se si tratta di contratti a breve termine, ossia aventi una durata non superiore a dodici mesi, o qualora i beni sottostanti al contratto di leasing abbiano un valore unitario a nuovo di modesto valore (identificato dallo IASB nell'intorno di 5.000 dollari per contratto, come indicato nelle Basis for Conclusion dell'IFRS 16, paragrafo BC100).

Per quanto riguarda il locatore restano invece sostanzialmente confermate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing dello IAS 17, differenziate a seconda che si tratti di leasing operativo o leasing finanziario; in caso di leasing finanziario il locatore continuerà quindi a rilevare nello stato patrimoniale un credito per il valore attuale dei canoni di leasing futuri.

Progetto di Transizione dell'IFRS 16 per la Banca

Per la Banca l'applicazione del principio contabile IFRS 16 decorre dal 1° gennaio 2019.

Perimetro e Scelte Metodologiche Adottate dalla Banca

Nel perimetro IFRS 16 della Banca rientrano i contratti di locazione delle unità immobiliari, che rappresentano più del 99% degli impatti conseguenti all'applicazione del nuovo principio. Marginali risultano gli impatti riconducibili al restante perimetro, costituito dai contratti di noleggio della flotta delle auto aziendali e da un numero limitato di contratti

contenenti un diritto d'uso di apparecchiature tecnologiche identificate.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 16 (di seguito anche "FTA" – First Time Adoption), la Banca ha scelto di avvalersi del cosiddetto approccio retrospettivo modificato (*"Modified Retrospective approach"*), consentito dalle disposizioni transitorie contenute nei paragrafi C5(b), C8(b)(ii) del citato principio. In base a tale approccio il diritto d'uso è posto pari alla passività del leasing e non deve essere rideterminata l'informativa comparativa per il bilancio 2018. Ne consegue che:

- alla data di transizione non si sono registrati impatti sul patrimonio netto contabile della Banca;
- i dati relativi all'esercizio 2019 non risultano comparabili a quelli dell'esercizio 2018, con riferimento al diritto d'uso, alle passività per leasing e ai correlati impatti economici.

Sotto il profilo economico, a partire dal 1° gennaio 2019, i canoni di affitto non sono più registrati per competenza tra le spese amministrative come previsto in vigore del precedente principio contabile IAS 17. Tale registrazione è sostituita, seppure trimestralmente poiché sono ancora in atto ulteriori sviluppi del sistema, da un lato, dalla rilevazione dell'ammortamento del diritto d'uso e, dall'altro lato, dalla rilevazione degli interessi di competenza maturati sulla passività del leasing. Ancorché al termine del contratto di leasing l'effetto economico registrato sarà complessivamente pari all'ammontare dei canoni di leasing effettivamente pagati al locatore, la nuova modalità di contabilizzazione comporta una diversa ripartizione del suddetto impatto economico complessivo lungo la durata del contratto.

In maggior dettaglio, l'impatto economico negativo addebitato a conto economico è ragionevolmente più elevato alla partenza del contratto e si riduce progressivamente di anno in anno per effetto della progressiva riduzione della passività del leasing a seguito del pagamento dei canoni.

Si rappresenta, inoltre, che la Banca si è avvalsa dell'espedito pratico, sia in sede di FTA sia a regime, di non assoggettare alla disciplina dell'IFRS 16 i contratti con durata inferiore a 12 mesi (ossia con scadenza anteriore al 31 dicembre 2019 in sede di FTA) o aventi come sottostanti beni di modesto valore a nuovo (il valore soglia è stato individuato in Euro 5.000).

Al fine del calcolo della passività di leasing e del relativo diritto d'uso, la Banca, con la collaborazione di consulenti esterni, ha proceduto all'attualizzazione dei canoni futuri attribuibili alla componente leasing, da corrispondere per la prevista durata del contratto.

Con riferimento alla durata del leasing, oltre al periodo non annullabile in cui la Banca non può sottrarsi dal pagamento dei canoni, sono state considerate le opzioni di proroga qualora si ritenga ragionevolmente certo il loro esercizio da parte della Banca, tenuto conto di tutti i fatti e le circostanze. In particolare, con riferimento ai contratti che prevedono la facoltà del locatario di rinnovare la locazione al termine del primo periodo, in sede di FTA e a regime, la Banca considera la durata iniziale del contratto di affitto (es. durata di 12 anni per i contratti di affitto 6 anni + 6 anni) e, decorsa tale durata, il successivo primo periodo di rinnovo (es. successivi 6 anni), laddove non vi siano evidenze ragionevoli che possano portare ad un ulteriore periodo di rinnovo o, viceversa, alla fine del contratto.

Gli Impatti Contabili di Prima Applicazione del Principio Contabile

Sulla base delle analisi condotte dalla Banca nell'ambito del progetto per l'attuazione del principio contabile IFRS 16, tenuto conto delle scelte metodologiche adottate, al 1° gennaio 2019, in first time adoption dello standard contabile, è stata pertanto iscritta una "Lease Liability" per 3,9 milioni di euro a fronte di un incremento sostanzialmente speculare

delle attività immobilizzate da cui non è emerso alcun impatto iniziale di Patrimonio Netto.

Impatti patrimoniali FTA IFRS 16 e riclassifica (migliaia di euro)	FTA IFRS 16
Voce di Stato Patrimoniale	
90. Attività materiali	
Rilevazione Diritti d'uso su Fabbricati	3.749
Rilevazione Diritti d'uso su altro	163
Totale Diritti d'uso su attività materiali acquisiti con il leasing (A)	3.912
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
Rilevazione Debiti per leasing (verso clientela)	3.912
<i>di cui a breve termine</i>	1.218
<i>di cui a medio - lungo termine</i>	2.694
Rilevazione Debiti per leasing (verso banche)	-
Totale Debiti per canoni relativi a contratti di leasing (B)	3.912
150. Riserve	-
Impatto sul patrimonio netto consolidato (A)-(B)	-
Totale impatto sul patrimonio netto contabile	-

Comparabilità degli Schemi del Bilancio

Ai fini della redazione del presente documento, i dati di confronto patrimoniali ed economici continuano a rappresentare e valutare le grandezze patrimoniali ed economiche determinate in applicazione dei principi contabili all'epoca vigenti.

Impatti sulla disclosure di bilancio

Con riferimento all'informativa sui contratti di *leasing* IFRS 16, in linea con le disposizioni introdotte nel 6° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia del 30 novembre 2018, è previsto che:

- evidenza dei “diritti d’uso” sia fornita nelle tabelle di composizione e di variazione delle “Attività materiali” inserite nella Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa;
- evidenza dei “debiti per *leasing*” sia fornita nelle tabelle relative alle “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” inserite nella Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa;
- evidenza degli “interessi attivi su *leasing*” e degli “interessi passivi relativi ai debiti per *leasing*” sia fornita rispettivamente nella tabella sugli “Interessi attivi e proventi assimilati” e nella tabella sugli “Interessi passivi e oneri assimilati” nella Parte C della presente Nota Integrativa;
- evidenza dell'informativa sui canoni per *leasing* a breve termine e sui *leasing* di attività di modesto valore sia fornita a commento della voce “Altre spese amministrative” nella Parte C della presente Nota Integrativa;
- evidenza delle rettifiche/riprese di valore nette sui diritti d’uso sia fornita nella tabella “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” inserita nella Parte C della presente Nota Integrativa.

È inoltre prevista un'apposita Parte M, suddivisa in due sezioni, che accoglie l'informativa sul *leasing* richiesta dai principi contabili internazionali non presente in altre parti della nota integrativa.

La prima sezione, relativa al locatario, include l'informativa qualitativa richiesta dall'IFRS 16, nonché l'informativa di natura quantitativa non ricompresa nelle parti B "Informazioni sullo stato patrimoniale" e C "Informazioni sul conto economico" della nota integrativa.

Nella seconda sezione, relativa al locatore, oltre all'informativa qualitativa, è richiesta la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere. Per i soli *leasing* finanziari, inoltre, è introdotto il prospetto di riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per *leasing*.

Documenti applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2019

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS	Mar-18	1-gen-20	29-nov-19	(UE) 2019/2075 6-dic-19
Definizione di rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8)	Ott-18	1-gen-20	29-nov-19	(UE) 2019/2014 10-dic-19
Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7)	Set-19	1-gen-20	15-gen-20	(UE) 2030/34 16-gen-20

Documenti non ancora omologati

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	Gen-14	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	Mag-17	1-gen-21 (Nota 2)	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	Set-14	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	Ott-18	1-gen-20	Mar-20
Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendment to IAS 1)	Gen-20	1-gen-22	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities".

(Nota 2) Si segnala che nel mese di giugno 2019, lo IASB ha pubblicato un exposure draft che include alcune modifiche all'IFRS 17 e il differimento dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile al 1° gennaio 2022. Alla data di riferimento della presente lista di controllo (23 gennaio 2020) le modifiche all'IFRS 17 non sono state ancora approvate dallo IASB in via definitiva.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio della Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio ed il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d’Italia nell’esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche “Circolare n. 262”).

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell’attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d’Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell’art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.

- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Relativamente all'informativa comparativa si deve segnalare che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio 2018 non sono pienamente comparabili con quelli del 2019, per i seguenti motivi:

- a partire dal 1° gennaio 2019 è divenuta obbligatoria l'applicazione (*First Time Adoption*) del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leases", in relazione alla quale la Banca si è avvalsa della facoltà, prevista nelle disposizioni transitorie del citato principio, di non riesporre i dati comparativi. Ne deriva che i saldi dell'esercizio 2018, redatti in conformità al precedente principio contabile IAS 17, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019, con particolare riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso, del debito per leasing e dei relativi effetti economici.

Per i dettagli sulla transizione al principio contabile IFRS 16 si fa rinvio a quanto contenuto nel precedente paragrafo "Informativa sulla Prima Applicazione del Principio Contabile IFRS 16 – Leases".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Bilancio sono dettagliate le politiche contabili adottate dalla Banca ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Anche le risultanze esposte nei prospetti di sintesi, sia patrimoniali che economici, inseriti nell'ambito della Relazione sulla Gestione, sono state esposte riclassificando alcune delle poste, per una più coerente lettura dell'andamento evolutivo della gestione.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore, M Informativa sul *leasing*.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Banca si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui la Banca si troverà ad operare non devono essere sottovalutati gli effetti negativi da contagio sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'epidemia da Coronavirus (COVID-19), la cui diffusione, iniziata in Cina nel mese di gennaio 2020, si è estesa anche al di fuori di tale Paese, come illustrato in maggior dettaglio nella sezione "Evoluzione prevedibile della gestione" contenuta nella Relazione sulla gestione a cui si rinvia. Alla data di redazione del presente bilancio non è possibile escludere che, qualora la durata delle misure di contenimento della diffusione del virus dovesse estendersi significativamente a livello nazionale ed internazionale, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per la Banca potrebbero essere più severe rispetto a quanto ipotizzabile allo stato attuale, ma di entità difficilmente stimabile.

Si ritiene in particolare che le informazioni fornite con riferimento alle principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita, recuperabilità delle attività per imposte anticipate, *fair value* degli strumenti finanziari, perdite attese sulle esposizioni creditizie non deteriorate, passività per benefici a prestazioni definite a favore dei dipendenti) dovrebbero essere in grado di riflettere gli impatti correlati agli elementi di incertezza ipotizzabili alla data di redazione del presente Bilancio.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del *management*, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2019.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Banca in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Banca gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie reali (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella ECL l'attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell'*impairment* fornito dagli *outsourcer* informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate ("*performing*"), il modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (*Stage 1*) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (*Stage 2*).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- ✓ la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- ✓ l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- ✓ le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "*forward looking*"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello *Stage 2*, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da

considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna (“*work out*”);

- o dei tempi di recupero;
- o del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell’ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l’obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell’esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall’evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l’inesistenza di indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali a vita utile indefinita (avviamento). Tale test di *impairment* viene usualmente condotto determinando il valore d’uso o il *fair value* delle attività e verificando che il valore al quale l’attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d’uso e *fair value* al netto dei costi di vendita.

Al 31 dicembre 2019 le attività immateriali a vita indefinita della Banca ammontano complessivamente a 622 mila euro, in linea con i valori in essere al 31 dicembre 2018.

Nella Parte B Nota Integrativa, in corrispondenza della Sezione 9 – “Attività immateriali” viene fornita l’illustrazione delle principali assunzioni sottostanti la verifica di recuperabilità degli avviamenti, i relativi risultati ed un’analisi di sensitività dei risultati in funzione di variazioni ragionevoli delle principali assunzioni.

Considerato che il test di *impairment* richiede significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento alla definizione del perimetro delle singole unità generatrici dei flussi di cassa a cui attribuire i valori oggetto di verifica, dei relativi flussi di cassa e del tasso di attualizzazione, non è possibile escludere che le assunzioni ed i parametri utilizzati possano registrare sviluppi differenti rispetto a quanto ipotizzato, anche in funzione di una diversa evoluzione del contesto macroeconomico e di mercato, ad oggi non prevedibile.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* per gli strumenti misurati in bilancio al *fair value* e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob ed Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e conseguentemente il bilancio d'esercizio 2019 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) generate, principalmente, da perdite fiscali riportabili a nuovo, nonché, da differenze temporanee tra l'esercizio di iscrizione nel conto economico di determinati componenti negativi di reddito e l'esercizio nel quale i medesimi potranno essere dedotti. L'iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la probabilità in merito al recupero delle stesse che si fonda sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla

data di redazione del bilancio.

Tali disposizioni consentono, per le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la trasformazione in crediti di imposta, rendendo quindi certo il relativo recupero a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. I presupposti che, anche autonomamente, possono determinare una trasformazione delle DTA qualificate iscritte in bilancio in crediti di imposta sono i seguenti: (i) perdita civilistica; (ii) perdita fiscale ai fini IRES; (iii) valore della produzione netta negativo ai fini IRAP.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali attività per imposte anticipate e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali approvati.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità delle DTA non trasformabili in crediti d'imposta è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

SEZIONE 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 7 maggio 2020, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".

Di seguito vengono evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio (31 dicembre 2019) e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, interamente riconducibili alla fattispecie dei "non adjusting events" ai sensi del principio contabile IAS 10, ossia agli eventi che non devono comportare alcuna rettifica dei saldi in bilancio, in quanto espressione di situazioni sorte successivamente alla data di riferimento del bilancio.

Autorizzazione alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino

Il 24 gennaio 2020 la Banca d'Italia ha notificato il provvedimento ex art. 57 TUB (prot. n. 0092885/20) di autorizzazione

alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante in via totalitaria Igea Banca, contestualmente accertando ex art. 56 TUB la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie. Dette modifiche statutarie devono essere sottoposte al vaglio dell'Assemblea straordinaria delle due Banche in vista del perfezionamento dell'operazione straordinaria. Occorre rilevare che l'operazione di Scissione è stata concepita nell'assunto di una risposta favorevole all'interpello disapplicativo ex art. 11, comma 2, l. n. 212/2000 (ri)presentato all'Agenzia delle Entrate in data 10 marzo 2020, per fornire ogni dettaglio utile in merito al Progetto di Scissione.

Dichiarazione dell'emergenza internazionale per l'epidemia di Coronavirus

In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia di Coronavirus come un fenomeno di emergenza internazionale per la salute pubblica, con un rischio molto alto in Cina e alto a livello globale. In considerazione del significativo aumento del numero di casi di COVID-19, anche al di fuori della Cina, in data 11 marzo l'OMS ha descritto tale situazione come una pandemia, pur non cambiando la sua valutazione sulla minaccia rappresentata da questo virus. Come in precedenza illustrato, in base al principio contabile IAS 10, trattasi di un fatto che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio.

Esistono ancora degli elementi di aleatorietà riguardo alla diffusione e agli effetti dell'epidemia e, soprattutto, alla durata delle misure di sicurezza che hanno bloccato significativamente il contesto produttivo italiano. I maggiori operatori di mercato prevedono, nonostante le manovre che stanno mettendo in atto i Governi e le Associazioni di categoria, degli effetti particolarmente severi sull'economia internazionale e italiana. Il conteso descritto avrà sicuramente delle refluenze anche sul settore bancario e sul Gruppo Igea almeno nell'esercizio 2020 e richiederà un attento e continuo monitoraggio delle performance economiche e dell'asset quality oltre che un'attenzione sulle misure di sostegno messe in campo dal Governo Italiano per sostenere l'economia reale che, in parte, saranno realizzate con la collaborazione degli istituti di credito. Per completezza, si rappresenta che la diffusione del Covid-19 è stata considerata, in coerenza con i principi contabili internazionali, un evento successivo i cui potenziali impatti, principalmente riferibili alle performance all'asset quality della banca e del Gruppo, non sono da riflettere nel bilancio al 31 dicembre 2019. In ogni caso, il menzionato cantiere avviato per aggiornare il Piano Industriale 2019-2020 attualmente in vigore terrà attentamente conto delle evidenze che stanno in queste settimane emergendo sul tema e i connessi effetti sul sistema macro-economico e sul business del Gruppo.

SEZIONE 4 - Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio

A causa della situazione di emergenza conseguente alla pandemia da COVID-19, nonché delle necessità connesse al coordinamento delle società Banca del Fucino e Pasvim, il cui controllo è stato acquisito nell'ultimo trimestre del 2019, e alla redazione del primo bilancio consolidato, per i termini di approvazione e pubblicazione del bilancio è stata adottata la facoltà concessa dal DL 18/2020 recante “misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori, e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, prevedendo la convocazione dell'assemblea ordinaria entro il termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, invece di 120 giorni.

Revisione legale del Bilancio

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A.

PARTE A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie

designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l’entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l’allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto “*stage assignment*”) ai fini dell’*impairment*.

2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell’iscrizione iniziale del singolo strumento ed è irrevocabile.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva;

- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate al *fair value* con impatto sulla redditività

complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo, degli effetti da rivalutazione del cambio, delle perdite attese (*impairment*). Gli utili o le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, che sarà oggetto di riciclo nel conto economico al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

In particolare, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad *impairment* al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette “*Expected Credit Losses*”), sulla base del modello di *impairment* previsto anche per le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (“110. Riserve da valutazione”); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi. Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo “15 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)”.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value*; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (“110. Riserve da valutazione”). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso sarà necessario procedere ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (“140. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” ed alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul *fair value*”.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” e delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

In caso di riclassifica tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è eliminato in contropartita di una rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica.

In caso di riclassifica tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto al conto economico.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi,

attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di

forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della

riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

La Banca, al 31 dicembre 2019, non deteneva attività della specie.

5. Partecipazioni

Criteri d'iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento al costo d'acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società direttamente controllate, collegate, sottoposte a controllo congiunto.

Si definisce "controllata" la società su cui si esercita il controllo. Tale condizione si configura quando si ha il potere di determinare, direttamente o indirettamente, le scelte amministrative e gestionali dell'impresa così da poter ottenere i relativi benefici. Ciò avviene quando è detenuta, direttamente e/o indirettamente, più della metà dei diritti di voto o in presenza di altre condizioni di controllo di fatto, quali ad esempio la nomina e la maggioranza degli Amministratori.

Si considerano collegate le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente, le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento

verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza dell'*impairment* in precedenza rilevato.

Con riferimento alle partecipazioni di controllo, l'effettuazione del test di *impairment* avviene individualmente per ogni singola partecipata nel caso in cui la stessa presenti autonome capacità di generazione di flussi di cassa.

I dividendi sono contabilizzati come ricavi nel momento in cui sorge il diritto al ricevimento degli stessi, ossia quando ne viene deliberata la distribuzione, a prescindere dal fatto che si tratti di dividendi generati anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Il rischio che la contabilizzazione del dividendo a conto economico possa comportare una sopravvalutazione della partecipazione, qualora relativo a utili formati in data antecedente all'acquisizione, è superato dalla conduzione del test di *impairment* della partecipazione stessa.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al *fair value* e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono rilevati nel conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come “attività materiali ad uso funzionale” e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come “attività materiali ad uso investimento” e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell’ottica di valorizzazione dell’investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d’uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. *Right of Use*).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell’esercizio si verificino circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto “impairment test” allo scopo di determinare se l’attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l’attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l’esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall’attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”.

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell’attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d’uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall’attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. “Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali” di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un’attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore

dell'attività negli anni precedenti.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le attività immateriali è inoltre compreso l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale ed il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede

origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Avviamento

L'avviamento è rappresentato dall'eccedenza del costo di valutazione al fair value delle attività e passività della Banca Popolare dell'Etna ed il suo patrimonio netto contabile, dedotta la parte della stessa allocata alle voci di pertinenza, nell'ambito dell'operazione straordinaria di fusione con Igea Finanziaria.

L'avviamento è rilevato in bilancio al costo, al netto delle eventuali perdite di valore cumulate e non è assoggettato ad ammortamento.

L'avviamento è annualmente sottoposto ad impairment test, in analogia al trattamento riservato alle attività immateriali aventi vita utile indefinita. A tal fine esso è allocato alla CGU (cash Generating Unit) identificata nell'intera Banca.

Ai fini dello sviluppo del citato impairment test è necessario, come disciplinato dallo IAS 36, effettuare un confronto tra il valore recuperabile della CGU ed il suo valore contabile. Il valore recuperabile si intende il maggiore tra il "valore d'uso" rappresentato dal valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine dall'attività o CGU considerata, e il "fair value", corrispondente al corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata tra parti consapevoli, in una libera transazione di mercato, al netto degli oneri di vendita.

Si rileva una perdita durevole di valore nel caso in cui il valore contabile dell'attività o CGU risulti superiore al suo valore recuperabile.

L'approccio valutativo proposto dallo IAS 36 per la stima del valore d'uso è identificabile con il metodo conosciuto nella dottrina come Discounted Cash Flow (DCF o metodo finanziario) il quale stima il valore d'uso di una attività mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati sulla base di proiezioni economico-finanziarie sviluppate per l'attività valutata. Il modello prevalentemente utilizzato dalle entità operanti nel settore finanziario è il Dividend Discount Model (DDM), lo sviluppo del quale si basa sulla stima delle proiezioni dei flussi di cassa disponibili, del tasso di attualizzazione e

del tasso di crescita di lungo termine.

La sezione 9- Attività immateriali della Parte B della presente nota integrativa espone in dettaglio le metodologie utilizzate nello sviluppo dell'impairment test.

8. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. Fiscalità corrente e differita

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio ed i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettiche disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 270 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti verso clientela", "Titoli in circolazione" e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

12. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a

Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

14. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

15. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito

calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il “Projected Unit Credit Method” (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare ed attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati sull’attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli

utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*, alle attività materiali.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Cartolarizzazioni – cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie cedute

Nelle operazioni di cartolarizzazione originate dalla Banca, la cessione delle attività finanziarie ad una società veicolo, anche se pro soluto, è tale da comportarne la cancellazione dal bilancio (cosiddetta “*derecognition*”) soltanto nell’ipotesi in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di rischi e benefici, le attività cedute vengono cancellate qualora la Banca non mantenga alcun tipo di controllo sulle stesse. Qualora ricorrano tali circostanze, la differenza tra il valore di carico delle attività cedute ed il corrispettivo ricevuto, incluse le nuove attività acquisite, è oggetto di rilevazione come utili o perdite di conto economico.

Diversamente, non si procede ad alcuna *derecognition* dal bilancio qualora la Banca abbia mantenuto i rischi ed i benefici associati al portafoglio cartolarizzato, ancorché ceduto pro-soluto, per il tramite, ad esempio, della sottoscrizione integrale della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell’assunzione di esposizioni analoghe. Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti ceduti devono continuare a rimanere iscritti in bilancio come “Attività cedute e non cancellate”, mentre il corrispettivo incassato dalla cessione deve essere rilevato in contropartita di un debito verso la società veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio all’informativa riportata nella presente Nota Integrativa, in corrispondenza della “Parte E – Sezione 1 – C. Operazioni di cartolarizzazione”.

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all’entità come corrispettivo per l’obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell’ordinaria attività.

Ai sensi dell’IFRS 15 l’entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell’ambito dell’attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni (“*performance obligations*”) contenute nel contratto; • determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna “*performance obligation*”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione (“*stand-alone selling price*”);
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene

il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;

- classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value Option*);
- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate ed impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di *impairment* previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al *fair value*, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" nonché nella parte "15 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Come rappresentato nella parte "10 – Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste in una operazione straordinaria con la quale un'entità acquisisce il controllo di un'altra entità o di un ramo d'azienda, determinando una unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

In una operazione straordinaria che prevede l'acquisizione del controllo di un'altra entità, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato, rilevando nel bilancio separato l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata, in applicazione del principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". Quando l'operazione di aggregazione ha ad oggetto un ramo d'azienda, l'entità acquirente applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione ("*Purchase Price Allocation*").

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali:

- (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione;
- (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione;
- (iii) la composizione dei nuovi organi societari;
- (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dal

principio contabile IAS 32.

Allocazione del prezzo di acquisizione (Purchase Price Allocation)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai *relativi fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Eccezioni all'applicazione di questo principio sono la rilevazione:

- delle imposte sul reddito;
- delle passività relative ai benefici ai dipendenti;
- delle attività derivanti da indennizzi;
- dei diritti riacquisiti;
- delle operazioni con pagamento basato su azioni;
- delle attività possedute per la vendita per i quali si applicano i rispettivi principi di riferimento.

Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo ed applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata.

Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate ed il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o nel patrimonio netto).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base all'IFRS 9, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. Tali operazioni ("*business combinations under common control*") sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, in mancanza di un principio di riferimento, vengono contabilizzate facendo riferimento ai documenti interpretativi/orientamenti preliminari di Assirevi, ovvero in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri; in particolare i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo alla data di trasferimento delle attività. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (*impaired*) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare

n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di forbearance;
- Giorni di scaduto superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (E.G. maggiore è la qualità creditizia della classe di rating di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del down grading).

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;

- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e

procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di “*pay if you can*” che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*), riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere tratti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 “Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni” cosiddetto “*modification accounting*”). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico “130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito”.

PARTE A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa**

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la Banca utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la Banca utilizza:

- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;

- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A. 4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A. 4.3 – Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 – Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair

value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto, si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il *fair value* è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	10.600	183	505	8.441		505
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.600	183	505	7.864		505
	b) attività finanziarie designate al fair value						
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		5.494		577		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.399			22.092		
3.	Derivati di copertura						
4.	Attività materiali						
5.	Attività immateriali						
	Totale	46.999	5.677	505	30.533		505
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		183				
2.	Passività finanziarie designate al fair value						
3.	Derivati di copertura						
	Totale		183				

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A. 4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Totale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
		di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	505	505						
2. Aumenti								
2.1 Acquisti								
2.2 Profitti imputati a:								
2.2.1 Conto Economico								
- di cui: Plusvalenze								
2.2.2 Patrimonio netto								
2.3 Trasferimenti da altri livelli								
2.4 Altre variazioni in aumento								
3. Diminuzioni								
3.1 Vendite								
3.2 Rimborsi								
3.3 Perdite imputate a:								
3.3.1 Conto Economico								
- di cui Minusvalenze								
3.3.2 Patrimonio netto								
3.4 Trasferimenti ad altri livelli								
3.5 Altre variazioni in diminuzione								
4. Rimanenze finali	505	505						

A. 4.5.3 – Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Banca nell'esercizio di riferimento del bilancio non ha detenuto "Passività valutate al Fair value su base ricorrente".

4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31.12.2019				31.12.2018			
		VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	460.721	15.001	54.532	416.856	226.750	16.900	11.963	212.276
2.	Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
	Totale	460.721	15.001	54.532	416.856	226.750	16.900	11.963	212.276
1.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	677.394		28.282	649.129	309.431			309.456
2.	Passività associate ad attività in via di dismissione								
	Totale	677.394		28.282	649.129	309.431			309.456

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

PARTE A. 5 – INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

NOTA INTEGRATIVA PARTE B
“INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO*****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide******1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione***

		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) Cassa		10.406	5.884
b) Depositi a vista presso Banche Centrali		72.649	53.086
Totale		83.055	58.970

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2019 di biglietti e monete denominate in euro.

L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Voci/Valori		Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa							
1. Titoli di debito					158		
1.1 Titoli strutturati							
1.2 Altri titoli di debito					158		
2. Titoli di capitale		294		505	566		505
3. Quote di O.I.C.R.							
4. Finanziamenti							
4.1 Pronti contro termine							
4.2 Altri							
Totale A		294		505	724		505
B. Strumenti derivati							
1. Derivati finanziari		10.307	183		7.140		
1.1 di negoziazione		10.307	183		7.140		
1.2 connessi con la fair value option							
1.3 altri							
2. Derivati creditizi							
2.1 di negoziazione							
2.2 connessi con la fair value option							
2.3 altri							
Totale B		10.307	183		7.140		
Totale (A+B)		10.601	183	505	7.864		505

La voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" espone le attività per cassa acquisite principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della "gerarchia del fair value" sono indicati nella "Sezione A.3 - Informativa sul fair value" della "Parte A - Politiche contabili" della nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: Composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A.	Attività per cassa		
1.	Titoli di debito		158
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		158
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
2.	Titoli di capitale	799	1.071
	a) Banche		
	b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	280	94
	c) Società non finanziarie	519	977
	d) Altri emittenti		
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
	Totale A	799	1.229
B.	Strumenti derivati		
	a) Controparti Centrali		
	b) Altre	10.490	7.140
	Totale B	10.490	7.140
	Totale (A+B)	11.289	8.369

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori		Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito					577		
1.1 Titoli strutturati							
1.2 Altri titoli di debito					577		
2. Titoli di capitale							
3. Quote di O.I.C.R.							
4. Finanziamenti							
4.1 Pronti contro termine							
4.2 Altri			5.494				
Totale			5.494		577		

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1.	Titoli di capitale		
	di cui: banche		
	di cui: altre società finanziarie		
	di cui: società non finanziarie		
2.	Titoli di debito		577
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		577
3.	Quote di O.I.C.R.		
4.	Finanziamenti		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie	5.494	
	di cui: imprese di assicurazione	5.494	
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
Totale		5.494	577

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori		Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Titoli di debito	36.399			22.092		
	1.1 Titoli strutturati						
	1.2 Altri titoli di debito	36.399			22.092		
2.	Titoli di capitale						
3.	Finanziamenti						
Totale		36.399			22.092		

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 36.399 mila euro ed è rappresentata principalmente da obbligazioni emesse da amministrazioni pubbliche per 27.191 mila euro.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1.	Titoli di debito	36.399	22.092
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche	27.191	16.589
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie	599	2.178
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie	8.609	3.325
2.	Titoli di capitale		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti:		
	- altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	- società non finanziarie		
	- altri		
3.	Finanziamenti		
	a) Banche Centrali		
	b) Amministrazioni pubbliche		
	c) Banche		
	d) Altre società finanziarie		
	di cui: imprese di assicurazione		
	e) Società non finanziarie		
	f) Famiglie		
Totale		36.399	22.092

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	36.337		99		33	3		
Finanziamenti								
Totale 31.12.2019	36.337		99		33	3		
Totale 31.12.2018	22.156				63			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019						Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
A. Crediti verso Banche Centrali												
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria												
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	151.843				3.201	148.588	38.236				2.001	36.355
1. Finanziamenti	144.587						31.356					31.356
1.1 Conti correnti e depositi a vista	113.617						9.455					
1.2. Depositi a scadenza	30.953						21.874					
1.3. Altri finanziamenti:	17						27					
- Pronti contro termine attivi												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri	17						27					
2. Titoli di debito	7.256				3.201	4.000	6.880				2.001	4.999
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	7.256				3.201	4.000	6.880				2.001	4.999
Totale	151.843				3.201	148.588	38.236				2.001	36.355

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

La voce 40 a), relativa ai crediti verso Banche, è rappresentata da conti correnti per servizi resi, in euro e valuta, nonché dai depositi, liberi e vincolati, presso altri istituti bancari.

La suddetta voce contiene anche il saldo del deposito detenuto nei confronti dell'istituto centrale di categoria, DEPObank, per il soddisfacimento degli obblighi della Riserva Obbligatoria, nonché i titoli di debito detenuti nel portafoglio di proprietà valutato a costo ammortizzato ed i cui emittenti sono altri istituti di credito.

Alla data di riferimento, i rapporti sono stati sottoposti a svalutazione collettiva. Il modello di impairment ha generato una rettifica di valore complessiva per euro 238 mila.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019						Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3		Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	
1. Finanziamenti	220.377	21.675			268.052		148.940	11.467				175.741
1.1. Conti correnti	37.309	12.518					29.897	8.121				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	120.200	8.779					104.227	3.235				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	914	9					740	11				
1.5. Finanziamenti per leasing												
1.6. Factoring												
1.7. Altri finanziamenti	61.954	369					14.076	100				
2 Titoli di debito	66.826		15.001	51.331	218		28.107		16.900	9.962		180
2.1. Titoli strutturati												
2.2. Altri titoli di debito	66.826		15.001	51.331	218		28.107		16.900	9.962		180
Totale	287.203	21.675	15.001	51.331	268.270		177.047	11.467	16.900	9.962		175.921

Legenda

L1= Livello 1

L2=Livello 2

L3= Livello 3

I crediti netti verso la clientela risultano pari a 308.878 mila euro, rilevando una crescita rispetto al pari dato dell'esercizio precedente di 120.364 mila euro. Escludendo i titoli di debito, l'analisi del portafoglio per forma tecnica evidenzia un incremento preponderante degli impieghi in altri finanziamenti, pari a circa il 79% dell'incremento complessivo, seguiti dai mutui che rilevano una crescita di 21.517 mila euro, dai conti correnti per 11.809 mila euro.

I crediti deteriorati netti (terzo Stadio) ammontano a 21.675 mila euro, segnando una crescita rispetto allo scorso esercizio pari a 10.208 mila euro. Per ulteriori dettagli sulla qualità del credito si fa rinvio alla Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

I titoli di debito, rilevano una crescita, in valore assoluto, rispetto al 31 dicembre 2018 pari a 38.719 mila euro. Inoltre tra le esistenze finali al 31 dicembre 2019, i titoli derivanti da operazioni di cartolarizzazione di crediti di terzi rappresentano circa il 77% del totale.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	66.826			28.107		
a) Amministrazioni pubbliche	14.588			16.680		
b) Altre società finanziarie	51.271			10.468		
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	967			959		
2. Finanziamenti verso:	220.377	21.675		148.940	11.467	
a) Amministrazioni pubbliche	0	0			0	
b) Altre società finanziarie	10.190	240		685	1	
di cui: imprese di assicurazione						
c) Società non finanziarie	117.224	17.176		90.918	9.501	
d) Famiglie	92.963	4.258		57.337	1.965	
Totale	287.203	21.675		177.047	11.467	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	74.154				71			
Finanziamenti	342.303		25.224	39.975	1.458	1.110	18.301	
Totale 31.12.2019	416.457		25.224	39.975	1.529	1.110	18.301	
Totale 31.12.2018	197.399		19.628	29.249	932	803	17.791	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 7 - Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
BANCA DEL FUCINO S.P.A.	Roma	0	100,000	100,000
PARTNER SVILUPPO IMPRESE S.P.A. -PASVIM	Pavia	0	100,000	100,000

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	117.838	
B.1 Acquisti	117.838	
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Svalutazioni		
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	117.838	
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

Le variazioni al 31 dicembre 2019 sono da imputare alle operazioni di acquisizione di Banca del Fucino S.p.A. pari a 106.701 mila euro e PASVIM - Partner Sviluppo Imprese S.p.A. pari a 11.137 mila euro, poste in essere nel corso dell'esercizio.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l'informativa in oggetto si rimanda alla medesima sezione della nota integrativa consolidata.

Sezione 8 - Attività materiali - Voce 80**8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1.	Attività di proprietà	1.141	1.131
	a) terreni	136	136
	b) fabbricati	291	302
	c) mobili	362	338
	d) impianti elettronici	27	41
	e) altre	325	314
2.	Diritti d'uso acquisiti con il leasing	3.686	
	a) terreni		
	b) fabbricati	3.572	
	c) mobili		
	d) impianti elettronici		
	e) altre	114	
Totale		4.827	1.131
	di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute		

Le attività materiali, escludendo i diritti d'uso acquisiti con il leasing, ammontano al 31 dicembre 2019 a 1.141 mila euro e si confrontano con il dato di 1.131 mila euro dell'esercizio precedente. I valori al 31 dicembre 2019 risentono della prima applicazione del principio contabile IFRS 16 e della modifica del criterio di valutazione degli immobili, come rappresentato nel paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili applicati dalla Banca" contenuto nella "Parte A - Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.6 Attività materiali di proprietà ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	136	4.120	522	81	796	5.655
A.1 Riduzioni di valore totali nette		69	184	57	302	612
A.2 Esistenze iniziali nette	136	4.051	338	24	494	5.043
B. Aumenti:		1.061	96	25	85	1.267
B.1 Acquisti		1.061	96	25	85	1.267
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		1.249	72	21	140	1.482
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		1.249	72	21	140	1.482
C.3 Rettifiche di valore da						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	136	3.863	362	28	439	4.828
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.318	256	78	442	2.094
D.2 Rimanenze finali lorde	136	5.181	618	106	881	6.922
E. Valutazione al costo	136	5.181	618	106	881	6.922

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 1” della presente Nota Integrativa.

Sezione 9 - Attività immateriali - Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		622		622
A.2 Altre attività immateriali	736		566	
A.2.1 Attività valutate al costo:	736		566	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	736		566	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	736	622	566	622

Le attività immateriali di durata limitata, sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc.Coop ed Igea Finanziaria SpA.

Sulla base del disposto dello IAS 36, l'avviamento è stato sottoposto a test di *impairment*. A tal fine, si è proceduto a determinare la CGU (*Cash Generatin Unit*) cui attribuire l'avviamento stesso; tale unità è stata identificata con l'intera Banca, coerentemente con il sistema gestionale e di controllo della stessa e la visione strategica che il Management ha dell'impresa.

Per lo sviluppo del modello di *impairment test*, la Banca si è avvalsa della collaborazione di un *advisor* indipendente.

Ai fini del test, il valore recuperabile è stato determinato in termini di valore d'uso, la cui stima, per le sue caratteristiche, ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre ad essere allineata alla prassi valutativa che si è sviluppata nel tempo. La stima del valore d'uso è stata determinata attraverso il metodo DDM (*Dividend Discount Model*) nella versione Excess Capital, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa distribuibili, per tali intendendosi l'ammontare massimo di dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (in termini di requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore) necessario per poter operare sul mercato. Ai fini del test, si è provveduto, secondo le logiche e le assunzioni esposte di seguito, alla stima (i) dei flussi finanziari attesi e (ii) del tasso di attualizzazione dei flussi.

(i) I flussi finanziari attesi sono stati stimati dal management sulla base delle previsioni del Piano Industriale 2019-2022:

O nella configurazione di «flussi distribuibili», intendendo con questi ultimi i dividendi previsti da Piano per il periodo esplicito, e teoricamente distribuibili agli azionisti, e l'eventuale eccedenza dei fondi propri (*excess capital*), determinata tenendo conto del fabbisogno di capitale (requisito patrimoniale) necessario per poter operare sul mercato, nei termini di capitale assorbito (rischi I pilastro) e di riserve di capitale;

- O determinando il flusso normalizzato relativo al periodo successivo a quello di previsione esplicita (utilizzato per la stima del *terminal value*) sulla base di una proiezione inerziale dei valori relativi al periodo di previsione esplicita, applicando la c.d. formula di Gordon e ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari all'1%.

(ii) Stima del tasso di attualizzazione.

Il tasso di attualizzazione utilizzato ai fini dell'impairment test è stato stimato in un'ottica "*equity side*", cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi. Il costo del capitale proprio è stato determinato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (CAPM), in base al quale il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese"), secondo la seguente formula:

$$K_e = R_f + \beta \cdot (R_m - R_f)$$

dove:

- O Ke = costo del capitale proprio;
- O Rf = tasso *risk free*;
- O β = coefficiente beta;
- O (Rm - Rf) = premio per il rischio.

Per il tasso *risk free* è stato utilizzato il tasso medio di interesse 2019 dei titoli di Stato italiano, pari al 1,37%; il coefficiente Beta è stato determinato facendo riferimento al beta *levered* del settore Banks - pari a 1,31. L'*equity risk premium* è stato determinato facendo riferimento a dati storici; nello specifico è stata utilizzata la media dell'*equity risk premium* rilevata sul mercato italiano nel 2019 pari al 6,30%.

Secondo quanto sopra, e aggiungendo una maggiorazione al costo del capitale di rischio per tener conto della componente di rischio legata alla c.d. "*lack of marketability*" (per un peso stimato in 200 bp), il costo del capitale proprio è risultato pari al 11,62%.

Le stime ottenute dal modello di valutazione non evidenziano alcuna perdita di valore (*impairment losses*) a livello di CGU. È stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, un'analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo ai fini dell'impairment. In particolare, nella tabella che segue si rappresenta il valore limite dei principali parametri finanziari utilizzati al fine del test di *impairment*, inteso quale massima variazione tollerabile per ciascun singolo parametro – e fermi restando gli altri – senza rilevare effetti in termini di *impairment loss*:

(€ milioni)		Valore <i>Impairment test</i>	Valore limite	Variazione sostenibile	
				(in valori assoluti)	(in percentuale)
Parametri	g	1,00 %	0,00(*)%	(1,00)%	(100,00)%
	Ke	11,62 %	16,14 %	4,50 %	38,72 %
	Flussi da piano ^(**)				(29,09)%

^(*) Assenza di *impairment loss*, anche in caso di tasso di crescita a lungo termine pari a 0.

Non sono stati presi in considerazione tassi di crescita negativi.

^(**) Decremento degli utili prospettici che determina una riduzione dei flussi complessivi (periodo esplicito e *terminal value*).

Nella tabella che segue viene rappresentato l'effetto combinato derivante dalla variazione congiunta dei principali parametri, in termini di *surplus/deficit* del valore d'uso della CGU (*equity value* meno *carrying amount*), determinato considerando la variazione (peggiorativa) dei flussi di dividendi previsti da piano (compresa tra il 5% e il 15%) e del tasso di attualizzazione (compresa tra 50 e 150 bps), in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari a zero.

(€ milioni)		Tasso di attualizzazione (Ke)		
		+ 50 bps	+ 100 bps	+ 150 bps
Flussi da piano	(5,00)%	6,85	5,28	3,83
	(10,00)%	4,72	3,24	1,87
	(15,00)%	2,60	1,20	(0,09)

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	622			623		1.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette				57		57
A.2 Esistenze iniziali nette	622			566		1.188
B. Aumenti				480		480
B.1 Acquisti				480		480
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				310		310
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore				310		310
- Ammortamenti				310		310
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	622			736		1.358
D.1 Rettifiche di valore totali nette				367		367
E. Rimanenze finali lorde	622			1.103		1.725
F. Valutazione al costo				1.103		1.103

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Le variazioni in aumento delle attività immateriali, pari a 480 mila euro scaturiscono, principalmente, dalle implementazioni procedurali inerenti lo sviluppo della banca digitale.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite.

Sezione 10 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 100 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,34%.

Relativamente all'IRES non si tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l'aliquota media determinata per effetto della ripartizione territoriale della base imponibile tra le regioni Lazio e Sicilia.

La Banca ha rilevato attività per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*), previa verifica che i valori così iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini dell'espressione del suddetto giudizio sono state tenute in considerazione le disposizioni fiscali vigenti - tra cui le regole che prevedono la trasformazione di talune attività per imposte anticipate in crediti di imposta - e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

Informativa relativa al probability test

Il principio contabile IAS 12 prevede, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio per tutte le c.d. "differenze temporanee (o temporali) deducibili" qualora l'entità che redige il bilancio ritenga probabile di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (*i.e.* superamento del c.d. *probability test*).

Tale presupposto resta valido anche con riferimento al beneficio connesso alla possibilità di utilizzare le perdite fiscali e le eccedenze Ace pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri; con l'ulteriore precisazione che, in tale caso, le DTA su nuove perdite fiscali ed eccedenze Ace debbono essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, esistano prove convincenti del fatto che sarà disponibile un reddito imponibile sufficiente a fronte del quale tali perdite ed eccedenze potranno essere utilizzate.

Nel caso di specie, il *probability test* è stato effettuato tenuto conto delle seguenti considerazioni ed ipotesi:

- lo IAS 12 non individua l'orizzonte temporale da prendere in considerazione per la stima dei redditi imponibili futuri necessari a stimare la probabilità di recupero delle DTA;
- il sistema fiscale italiano attualmente non prevede alcun limite temporale per l'utilizzo delle perdite fiscali pregresse;

- i redditi imponibili futuri sono stati ricavati dal piano industriale predisposto ed approvato dal consiglio di amministrazione per gli esercizi 2019-2022, opportunamente riconsiderati per tenere conto delle tempistiche di perfezionamento dell'operazione di acquisizione del controllo da parte della Igea Banca S.p.A. della Banca del Fucino S.p.A.. Per gli anni successivi, invece, i redditi imponibili sono stati (prudenzialmente) stimati costanti rispetto ai risultati previsti per l'ultimo anno di previsione esplicita;
- le DTA (sia Ires che Irap) iscritte in bilancio a fronte di rettifiche di valore su crediti verso la clientela che, ai sensi dell'art. 2, commi da 55 a 57 del d.l. n. 225/2010, possono essere trasformate in crediti d'imposta (c.d. "DTA qualificate") non sono state considerate nell'ambito del probability test. Ciò in quanto, la conversione, al verificarsi di determinati presupposti, di tali DTA in crediti d'imposta è un elemento sufficiente a garantire la loro iscrizione, rendendo automaticamente superato il test di recuperabilità (in tal senso, anche, il documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012);
- il recupero delle imposte anticipate relative alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 è stato valutato, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto di quanto stabilito (a) dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne ha previsto, in via generale, la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, e (b) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), che ha rinviato al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 la deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019.

Ciò considerato, i redditi imponibili futuri consentono il riassorbimento delle imposte anticipate, complessivamente, in un arco temporale di 9 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2028).

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Perdite fiscali portate a nuovo	4.049	4.797
Rettifiche di valore su crediti verso clientela ante 2016	1.061	1.057
Rettifiche di valore su crediti verso clientela FTA IFRS 9	2.094	2.082
Eccedenze ACE riportate a nuovo	636	690
Accantonamenti per rischi e oneri	18	18
Oneri Pluriennali	70	154
Altre	295	273
Totale	8.223	9.071

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali portate a nuovo comprendono anche (per circa euro 750 mila) le imposte anticipate determinate sulle perdite fiscali generate da Igea Finanziaria prima della relativa fusione per incorporazione avvenuta nel corso del 2015. Il decremento rispetto all'esercizio precedente è dovuto all'utilizzo parziale delle perdite fiscali pregresse in diminuzione del reddito imponibile di periodo, in conformità a quanto previsto dall'art. 84 del TUIR.

Le imposte anticipate sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 sono state determinate, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto, come sopra rappresentato, di quanto stabilito dalla legge di bilancio 2019 (*i.e.* deduzione in 10 quote costanti a decorrere

dal periodo d'imposta 2018) e dalla legge di bilancio 2020 (i.e. rinvio della deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019 al periodo d'imposta 2028).

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace riportate a nuovo (decreto legge n. 201/2011) sono riconducibili a quote inutilizzate dell'agevolazione che potranno essere utilizzate in futuro a riduzione del reddito imponibile. Al riguardo, si ricorda che l'agevolazione Ace, abrogata dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), è stata poi reintrodotta senza soluzione di continuità (ma con coefficiente di rendimento ridotto all'1,3%) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160). Le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali; le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a riduzioni di valore su titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, a svalutazioni di immobili, alle rettifiche di valore su crediti nei confronti di soggetti diversi dalla clientela e alla quota di accantonamenti non dedotta in relazione alla passività connessa al TFR.

La rilevazione in bilancio delle attività per imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate e non ancora dedotte al termine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 (c.d. "DTA qualificate") è stata valutata tenendo conto della normativa fiscale vigente.

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina introdotta dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10. Tale disciplina è stata successivamente modificata e integrata sia dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sia dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nell'attuale formulazione, la disciplina prevede la trasformazione al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini IRES e/o di un valore della produzione negativo ai fini IRAP. Con riguardo al bilancio della Banca, rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in relazione alle svalutazioni di crediti non ancora dedotte per effetto delle previgenti versioni dell'art. 106 comma 3 del TUIR.

La normativa citata ha, in primo luogo, lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le imposte anticipate convertibili dai Fondi Propri a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

In tale contesto, al fine superare le criticità prospettate dalla commissione europea circa la compatibilità della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate con la normativa in materia di aiuti di Stato, con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 (cd. "decreto banche"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, ha subordinato il mantenimento del diritto alla trasformazione al versamento di un canone annuale con aliquota dell'1,5%.

La Banca ha valutato di esercitare l'opzione aderendo al pagamento del canone così da consentire il mantenimento della convertibilità delle DTA in crediti d'imposta al verificarsi delle condizioni di conversione.

Con riguardo alla "*tax capability*", quindi, relativamente alle differenze temporali deducibili derivanti da rettifiche di valore su crediti verso la clientela non dedotte al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, le disposizioni normative vigenti eliminano di fatto il rischio di irrecuperabilità.

Nella tabella 10.3bis viene esposta la movimentazione delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta.

Per quanto riguarda invece le altre attività per imposte anticipate, la loro iscrivibilità in bilancio è strettamente dipendente dalla capacità di generare redditi imponibili futuri capienti. A livello IRES, anche nell'ipotesi in cui in un esercizio il reddito imponibile risulti negativo determinando una perdita fiscale, ai sensi dell'art. 84 c.1 del TUIR, la perdita fiscale può essere recuperata senza limiti di tempo in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare. Tale limite non trova applicazione in relazione alle perdite fiscali realizzate nei primi tre periodi d'imposta dalla data di costituzione. Al riguardo, il piano industriale nonché le proiezioni economico finanziarie elaborate dalla Banca prevedono redditi imponibili futuri in misura tale da consentire il recupero delle DTA residue.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

Componente	Importo
Passività per imposte differite con contropartita C.E. - IRES	17
Passività per imposte differite con contropartita P.N. - IRAP	17
Passività per imposte differite con contropartita P.N. - IRES	81
Totale	115

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1.	Importo iniziale	8.876	6.663
2.	Aumenti	78	2.739
	2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	62	754
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		368
	c) riprese di valore		
	d) altre	62	386
	2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	16	
	2.3 Altri aumenti		1.985
3.	Diminuzioni	890	526
	3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	890	349
	a) rigiri	87	
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) mutamento di criteri contabili		
	d) altre	803	349
	3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		12
	3.3 Altre diminuzioni:		165
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011		165
	b) altre		
4.	Importo finale	8.064	8.876

Il decremento dell'ammontare complessivo delle imposte anticipate aventi quale contropartita ordinaria il conto economico rispetto al 31 dicembre 2018 deriva principalmente dall'utilizzo di una quota delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace pregresse a riduzione del reddito imponibile di periodo.

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	1.057	1.231
2. Aumenti	4	
3. Diminuzioni		174
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		165
a) derivante da perdite di esercizio		165
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		9
4. Importo finale	1.061	1.057

Nell'esercizio 2019 non si sono verificati i presupposti per la trasformazione di imposte anticipate in credito d'imposta. La variazione in aumento dell'ammontare complessivo delle imposte anticipate potenzialmente convertibili iscritte in bilancio (interamente riconducibili a rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio e non dedotte sino al periodo d'imposta 2015) è dovuto ad un lieve adeguamento dell'aliquota media IRAP in ragione di una diversa ripartizione territoriale della base imponibile dell'imposta regionale tra le regioni Lazio e Sicilia rispetto a quella rilevata al 31 dicembre 2018.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	24	27
2. Aumenti		8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		8
3. Diminuzioni	7	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	11
a) rigiri	7	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	17	24

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	195	82
2. Aumenti	106	146
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	105	146
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	105	146
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	141	33
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	141	10
a) rigiri	141	10
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		2
3.3 Altre diminuzioni		21
4. Importo finale	160	195

Le variazioni si riferiscono alla movimentazione delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dalla rilevazione di utili/perdite attuariali sulla passività connessa al Trattamento di fine rapporto.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Importo iniziale	86	48
2. Aumenti	95	61
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	94	61
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	94	61
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	84	23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	84	15
a) rigiri	84	15
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		1
3.3 Altre diminuzioni		7
4. Importo finale	97	86

Le variazioni si riferiscono alla movimentazione delle imposte differite derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

10.7 Altre informazioni

Non si è ritenuto necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite.

Sezione 12 - Altre attività - Voce 12012.1 Altre attività: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso Erario	1.790	891
Partite in lavorazione	37.754	8.951
Ratei e risconti	135	172
Migliorie su beni di terzi	628	719
Altre partite	24.901	11.914
Totale	65.208	22.647

I crediti verso l'Erario, sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

La categoria "partite in corso di lavorazione", che nel suo insieme rappresenta il 57,90 % del totale della voce, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

Le migliorie su beni di terzi si riferiscono ai lavori eseguiti per l'approntamento delle filiali di Roma e di Palermo, la ristrutturazione della filiale di Catania e della Direzione Generale a Roma, nonché della sede amministrativa di Catania e delle sedi periferiche di Palermo e Ancona. L'ammortamento delle stesse è commisurato alla durata contrattuale.

La categoria "altre partite", che nel suo insieme rappresenta il 38,19 % del totale della voce, è costituita prevalentemente (euro 19.250 mila) dal versamento effettuato a favore della società veicolo Caravaggio Spe Srl a titolo di acconto Prezzo di sottoscrizione dei Titoli di classe A emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione denominata Caravaggio, definitivamente acquisiti nel portafoglio della Banca con data valuta 30 gennaio 2020 per un valore nominale complessivo di euro 25.750.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 101.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali								
2. Debiti verso banche	54.005				11			
2.1 Conti correnti e depositi a vista					11			
2.2 Depositi a scadenza	54.005							
2.3 Finanziamenti								
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti								
Totale	54.005			54.005	11			

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

I debiti verso banche hanno manifestato un notevole incremento rispetto al pari dato del precedente esercizio, dovuto all'accensione di nuovi depositi nei confronti di Banca del Fucino S.p.A.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	251.138				181.029			
2. Depositi a scadenza	285.396				124.005			
3. Finanziamenti								
3.1 Pronti contro termine passivi								
3.2 Altri								
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
5. Debiti per leasing	3.704							
6. Altri debiti	53.224				443			
Totale	593.462			593.462	305.477			305.477

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine. La voce Debiti per Leasing, è la rappresentazione dei nuovi dettami del principio IFRS16 ed è pari a 3.704 mila euro. All'interno della voce altri debiti, è ricompresa la passività finanziaria iscritta a fronte dei crediti ceduti e non cancellati dal bilancio (cosiddetta passività *phantom*) inerente l'operazione di cartolarizzazione Fucino SME pari a 37.795 mila euro, nonché i bonifici ricevuti il 31 dicembre 2019 per i quali la lavorazione degli stessi è avvenuta il primo giorno lavorativo dell'anno 2020.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
A. Titoli								
1. obbligazioni	28.283		28.282					
1.1 strutturate								
1.2 altre	28.283		28.282					
2. altri titoli	1.645			1.663	3.944			3.969
2.1 strutturati								
2.2 altri	1.645			1.663	3.944			3.969
Totale	29.928		28.282	1.663	3.944			3.969

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nel corso del 2019, la Banca ha collocato obbligazioni del valore nominale pari a 28.080 mila euro, di cui una tranche pari a 13.930 mila euro di obbligazioni subordinate ed una tranche pari a 14.150 mila euro di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie della Banca.

Gli altri titoli sono costituiti dai certificati di deposito emessi dalla Banca.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	Totale	
	31.12.2019	31.12.2018
Obbligazioni	28.080	0
TOTALE	28.080	0

1.6 Debiti per leasing

	Totale	
	31.12.2019	31.12.2018
Vita residua		
Fino a 1 Anno	1.113	
Da 1 a 5 anni	964	
Oltre 5 anni	1.626	
Totale	3.703	-

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La voce comprende gli strumenti derivati finanziari inerenti l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca nel corso del secondo semestre 2019, denominata Fucino SME.

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
TOTALE A										
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari			183							
1.1 Di negoziazione			183							
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
TOTALE B			183							
TOTALE (A+B)			183							

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 10 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80**8.1 Altre passività: composizione**

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Debiti v/Enti previdenziali importi da versare al fisco	3.014	1.543
Altri debiti v/il personale	34	206
Partite in lavorazione	1.709	1.544
Ratei e risconti	2.533	27
Altre partite	19.399	11.811
Totale	26.689	15.131

La voce Altre Passività registra un incremento di circa 11.558 mila euro.

Tale variazione è da attribuire in misura prevalente all'incremento della sottovoce "Altre partite", nella quale vengono appostate momentaneamente somme che troveranno il loro regolamento nel corso dell'anno successivo. La voce risconti contiene le commissioni di competenza dell'anno 2020 relative al collocamento di prodotti Genertelife pari a 2.000 mila euro.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali e assoggettato ad attualizzazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		31.12.2019	31.12.2018
A.	Esistenze iniziali	655	540
B.	Aumenti	293	193
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	293	193
	B.2 Altre variazioni		
C.	Diminuzioni	33	78
	C.1 Liquidazioni effettuate	33	78
	C.2 Altre variazioni		
D.	Rimanenze finali	915	655
Totale		915	655

9.2 Altre informazioni**La Valutazione del TFR**

La banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudentiale dall'andamento del mercato.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2019
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2019	31/12/2018
Tasso annuo di attualizzazione	0,77%	1,57%
Tasso annuo di inflazione	1,20%	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,40%	2,63%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2019	31/12/2018
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 per il periodo 01-01-2019 - 31-12-2019

	31/12/2019
Defined Benefit Obligation al 01-01-2019	655
Service Cost	181
Interest Cost	8
Benefits paid	(33)
Transfers in/(out)	26
Expected DBO al 31-12-2019	837
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	31
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	(3)
Actuarial (Gains)/Losses da da cambio ipotesi finanziarie	49
Defined Benefit Obligation al 31-12-2019	914

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2019

	31/12/2019
Defined Benefit Obligation al 31-12-2019	914
TFR Civilistico al 31-12-2019	694
Surplus/(Deficit)	(194)

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 10010.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		31.12.2019	31.12.2018
1.	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	17	2
2.	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	5	17
3.	Fondi di quiescenza aziendali		
4.	Altri fondi per rischi ed oneri	65	65
	4.1 controversie legali e fiscali		
	4.2 oneri per il personale		
	4.3 altri	65	65
Totale		87	84

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	19		65	84
B. Aumenti	3			3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3			3
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.4 Altre variazioni				
C. Diminuzioni				
C.1 Utilizzo nell'esercizio				
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni				
D. Rimanenze finali	22		65	87

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	7			7
2. Garanzie finanziarie rilasciate	9	1	5	15
Totale	16	1	5	22

Sezione 12 - Patrimonio dell'impresa - Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 18012.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Importo
Capitale	97.435
Totale	97.435

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2019 ammonta ad euro 97.435 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 56.816.999 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.133.088	0
- interamente liberate	23.133.088	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti	33.683.911	0
B.1 Nuove emissioni	33.683.911	0
- a pagamento:	33.683.911	0
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	33.683.911	
- a titolo gratuito:	-	0
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	0
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	56.816.999	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	56.816.999	0
- interamente liberate	56.816.999	
- non interamente liberate		

12.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'anno 2019, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale, dapprima, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 26 giugno 2018 - il riferimento è, in particolare, alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare del 31 gennaio 2019 per complessivi euro 1.694.648,75¹¹; ii) nella seduta consiliare del 1° luglio 2019 per complessivi euro 1.359.135,42¹² - e, quindi, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea del 23 febbraio 2019, funzionale alla realizzazione del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino; il riferimento è in particolare alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare 27 settembre 2019 per complessivi euro 40.806.162,11¹³ ii) nella seduta consiliare del 27 dicembre 2019 per complessivi euro 13.904.592,69¹⁴

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31/12/2019	31/12/2018
Riserva da comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(9.409)	(9.816)
Riserva da Utili/Perdite a nuovo (ex IFRS9)	(5.206)	(5.206)
Totale	(14.510)	(14.918)

12.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

11 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 133.504,60

12 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 107.072,83

13 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 3.230.466,69

14 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 1.095.405,26

Altre informazioni1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	47.832	3.454	902	52.188	58.802
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche	1.500			1.500	1.500
c) Banche					10.064
d) Altre società finanziarie	441			441	525
e) Società non finanziarie	35.958	2.688	768	39.414	38.313
f) Famiglie	9.933	766	134	10.833	8.400
2. Garanzie finanziarie rilasciate	3.782	54		3.836	373
a) Banche Centrali					
b) Amministrazioni pubbliche					
c) Banche	304			304	304
d) Altre società finanziarie	748			748	
e) Società non finanziarie	2.637	25		2.662	69
f) Famiglie	93	29		122	

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Altre garanzie rilasciate	189	1.977
di cui: deteriorati	163	
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		910
e) Società non finanziarie	189	949
f) Famiglie		118
2. Altri impegni	369	468
di cui: deteriorati		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
e) Società non finanziarie	327	468
f) Famiglie	42	

NOTA INTEGRATIVA PARTE C
“INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO”

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 - Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	417			417	126
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	401			401	70
1.2 Attività finanziarie designate al fair value					
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16			16	56
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	527			527	418
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.870	8.625		10.495	6.470
3.1 Crediti verso banche	387	148		535	227
3.2 Crediti verso clientela	1.483	8.477		9.960	6.243
4. Derivati di copertura					
5. Altre attività					
6. Passività finanziarie					
Totale	2.814	8.625		11.439	7.014
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired		1.501		1.501	
di cui: interessi attivi su leasing finanziario					

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 11.439 mila euro, dei quali 8.477 mila euro rinvenienti da clientela, 148 mila euro da banche ed euro 2.814 mila euro da titoli di proprietà.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

I risultati dell'esercizio 2019 sono stati impattati da diversi eventi di rilievo, per la maggior parte connessi alla realizzazione di quanto previsto dal Piano Industriale ed alla crescita degli impegni.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	2.043	173

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.313)	(512)		(4.825)	(2.329)
1.1 Debiti verso banche centrali					
1.2 Debiti verso banche	(115)			(115)	(5)
1.3 Debiti verso clientela	(4.198)			(4.198)	(2.260)
1.4 Titoli in circolazione		(512)		(512)	(64)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura					
6. Attività finanziarie					
Totale	(4.313)	(512)		(4.825)	(2.329)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(43)				

Gli interessi passivi e oneri assimilati ammontano a circa 4.825 mila euro, di cui 4.198 mila euro da clientela e 115 mila euro da banche. Tra gli interessi passivi su debiti verso la clientela, sono ricompresi interessi passivi derivanti dall'operazione di cartolarizzazione Fucino Sme pari a circa 220 mila euro, nonché gli interessi passivi su beni in leasing pari a 43 mila euro.

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

L'incremento degli interessi passivi è da attribuire all'andamento crescente delle masse sulle varie linee di raccolta.

La voce ricomprende gli "Interessi passivi relativi ai debiti per leasing" imputabili all'applicazione del nuovo principio IFRS 16, a partire dal 1° gennaio 2019. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili" contenuto nella "Parte A - Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a)	garanzie rilasciate	60	25
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	216	248
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	2	0
	3. gestioni individuali di portafogli		
	4. custodia e amministrazione di titoli	4	4
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	115	135
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	28	51
	8. attività di consulenza		
	8.1. in materia di investimenti		
	8.2. in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione di servizi di terzi	67	58
	9.1. gestioni di portafogli		
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive		
	9.2. prodotti assicurativi	67	57
	9.3. altri prodotti		1
d)	servizi di incasso e pagamento	481	386
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7.533	4.370
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.290	1.062
j)	altri servizi	114	35
Totale		9.694	6.126

Il totale delle commissioni attive ammonta ad oltre 9.694 mila euro, di cui 7.533 mila euro derivanti da attività di *servicing* per operazioni di cartolarizzazioni, 1.404 mila euro di pertinenza dei conti correnti, 481 mila euro sistemi di pagamento, 143 mila euro collocamento fondi comuni di investimento e titoli, 67 mila euro prodotti assicurativi e 66 mila euro residuali.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) presso propri sportelli:	182	193
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	115	135
3. servizi e prodotti di terzi	67	58
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(54)	(51)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(54)	(51)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(106)	(97)
e) altri servizi	(396)	(115)
Totale	(556)	(263)

Il totale delle commissioni passive ammonta ad oltre euro 556 mila, di cui 502 mila euro correlati ai sistemi di pagamento e altri servizi e 54 mila euro per custodia e amministrazione titoli.

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	133		16	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			8	
D. Partecipazioni				
Totale	133		24	

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		826	(369)	(29)	428
1.1 Titoli di debito		438	(282)	(3)	153
1.2 Titoli di capitale		388	(87)	(26)	275
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati		2.570		(2.570)	
4.1 Derivati finanziari:		2.570		(2.570)	
- Su titoli di debito e tassi di interesse		2.570		(2.570)	
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		3.396	(369)	(2.599)	428

Si deve precisare che, in base alle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262, la specifica in merito al “di cui: coperture naturali connesse con la *fair value option*” si riferisce ad una particolare tipologia di copertura prevista dal principio contabile IFRS 9. Al riguardo si segnala che non risultano importi da valorizzare, in quanto la Banca ha optato di continuare ad avvalersi del regime di *hedge accounting* previsto dal principio contabile IAS 39.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.352		4.352	1.157		1.157
1.1 Crediti verso banche						
1.2 Crediti verso clientela	4.352		4.352	1.157		1.157
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.959	(447)	1.512	317		317
2.1 Titoli di debito	1.959	(447)	1.512	317		317
2.2 Finanziamenti						
Totale attività (A)	6.311	(447)	5.864	1.474		1.474
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione						
Totale passività (B)						

L'incremento pari a 4.390 mila euro rispetto al 31/12/2018 è correlato alla vendita di alcuni titoli allocati nel portafoglio *Held to Collect* posta in essere nel mese di settembre 2019.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli in circolazione					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					1
Totale					1

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(33)			119		86	(178)
- finanziamenti							
- titoli di debito	(33)			119		86	(178)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
B. Crediti verso clientela:	(1.009)	(407)	(1.802)		311	(2.907)	118
- finanziamenti	(1.009)	(407)	(1.802)		311	(2.907)	118
- titoli di debito							
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati							
C. Totale	(1.042)	(407)	(1.802)	119	311	(2.821)	(60)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(30)					(30)	(58)
B. Finanziamenti							
- Verso clientela							
- Verso banche							
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate							
Totale	(30)					(30)	(58)

Sezione 10 - Spese amministrative - Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1) Personale dipendente	(8.230)	(6.163)
a) salari e stipendi	(5.528)	(4.145)
b) oneri sociali	(1.661)	(1.181)
c) indennità di fine rapporto	(129)	(177)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(245)	(133)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(46)	(43)
- a contribuzione definita	(46)	(43)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(621)	(484)
2) Altro personale in attività	(543)	(245)
3) Amministratori e sindaci	(674)	(580)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(9.447)	(6.988)

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
Personale dipendente:	93	81
a) dirigenti	11	11
b) quadri direttivi	36	29
c) restante personale dipendente	46	41
Altro personale		

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	31.12.2019	31.12.2018
Altri benefici a favore dei dipendenti	(621)	(484)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(860)	(628)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(301)	(190)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(99)	(83)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(3.013)	(1.840)
Fitti e canoni passivi	(639)	(1.329)
Spese di manutenzione	(166)	(105)
Assicurazione	(101)	(114)
Elaborazione dati presso terzi	(1.198)	(678)
Pulizia locali	(115)	(106)
Spese postali	(103)	(73)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(167)	(90)
Spese trasporti	(67)	(53)
Vigilanza locali	(101)	(56)
Spese per visure e CRA	(425)	(284)
Contributi associativi	(110)	(57)
Pubblicità e rappresentanza	(734)	(274)
Altre spese	(370)	(258)
Totale	(8.569)	(6.218)

Nel corso del 2019, le "altre spese amministrative", subiscono un incremento di circa 2.351 mila euro, pari al 37,80%. Tale incremento è correlato principalmente allo sviluppo delle relazioni commerciali, alle spese di consulenza sostenute per l'attività di *servicing* su operazioni di cartolarizzazioni ed alle spese correlate agli sviluppi procedurali dell'outsourcer.

La riduzione della voce "fitti e canoni passivi" rispetto all'esercizio precedente è imputabile agli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 "Leases", l'effetto di minori costi di tale applicazione è quantificato in euro 1.308 mila, di cui 1.263 mila euro fitti passivi e 46 mila euro altri canoni. Come rappresentato nel paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili", contenuto nella "Parte A - Politiche contabili", a partire dell'esercizio 2019 i canoni di affitto relativi ai contratti di leasing non sono più registrati per competenza tra le spese amministrative ma sostituiti, da un lato, dall'ammortamento dei diritti d'uso e, dall'altro, dalla rilevazione degli interessi di competenza maturati sulla passività del leasing. L'evidenza di questi ultimi effetti è fornita rispettivamente nelle Sezione 1 e 14 della presente Parte C, a cui pertanto si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Nell'aggregato Spese legali, notarili e consulenze varie, sono inclusi i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, dei controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali che sono pari a 40 mila euro circa al netto dell'iva e delle spese.

Sezione 11 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 170

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Informazioni sul CE - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione	(3)	7

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(1.483)			(1.483)
- di proprietà	(196)			(196)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.287)			(1.287)
2. Detenute a scopo di investimento				
- di proprietà				
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				
3. Rimanenze				
Totale	(1.483)			(1.483)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2019 ammontano a 1.482 mila euro. Al riguardo si deve segnalare che tale dato non risulta comparabile rispetto a quello dell'esercizio precedente (188 mila euro), per effetto dei maggiori ammortamenti sui contratti di leasing registrati nel corso del 2019 a seguito del cambiamento del principio contabile.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili" contenuto nella "Parte A - Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(250)			(250)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(250)			(250)
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale	(250)			(250)

Sezione 14 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Ammortamenti su migliorie di beni di terzi	(91)	(91)
Sopravvenienze passive	(255)	(381)
Altri	(141)	(34)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Recupero imposte da clientela	690	537
Altri proventi	2.290	3.038

La voce altri proventi diversi comprende altri proventi da *Advisory* per euro 1.373 mila, recupero spese su operazioni a medio lungo termine per 611 mila euro e recupero spese su pratiche a sofferenza per euro 165 mila euro.

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

L'avviamento iscritto in bilancio scaturisce dall'operazione di fusione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc. Coop. ed Igea Finanziaria S.p.A.

L'avviamento, ai sensi dello IAS 36, è stato oggetto di test di impairment, che non ha fatto rilevare perdite di valore.

Per l'esplicazione della metodologia utilizzata, si rimanda alla Parte B, Sezione 9, Paragrafo 9.1.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1.	Imposte correnti (-)	(279)	(21)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(25)	
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(812)	392
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	6	11
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(1.110)	382

Le imposte correnti si riferiscono all'IRAP per la quale la base imponibile è risultata positiva nel periodo d'imposta. Il reddito imponibile determinato ai fini IRES è stato interamente abbattuto mediante utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace pregresse. In tale contesto, la variazione delle imposte anticipate include, principalmente, il riversamento di imposte anticipate precedentemente iscritte su perdite fiscali ed eccedenze Ace per circa euro 775 mila.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imponibile	Imposta	Aliquota
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.068		
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		(569)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	1.392	(383)	27,50%
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(642)	177	27,50%
Utile fiscale esercizio 2019	2.818	(775)	27,50%
Utilizzo perdite fiscali pregresse	(2.723)	749	27,50%
Utilizzo Eccedenze ACE	(95)	26	27,50%
Reddito imponibile IRES esercizio 2019	-	-	27,50%
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		0	
Aumenti imposte differite attive		62	
Diminuzioni imposte differite attive		(876)	
Aumenti imposte differite passive			
Diminuzioni imposte differite passive		6	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		(808)	
C. Totale IRES di competenza (A+B)		(808)	39,07%
IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota media	10.183	(544)	5,34%
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	2.985	(159)	5,34%
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(7.934)	424	5,34%
Valore netto della produzione 2019	5.234	(279)	5,34%
Altre componenti		(25)	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		(304)	
Aumenti imposte differite attive		16	5,34%
Diminuzioni imposte differite attive		(15)	5,34%
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		1	5,34%
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		2	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)		(302)	14,63%
Totale imposte IRES/IRAP correnti (voce 270 CE) (A+D)		(304)	14,72%
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (voce 270 CE) (C+F)		(1.110)	53,70%

NOTA INTEGRATIVA PARTE D

“REDDITIVITÀ COMPLESSIVA”

PARTE D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	958	407
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(56)	(12)
70.	Piani a benefici definiti	(77)	(16)
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	21	4
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	178	(260)
	a) variazioni di fair value	65	(317)
	b) rigiro a conto economico	113	57
	- rettifiche per rischio di credito	32	63
	- utili/perdite da realizzo	81	(6)
	c) altre variazioni		
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(71)	87
190.	Totale altre componenti reddituali	51	(185)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	1.009	222

NOTA INTEGRATIVA PARTE E
“INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA”

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**Premessa**

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire disclosure sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative alla Banca (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet della Banca, www.igeabanca.it.

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF), di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“Compliance”) e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio (“Risk Management”);
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni di controllo di 2° livello (i.e. Risk Management e Compliance e Antiriciclaggio) sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di Internal Audit), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell'espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza

ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Si noti, inoltre, che la Banca si è dotata di un Comitato per il Controllo, organo collegiale avente potere consultivo costituito allo scopo di monitorare l'effettività del complessivo sistema dei controlli interni della Banca, verificando in particolare che non vi siano carenze nei processi di controllo e nel rispetto delle disposizioni legislative, regolamentari e interne da parte del personale della Banca a tutti i livelli.

In particolare, al Comitato per i Controlli vengono attribuiti i seguenti compiti:

- assicurare che le Funzioni di Controllo Interno (Internal Audit, Compliance & AML, Risk Management) svolgano con la dovuta competenza, autonomia, completezza ed efficienza i compiti assegnati, individuando eventuali carenze in termini di organico o di preparazione professionale o di autorevolezza nei confronti del personale delle aree operative della Banca, proponendo al Consiglio di Amministrazione, ove del caso, l'adozione dei necessari ed opportuni rimedi;
- verificare che le strutture operative della Banca rispondano sollecitamente alle richieste provenienti dalle Funzioni di Controllo Interno e diano effettivo corso alle indicazioni da esse ricevute;
- coordinare le attività delle Funzioni di controllo interno, assicurando i necessari ed opportuni scambi informativi fra le medesime;
- ferma l'autonomia di ciascuna Funzione di Controllo Interno e il rispetto del ruolo, dei compiti e delle responsabilità rispettivamente assegnate,
 - o condividere preventivamente i relativi piani delle attività, verificando nel tempo l'ordine delle priorità tenendo conto di eventuali circostanze sopravvenute;
 - o analizzare gli esiti delle attività rispettivamente svolte approfondendo le criticità/anomalie eventualmente emerse e valutando – anche alla luce dei reclami presentati dalla clientela o di altri fatti di cui si sia comunque venuti a conoscenza – l'adeguatezza degli interventi di *remediation* proposti monitorandone l'implementazione, relazionando, ove del caso, al Consiglio di Amministrazione;
- valutare l'adeguatezza dei programmi formativi per il personale e per gli Organi della Banca predisposti dalla Direzione Risorse anche in relazione all'evoluzione delle attività della Banca.

Il Comitato per i Controlli è composto da:

- Consigliere referente della Funzione di Internal Auditing esternalizzata (con funzioni di Presidente);
- Responsabile Funzione Compliance & AML;
- Responsabile Funzione Risk Management;
- Responsabile della Funzione di Internal Auditing esternalizzata.

Al Comitato per i Controlli è altresì invitato a partecipare, con cadenza almeno semestrale, il Responsabile della Protezione

dei Dati (“RPD” o Data Protection Officer “DPO”) designato dalla Banca ai sensi del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento generale sulla protezione dei dati – “GDPR”). In relazione alle tematiche trattate il Presidente può invitare a partecipare alle riunioni del Comitato i Responsabili delle varie strutture della Banca di volta in volta interessate.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione sulle attività svolte e sui relativi esiti con cadenza semestrale e ogni qual volta le circostanze lo richiedano.

Con preciso riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2019, premesso che tutte le strutture interne della Banca hanno dedicato un *effort* straordinario nel progetto di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino, la stessa Funzione di Risk Management è stata fortemente coinvolta, già ad avvio del 2019, nella predisposizione di un Piano Industriale riferito al nuovo Gruppo Bancario su un arco temporale di 4 anni (2019-2022). Nell’attesa che le prospettive future assumessero un perimetro definitivo (il quale era condizionato dalle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza), la Funzione di RM ha elaborato, per Igea Banca, un *Risk Appetite Statement “Transitional”* (deliberato dal CdA di Igea Banca in data 29 aprile 2019) atto a salvaguardare la sana e prudente gestione della Banca medesima perseguendo, al contempo, un obiettivo di adeguata preparazione al sostenimento dell’auspicata operazione di integrazione grazie ad una copertura delle aree di rischio più delicate e significative (con principale focus sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità). Pervenute le citate autorizzazioni ad agosto 2019, le due banche hanno messo in atto tutte le azioni atte al perfezionamento della citata operazione straordinaria. In tale ottica, le strutture interne di Risk Management del costituendo Gruppo Bancario, nelle more di addivenire ad un disegno definitivo del quadro organizzativo di riferimento, hanno declinato un *Risk Appetite Framework Transitional* riferito al Gruppo medesimo.

Per consentire al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una puntuale valutazione e monitoraggio dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un’attività di controllo periodica ed un sistema di reporting mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel medesimo periodo, la Funzione ha inoltre sviluppato il Resoconto ICAAP/ILAAP di Igea Banca prendendo in esame la situazione patrimoniale della stessa al 31 dicembre 2018 con l’impegno di elaborare la sezione “prospettica” relativa alla quantificazione del capitale interno e dei fondi propri nel corso del 2020 successivamente alla costituzione del nuovo Gruppo Bancario.

Con riferimento alle nuove regole imposte dall’IFRS9, la Funzione di Risk Management ha fornito un supporto nell’ambito del processo di validazione del modello di *impairment* IFRS9. L’attività di validazione, curata dal provider esterno Prometeia, ha riguardato principalmente due aspetti: l’impatto metodologico d’*impairment* IFRS9 e l’analisi di funzionamento, ossia l’analisi di stabilità, performance e calibrazione dei modelli.

La Banca ha, inoltre, provveduto alla periodica produzione dell’Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui

fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

Nel corso del secondo semestre 2019, la Capogruppo ha inoltre condotto il processo di Recovery su richiesta della Banca Centrale Europea comunicata in sede di notifica dei provvedimenti autorizzativi connessi al Progetto di integrazione tra le due banche. Più in particolare, in sede di rilascio dei suddetti provvedimenti autorizzativi ex art. 19 TUB, la BCE ha richiesto alla Igea Banca di sottoporre alla Banca d'Italia (per la successiva condivisione con l'Autorità comunitaria), entro il 30 novembre 2019 un *recovery plan* semplificato di gruppo (riferito quindi ad Igea Banca e a Banca del Fucino quali realtà risultanti dalla realizzazione piena del progetto integrativo), comprensivo degli indicatori e delle opzioni di recovery oltre che di almeno uno scenario di stress. Nel rammentare che il progetto acquisitivo è stato portato a compimento in data 18/10/2019 con l'assunzione da parte di Igea Banca del controllo totalitario nella Banca del Fucino, Igea Banca nella qualità di Capogruppo del Gruppo “Igea” ha elaborato il suddetto Piano di Risanamento ai sensi dell'art. 69-quinquies del TUB nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (*Direttiva BRRD “Bank Recovery and Resolution Directive”*) e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I (“Piani di risanamento”, nell'ambito del Titolo IV). Il processo di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo, per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratICA. Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante *ex multis* norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

La Banca è dotata di politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei membri del Consiglio di Amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori della Banca in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, adottate sulla base degli artt. 53 e 67 del T.U.B. e del d.m. 27 dicembre 2006 n. 933.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management ha contribuito alla definizione delle stesse assicurando che i sistemi di remunerazione e incentivazione fossero adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi. Sono, quindi, state effettuate verifiche circa l'adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione (RAF), alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione in attesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nei documenti “Regolamento Crediti Ordinari” e “Regolamento Crediti Anomali” approvati dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono poi principalmente in carico alla Direzione Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Direzione, e tra quest'ultima e la funzione Legale e Gestione Crediti Anomali, è volta a

realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la Direzione Crediti è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell'attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni *in bonis* (ivi incluse le posizioni in *Forborne Performing*) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell'ambito della gestione dei crediti.

La Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*). Propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

Preventivamente all'operato della Direzione Crediti interviene quello delle filiali, le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l'iter istruttorio deliberando direttamente le proposte nell'ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

Infine, la Funzione di *Risk Management*:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste aggiuntive di affidamento, ma anche sulle modalità di

utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Nella fase di concessione dell'affidamento alle imprese, la Banca, al fine di oggettivizzare e misurare il rischio di credito, ha adottato come strumenti a fini gestionali i modelli di scoring forniti dall'info provider Crif.

Tali modelli:

- sono distinti in base alla forma giuridica della clientela, suddivisi in: a) società di persone e ditte individuali, e b) società di capitali;
- prendono in considerazione le seguenti variabili:
 - Variabili di bilancio/documentazione fiscale: rappresentano la situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa;
 - Informazioni Pubbliche: concorrono da un lato a filtrare le imprese con eventi negativi pregressi (es. protesti), dall'altro ad evidenziare la capacità dell'impresa di stare sul mercato;
 - Variabili Eurisc: forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

I modelli per la valutazione del merito di credito aggregano le controparti sulla base di una scala composta da 11-14 classi di scoring, raggruppate in tre fasce, rappresentate dai colori (Verde, Giallo, Rosso) del “semaforo del credito”, individuate in funzione della probabilità di default, ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio della Banca e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

La Banca utilizza una specifica procedura, denominata “Credit Position Control (CPC)” che consente la costruzione dell'indicatore IMR (indice medio di rischio) sulle singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse.

Inoltre la Banca utilizza un nuovo Cruscotto di Monitoraggio del Credito il quale si configura come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, che permette una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti.

Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per la Banca ed è quantificabile come il rischio che il valore “equo” degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

L'esposizione della Banca al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di *Risk Management*.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposta la Banca; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui la Banca impronta la propria attività.

L'analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un'attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo

due linee di analisi fondamentali:

- morfologica – finalizzata ad individuare le relazioni che legano l'esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischiosità e di reddito;
- di concentrazione – mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l'analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischiosità (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi della Banca.

La Politica del credito della Banca è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un'unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. *infra*).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni della Banca, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), la Banca effettua la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente *single name* che per quella *geo-settoriale*, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza l'algoritmo regolamentare del **Granularity Adjustment**, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al fair value con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere

assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “*forward looking*”, ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti “stage” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni *forward looking* di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture della Banca hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l’utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente in ottica IFRS 9, è stata condotta un’analisi sui possibili set di regole di *stage allocation* finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in *bonis*, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2. In definitiva, dunque, la Banca ha proceduto con:

- la definizione del framework di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto “Framework Stage Assignment”) e la conseguente classificazione delle esposizioni performing dallo stage 1 allo stage 2;
- l’elaborazione di modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare ai fini del calcolo dell’*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese

*lifetime*¹⁵ per tutte le posizioni che, rispetto ad *origination*, abbiano presentato un “significativo incremento del rischio di credito” (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, la Banca deve procedere con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l’intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 “compliant”, in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e lifetime;
- perdita in caso di default (LGD);
- esposizione al default (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa lifetime. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell’esposizione creditizia in valutazione).

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell’ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari forward looking (c.d. “probability weighted”), la Banca si è avvalsa del modello fornito dall’*outsourcer* informatico il quale ha sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. I modelli macroeconomici permettono di legare la variazione di un indice sintetico di qualità creditizia (e.g. il tasso di default) a dei fattori macroeconomici chiave. Tramite tali modelli, quindi, è possibile connettere la stima per gli anni futuri dei fattori macroeconomici (e.g. PIL, tasso di disoccupazione, Indice dei prezzi delle abitazioni, etc...), alla variazione della qualità creditizia delle controparti.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie reali (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella ECL l’attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell’*impairment* fornito dagli *outsourcer* informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell’acquisizione di garanzie reali o personali.

Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie

¹⁵ Perdite attese lifetime: “Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario.” Perdite attese a 12 mesi: “Porzione della perdita attesa lifetime che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting”.

ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze è attribuita alla Funzione "Legale e Gestione Crediti Anomali" che promuove, in collaborazione con la Rete Territoriale tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, scritturare il credito nel comparto "Sofferenze".

La Funzione di cui sopra provvede ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti della Funzione, rientrano anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza la valutazione deve tenere conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell'eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l'ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall'importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente secondo un processo analogo a quello sopra esposti per il portafoglio sofferenze.

Tutte le attività connesse al monitoraggio ed al recupero del credito, vengono puntualmente esposte al Comitato Crediti che assume, riferendone al Consiglio di Amministrazione, le principali decisioni in materia di consolidamenti, piani di rientro, transazioni e classificazione dei crediti.

3.2 Write-off

La Banca per tutte le posizioni classificate a sofferenza, valuta se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un'aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d'atto dell'insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

Informazioni di natura quantitativa**A. Qualità del credito¹⁶****A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica*****A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)***

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.259	7.703	9.712	10.933	428.114	460.722
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					36.399	36.399
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					5.494	5.494
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2019	4.259	7.703	9.712	10.933	470.007	502.615
Totale 31.12.2018	3.965	4.636	2.858	10.998	226.962	249.419

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.976	18.301	21.675		441.685	2.638	439.047	460.722
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					36.435	36	36.399	36.399
3. Attività finanziarie designate al fair value								
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							5.494	5.494
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								
Totale 31.12.2019	39.976	18.301	21.675		478.120	2.674	480.940	502.615
Totale 31.12.2018	29.250	17.791	11.459		239.183	1.800	237.960	249.419

¹⁶ L'esposizione lorda, nonché il totale delle rettifiche comprendono gli interessi di mora per 5.582 mila euro.

A.1.2 bis Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			11.289
2. Derivati di copertura			
Totale 31.12.2019			11.289
Totale 31.12.2018			

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.978	98	5.772	2.049	2.233	572	32	201	20.374
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
3. Attività finanziarie in corso di dismissione									
TOTALE 31.12.2019	5.978	98	5.772	2.049	2.233	572	32	201	20.374
TOTALE 31.12.2018	3.905	10	1.525	2.427	1.930	1.206	249	218	10.551

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		VL/VN Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		VL/VN Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.897	4.308	6.327	7	6.038	22
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	99					
3. Attività finanziarie in corso di dismissione						
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	959	1.491	389		48	
TOTALE 31.12.2019	12.955	5.799	6.716	7	6.086	22
TOTALE 31.12.2018	20.063	224	85		11.199	79

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		1.256		1.256	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		150.838	250	150.588	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
TOTALE A		152.094	250	151.844	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate		2.997		2.997	
TOTALE B		2.997		2.997	
TOTALE A+B		155.091	250	154.841	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	20.718		16.458	4.260	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.971		1.565	406	
b) Inadempienze probabili	9.255		1.552	7.703	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.629		503	2.126	
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.003		291	9.712	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		10.083	406	9.677	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		43	2	41	
e) Altre esposizioni non deteriorate		315.943	2.018	313.925	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		17	0	17	
TOTALE A	39.976	326.027	20.725	345.277	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	1.065		5	1.060	
a) Non deteriorate		63.010	17	62.993	
TOTALE B	1.065	63.010	22	64.053	
TOTALE A+B	41.041	389.037	20.747	409.330	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	20.767	5.513	2.970
B. Variazioni in aumento	3.370	7.246	30.745
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	469	2.648	20.961
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.713	2.768	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	1.188	1.830	9.784
C. Variazioni in diminuzione	3.419	3.503	23.712
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate			6.065
C.2 write-off	1.397	41	
C.3 incassi	2.022	2.003	14.626
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessioni			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.459	3.021
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale	20.718	9.256	10.003
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		431	278

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A.	Esposizione lorda iniziale	4.496	25
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
B.	Variazioni in aumento	477	46
	B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	154	46
	B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
	B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	50	
	B.5 altre variazioni in aumento	273	
C.	Variazioni in diminuzione	373	11
	C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		
	C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni		
	C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
	C.4 write-off		
	C.5 Incassi	373	11
	C.6 realizzi per cessione		
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione		
D.	Esposizione lorda finale	4.600	60
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	16.802	1.593	878	434	113	
B. B. Variazioni in aumento	1.109	25	908	151	239	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	1.055	25	798	134	115	
B.3 perdite da cessione						
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50		22	15		
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	4		88	2	124	
C. Variazioni in diminuzione	1.452	54	234	81	62	
C.1. riprese di valore da valutazione	687	2	178	12	13	
C.2 riprese di valore da incasso	160	0	28	25	1	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off						
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			28	44	44	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	605	52			4	
D. Rettifiche complessive finali	16.459	1.564	1.552	504	290	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			2.167				479.489	481.656
- Primo stadio			2.167				414.290	416.457
- Secondo stadio							25.224	25.224
- Terzo stadio							39.975	39.975
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva			7.785	27.082	99		1.469	36.435
- Primo stadio			7.785	27.082			1.469	36.336
- Secondo stadio					99			99
- Terzo stadio								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
Totale (A+B+C)			9.952	27.082	99		480.958	518.091
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate							56.023	56.023
- Primo stadio							51.614	51.614
- Secondo stadio							3.507	3.507
- Terzo stadio							902	902
Totale D							56.023	56.023
Totale (A + B + C + D)			9.952	27.082	99		536.986	574.119

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Esposizioni	Senza rating
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	481.656
- Primo stadio	416.457
- Secondo stadio	25.224
- Terzo stadio	39.975
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	36.435
- Primo stadio	36.336
- Secondo stadio	99
- Terzo stadio	
Totale (A+B)	518.091
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	56.023
- Primo stadio	51.614
- Secondo stadio	3.507
- Terzo stadio	902
Totale C	56.023
Totale (A + B + C)	574.114

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Garanzie reali (1)					Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	175.946	158.529	55.392		605	2.775						27.279	8.684	12.696	46.474	153.905
1.1 totalmente garantite	155.385	140.398	53.600		528	2.475						21.369	6.576	9.516	46.268	140.332
- di cui deteriorate	30.569	17.141	6.125		20	1.833						2.503	907	688	5.066	17.142
1.2 parzialmente garantite	20.561	18.131	1.792		77	300						5.910	2.108	3.180	206	13.573
- di cui deteriorate	5.221	2.914	1.596			300						207	62	237	141	2.543
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	29.398	29.378	591		1.063	2.049						85	85	2.368	21.553	27.794
2.1 totalmente garantite	25.425	25.406	591		1.063	1.455						85	82	1.510	20.613	25.399
- di cui deteriorate	687	683				76								51	556	683
2.2 parzialmente garantite	3.973	3.972				594						0	3	858	940	2.395
- di cui deteriorate	315	315												7	281	288

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE***B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela***

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							3.501	11.884	758	4.572
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							357	1.165	49	400
A.2 Inadempienze probabili							6.560	958	1.144	594
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.948	199	177	304
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0		240				7.115	203	2.357	80
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni										
A.4 Esposizioni non deteriorate	41.779	32	62.060	62			126.800	1.854	92.963	477
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									58	2
Totale (A)	41.779	32	62.300	71			143.976	14.899	97.222	5.723
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							926	5	134	
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.500		8.986	1			41.645	16	10.862	0
Totale (B)	1.500		8.986	1			42.571	21	10.996	0
Totale (A+B) 31.12.2019	43.279	32	71.286	72			186.547	14.920	108.218	5.723
Totale (A+B) 31.12.2018	18.180	86	16.133	31			141.160	14.148	67.820	5.141

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio) - Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	4.260	16.458								
A.2 Inadempienze probabili	7.703	1.552								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.712	291								
A.4 Esposizioni non deteriorate	310.389	2.405	8.535	9	4.677	11				
Totale (A)	332.064	20.706	8.535	9	4.677	11				
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	1.060	5								
B.2 Esposizioni non deteriorate	55.196	17	7.798							
Totale (B)	56.256	22	7.798							
Totale (A+B) 31.12.2019	388.320	20.728	16.333	9	4.677	11				
Totale (A+B) 31.12.2018	223.562	19.344	17.880	51	1.694	10	156	1		

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche - Operatività verso l'Estero

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	151.246	247	598	2						
Totale (A)	151.246	247	598	2						
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate	322		2.674							
Totale (B)	322		2.674							
Totale (A+B) 31.12.2019	151.568	247	3.272	2						
Totale (A+B) 31.12.2018										

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2019			31/12/2018		
n° clienti	Importo nominale	Importo ponderato	n° clienti	Importo nominale	Importo ponderato
8	417.279	126.082	8	152.904	39.887

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Le suddette esposizioni - considerando l'impatto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e tenendo conto della tipologia di controparte debitrice - non possono superare il 25% del capitale ammissibile dell'ente stesso. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2019 rientrano tra le Grandi Esposizioni sono 8 con un totale di circa 417,3 milioni di euro (di cui 324,1 milioni verso il sistema bancario, 44,7 milioni verso lo Stato Italiano, 22,4 milioni verso Amministrazioni Regionali e 26,1 milioni verso Amministrazioni Regionali/Locali italiane riferite ad esposizioni sottostanti titoli ABS).

C. Operazioni di cartolarizzazione

Igea Banca, oltre ad assumere i ruoli di Arranger e Advisor nell'ambito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, svolge attività strumentali alle stesse attraverso i ruoli di Paying Agent, Servicer, Collection Account Bank e Underwriter che, a seconda del contesto e delle prospettive connesse alle singole operazioni, possono essere assunte sia in via contestuale che in maniera disgiunta tra di loro. Nel corso del biennio 2018-2019 sono state curate operazioni di cartolarizzazione originate su clientela terza di natura pubblica e/o corporate nonché operazioni, sia di cartolarizzazione che di auto-cartolarizzazione, che vedono il Gruppo Bancario quale originator degli asset "ceduti".

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cartolarizzazione "proprie"

Fucino SME

Con l'obiettivo di incrementare la liquidità disponibile e razionalizzare il grado di concentrazione della raccolta diretta (con una riduzione anche degli stessi costi), i Consigli di Amministrazione di Banca del Fucino e di Igea Banca, nel mese di maggio 2019, hanno deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente a oggetto crediti derivanti da contratti di finanziamento – ipotecari e chirografari – a imprese, originati da Banca del Fucino e da Igea Banca con emissione di titoli *asset backed*.

L'importo complessivo dei crediti oggetto di cessione, in termini di capitale residuo, alla data di efficacia giuridica dell'operazione, è stato pari a circa Euro 218,9 mln e così suddiviso tra le due Banche:

- Banca del Fucino, circa Euro 152,1 mln;
- Igea Banca, circa Euro 66,8 mln.

La cessione dei crediti è stata perfezionata nel mese di ottobre 2019. Nell'ambito dell'Operazione sono stati emessi titoli di due diverse *tranches Senior* e *Junior*, rispettivamente:

- I. *tranche Senior* sottoscritta (alla pari) da una società "Conduit" di J.P. Morgan, con conseguente introito diretto di liquidità da parte della società veicolo Fucino SME. La liquidità acquisita è stata ripartita pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca, in funzione della contribuzione degli *asset* ceduti;
- II. *tranche Junior* sottoscritta pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca ad integrazione del pagamento dei crediti ceduti.

Considerando che il *tranching* prevedeva una nota *Senior* pari al 70,5% e una nota *Junior* pari al 29,5%, la liquidità complessivamente riveniente dall'Operazione è stata pari a ca. Euro 154,4 mln (70,5% di 218,9 mln), di cui 107 mln. di competenza di Banca del Fucino e 47 mln. di competenza di Igea Banca.

Di seguito si riportano i dettagli delle tranche Junior sottoscritte dalle Banche del Gruppo:

(€/000)	Titolo	Piazza Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Fucino SME Srl	Junior B1	non quotato	Euribor 3M + 1,79%	unrated	Ottobre 2049	44.817	44.817	Banca del Fucino
Fucino SME Srl	Junior B2-A	non quotato	Euribor 3M + 1,80%	unrated	Ottobre 2049	13.391	13.391	Igea Banca
Fucino SME Srl	Junior B2-B	non quotato	Euribor 3M + 1,81%	unrated	Ottobre 2049	6.301	6.301	Igea Banca

Banca del Fucino ha sottoscritto la Classe B1 dei titoli junior per euro 44,82 milioni, pari a ca. il 20% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 218,9 milioni), mentre Igea Banca ha sottoscritto la Classe B2-A e B2-B dei titoli junior per euro 19,69 milioni, pari a ca. il 9% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 218,9 milioni).

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore dei titoli ABS sottoscritti dalla Banca del Fucino e da Igea Banca. Inoltre, alla data di riferimento del presente bilancio, Igea Banca ha assistito l'operazione con l'erogazione di un mutuo a ricorso limitato, finalizzato per finanziare la *cash reserve* e le *up-front fees*. In particolare, il mutuo sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata l'intera emissione. La cascata dei pagamenti prevista dall'*Intercreditor Agreement*, infatti, prevede che gli interessi sul suddetto mutuo e la quota capitale siano postergati rispetto al pagamento degli interessi e delle quote capitale sulle *Notes*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 4,88 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, la Banca non ha effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, ha ricevuto un finanziamento per il tramite della Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio della Banca:

- ✓ i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- ✓ il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta a fronte della reiscrizione dei crediti ceduti e non cancellati;
- ✓ continuano ad essere rilevati gli interessi e le altre voci economiche relative ai crediti ceduti, con la rilevazione altresì di quelli connessi alla passività iscritta a fronte della reiscrizione di tali crediti.

Igea Banca in qualità di Servicer e Banca del Fucino in qualità di "Servicer delegato" per le posizioni originate dalla quest'ultima, continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account*. Idonee strutture centrali della Banca si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il *Servicer* provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc.

Per sua natura, l'operazione di cartolarizzazione, avendo per oggetto mutui ipotecari e chirografari in bonis cartolarizzati sulla base di quanto disposto dalla Legge 130/1999, non ha comportato una variazione del rischio di credito del portafoglio ceduto.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

MICOL

In data 24 settembre 2018 Igea Banca ha concluso la sua prima operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 10 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. per euro 2,3 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A - Senior	Igea Banca	10.000.000	66,7%
B - Junior	Originator – Cedente	5.000.000	33,3%
Totale emissione		15.000.000	100%

Il tasso nominale annuo sui titoli *Senior*, ad esclusione della 1° data di pagamento (28 dicembre 2018) e della *payment date* del 31 marzo 2019, è pari al 3%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre 2019 ammontano ad euro 377.174,18.

Al 31 dicembre 2019 la tranche *Senior* risulta parzialmente rimborsata per € 4,22 mln (su originari 10mln) in misura pari al 34% circa del valore iniziale emesso.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

NEMESIS

In data 11 aprile 2019 Igea Banca ha concluso la sua seconda operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Account Bank* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse tre classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 14 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B1 per euro 22,5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche mezzanine* sottoscritta da Consorzio Infrastrutture S.c.a.r.l. per euro 22,13 milioni); Titoli di Classe B2 per euro 2,4 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da Consorzio Infrastrutture S.c.a.r.l. per euro 2,35 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	14.000.000	36,0%
B1 - Mezzanine	Originator – Cedente	22.500.000	57,8%
B2 - Junior	Originator - Cedente	2.400.000	6,2%
Totale emissione		38.900.000	100%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3,25%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre u.s. ammontano ad euro 256.321,80. Nel periodo in esame non sono stati effettuati rimborsi di capitale. Il primo rimborso è intervenuto in data 10 gennaio 2020 per 1,89 milioni di euro.

La scadenza legale dei titoli è fissata a maggio 2029.

MAIA

In data 16 maggio 2019 Igea Banca ha concluso la terza operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 31,25 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 9 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta congiuntamente da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. e Consvif S.r.l. per euro 5,63 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	31.500.000	77,6%
B - Junior	Originator - Cedente	9.000.000	22,4%
Totale emissione		40.250.000	100%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre u.s. ammontano ad euro 354.165,63. Nel periodo in esame non sono stati effettuati rimborsi di capitale.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

CARAVAGGIO

In data 27 gennaio 2020 Igea Banca ha concluso la quarta operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione, strutturata nell’ultimo trimestre 2019, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 25,75 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. per euro 2,7 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	25.750.000	83,7%
B - Junior	Originator - Cedente	5.000.000	16,3%
Totale emissione		30.750.000	100%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3%.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

[illegible]

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività (€/000)			Passività (€/000)		
			Credit	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
FUCINO SME S.r.l.	Via Betteloni Vittorio 2, 20131, Milano (MI)	SI	187.477			154.400		64.509
MICOL SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	5.596			5.769		2.300
NEMESIS SPV S.r.l.	Via degli Olivetani 10/12, 20131, Milano (MI)	NO	36.131			14.057	22.131	2.350
MAIA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	31.000			31.445		5.634

In merito alla Fucino SME Srl, la Banca detiene le sole *tranche Junior* emesse dalla Società Veicolo. I crediti cartolarizzati originati da Igea Banca ammontano, al 31.12.2019, a 56,77 milioni di euro. L'*outstanding balance* originato da Banca del Fucino è pari, quindi, a 130,70 milioni di euro alla medesima data. La *tranche Junior* detenuta da Igea Banca è pari a 19,69 milioni mentre quella detenuta da Banca del Fucino ammonta a 44,82 milioni. Come già anticipato nelle sezioni precedenti, la *tranche senior* è stata interamente sottoscritta da JPMorgan per un importo complessivo di 154,4 milioni di euro. Con riferimento alle operazioni “Micol”, “Nemesis” e “Maia” si rammenta che Igea Banca ha sottoscritto le sole *tranche Senior*.

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidateMICOL

L'operazione “Micol”, cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della *tranche Senior* sottoscritta da Igea Banca:

	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Micol SPE Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3%	unrated	Settembre 2030	10.000	5.769	Igea Banca

La Banca ha inizialmente sottoscritto il predetto titolo per euro 10 milioni, pari al 66% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 15 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell'attivo S.P.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Micol SPE Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	5.769			5.769	5.769	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (euro 5,77 milioni).

NEMESIS

L'operazione "Nemesis", cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Account Bank* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior sottoscritta da Igea Banca

	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Nemesis SPV Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3,25%	unrated	Maggio 2029	14.000	14.000	Igea Banca

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 14 milioni, pari a ca. il 36% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 38,9 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell'attivo S.P.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Nemesis SPV Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	14.057			14.057	14.057	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (ca. 14 milioni di euro).

MAIA

L'operazione "Maia", cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger*, *Servicer* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior sottoscritta da Igea Banca:

	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Maia SPE Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3,00%	unrated	Settembre 2030	31.250	31.250	Igea Banca

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 31,25 milioni, pari a ca. il 78% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 40,25 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell'attivo S.P.

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Maia SPE Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	31.445			31.445	31.445	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (ca. 31 milioni di euro).

E. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazione quantitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle che seguono, si fa rimando a quanto riportato nel paragrafo C sulle operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	56.774	56.774		709	37.795	37.795	-
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti	56.774	56.774		709	37.795	37.795	-
Totale T	56.774	56.774		709	37.795	37.795	
Totale T-1							

SEZIONE 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A - Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

B – Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio tasso di interesse e del rischio prezzo

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca detiene circa 10,6 milioni di euro in strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali” emanata dalla Banca d'Italia).

Ai fini della determinazione del capitale interno – manifestando l'attività di *trading* della Direzione Finanza e Tesoreria un *trend* molto contenuto – si è ritenuto coerente avvalersi della “deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni” di cui all'art 94 del CRR. In particolare, il citato articolo offre agli Enti la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel *trading book* della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

- a) non superiori, di norma, il 5% delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;
- b) non superiori mai il 6% delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro.¹⁷ Pertanto, viste le contenute dimensioni del portafoglio di negoziazione, la Banca ad oggi ricorre alla deroga di cui al citato art. 94 del CRR ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

¹⁷ Nel calcolo dell'entità delle operazioni in e fuori bilancio, gli enti applicano quanto segue:

- a) gli strumenti di debito sono valutati al loro prezzo di mercato o al loro valore nominale, gli strumenti di capitale al prezzo di mercato e i derivati al valore nominale o di mercato degli strumenti sottostanti;
- b) il valore assoluto delle posizioni lunghe si somma con il valore assoluto delle posizioni corte.

Nel caso in cui un ente non riesca a soddisfare la condizione del 6% delle attività totali e dell'importo di 20 milioni di euro, esso ne informa immediatamente l'autorità competente. Se, dopo la sua valutazione, l'autorità competente stabilisce e comunica all'ente che il requisito del 5% delle attività e dei 15 milioni, non è soddisfatto, l'ente cessa di avvalersi della deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	619.522	1.202	1.186	2.348	17.600	16.344	13.768	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	619.522	1.202	1.186	2.348	17.600	16.344	13.768	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	619.522	1.202	1.186	2.348	17.600	16.344	13.768	
+ posizioni lunghe	309.761	601	593	1.174	8.800	8.172	6.884	
+ posizioni corte	309.761	601	593	1.174	8.800	8.172	6.884	

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Regno Unito	Giappone	Germania	Altri	
A. Titoli di capitale	294						505
- posizioni lunghe	294						505
- posizioni corte							
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe							
- posizioni corte							

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

La Banca, nello svolgere la propria attività caratteristica di intermediazione creditizia, assume il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pone, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, applicando ad ognuna di esse, uno *shock* di tasso (determinato con la metodologia del 1° e 99° percentile della serie storica dei tassi di lungo periodo, come indicato dalla Banca d'Italia), che moltiplicato per la *duration* modificata

approssimata è indicativa della variazione di valore delle singole poste sensibili al rischio di tasso di interesse.

Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. *Supervisory Test*).

B - Attività di copertura del fair value

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	342.007	24.763	20.472	53.579	34.218	25.516	67.430	1.571
1.1 Titoli di debito			11.943	1.140	2.809	20.479	66.055	
- con opzione di rimborso anticipato			2.768	1.140	759	5.406	22.387	
- altri			9.175		2.050	15.073	43.668	
1.2 Finanziamenti a banche	185.863	9.277		25.000				
1.3 Finanziamenti a clientela	156.144	15.487	8.529	27.439	31.409	5.037	1.375	1.571
- c/c	30.935	3.214	2.920	9.897	1.748	0	0	1.089
- altri finanziamenti	125.209	12.273	5.609	17.542	29.661	5.037	1.375	481
- con opzione di rimborso anticipato	115.685	3.108	4.169	15.874	29.620	5.037	1.375	
- altri	9.524	9.165	1.440	1.668	41			481
2. Passività per cassa	268.614	68.953	68.652	159.393	54.389	17.969		
2.1 Debiti verso clientela	268.614	18.953	68.652	159.393	40.075			
- c/c	239.295	508	284	466	300			
- altri debiti	29.319	18.445	68.368	158.927	39.775			
- con opzione di rimborso anticipato		296	307	173	597			
- altri	29.319	18.149	68.061	158.754	39.178			
2.2 Debiti verso banche		50.000				4.000		
- c/c								
- altri debiti		50.000				4.000		
2.3 Titoli di debito					14.314	13.969		
- con opzione di rimborso anticipato					14.314	13.969		
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari	379	20.561	1.427	990	6.782	5.717	7.183	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	379	20.561	1.427	990	6.782	5.717	7.183	
- Opzioni	379	20.561	1.427	990	6.782	5.717	7.183	
+ posizioni lunghe		373	475	990	6.782	5.717	7.183	
+ posizioni corte	379	20.188	952					
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	719				719			
+ posizioni lunghe					719			
+ posizioni corte	719							

Valuta di denominazione: Altre valute

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	258							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	258							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	187							
2.1 Debiti verso clientela	187							
- c/c	187							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: Dollaro USA

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	250							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	250							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa	187							
2.1 Debiti verso clientela	187							
- c/c	187							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Valuta di denominazione: Sterlina GB

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	7							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	7							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

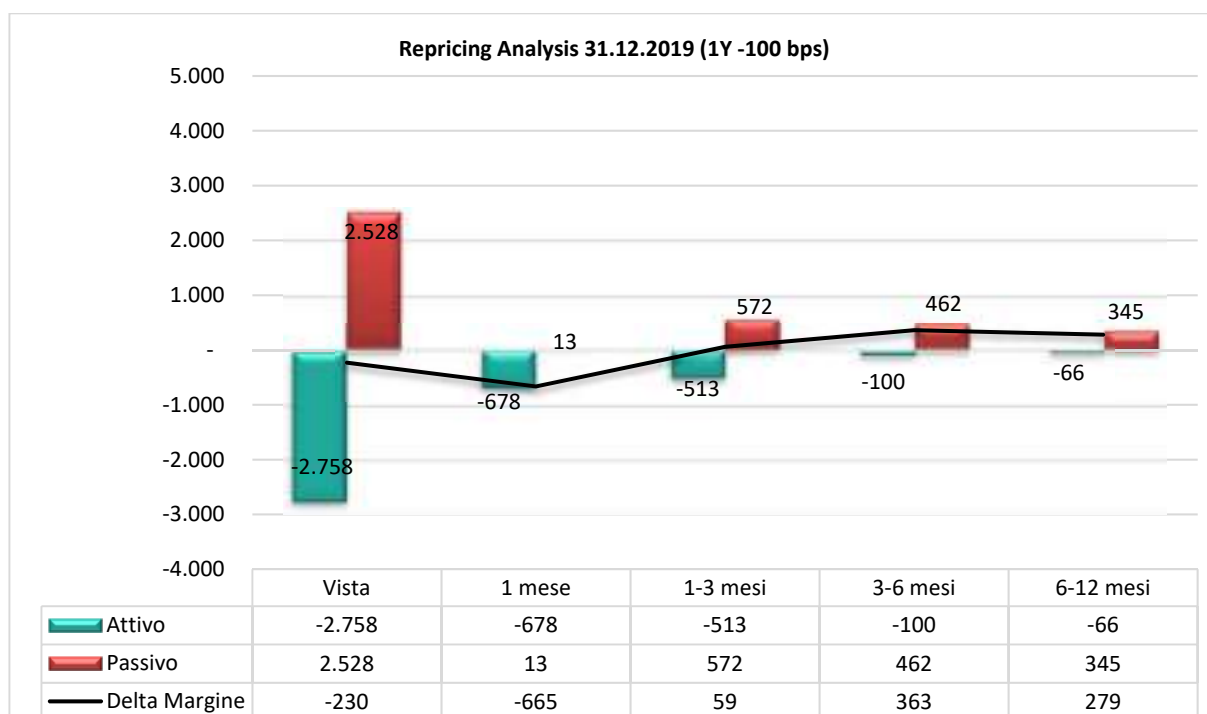
Le strutture interne della Banca monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione della Banca alla quale si aggiungono analisi più complessive del tipo Repricing Gap e Duration Gap.

Analisi del margine di interesse

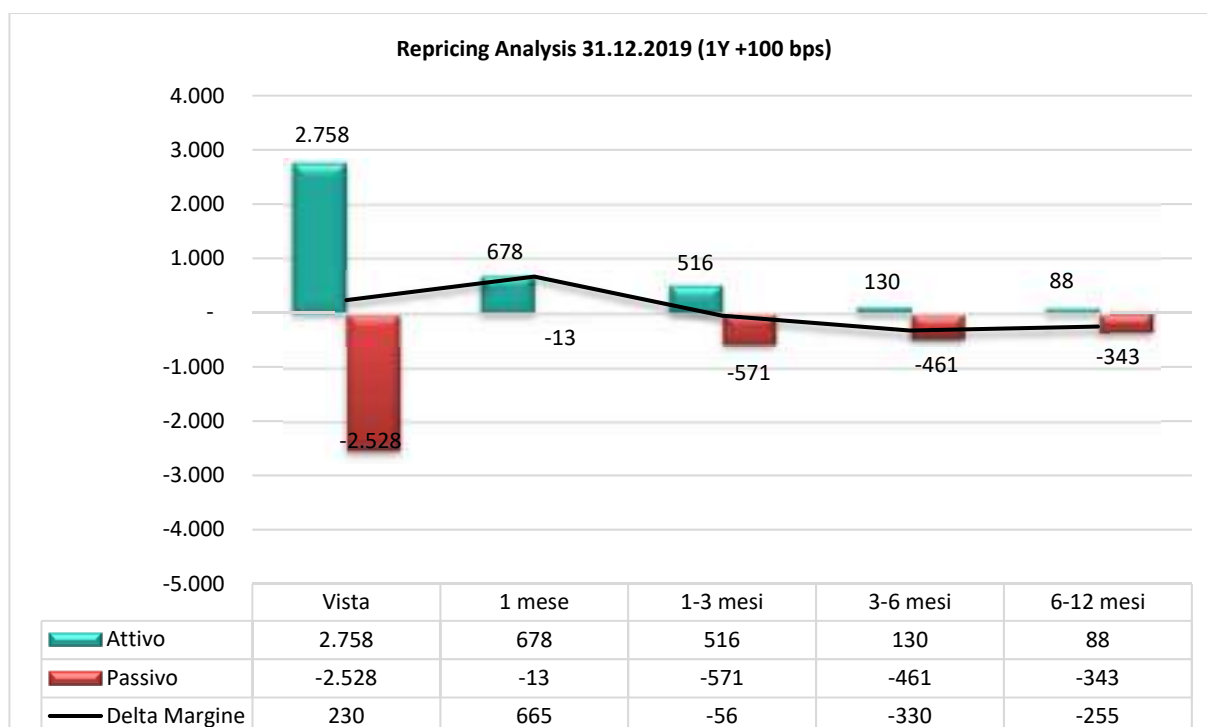
Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmati in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento.

Nel grafico vengono riportati i gap marginali relativi alle singole fasce temporali in cui è suddiviso il *gapping period* (i.e. il periodo di analisi), a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi di +/- 100 bps.



Al 31 dicembre 2019, la composizione dell'attivo e del passivo della Banca comporta per l'istituto un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a -194 mila euro a seguito di uno shock di -100 *basis point*.



Al 31 dicembre 2019, la composizione dell'attivo e del passivo della Banca comporta per l'istituto un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a +254 mila euro a seguito di uno shock di +100 *basis point*.

Analisi del valore economico

Il modello del Duration GAP permette di evidenziare le variazioni del valore corrente di mercato (i.e. Fair Value o Market Value) delle poste dell'attivo e del passivo della Banca a seguito di una variazione dei tassi.

A seconda della tipologia di operazioni, la sensibilità alle variazioni del tasso assume un'amplificazione differente. Tipicamente l'effetto maggiore si registra nelle operazioni a tasso fisso e per scadenze più lontane.

Oltre ad una metodologia interna utilizzata a fini gestionali, la Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (100 punti base per il requisito attuale e prospettico e 200 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione. Da tale esame emerge che, alla data del 31.12.2019 – in ipotesi di uno shock della curva dei tassi pari a +100 bps –, la variazione negativa attesa del valore economico della Banca risulta pari a circa 1,6 mln di euro (con un'incidenza sui Fondi Propri pari all'1,4%).

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio cambio

L'attività in valuta della Banca risulta essere, tradizionalmente, alquanto marginale. In generale, infatti, la Banca tende a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi; tuttavia, nel corso del 2019, la Banca, nell'ottica di diversificare il rischio di portafoglio, ha acquistato titoli in valuta estera, esclusivamente dollari USA, in percentuale modesta, inferiore al 10 %, rispetto al portafoglio totale.

B – Attività di copertura del rischio cambio

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività, e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	251	7				
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	251	7				
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività						
C. Passività finanziarie	187					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	187					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	251	7				
Totale passività	187					
Sbilancio (+/-)	64	7				

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter - Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter - Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			252.780					
a) Opzioni								
b) Swap			252.780					
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari				975			2.164	
a) Opzioni				975			2.164	
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			252.780	975			2.164	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni				10.307			7.140	
b) Interest rate swap			183					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			183	10.307			7.140	
2 Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap			183					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			183					

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		252.780		
- valore nozionale		252.780		
- fair value positivo		183		
- fair value negativo		183		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	46.181	120.338	86.261	252.780
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	46.181	120.338	86.261	252.780
Totale 31.12.2018		2.164		2.164

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		252.780		
- fair value positivo		183		
- fair value negativo		183		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Mercì				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;

2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:

- *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
- *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;

- *Additional Liquidity Monitoring Metrics (ALMM)*¹⁸: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.

2. lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

¹⁸ Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

[illegible]

Valuta di denominazione: Altre valute

[illegible]

Sezione 5 – Rischio Operativo

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach – BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

NOTA INTEGRATIVA PARTE F
“INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO”

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO***Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa*****A. Informazioni di natura qualitativa**

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo

B. Informazioni di natura quantitativa**B1. Patrimonio dell'impresa: composizione**

Nella tabella che segue, come richiesto dall'art.2427 C.C., c.7 bis, sono illustrate le voci di patrimonio netto con l'indicazione relativa alla possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché la loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi.

Voci/Valori	31/12/2019	31/12/2018	Possibilità di utilizzo
1. Capitale	97.435	39.671	B
2. Sovrapprezzi di emissione	5.957	1.391	A, B, C
3. Riserve	(14.511)	(14.918)	
- di utili	(14.615)	(15.022)	
a) legale			
b) statutaria			
c) azioni proprie			
d) altre	(14.615)	(15.022)	A, B, C
- altre	104	104	A, B, C
4. Strumenti di capitale			
3.5 Acconti sui dividendi (-)			
5. (Azioni proprie)			
6. Riserve da valutazione	(202)	(252)	
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva			
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(18)	(125)	
- Attività materiali			
- Attività immateriali			
- Copertura di investimenti esteri			
- Copertura dei flussi finanziari			
- Strumenti di copertura (elementi non designati)			
- Differenze di cambio			
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione			
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)			
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(184)	(127)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto			
- Leggi speciali di rivalutazione			
7. Utile (perdita) d'esercizio	958	407	
Totale	89.638	26.299	

(*) A: per aumento di capitale – B: per copertura perdite – C: per distribuzione ai soci

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	43	61	125	250
2. Titoli di capitale				
3. Finanziamenti				
Totale	43	61	125	250

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(125)		
2. Variazioni positive	285		
2.1 Incrementi di fair value	236		
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	30		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	19		
3. Variazioni negative	178		
3.1 Riduzioni di fair value	31		
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	57		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	90		
4. Rimanenze finali	(18)		

Le voci 2.5 e 3.5, fanno riferimento alla fiscalità differita, attiva e passiva, calcolata sulle variazioni di fair value cumulate al 31.12.2019.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
		31/12/2019
1.	Esistenze iniziali	(128)
2.	Variazioni positive	
2.1	Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2	Altre variazioni	
2.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni positive	
3.1	Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2	Altre variazioni	(56)
3.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(184)

Sezione 2 – I Fondi Propri ed i coefficienti di Vigilanza

Si rinvia all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nel documento “Informativa da parte degli enti al pubblico (Pillar III)”.

NOTA INTEGRATIVA PARTE H
“OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE”

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, “Soggetti Collegati”), ivi inclusi gli aspetti inerenti il relativo *iter* autorizzativo, sono disciplinate dalla “Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori” adottata dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia e riferite al Regolamento Consob n. 17221/2010 e la Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell'esercizio 2019, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

Si rileva che, nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni considerate “di maggiore rilevanza” ai sensi della normativa di vigilanza e della normativa Consob.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2019 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Descrizione Benefici	Organi di Amministrazione/Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	674	2351
Benefici successivi al rapporto di lavoro*		133
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
Pagamento in azioni		
Totale	674	2.484

*La voce include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2019, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

- A. Esponenti Aziendali e soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore Generale¹⁹, nonché i soggetti connessi come di seguito definiti;

¹⁹ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), Titolo V, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 3 “Definizioni”, in cui – con riferimento alla declinazione della categoria riferita agli “esponenti aziendali”, si specifica: “[...] la definizione include il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l'esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.”

- B. Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi: rientrato, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti.

Ai fini della presente informativa, si specifica altresì che rientrano nella definizione di soggetti connessi, riferibile alle due macro-categorie *sub* “A” e “B” sopra evidenziate:

- i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica, degli Amministratori, dei sindaci e del Direttore Generale;
- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo;
- un’entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

Categoria	Impieghi		Raccolta	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	3.686	3.051	13.915	5.699
Dirigenti con responsabilità strategica	1.491	1.407	1.699	-
Società Controllate	28.024	28.024	54.000	-
Partecipanti	5	-	4.500	16.945
Totale	33.206	32.482	74.114	22.644

NOTA INTEGRATIVA PARTE L

“INFORMAZIONI DI SETTORE”

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l’informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l’utilizzatore del bilancio a meglio comprendere i risultati della Banca, i rischi e la redditività della medesima.

La Banca opera storicamente nel territorio siciliano, senza disporre di una struttura organizzativa suddivisa in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l’informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell’IFRS 8, “Segmenti operativi”, non è possibile individuare nell’ambito dell’attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell’ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell’attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.

NOTA INTEGRATIVA PARTE M
“INFORMATIVA SUL LEASING”

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Nella presente parte di Nota integrativa vengono rese tutte le informazioni integrative di natura qualitativa e quantitativa, richieste dal principio contabile internazionale IFRS 16, non presenti nelle altre parti della Nota integrativa. La Sezione 1 è riservata alle informazioni che devono fornire i locatari, la sezione 2 è riservata alle informazioni resi dai locatori.

Sezione 1 – Locatario**INFORMAZIONI QUALITATIVE**

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione sono fornite le informazioni richieste dai §§ 59 e 60 dell'IFRS 16.

Al 31 Dicembre 2019, la Banca ha in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti beni mobili o beni mobili registrati. Il numero di contratti alla data di riferimento del presente bilancio è pari a 37, di cui:

- a) 28 sono relativi a beni immobili;
- b) 3 sono relativi ad automobili;
- c) 6 sono relativi ad attrezzature di ufficio;

I leasing immobiliari di cui alla lettera a) hanno per oggetto fabbricati locati dalla Banca ed in particolare n.12 sono ad uso funzionale della banca e n.16 sono destinati ad uso foresteria. Dei complessivi 28 contratti. I suddetti contratti prevedono il rinnovo alla scadenza.

I leasing di cui alla lettera b) hanno per oggetto automobili noleggiate dalla Banca a disposizione delle sedi di Roma e di Ancona. È previsto il rinnovo alla scadenza.

I leasing di cui alla lettera c) hanno per oggetto le attrezzature d'ufficio, allocate nelle varie sedi della Banca.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Banca considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della stessa Banca dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo.

Come già indicato nella Parte A del presente bilancio annuale, la Banca si è avvalso delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per le locazioni a breve termine, ossia di durata inferiore o uguale ai 12 mesi, o per i contratti di locazione che hanno per oggetto attività di modico valore, ossia inferiore o uguale ai 5.000 euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione si deve fare rinvio alle tabelle della Nota integrativa che contengono riferimenti alle operazioni di locazione contabilizzate conformemente all'IFRS 16.

A tale riguardo, si rileva che, nella Parte A della Nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni relative alle scelte operative effettuate dalla Banca per la corretta contabilizzazione dei diritti d'uso e della connessa passività alla data di prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16.

Nella Parte B della Nota integrativa e in particolare nella Tabella 8.1 dell'Attivo "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" sono state fornite informazioni relativamente ai diritti d'uso acquisiti per mezzo delle operazioni di locazione. Le connesse passività hanno trovato iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale e sono state indicate in maniera separata rispetto agli altri debiti, sempre nella Parte B della Nota integrativa, nella Tabella 1.2 del Passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela". A fronte di diritti d'uso pari 3.685 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano a 3.704 mila euro.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2019 tali interessi sono pari a 43 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31.12.2019 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Alla data del 31 dicembre 2019, non risultano stipulati contratti nei quali la Banca risulta essere parte locatrice.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

INFORMATIVA STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

AL 31 DICEMBRE 2019

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione al 31 dicembre 2019.²⁰

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<u>Denominazione:</u> Igea Banca S.p.A. <u>Sede legale:</u> Roma, Via Giovanni Paisiello, 38 Iscritta al n. 5640 dell'Albo delle Banche, codice ABI n. 5029.4 <u>Capitale sociale:</u> euro 97.435.103 (interamente versato) <u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1458105 <u>Codice Fiscale e Partita I.V.A:</u> 04256050875 <u>Attività:</u> la Banca esercita l'attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare la banca svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, la Banca può aderire ad accordi ed intese con altre aziende.
b) Fatturato²¹	euro 22.177.763
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno²²	77,38
d) Utile o perdita prima delle imposte²³	Utile euro 2.067.636
e) Imposte sull'utile o sulla perdita²⁴	euro (1.109.815)
f) Contributi pubblici ricevuti²⁵	La Banca non ha ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

²⁰ I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2019 avente periodo di riferimento 01.01.2019 – 31.12.2019 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

²¹ Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

²² Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

²³ Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 260 e 290 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

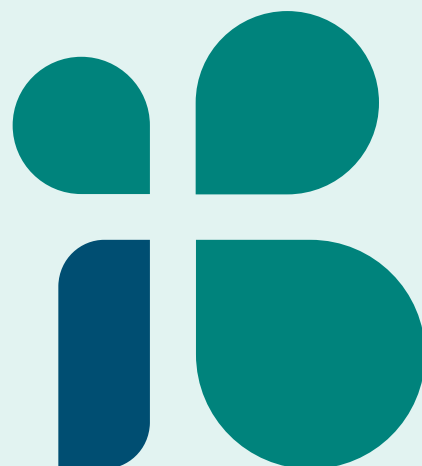
²⁴ Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 270 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

²⁵ Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



Gruppo Bancario Igea Banca

**Bilancio Consolidato
31 dicembre 2019**



INDICE

LA RETE TERRITORIALE	259
RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA	261
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE CONSOLIDATA	305
SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2019.....	312
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	313
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	314
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA CONSOLIDATA.....	315
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	316
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO – METODO INDIRETTO	318
NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA.....	320
PARTE A – POLITICHE CONTABILI.....	321
PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO.....	375
PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	413
PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	428
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	430
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	491
PARTE G- OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA.....	496
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	502
PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE	505
PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING.....	507
INFORMATIVA STATO PER STATO	510

LA RETE TERRITORIALE

DIREZIONE GENERALE

Via Giovanni Paisiello, 38
00198 – Roma
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451
www.igeabanca.it

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
95128 – Catania
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

DISTRETTO BANCA DIGITALE

Via Dottor Sandro Totti,
12/D 60131 – Ancona
Tel.: 0712363045

DIPENDENZE IGEA BANCA

ROMA

Via Giovanni Paisiello, 38
Tel.: 068845800
Fax: 0685351451

CATANIA

Via Vincenzo Giuffrida, 11
Tel.: 095446609
Fax: 095447965

PALERMO

Via Dante Alighieri, 26
Tel.: 0917434712
Fax: 091302677

BRONTE

Corso Umberto, 261
Tel.: 095691957
Fax: 09569195

DIPENDENZE BANCA DEL FUCINO

LAZIO

ROMA

SEDE di ROMA Via Tomacelli 106 - 00186 Roma
Tel. 06.68976229 Fax. 06.68976296 sedediroma@bancafucino.net

Private Banking Roma Via Po' 23 - 00198 Roma
Tel. 06.94414500 Fax. 06.94414530 private.roma@bancafucino.net

Agenzia A Viale Regina Margherita 252 - 00198 Roma
Tel. 06.44250635 Fax. 06.44250605 agenziaa@bancafucino.net

Agenzia B Via della Magliana 231 - 00146 Roma
Tel. 06.55264792 Fax. 06.55269248 agenziab@bancafucino.net

Agenzia C P.zza S.Emerenziana 5- 00199 Roma
Tel. 06.86218643 Fax. 06.86217538 agenziac@bancafucino.net

Agenzia D Via Pietro Bonfante 60 - 00175 Roma
Tel. 06.71544015 Fax. 06.71073981 agenziad@bancafucino.net

Agenzia E Viale Palmiro Togliatti 1616 - 00155 Roma
Tel. 06.4065747 Fax. 06.4063671 agenziae@bancafucino.net

Agenzia F Via Giacomo Bresadola 6 - 00171 Roma
Tel. 06.2155757 Fax. 06.2155788 agenziaf@bancafucino.net

Agenzia G P.zza Fonteiana 18 - 00152 Roma
Tel. 06.5836849 Fax. 06.5883761 agenziag@bancafucino.net

Agenzia H Via Ugo de Carolis 86/D - 00136 Roma
Tel. 06.35343002 Fax. 06.35341890 agenziah@bancafucino.net

Agenzia I Via degli Scipioni 131 - 00192 Roma
Tel. 06.36006672 Fax. 06.32110365 agenziai@bancafucino.net

Agenzia L P.zza Filippo Carli 32/33 - 00191 Roma
Tel. 06.36298526 Fax. 06.3292706 agenzial@bancafucino.net

Agenzia M Via della Pineta Sacchetti 201 - 00168 Roma
Tel. 06.35072049 Fax. 06.3052535 agenziam@bancafucino.net

Agenzia P Viale Città d'Europa 677 00144 Roma
Tel. 06.31054460-1 Fax. 06.31054459 agenziap@bancafucino.net

Agenzia Parioli Piazza Santiago del Cile 10/15- 00197
Roma Tel. 06.31058171 Fax. 06.64008620
agenziaparioli@bancafucino.net

Agenzia R Via Soana 6/8 - 00183 Roma
Tel. 06.64014424 Fax. 06.64014478 agenziar@bancafucino.net

Agenzia S Via Ugo Ogetti 496 / 498 - 00137 ROMA
Tel. 06.64005417 Fax. 06.64005511 agenzias@bancafucino.net

Agenzia T Piazzale Eugenio Morelli 5/6 - 00151 ROMA
Tel. 06.83086514 Fax. 06.83086583 agenziat@bancafucino.net

GROTTAFERRATA Via della Costituente 1 - 00046 Grottaferrata
Tel. 06.9415323 Fax. 06.9413091 agenziagrottaferrata@bancafucino.net

POMEZIA Via della Motomeccanica 5/8 - 00040 Roma
Tel. 06.91802135 Fax. 06.9194389 agenziapomezia@bancafucino.net

FROSINONE

FROSINONE Viale Mazzini 128 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.857269 Fax. 0775.859065 agenziafrosinone@bancafucino.net

SORA Viale San Domenico 58 - 03039 Sora
Tel. 0776.814741 Fax. 0776.814777 sussursalesora@bancafucino.net

ABRUZZO

L'AQUILA

AQUILA S.S.80 km 2,680 - 67100 L'Aquila
Tel. 0862.660600 Fax. 0862.469311 succursalelaquila@bancafucino.net

AVEZZANO Via Marruvio 88 - 67051 Avezzano
Tel. 0863.36141-2-3 Fax. 0863.20943 succursaleavezzano@bancafucino.net

SULMONA Piazza Capograssi 1 - 67039 Sulmona
Tel. 0864.212324 Fax. 0864.53079 succursalesulmona@bancafucino.net

CARSOLI Via Roma 9 - 67061 Carsoli
Tel. 0863.995141 Fax. 0863.995071 filialecarsoli@bancafucino.net

CELANO Piazza IV Novembre 9/10 - 67043 Celano
Tel. 0863.791254 Fax. 0863.792976 filialecelano@bancafucino.net

BALSORANO P.zza R.Scacchi 1 - 67052 Balsorano
Tel. 0863.951212 Fax. 0863.950479 filialebalsorano@bancafucino.net

LUCO DEI MARS Viale Duca degli Abruzzi 83 - 67056 Luco dei Marsi
Tel. 0863.52176 Fax. 0863.528818
filialelucodeimarsi@bancafucino.net

PESCARA

PESCARA Corso Umberto I° 104 - 65122 Pescara
Tel. 085.2120739 Fax. 085.2120742 agenziapescara@bancafucino.net

MARCHE

ASCOLI PICENO

SAN BENEDETTO DEL TRONTO Viale Alcide De Gasperi 132
63039 San Benedetto del Tronto
Tel. 0735.500080 Fax. 0735.500597 agenziasanbenedetto@bancafucino.net

LOMBARDIA

MILANO

Private Banking Milano via Monte di Pietà 24 - 20121 Milano
Tel. 02.91661400 Fax. 02.39831096 private.milano@bancafucino.net

RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

LA RELAZIONE SULLA GESTIONE CONSOLIDATA

PRESENTAZIONE DEL GRUPPO

Nata a fine 2015 dalla fusione di Igea Finanziaria con la Banca Popolare dell'Etna, Igea Banca è stata concepita dal management per fornire risposte concrete alle mutate esigenze/opportunità del mercato impostando il proprio modello di business sulla nuova frontiera della digitalizzazione nonché sullo sviluppo di prodotti/servizi «specialistici».

La struttura commerciale e di business di Igea Banca si fonda su una specializzazione di prodotto/canale:

- Distretti Territoriali: Roma(1filiale), Palermo (1filiale) e Catania (2 filiali); operano secondo il modello di banca «tradizionale»;
- Distretto Banca Digitale: localizzato ad Ancona, il Distretto opera attraverso l'utilizzo di una piattaforma Fintech pensata per gestire in maniera rapida e semplice l'on boarding di clientela PMI e Professioni attraverso il ricorso alla dematerializzazione, alla digitalizzazione e allo sfruttamento delle innovazioni tecnologiche e all'esaltazione dei cosiddetti «aggregatori» (associazioni di categoria, ordini professionali, consorzi fidi, ecc.);
- Distretto Prestiti al Lavoro: oggi focalizzato sulla commercializzazione del prodotto di anticipazione del Trattamento di fine servizio (TFS) prevalentemente attraverso il ricorso a Reti Terze e l'utilizzo della Piattaforma Digitale;
- Distretto Servizi Financial Advisory: attività di Mini Project Financing, attraverso il quale le imprese hanno la possibilità di accedere a fonti di finanziamento limited recourse/non recourse ovvero con garanzie limitate o assenti fornite dallo sponsor;
- Direzione Servizi Finanziari (cartolarizzazioni): business line dedicata alla costruzione di operazioni di cartolarizzazione che possono prevedere il coinvolgimento di Igea Banca principalmente nelle seguenti fasi/ruoli: Origination/Arranging, Placement/Co-investitori, AccountBank/PayingAgent, Servicer Amministrativo.

In data 15 marzo 2018 Igea Banca ha completato una prima operazione di aumento di capitale per complessivi € 16mln che ha consentito di portare il capitale sociale della Banca a € 32,02mln. Conseguito tale obiettivo, la Banca ha avviato un ulteriore programma triennale di aumento delegato del capitale sociale per complessivi ulteriori € 23mln finalizzato a supportare la dotazione patrimoniale della Banca in relazione agli obiettivi di sviluppo strategico sottesi nel Piano Industriale 2018-2020. Di questi, alla data del 31 dicembre 2018 € 7,6mln risultavano già sottoscritti.

Nel mese di settembre del 2018 è emersa l'opportunità di valutare le possibili sinergie conseguibili tra il progetto imprenditoriale di Igea Banca e le esigenze di rafforzamento patrimoniale della Banca del Fucino.

La Banca del Fucino Spa è un istituto di credito fondato nel 1923, interamente posseduto dalla famiglia Torlonia, che negli ultimi anni ha intrapreso un percorso di progressiva focalizzazione sul Private Banking (a fine 2017 circa il 46% della raccolta indiretta era riferita a clientela appartenente al segmento Private Banking).

La Banca opera con una Rete Territoriale di 32 sportelli dislocati principalmente nel Lazio ,18 sportelli a Roma, oltre che in Abruzzo, Marche e Lombardia.

I principali servizi offerti includono:

- i. il Retail Banking & Private Banking;
- ii. il Credito al Consumo, tramite specifici accordi con Compass, Ducato, Agos Finanziaria;

- iii. il Leasing, tramite accordo commerciale con Alba Leasing;
- iv. l'Asset Management, tramite una serie di accordi commerciali con primarie società internazionali;
- v. Bancassurance, tramite accordi con Eurovita, Vittoria Assicurazioni e La Mondiale Assicurazioni;

L'operazione di integrazione tra le due Banche si caratterizza per una serie di "*opportunità di contesto*" che creano i presupposti per lo sviluppo di un progetto industriale di particolare interesse. Tra questi si possono citare:

- realizzazione di un importante intervento di "*Derisking*" sul bilancio della Banca del Fucino attraverso il perfezionamento di un'operazione di cessione di crediti NPL, già effettuata con la società SGA Spa;
- la complementarità dei *Modelli di Business* e degli *Assetti Organizzativi* delle due realtà (in particolare per quanto attiene le caratteristiche della Rete e dei Canali di Vendita e la specializzazione su Segmenti e Settori di Business non sovrapposti);
- la valorizzazione del "*brand*" sul mercato e il rafforzamento (prospettico) della dotazione patrimoniale della nuova "entità" che consentiranno di dare maggiore slancio allo sviluppo delle *Business Unit* specialistiche di Igea Banca (in particolare Servizi Financial Advisory e Cartolarizzazioni);
- possibilità di consolidare la raccolta diretta e la liquidità aziendale grazie alle maggiori "leve" che si renderanno disponibili (Rete Territoriale strutturata, raggiungimento della massa critica per effettuare operazioni di cartolarizzazione degli attivi patrimoniali della Banca, sviluppo e consolidamento dei rapporti con controparti istituzionali grazie al maggiore profilo dimensionale, accesso a piattaforme digitali di raccolta sui mercati italiani ed esteri).
- opportunità di valorizzazione della "Banca Fintech", anche attraverso la possibile quotazione della nuova entità sul mercato.

In coerenza con le opportunità di contesto precedentemente descritte, il Progetto prevede un percorso di sviluppo caratterizzato dai seguenti fattori qualificanti:

- *rilancio della Banca del Territorio*: il rilancio della *Rete Territoriale* si baserà su una revisione del concetto tradizionale di filiale che sappia coniugare gli obiettivi di innovazione con i vincoli dettati dall'attuale location e dal numero delle risorse assegnate. A tal fine verrà definita una strategia di forte specializzazione in termine di competenze e diversificazione verso strumenti e servizi, anche parabancari, in grado di attrarre un target di clientela attento alla novità ed alla capacità di dare risposta su tematiche di maggiore attualità, attraverso un approccio alla relazione «personalizzato». Si ipotizza quindi di costruire nelle filiali dei centri di competenza commerciali su prodotti/servizi quali:
 - Comparto assicurativo;
 - Comparto sanità;
 - Comparto Prestiti al Lavoro anche attraverso la creazione di una rete di Agenti a costo variabile per lo sviluppo commerciale della clientela;
 - Vetrina prodotti di nicchia con finanziamenti abbinati (auto elettriche, energie rinnovabili, attrezzatura per farmacie, ecc.);

- Comparto finanziamenti con specifica conoscenza su finanza agevolata e settore di appartenenza (strettamente collegato con la funzione centrale di Advisory);
- Prestiti su valori (Lombard);
- Comparto prodotti servizi per mondo ecclesiastico e ambienti religiosi;
- Comparto depositi fallimentari;
- Comparto specialistico per Fidi Mercantili (anche estero);
- Servizi di Tesoreria Enti;
- Comparto dell'agricoltura.

Per quanto attiene gli *Impieghi a Clientela*, il Piano Industriale prevede degli obiettivi di crescita particolarmente prudenti in quanto occorrerà procedere a una importante riorganizzazione del comparto orientando le politiche creditizie verso uno sviluppo frazionato (al fine di mitigare il profilo di rischio del portafoglio) allineando i processi e le procedure del nuovo Gruppo Bancario al framework attualmente in uso presso Igea Banca.

- **Sviluppo Servizi Financial Advisory:** le attività e i servizi di Financial Advisory erogati da Igea Banca hanno registrato una positiva evoluzione e diversificazione nel tempo, in conseguenza di una accresciuta capacità di *Origination* e di *Execution* di operazioni di maggiore dimensione e a maggiore valore aggiunto. In questo contesto, l'operazione di integrazione costituirebbe un "*fattore di moltiplicazione*" delle opportunità di Business per alcuni evidenti motivi:
 - crescita delle operazioni di *Finanza Strutturata*, *Project Financing* ed *Operazioni Straordinarie*, con la possibilità - grazie alle maggiori dotazioni patrimoniali - di organizzare o partecipare a Pool bancari con maggiore capacità di *underwriting* su progetti di maggiore dimensione e rilievo;
 - lo sviluppo di nuovi servizi ed attività consulenziali con particolare riferimento alle operazioni di *Finanza Strutturata*, rivolti alla nuova e più ampia clientela, con uno speciale focus sulle rinegoziazioni di *Distressed Asset* e costituzione di *specifici veicoli di investimento* in settori a basso rischio ed adeguata redditività;
 - le sinergie con una rete territoriale a forte specializzazione *Private*, caratterizzata da un'elevata sensibilità e preparazione su servizi *Tailor Made* e da una importante rete di contatti nel mondo imprenditoriale, che potranno consentire una maggiore penetrazione dei servizi;
 - la possibilità di potenziare progressivamente l'attuale struttura di Advisory - basata su un ristretto team interno coadiuvato da alcuni qualificati professionisti esterni - con ulteriori risorse individuate nell'ambito della struttura commerciale della Banca del Fucino.
- **Sviluppo del business nel settore delle Cartolarizzazioni:** l'operazione di aggregazione consentirà di dare un impulso significativo allo sviluppo del business delle «cartolarizzazioni» facendo leva sui seguenti fattori:
 - maggiore dotazione patrimoniale;
 - rafforzata posizione di liquidità aziendale;
 - nuove opportunità di «relazioni» a seguito delle caratteristiche dimensionali del nuovo Gruppo Bancario;
 - rafforzamento dei presidi organizzativi necessari per la gestione dei correlati processi amministrativo-contabili.

A tal proposito, il Progetto prevede:

- il perfezionamento, in arco piano, di operazioni di cartolarizzazione di natura diversa con sottoscrizione dei relativi titoli «senior». In tale contesto, particolare attenzione verrà dedicata alla possibilità di avviare l'operatività nel settore delle cartolarizzazioni dei crediti «illiquidi», a seguito delle modifiche apportate alla Legge 130/99 con il D.L. n.ro 50 del 24/4/2017;
- il ricorso a operazioni di «finanza strutturata» a sostegno della crescita del Gruppo.
- **Rilancio della Divisione Private Banking:** a fine 2017 la struttura della Banca del Fucino, partita a inizio 2015, contava su 16 Gestori Private Banking con un volume di *Asset Under Management* per circa € 770 milioni (di cui circa la metà in raccolta gestita) e un Margine Commissionale Lordo di € 4,2 milioni. Nel 2018, in linea con l'andamento generale della Banca, il Private Banking ha visto scendere le masse a circa € 680 milioni con un Margine Commissionale Lordo in riduzione di circa il 15 % rispetto al precedente anno, soprattutto per il mancato introito di commissioni di ingresso e collocamento.

Tutto ciò premesso, si ritiene che Banca del Fucino abbia le potenzialità per diventare un punto di riferimento almeno su Roma in questo settore, per la sua storia, il prestigio del marchio, la fidelizzazione della clientela medio alta, anche nell'attuale difficile fase congiunturale, attraverso un'azione di rilancio articolata su più livelli:

- consolidamento dei Gestori PB mediante: a) la condivisione del piano di rilancio della Banca e del ruolo centrale attribuito al Private Banking; b) la creazione di un sistema incentivante pluriennale che li vincoli sui risultati di medio termine; c) la stipula di patti di non concorrenza;
- segmentazione qualitativa della clientela per la progettazione di un modello di servizio mirato alle specifiche esigenze;
- revisione del modello di calcolo delle performance (attualmente basato esclusivamente sul Margine di Contribuzione) inserendo fattori di misurazione legati alla crescita e alla qualità dei portafogli gestiti;
- avvio di un piano specifico di *Retention* della clientela al quale affiancare iniziative mirate di *Acquisition*, anche attraverso l'ideazione e il rilascio di azioni mirate di prodotto/servizio;
- avvio di un piano di potenziamento della struttura, attraverso la selezione "interna" ed "esterna" di nuovi private banker;
- rivalutazione della dislocazione territoriale dei centri private (es. considerando un rafforzamento della presenza su Roma).
- **Valorizzazione della Banca Digitale** attraverso lo scorporo della Piattaforma Digitale di Igea Banca e la costituzione di una nuova Banca Fintech del Gruppo (**Igea Digital Bank**). La banca – nativa digitale – sarà caratterizzata dall'alto grado di innovazione tecnologica e dalla bassa intensità di capitale impegnato. La piattaforma digitale garantisce un alto livello di flessibilità che permette di adottare una strategia di alta specializzazione in ottica di prodotto/servizio e target di clientela, tale presupposto consentirà di ritagliarsi importanti spazi di mercato all'interno di nicchie di mercato ad alta redditività tipicamente non approcciate dal mercato bancario tradizionale. Il business model della nuova Banca Fintech prevede un approccio multicanale rivolto in massima parte al mercato delle PMI e delle Professioni sfruttando il convenzionamento con soggetti qualificati come «aggregatori» in grado di garantire la «fisicità del rapporto» attraverso gli Smile Box e la selezione della clientela. Determinante sarà anche l'investimento

in progetti innovativi integrati in piattaforme social orientati sempre a favorire le imprese nei processi di crescita. Inoltre è prevista una presenza territoriale in Regioni strategiche per il mercato PMI con un concept nuovo di filiale multi specialistica focalizzata sui servizi e la consulenza alle imprese.

L'anno 2020 sarà focalizzato sull'attività di posizionamento del Brand, sullo sviluppo dell'attività di impiego e sulla introduzione dei nuovi *Concept di Filiale* caratterizzati da nuovi driver di prodotto/servizio: acquiring denaro contante tramite casseforti integrate, renting, NLT, forniture speciali per le imprese e consulenza.

Il biennio successivo sarà caratterizzato da una intensa attività di ricerca e sviluppo finalizzata al lancio di prodotti e servizi innovativi. Le dinamiche di mercato, infatti, stanno aprendo sempre di più alla nascita di competitor alternativi alle banche che direttamente o indirettamente propongono fonti di finanziamento alternative. In tale contesto, saranno quindi avviate nuove progettualità che prevedono la sinergia tra soggetti differenti quali la Banca, le piattaforme di Crowdfunding e Social Lending. Tali progettualità determineranno lo sviluppo di servizi e prodotti finalizzati alla crescita ed al rafforzamento di Imprese, Start Up e Reti di Impresa.

La Banca sarà anche impegnata nello sviluppo di servizi a valore aggiunto per il mercato PMI per favorire i rapporti con la PPAA tra imprese e per l'internazionalizzazione.

In relazione alle peculiarità dell'iniziativa, il Piano Industriale prevede una possibile valorizzazione di Igea Digital Bank attraverso la quotazione della stessa (IPO).

La Capogruppo è il polo di coordinamento e di presidio delle politiche di gestione delle poste strutturali dell'attivo e del passivo, proprie e delle altre società del Gruppo, finalizzate all'ottimizzazione del capitale disponibile, all'individuazione di opportune operazioni e di strategie di funding per il Gruppo, mediante azioni sui mercati domestici e internazionali, nonché al presidio delle esigenze di liquidità e delle sue dinamiche, come anche della gestione dei portafogli titoli e di altri strumenti finanziari della proprietà del Gruppo.

IL CONTESTO ECONOMICO

Il panorama internazionale

Nel corso del 2019 l'economia globale, pur con temporanei segnali di ripresa, ha seguito un percorso di graduale scivolamento e consolidamento su dinamiche di espansione più contenute. Hanno inciso fattori frenanti comuni a livello internazionale, in primis le crescenti barriere commerciali, così come fattori specifici legati a singoli paesi (*Brexit*) o comparti produttivi (*automotive*). Le stime sul tasso di crescita globale annuo per il 2019 del Fondo Monetario Internazionale sono scese dal 3,5% a gennaio al 3,0% ad ottobre, la crescita attesa più contenuta dalla Grande Crisi del 2008 mentre quelle relative al commercio internazionale sono passate, in volume, dal +4,0% al +1,1%.

Le ritorsioni tariffarie tra USA e Cina, e i timori di estensione delle restrizioni commerciali ad altri Paesi, hanno poi inciso negativamente sul clima di fiducia e sull'attività delle imprese a livello globale, amplificando anche rallentamenti ciclici e strutturali già in atto (alcune economie avanzate e Cina). Alla ricomposizione delle *supply chain* globali – innescata anche dalle tariffe USA - ha corrisposto una significativa dislocazione di attività produttive dalla Cina, prevalentemente verso altri paesi asiatici (in primis Vietnam). Nel comparto automotive i cambiamenti normativi, i nuovi standard di emissione, e probabilmente anche i cambiamenti di *governance* dei grandi gruppi, hanno pesato sulle vendite in diversi paesi, colpendo in particolare i produttori tedeschi. In Europa pressioni sulla crescita sono venute, tra l'altro, dall'incertezza sui

tempi e modalità della *Brexit*, risoltesi solo parzialmente a fine anno quando il Parlamento inglese ha approvato, a maggioranza, la legge sul recesso dall'UE entro la fine di gennaio 2020. Ulteriori pressioni sono venute dalla debolezza specifica di grandi economie emergenti come Brasile, India, Messico e Russia. Il peggioramento dei risvolti macroeconomici legati a condizioni finanziarie più rigide (Argentina), alle tensioni geopolitiche (Iran) e ai disordini sociali (Venezuela, Libia e Yemen) completano un quadro economico divenuto più complesso e volatile.

In questo contesto, a livello globale, le aziende sono diventate più caute nella spesa a lungo termine e gli acquisti di macchinari e attrezzature hanno rallentato. Contemporaneamente la domanda delle famiglie di beni durevoli si è, in media, indebolita. Di fronte a domanda più lenta di beni durevoli e minori investimenti, le imprese hanno ridotto la produzione industriale. Il commercio globale - dove è forte il peso dei beni finali durevoli e dei fattori utilizzati per produrli - è, come accennato, assai rallentato.

Nel complesso l'economia globale ha comunque evidenziato una buona resilienza. Il rallentamento, infatti, ha colpito prevalentemente i settori manifatturieri a livello globale, il cui contributo alla formazione del PIL è relativamente meno rilevante nelle economie avanzate rispetto ai comparti dei servizi, cui si deve la maggior parte della crescita. Inoltre le tensioni commerciali, via via più vivaci sul finire del 2018 e nei primi mesi del periodo, si sono gradualmente stemperate con il progredire dei negoziati tra Stati Uniti e Cina. Un supporto significativo è infine giunto dall'azione delle principali banche centrali: la FED è tornata a ridurre in più riprese i tassi ufficiali e ad ampliare l'attivo di bilancio, specie nell'ultimo trimestre con consistenti operazioni di rifinanziamento temporaneo, mentre la BCE ha ripreso l'acquisto di titoli interrotto a fine 2018.

Nel dettaglio gli USA hanno registrato nel corso dell'anno un rallentamento della crescita del PIL, imputabile in larga misura al comparto manifatturiero: all'aumento del 3,1% annualizzato del primo trimestre è seguito un +2,0% nel secondo e +2,1% nel terzo e quarto, risultati in linea con la stima preliminare di un'espansione del 2,3% nel 2019 (+2,9% nel 2018). La crescita è stata sostenuta, dal 2° trimestre in poi, principalmente dalla spesa in consumi (+3,0% e +2,1% rispettivamente nel secondo e terzo trimestre), beneficiaria dell'aumento del reddito disponibile, intorno al +3% tendenziale a partire da aprile, e della maggiore occupazione - gli occupati non agricoli sono cresciuti dell'1,5% tendenziale (sempre a novembre 2019) mentre la disoccupazione ha toccato il 3,5% a novembre 2019 (3,7% un anno prima). Gli investimenti si sono invece contratti: -1,2% e -0,2% rispettivamente. I prezzi al consumo sono rimasti sotto controllo: sono aumentati, a novembre, del 2,1% mentre l'indice dei prezzi per la spesa in consumi personali, rilevante per le decisioni della FED, è cresciuto dell'1,5%.

La politica commerciale dell'Amministrazione Trump ha comunque portato alcuni frutti: a novembre il saldo commerciale si è ridotto a 43 miliardi con un calo nei primi 11 mesi del 4,7% rispetto allo stesso periodo del 2018. Il Giappone nei primi nove mesi dell'anno ha segnato un tasso di crescita progressivamente più moderato (+0,4% nel 3° trimestre). L'economia ha accusato una sensibile flessione dell'export, riflesso in primis della minore domanda cinese, mentre la domanda interna si è mantenuta sostenuta, grazie agli investimenti privati non residenziali e all'anticipo di spesa in previsione dell'aumento dell'IVA poi avvenuto in ottobre. Nel complesso i dati rimangono coerenti con stime di crescita allo 0,9% per il 2019 (+0,8% nel 2018). I prezzi al consumo a novembre sono aumentati dello 0,5% (la componente *core* ha però segnato un aumento dello 0,8%) a fronte di attese di un tasso di inflazione per tutto il 2019 dell'1%, segnando un progresso debole nella lotta alla deflazione.

In Cina la crescita economica ha parimenti rallentato, accusando gli effetti della controversia commerciale con gli Stati Uniti. Nel terzo trimestre il tasso di crescita del PIL ha toccato il 6,0% sui dodici mesi (+6,6% annuo nel 2018), riflettendo la frenata dell'export seguita dal rallentamento degli investimenti, che hanno risentito anche dei provvedimenti di riduzione della leva finanziaria e depotenziamento dello *"shadow banking"*. A dicembre i prezzi al consumo, spinti anche dal forte aumento dei prezzi della carne di maiale, a seguito dei danni prodotti dalla peste suina, hanno segnato un incremento del 4,5% contro una stima del 3,3% per tutto il 2019. I prezzi alla produzione sono invece diminuiti per il sesto mese consecutivo: -0,5% tendenziale.

I corsi delle materie prime continuano ad accusare il ridotto dinamismo della crescita globale. I prezzi dei prodotti energetici, in calo tendenziale, sono stati moderati anche dalla raggiunta indipendenza energetica statunitense. Sui metalli ha continuato a pesare la controversia commerciale USA-Cina che, indirettamente, ha inciso anche sui corsi dei prodotti agricoli. Stante la politica tariffaria, la domanda cinese di granaglie si è, infatti, indirizzata con maggior decisione verso il Brasile, penalizzando gli USA, storico fornitore del Paese asiatico. Per queste dinamiche, l'inflazione internazionale è rimasta nel complesso su livelli contenuti.

La situazione europea e italiana

La fase di debolezza dell'economia UEM avviata nel 2018 è proseguita, nella sostanza, anche nell'esercizio appena concluso. Infatti, i fattori d'incertezza del quadro internazionale, sopra menzionati, che l'hanno ingenerata sono rimasti vivi nel corso dell'anno ed hanno significativamente frenato il ciclo degli investimenti. Solo verso la fine dell'esercizio si è avuta una "schiarita", favorita da alcuni segnali di stabilizzazione dell'economia globale e da una crescita positiva del commercio mondiale, dopo tre trimestri consecutivi di flessione. Anche nel corso dell'anno ci sono stati alcuni segnali d'inversione di tendenza, ma non sono risultati duraturi. Il rallentamento delle esportazioni e le difficoltà del comparto manifatturiero hanno continuato a pesare sull'attività economica, finendo per contagiare, in certa misura, anche il comparto dei servizi. La BCE ha pertanto ritenuto di varare nella seconda metà dell'anno un ampio pacchetto di misure espansive considerate appropriate alle prospettive di crescita e d'inflazione.

Più nel dettaglio, l'economia di Eurozona ha evidenziato un tasso di crescita contenuto nel corso dell'anno, con una modesta accelerazione iniziale, subito ridimensionatasi. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, il PIL è cresciuto dello 0,4% rispetto a fine 2018 e dell'1,4% a confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, superando le attese degli osservatori. Nei due trimestri successivi il tasso di crescita tendenziale si è però ridimensionato all'1,2% e quello su base trimestrale si è fermato allo 0,2%. L'attività economica dell'Area è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna, sia per consumi sia per investimento, mentre il settore esterno - con l'eccezione del primo trimestre - e la variazione delle scorte hanno fornito un contributo negativo. Nel terzo trimestre, infatti, la variazione tendenziale annua dei consumi delle famiglie si è attestata all'1,5%, le esportazioni al +2,4% ma le importazioni al +5,0%.

Francia e Spagna si confermano le economie più vivaci, tra le maggiori. L'Italia rimane il fanalino di coda. La Germania continua a risentire pesantemente delle difficoltà del commercio internazionale: dopo un balzo iniziale nel primo trimestre (+0,5% rispetto al periodo precedente) il Pil ha subito addirittura una contrazione nel secondo (-0,2%), per poi ristagnare nei mesi autunnali (+0,1%).

La stima preliminare per l'ultimo trimestre non si discosta da questi valori: +0,1% sul trimestre precedente e +1,0% in termini tendenziali. Gli indicatori congiunturali dell'area nei mesi autunnali confermano il permanere della debolezza del

settore manifatturiero e una stazionarietà nell'ambito dei servizi, anche se tra novembre e dicembre si è osservata qualche timida indicazione d'inversione di tendenza.

Nel complesso dell'anno, quindi, in base alle più recenti stime la crescita UEM dovrebbe attestarsi intorno all'1,2%, in sensibile diminuzione rispetto al 2018 (+1,9%).

Il mercato del lavoro nell'Eurozona è migliorato nel corso dell'anno, pur in misura contenuta. L'occupazione è aumentata dello 0,1% nel terzo trimestre del 2019, rispetto al +0,2% del secondo trimestre. Il tasso di disoccupazione è sceso al 7,5% a novembre, dal 7,8% di inizio anno, e rimane vicino ai livelli pre-crisi. Il tasso d'inflazione è risalito all'1,3% a dicembre (1,5% a fine 2018) dopo aver toccato un minimo dello 0,7% in ottobre: nonostante qualche tensione sul fronte del costo del lavoro, la crescita dei prezzi si mantiene ampiamente al di sotto del livello obiettivo della BCE, complice la fase di debolezza congiunturale.

Per quanto riguarda l'Italia, il 2019 si è aperto in chiave positiva: il balzo della produzione industriale sospinto dai consumi nazionali e dalle esportazioni nette (+0,2% le esportazioni nel primo trimestre rispetto al trimestre precedente e -1,5% l'import), in concomitanza di un'accelerazione degli investimenti fissi lordi, ascrivibile prevalentemente al settore immobiliare, hanno restituito un po' di slancio alle aspettative di crescita del PIL (crescita nulla nel 1° trimestre rispetto al -0,1% del 4° trimestre 2018). Nel secondo trimestre il mancato avvio del ciclo degli investimenti ha frenato l'impulso e la crescita si è mantenuta flebile (tendenziale a +0,1%). Il terzo trimestre ha visto invece un certo miglioramento della dinamica: secondo gli ultimi dati disponibili il PIL è cresciuto del +0,3% tendenziale, sostenuto da consumi finali nazionali (+0,8%) e dagli investimenti fissi lordi (+2,5%, di cui +2,8% quelli in impianti e macchinari) mentre le esportazioni sono diminuite del -3,8%. Nel quarto trimestre, invece, si è avuta una battuta d'arresto: -0,3% rispetto al periodo precedente e invariato in termini tendenziali. I dati sinora disponibili sono pertanto compatibili con una crescita stimata per l'intero 2019 pari al +0,2% contro il +0,7% segnato nel 2018.

Nell'anno hanno inciso negativamente sulla domanda estera e sulle decisioni d'investimento delle imprese e di spesa delle famiglie principalmente alcuni specifici fattori. In primis, la politica tariffaria adottata dall'amministrazione Trump: questa ha inciso, direttamente ed indirettamente, sul tono dell'export italiano, gravando ulteriormente sulle incerte prospettive del sistema produttivo e quindi sulle decisioni di investimento delle imprese *export-oriented* e dell'indotto. Le difficoltà dell'*automotive* europeo, alle prese con mutamenti strutturali e nuova normativa sulle emissioni, hanno colpito i settori della componentistica e più in generale il comparto della meccanica inserito nella *supply chain* delle grandi case produttrici, in primis quelle tedesche.

Sul fronte interno della finanza pubblica, dopo la minaccia d'apertura di una procedura d'infrazione per debito eccessivo, giunta dalle autorità europee, l'Esecutivo ha varato – ad inizio estate - un pacchetto di provvedimenti, contenuti nel c.d. decreto "salva conti", che prevedeva una correzione dei conti per 7,6 miliardi, pari allo 0,42% del PIL. Nonostante l'esito positivo, la vertenza ha contribuito a limitare l'impulso degli altri provvedimenti moderatamente espansivi adottati. Infine l'apertura, in agosto, di una crisi di Governo ed il timore di elezioni anticipate hanno inciso negativamente sulle prospettive della Legge di Bilancio per il 2020 e sul clima di fondo. La soluzione della crisi, giunta con un cambio di compagine governativa, non ha impedito che la Legge di Bilancio venisse approvata con difficoltà, dopo qualche incertezza - anche nella sostanza dei provvedimenti adottati e della loro portata - solo alle ultime battute dell'anno mentre divenivano più urgenti alcune situazioni idiosincratice quali la crisi dell'ILVA e quella del vettore nazionale Alitalia.

Alcuni fattori sono comunque giunti a supporto dell'Esecutivo, attenuando l'impatto potenziale delle criticità succitate, specie quelle di finanza pubblica, sull'economia reale: la buona domanda internazionale di titoli di stato italiani, stanti i rendimenti *sovereign* negativi in molti paesi europei, ha reso assai agevole il rinnovo del debito pubblico in scadenza, riflettendosi in una diminuzione della spesa per interessi. Ciò ha aperto spazi di bilancio in grado di compensare l'aumento della spesa primaria (+6% gli investimenti pubblici nei primi 6 mesi). Anche grazie a questo, il disavanzo per il 2019 è previsto stabile al 2,2% del PIL.

Da sottolineare come il mercato del lavoro abbia mantenuto un tono assai positivo: a novembre, su base annua, l'occupazione è cresciuta del +1,2% (+285 mila unità), sostenendo quindi i redditi (il reddito disponibile lordo delle famiglie è aumentato dell'1,5% tendenziale nel terzo trimestre). La dinamica dei prezzi al consumo si è infine mantenuta su livelli contenuti: in media, nel 2019, i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del +0,6%, dimezzando quella del 2018 (+1,2%).

Le banche centrali

Nel corso del 2019 le ambizioni di normalizzazione delle politiche monetarie, emerse nell'esercizio precedente, sono rapidamente tramontate, lasciando il campo, al contrario, all'adozione di nuovi stimoli a contrasto dell'impatto della guerra dei dazi. Le nuove misure introdotte tendono ad esaurire lo spazio efficace di manovra monetaria, richiedendo, quindi, un passaggio di testimone alle politiche fiscali.

I primi segnali di una maggior prudenza da parte delle banche centrali sono emersi dalle minute della Fed di Dicembre 2018, dopo che per tutto l'anno la dialettica delle autorità monetarie aveva inneggiato ad una fase di normalizzazione, pur in presenza di un forte rallentamento economico nel terzo e quarto trimestre, a fronte di una visibile riduzione dell'attivo della Fed.

Anche l'ipotesi di un primo rialzo dei tassi da parte della BCE nel 2019 è diventato presto impraticabile stante il calo dell'inflazione in Eurozona e negli USA, che aveva influenzato anche la Fed nel fermare per precauzione gli intenti di normalizzazione, pur con un mercato del lavoro ancora molto forte, in vista del venir meno dello stimolo fiscale. Anche in Europa, infatti, le autorità monetarie hanno rinviato le decisioni di politica monetaria restrittiva, da tempo in programma: dapprima spostando l'appuntamento con il rialzo dei tassi a dopo l'estate, poi garantendo da marzo tassi invariati per tutto l'anno e infine, da settembre, spostandolo ad un orizzonte temporale indeterminato.

L'inversione di tendenza delle politiche monetarie ha quindi caratterizzato il primo semestre dell'anno partendo dalle dichiarazioni di *forward guidance* che hanno creato un'aspettativa di intervento nei mesi estivi che ha tranquillizzato i mercati finanziari, pur in presenza di continui colpi di scena nella disputa commerciale USA-Cina. A luglio, quindi, la Fed ha annunciato un primo taglio dello 0,25% confermando le attese del mercato. A questo ne sono seguiti altri due. I tre tagli dei tassi di *policy* da parte della Fed avvenuti tra fine luglio e fine ottobre sono stati presentati come un aggiustamento preventivo non destinato a proseguire, essendosi raggiunto un livello adeguato al livello di espansione economica in atto.

Nonostante il deteriorarsi dell'attività economica fosse più evidente nell'Eurozona, la Bce ha agito con gradualità. Oltre al rinvio del rialzo dei tassi, cui si faceva cenno dianzi, a marzo il Consiglio direttivo ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), a partire da settembre 2019 sino a marzo 2021, ciascuna con una scadenza di due anni. A fine luglio è stato comunicato l'avvio delle riflessioni in merito ad un sistema a

più livelli per la remunerazione delle riserve e ad eventuali nuovi acquisti netti di attività, delle dimensioni e composizione da stabilirsi, rinviando alla riunione di settembre tale definizione. Nella riunione di settembre, infine, la BCE ha ridotto di dieci punti base, a -0,50 per cento, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema ed ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie (Expanded Asset Purchase Programme, APP) a un ritmo mensile di 20 miliardi di euro, che proseguirà finché necessario.

L'andamento dei mercati finanziari

L'inizio del 2019 è stato caratterizzato, come ricordato, dall'inversione di tendenza della politica monetaria da parte delle banche centrali occidentali la cui azione è presto diventata quasi una funzione dell'evolversi della guerra commerciale tra Usa e Cina. Questo duello ha dominato i mercati lasciando in secondo piano altri eventi politici di primaria importanza: dall'evoluzione della *Brexit*, alle elezioni Europee passando per la nomina del nuovo vertice della BCE e per le difficoltà di tenuta degli esecutivi di alcuni paesi europei. L'apertura della FED ad una politica monetaria meno restrittiva e il conseguente ribilanciamento dei portafogli durante la parte iniziale dell'anno sono state le cause principali del rialzo del mercato, seguito al disastroso ultimo trimestre 2018; analogo effetto ha generato il mutato orientamento della BCE.

L'atteggiamento delle banche centrali ha quindi sostenuto il trend rialzista che è proseguito nei primi mesi dell'anno sia sui mercati azionari sia su quelli obbligazionari, complice un graduale e costante miglioramento delle aspettative sul fronte delle tensioni commerciali USA-Cina. Un ulteriore sostegno è derivato dai dati trimestrali delle società U.S.A. che sono risultati complessivamente positivi, così come particolarmente sorprendente è stato il dato registrato dal PIL U.S.A. del primo trimestre. Sul segmento obbligazionario euro, la prospettiva di nuove misure di allentamento da parte della BCE ha contribuito al restringimento degli *spread* rispetto al tasso *risk free*, con un beneficio maggiore sul segmento a breve-medio termine della curva, mentre il tasso sul Bund decennale è tornato a registrare valori negativi, fenomeno che non si verificava da giugno 2016. Le mutate aspettative sulla congiuntura e le attese per le mosse della FED hanno portato ad un appiattimento della curva dei *Treasury*, tanto da assistere, in un paio di sedute a marzo, ad un'inversione della stessa.

Una prima correzione di questo trend si è verificata a maggio, quando i titoli corporate, al contrario dei governativi, hanno risentito della debolezza dei mercati azionari in tutto il mondo in seguito alla rottura delle trattative commerciali USA-Cina. Le tensioni hanno indotto gli investitori a liquidare gli *asset* più rischiosi e il consueto fenomeno del "*flight-to-quality*" ha prodotto nuovi consistenti rialzi dei *Treasury* U.S.A e dei Bund tedeschi.

La correzione di maggio è stata superata rapidamente, grazie anche al supporto offerto dalle politiche monetarie estremamente espansive. Le aspettative relative alle iniziative della BCE, sopra citate, hanno contribuito ad un ulteriore rialzo dei titoli obbligazionari governativi, in particolare di quelli periferici, primo fra tutti il BTP italiano, rimasto indietro rispetto a Spagna e Portogallo, e dei paesi emergenti. La possibile vittoria dei "sovraniisti" alle elezioni europee, poi smentita dai risultati, aveva infatti penalizzato il mercato dei titoli di stato italiani almeno fino a fine maggio. Nell'imminenza della consultazione lo *spread* era risalito fino a circa 290 p.b., e il BTP quinquennale aveva brevemente raggiunto un rendimento superiore al titolo di stato greco di analoga durata. Anche l'indice azionario italiano, dopo un avvio molto vivace nei primi mesi dell'anno, tra aprile e maggio ha registrato la peggior performance dell'area Euro, arrivando a perdere oltre il 6%.

In agosto le rinnovate tensioni nella contesa commerciale tra USA e Cina, determinate dalle minacce di ulteriori dazi sui beni cinesi da parte di Trump, hanno comportato un breve *sell-off* sui mercati azionari globali e alcune perdite per i corsi

obbligazionari corporate, in particolare nel segmento *high yield*.

Verso la fine dell'estate, invece, il quadro delle politiche monetarie espansive della BCE e della FED è andato completandosi e i mercati hanno ripreso a correre. Il mercato del credito ha registrato un'ulteriore riduzione dei credit spread, soprattutto sulle emissioni bancarie (senior e subordinate) e su quelle *high yield* e i rendimenti dei governativi hanno toccato i minimi dell'anno, in particolare quelli italiani, grazie anche all'insediamento del nuovo governo con un taglio più filo-europeista, spingendo al ribasso lo *spread* BTP/Bund.

Gli sviluppi positivi sul fronte della guerra dei dazi, dati da crescenti aspettative sulla imminente firma di un *deal* di fase 1 tra USA e Cina, hanno determinato una situazione di *risk-on* sui mercati nell'ultima parte dell'anno che si è accompagnata allo *steepening* della curva sia dei paesi core che periferici della zona euro, penalizzando in particolare le obbligazioni corporate *investment grade* e *Governative* con scadenze più lunghe. Da questa situazione hanno tratto beneficio i listini azionari in generale e i bond del segmento *high yield* e del settore bancario subordinato.

Il mercato azionario Europeo (Stoxx 600) nell'anno ha avuto una performance positiva del 23.2% (+24.8% Eurostoxx 50) chiudendo vicino ai massimi dopo due correzioni importanti a maggio e ad agosto, legate alle vicende dalla guerra dei dazi. L'indice Dow Jones sui 12 mesi a messo a segno un incremento in valuta locale del +22.3%, superato dallo Standard & Poor's 500 (+28.9%) e dal Nasdaq (+35.2%). I listini americani, nel corso di questo movimento rialzista, dopo aver colmato il *gap* creato dal *sell-off* del dicembre 2018, hanno ripetutamente aggiornato i rispettivi record storici.

L'indice FTSE Mib della borsa italiana è salito del 28.3% sovraperformando quelli europei e chiudendo poco sotto i massimi.

Gli indici azionari del settore bancario hanno registrato nell'anno un rialzo contenuto rispetto al mercato dell'8,2% in Europa e del 23,5% in Italia, con una performance che ha riflesso il calo del rischio paese dopo la crisi di governo dell'estate. Passando ai mercati obbligazionari, in Europa il *total return* nel 2019 è stato in media del 5,8% per la classe AAA (*Iboxx all mat*), prossimo al 6,7% per i titoli governativi europei e del +9,5% per il segmento *Liquid High Yield*. Il risultato dell'investimento obbligazionario sul mercato americano è stato altrettanto positivo (+5,8% VBMFX).

Il rendimento dei titoli di stato italiani, lungo tutta la curva, ha registrato nel corso dell'anno un sensibile calo dai livelli di fine 2018, che risentivano delle tensioni emerse sul tema dell'equilibrio dei conti pubblici tra Governo italiano e Commissione europea. Questo movimento si è tradotto in un ridimensionamento dello *spread* BTP/Bund che è stato particolarmente intenso all'annuncio di nuove politiche monetarie espansive da parte di Fed e BCE tra giugno e luglio, con un calo di circa 100 p.b. da 287 a 185 p.b. La flessione dello *spread* è poi proseguita, salvo l'impennata a quota 240 p.b. durante la breve crisi di governo, sull'onda della formazione del nuovo esecutivo, ritenuto dagli operatori di stampo più europeista, e dell'annuncio del pacchetto di interventi da parte della BCE in settembre, arrivando a segnare un minimo a quota 128 p.b. a inizio ottobre. La riduzione drastica del rischio di ridenominazione, inteso come componente stimata del rendimento di mercato del BTP decennale (sceso da 100 a 30 p.b. tra giugno e settembre) ha favorito anche il rientro dei premi sui *credit default swap* (CDS) relativi ai titoli bancari italiani che sono scesi in corso d'anno di circa 100 p.b. chiudendo il 2019 sui minimi sotto gli 80 p.b.. La risalita successiva, che ha portato lo *spread* BTP/Bund ad oscillare fino a fine anno intorno a quota 160 p.b., è stata dovuta a nuove incertezze sulla tenuta della coalizione di governo e ad un'approvazione pur sempre laboriosa della manovra di bilancio.

L'attività bancaria nazionale

Nel corso del 2019, i prestiti al settore privato (corretti per l'effetto delle cartolarizzazioni) non sono variati in modo significativo. La debolezza che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è dovuta principalmente alla riduzione della domanda di finanziamento da parte delle imprese, come evidenziato dalla BCE nell'indagine sul credito bancario (Bank Lending Survey), nonostante il perdurare di condizioni estremamente accomodanti sui tassi di mercato. In tal modo, il portafoglio di crediti erogati dagli intermediari si ricompone a favore delle famiglie, che assorbono meno capitale e offrono margini unitari più remunerativi rispetto alle imprese, in un contesto in cui la forbice bancaria risulta ancora molto compressa.

Sono numerose le sfide che gravano sul sistema bancario. La più impellente implica il ritorno a livelli di redditività soddisfacente in uno scenario connotato dall'estrema debolezza dell'attività tradizionale, da tassi di mercato negativi e dalla necessità di ridurre ulteriormente lo stock di crediti deteriorati. A ciò si aggiunge la minaccia derivante dal Fintech e dai competitors non bancari e la relativa necessità di investire in modo efficace nei processi di trasformazione tecnologica.

Le banche possono fare ancora affidamento sulle condizioni di funding favorevoli garantite dalla BCE e su tassi di mercato contenuti per attenuare il costo della raccolta. Le nuove TLTRO III, a cadenza trimestrale, dovrebbero fornire un prezioso sostegno agli intermediari consentendo di rifinanziare la scadenza di un'ampia parte delle emissioni obbligazionarie e del TLTRO II nel corso del 2020.

La BCE ha inoltre introdotto un sistema differenziato di remunerazione delle riserve bancarie presso BCE su due livelli, in cui una quota della liquidità in eccesso sarà remunerata a tasso 0%, esentandola quindi dal livello negativo dei tassi di mercato interbancari, in modo da ridurre l'impatto sui margini degli intermediari.

Inoltre, nonostante l'indebolimento del quadro congiunturale, il settore bancario nazionale oggi è nel suo complesso ben più solido rispetto alle condizioni in cui si è trovato alla vigilia della crisi sui debiti sovrani, in virtù delle importanti cessioni di crediti in sofferenza, di un maggior grado di patrimonializzazione e del progressivo taglio dei costi della rete fisica.

Sul fronte della qualità del credito in particolare, il 2019 ha segnato il terzo anno consecutivo del processo di ridimensionamento delle masse di crediti deteriorati dopo il picco di cessioni che ha caratterizzato il 2018; nell'esercizio 2019 le cessioni per il sistema bancario italiano sono stimate attorno a un valore complessivo di circa 40 miliardi, contro i 60 miliardi di fine 2018 e gli 80 miliardi del 2017.

Entrando nel dettaglio dei trend sopra descritti, a dicembre 2019, in base ai dati diffusi dall'ABI, lo stock di credito bancario al settore privato (calcolato includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari poiché cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni) è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, mentre l'ammontare relativo alle sole famiglie e imprese è leggermente aumentato di +0,3%. Riguardo quest'ultimo aggregato, si nota come sia sostenuto essenzialmente dallo sviluppo vivace e costante delle famiglie, cresciute del +2,4% in ragione d'anno, compensando la contrazione della componente delle imprese (-1,9% nel medesimo arco temporale, contro il +1,3% tendenziale registrato a fine 2018).

L'evoluzione negativa del credito alle imprese è dovuta al calo della domanda di finanziamenti, riflettendo la debolezza del ciclo economico e degli investimenti. La domanda di credito è stata caratterizzata essenzialmente da un minor fabbisogno di rifinanziamento delle scorte e del circolante e da limitate esigenze di finanziamento di investimenti fissi,

nonostante condizioni di accesso al credito ancora ampiamente favorevoli e in ulteriore allentamento. Infatti, il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie a dicembre è sceso all'1,27%, livello prossimo al minimo storico toccato ad agosto e settembre (1,26%).

L'evoluzione dei prestiti alle famiglie è stata trainata sia dall'incremento dei mutui per acquisto abitazione (+2,5% annuo) che dal credito al consumo, grazie al perdurare di condizioni di tasso al minimo storico.

Entrando nel dettaglio sul tema della qualità del credito, durante il 2019 è proseguito il percorso di pulizia degli attivi da parte degli Istituti. Tuttavia, si evidenzia ancora una scarsa propensione ad assumere nuovi rischi, come testimoniato dalla citata crescita nulla dello stock di credito.

È migliorato ulteriormente il rapporto tra esposizioni deteriorate e impieghi, seppur con un ritmo di riduzione in rallentamento; tale rapporto a giugno 2019, in base alle più recenti stime pubblicate da Banca d'Italia, è sceso all'8,1% contro l'8,7% di fine 2018.

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, aveva registrato un primo segnale di inversione di tendenza a metà anno, a causa del peggioramento della componente ascrivibile alle Imprese, in particolare quelle legate ai Servizi. Tuttavia, il rapporto nel trimestre successivo è tornato a scendere, nonostante il peggioramento del quadro congiunturale, consolidandosi pertanto su livelli decisamente contenuti e lontani da quelli pre-crisi.

Questi risultati si riflettono nel ridimensionamento dello stock di sofferenze nette, che a novembre 2019 (ultimo dato disponibile secondo le più recenti stime ABI) scendono a 29,6 miliardi dai 38,3 miliardi di novembre 2018, con un calo ben del -22,7% (-7,2% da inizio anno e -66% dal picco di 86,8 miliardi di fine 2016). Ciò è avvenuto in linea con le azioni di contenimento pianificate dagli intermediari insieme a una maggior prudenza e selettività nelle politiche di erogazione del credito.

La raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a dicembre 2019 tocca i 1.815 miliardi, con una crescita del 4,8% su base annua e in lieve flessione rispetto al picco di 1.824 miliardi di novembre. L'aggregato è cresciuto in modo costante e regolare nel corso dell'anno, beneficiando da un lato dell'incremento sensibile delle masse dei depositi di clientela residente e, dall'altro, della stabilizzazione del trend delle obbligazioni.

Come anticipato poc'anzi, l'ammontare dei depositi da clientela residente (in conto corrente, certificati di deposito, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali, dei depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti) è in forte crescita a fine 2019: +5,6%, corrispondente a un incremento di 83,1 miliardi su base annua, continuando ad essere privilegiati tra le scelte di allocazione del risparmio per il basso livello dei tassi di interesse e la curva dei rendimenti piatta. Dall'altro lato, nel medesimo arco temporale si stabilizza il trend dello stock di obbligazioni (al netto di quelle emesse da banche) dopo una lunga fase discendente, grazie alle nuove emissioni registrate nel corso dell'anno.

L'andamento dei tassi bancari attivi e passivi nel periodo è il risultato combinato dei fattori descritti. La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, a fine 2019 si è ristretta all'1,90%, un livello inferiore di 4 p.b. a quello di fine 2018.

A dicembre 2019, il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi) si

posiziona a 288 p.b. (+2 p.b. rispetto all'anno precedente), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra il tasso Euribor a 3 mesi e il tasso sulla raccolta totale) è peggiorato di 6 p.b. passando da -92 a -98 p.b. nel medesimo arco di tempo.

A novembre 2019, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero è cresciuto su base annua dell'8,9%, portandosi a 1.055 miliardi dai 969 miliardi dell'anno precedente. Tale valore è composto per il 23,2% da fondi di diritto italiano e per il restante 76,8% da fondi di diritto estero.

Sempre a novembre, la Raccolta netta dei fondi comuni di diritto italiano è aumentata su base annua del 3,7%. Tale andamento riflette l'incremento dei fondi obbligazionari e, in misura inferiore, dei comparti azionari, bilanciati e flessibili, a scapito dei fondi di liquidità ed hedge fund.

FATTI RILEVANTI INTERVENUTI NEL CORSO DEL PERIODO

Fatti intervenuti nel corso dell'esercizio 2019

La gestione dell'esercizio 2019 è stata focalizzata sulla realizzazione del progetto di integrazione con la Banca del Fucino nonché sulla prosecuzione delle attività di rafforzamento patrimoniale.

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

E. Operazioni di aumento del capitale sociale di Igea Banca S.p.A.

Nel corso dell'anno 2019, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale, dapprima, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 26 giugno 2018 – il riferimento è, in particolare, alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare del 31 gennaio 2019 per complessivi euro 1.694.648,7526; ii) nella seduta consiliare del 1° luglio 2019 per complessivi euro 1.359.135,42 27 – e, quindi, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea del 23 febbraio 2019, funzionale alla realizzazione del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino; il riferimento è in particolare alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare 27 settembre 2019 per complessivi euro 40.806.162,1128 ii) nella seduta consiliare del 27 dicembre 2019 per complessivi euro 13.904.592,6929.

Al 31/12/2019 il capitale sociale di Igea Banca ammonta ad euro 97.435.103,00 i.v., suddiviso in n. 56.816.999 azioni ordinarie prive dell'indicazione del valore nominale.

F. Emissioni Obbligazionarie

In ossequio alle previsioni del Piano industriale 2019/2022 - sottoposto all'attenzione delle competenti Autorità di Vigilanza nel contesto del complesso iter autorizzativo propedeutico all'acquisizione della Banca del Fucino (v. *infra*) – il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca ha emesso obbligazioni subordinate, convertibili e non convertibili, collocandone per un controvalore complessivo pari, alla data di redazione della presente, ad euro 27.990.000. Più in particolare:

26 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 133.504,60

27 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 107.072,83

28 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 3.230.466,69

29 Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 1.095.405,26

- il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca del 30 maggio 2019 ha deliberato l'emissione di obbligazioni subordinate per un importo complessivo di euro 15.000.000 (ISIN T0005376295; massime numero 1.500 obbligazioni dal valore nominale di euro 10.000,00 cadauna) e con importo minimo di sottoscrizione per ogni singolo obbligazionista di euro 100.000 (n. 10 obbligazioni).

Sono state collocate obbligazioni subordinate Igea Banca (ISIN T0005376295) per complessivi euro 13.930.000;

- esercitando la delega conferita dall'Assemblea dei soci in data 23 febbraio 2018 (art. 5.4 dello Statuto), il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca nella seduta consiliare del 27 settembre u.s., ha deliberato, alla presenza del notaio, l'emissione di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie della banca medesima per un valore complessivo di euro 20.000.000 (ISIN IT0005387318; massime numero 2.000 obbligazioni dal valore nominale di euro 10.000,00 cadauna, convertibili in azioni ordinarie dell'Emittente, prive dell'indicazione del valore nominale) e importo minimo di sottoscrizione per ogni singolo obbligazionista di euro 100.000 (n. 10 obbligazioni).

Alla data di redazione della presente sono state collocate obbligazioni subordinate convertibili Igea Banca (ISIN IT0005387318) per complessivi euro 14.150.000

G. Progetto di Integrazione tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A.

Come noto, nel corso dell'ultimo trimestre del 2018 sono state avviate le trattative con la Banca del Fucino S.p.A., storico istituto di credito romano (riconducibile alla famiglia dei Principi Torlonia), che negli ultimi anni ha mostrato criticità di carattere patrimoniale tali da indurla a ricercare sul mercato controparti aventi la capacità finanziaria per acquisirla e le necessarie competenze per consentirne il rilancio.

In particolare, sono emerse fin da subito possibili sinergie tra i due Istituti, tenuto conto, da un lato, della peculiare capacità di Igea di sviluppare il proprio *business* e di attrarre capitali (avendo più che raddoppiato in soli tre anni il proprio capitale sociale) e, dall'altro, l'assoluta complementarietà dei due modelli di *business* dalla cui integrazione, in via prospettica, potrebbero conseguirsi rilevanti vantaggi strategico/commerciali a beneficio di entrambi gli Istituti coinvolti.

Sulla base di tali presupposti hanno preso avvio le attività di *due diligence* sulla Banca target sulla base dei cui primi esiti il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca, dapprima nella seduta del 23 novembre 2018 e quindi nell'adunanza del 20 dicembre 2018, ha favorevolmente deliberato l'avvio del processo aggregativo in parola autorizzando, tra l'altro, la sottoscrizione di un Accordo Quadro tra i due Istituti coinvolti e rispettivi principali azionisti, recante i meccanismi tecnico-giuridici individuati al fine di conseguire i seguenti primari obiettivi:

3. sostenere patrimonialmente Banca del Fucino attraverso l'acquisto del controllo sostanzialmente totalitario da parte di Igea Banca, utilizzando le somme che investitori appositamente individuati a sostenere il Progetto faranno confluire nel capitale di quest'ultima;
4. mantenere operative entrambe le licenze bancarie attraverso un'operazione societaria volta ad accrescere, primariamente, il valore dei componenti aziendali, a tutela in prima istanza dei soci di Igea Banca e, inoltre, ad ampliare le prospettive dell'impresa unitaria che risulterà dall'aggregazione in parola.

Nell'anno 2019 sono stati quindi posti in essere taluni fondamentali atti esecutivi del sopra menzionato Accordo Quadro (di seguito anche "Progetto Integrativo") - sottoscritto in data 20 dicembre 2018 dalle parti identificate in: Igea Banca

S.p.A., Banca del Fucino S.p.A, Luigi Alio nella sua qualità di Presidente e in rappresentanza del “Patto Parasociale” per l’esercizio del voto concertato in Igea Banca, GGG S.p.A. (subentrata alla GGG Private Investment Limited giusto atto integrativo del 7 gennaio 2019), Finvest S.p.A e Torlonia Partecipazioni S.p.A. - tra cui, in particolare i seguenti:

- a) in data 7 gennaio 2019 sono state adottate le c.d. *regole di gestione interinale* della Banca del Fucino, volte a preservare il valore degli asset e ad assicurarne una sana e prudente gestione. A tal fine sono stati, tra l’altro, previsti flussi informativi di carattere generale in favore di Igea Banca e meccanismi di consultazione preventiva con la stessa in relazione ai comparti di maggiore rilevanza strategica e di *cost management* (operazioni creditizie, processo della spesa, gestione del personale);
- b) in data 23 febbraio 2019, si è pertanto riunita l’Assemblea Straordinaria dei soci di Igea Banca S.p.A., la quale – in sede straordinaria – ha deliberato di apportare allo Statuto le proposte di modifica degli artt. 5 e 7, subordinando l’efficacia delle delibere assunte alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità, dei proponendi testi statutari, al principio della sana e prudente gestione, da parte della Banca d’Italia ai sensi dell’art. 56 TUB e delle disposizioni di cui alla Circolare n. 229/199, Titolo III, Capitolo 1 (come modificata dalle disposizioni della medesima Autorità pubblicate nel bollettino di vigilanza n. 3/2007). Le sopra dette modifiche statutarie sono divenute efficaci a seguito della notifica – nell’agosto 2019 – del Provvedimento Autorizzativo della Banca d’Italia a norma dell’art. 56 TUB;
- c) il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca del 6 marzo 2019 ha deliberato di presentare un’offerta vincolante per l’acquisizione della Banca del Fucino, precisando *ex multis* il prezzo di sottoscrizione delle azioni della banca target e le obbligazioni a carico di quest’ultima e dei relativi soci, *i.e.*: i) prima dell’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2018, versamento da parte della Finvest S.p.A. e della Torlonia Partecipazioni S.p.A. di euro 6 milioni a copertura delle perdite; ii) approvazione del bilancio 2018 registrando altresì gli effetti dell’operazione di cessione del portafoglio di crediti deteriorati alla SGA oltre che le maggiori rettifiche di valore richieste da Igea Banca a seguito degli esiti di una due diligence effettuata con il supporto della società di revisione KPMG; iii) dopo l’approvazione del bilancio 2018 dare corso all’aumento del capitale sociale riservato ad Igea banca al prezzo offerto (*i.e.* 0,05 euro per azione). Resta inteso che l’acquisizione della Banca del Fucino da parte di Igea Banca oggetto della Proposta vincolante in argomento, resta(va) subordinata al rilascio delle autorizzazioni prescritte dalla normativa di settore, fermo restando che la stessa dà per presupposta la conservazione delle posizioni fiscali soggettive (perdite fiscali ed eccedenze ACE) maturate sia da Igea Banca che da Banca del Fucino prima della prevista aggregazione e la delibera favorevole del FITD alla prestazione della “garanzia” a supporto della sostenibilità patrimoniale del Progetto (su tale ultimo punto v. *infra*);
- d) in data 16 aprile 2019, con atto unico, i sottoscrittori del Patto Parasociale per l’esercizio del voto concertato in Igea Banca S.p.A. e i *beneficial owner* hanno trasmesso alla Banca d’Italia – per l’inoltro della proposta alla Banca Centrale Europea – l’istanza ex art. 19 TUB e relative disposizioni attuative volta ad ottenere l’autorizzazione all’acquisizione di una partecipazione qualificata in Igea Banca S.p.A.; nella medesima sede Igea Banca S.p.A. ha formulato istanza di autorizzazione all’acquisizione di una partecipazione qualificata di controllo pressoché totalitario in Banca del Fucino S.p.A.;
- e) in data 18 aprile 2019 Igea Banca ha trasmesso le istanze – causalmente connesse alla precedente - di modifica statutaria ex art. 56 TUB e di autorizzazione all’acquisto in Banca del Fucino di una partecipazione superiore al

10% dei fondi propri ex art. 53 TUB (cfr. anche Circolare della Banca d'Italia 285/2013, Parte Terza, Capitolo 1, sezione V);

- f) in data 22 maggio 2019 l'Assemblea straordinaria di Banca del Fucino, nell'accettare la *binding offer* di Igea, ha deliberato, tra l'altro, di aumentare il capitale sociale, in via scindibile e a pagamento, sino al 31/12/2019, per un importo massimo di euro 200.000.000, al prezzo unitario di euro 0,05 per azione, riservando l'aumento in parola ad Igea Banca S.p.A. (e quindi con esclusione del diritto di opzione). Anche in tal caso, l'efficacia delle deliberazioni assunte è stata subordinata alla condizione sospensiva del rilascio del provvedimento di accertamento circa la conformità dei proponendi nuovi testi statutari al principio della sana e prudente gestione, da parte della Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 56 del TUB e relative disposizioni di attuazione (la relativa istanza è stata trasmessa da Banca del Fucino in data 29 aprile 2019);
- g) in data 23 maggio 2019 Igea Banca S.p.A., Torlonia Partecipazioni S.p.A. e Finvest S.p.A. con una Scrittura privata hanno convenuto:
- i. la cessione, con le formalità prescritte dalla legge e con effetto immediato, da parte della Torlonia Partecipazioni in favore di Igea Banca di una quota di partecipazione pari all'8,066% del capitale sociale di Banca del Fucino al prezzo di euro 1.200,00;
 - ii. il riacquisto, su richiesta di Igea Banca, da parte della Torlonia Partecipazioni S.p.A. od anche dalla Finvest S.p.A., delle azioni di cui al punto precedente, al prezzo ivi indicato, al mancato verificarsi delle condizioni atte a consentire la realizzazione del Progetto integrativo;
 - iii. il trasferimento in favore di Igea Banca (su richiesta di quest'ultima) da parte della Torlonia Partecipazioni S.p.A. e Finvest S.p.A., delle azioni rappresentanti il (residuo) 91,934% del capitale sociale di Banca del Fucino al verificarsi delle condizioni atte a consentire la realizzazione del Progetto Integrativo, ivi comprese l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2018 e la contestuale esecuzione dell'aumento di capitale riservato ad Igea Banca;
 - iv. il conferimento alla Melior Trust s.r.l. di un mandato fiduciario irrevocabile nell'interesse esclusivo di Igea Banca con annesso un contratto di *escrow* a garanzia degli impegni assunti dalla Torlonia Partecipazioni e dalla Finvest in riferimento alla partecipazione residua di cui alla precedente lettera c). Il contratto di *escrow* e il mandato irrevocabile alla Melior Trust s.r.l. sono stati sottoscritti dalle parti coinvolte in data 23 maggio 2019;
- h) considerando che la realizzabilità del progetto dà per presupposta la conservazione delle posizioni fiscali soggettive (perdite fiscali ed eccedenze ACE) maturate sia da Igea Banca S.p.A. che da Banca del Fucino prima dell'aggregazione, in data 3 luglio 2019 (facendo peraltro seguito a quanto già rappresentato all'Amministrazione Finanziaria nel gennaio 2019) è stato presentato all'Agenzia delle Entrate l'interpello disapplicativo ex art. 11, comma 2, l. 212/2000, finalizzato ad ottenere la conferma della sussistenza delle condizioni che legittimano la disapplicazione dell'art. 172 del TUIR; si precisa che, nelle more dell'esito dell'interpello in parola, la valutazione in ordine alla recuperabilità delle attività fiscali differite iscritte nei bilanci 2019 delle due banche, e riferibili a perdite fiscali pregresse, è stata svolta per singola entità giuridica, così come rappresentato in maggior dettaglio nella nota integrativa;
- i) in data 18 luglio 2019, a sostegno del complessivo piano di capitalizzazione del costituendo Gruppo Bancario, Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A. hanno trasmesso istanza congiunta al Fondo Interbancario per la Tutela dei

Depositi (di seguito, per brevità, “FITD”) affinché il medesimo, ai sensi dell’art. 35 del relativo Statuto, presti una c.d. garanzia alla sottoscrizione, eventuale quindi e comunque differita, di azioni di nuova emissione della futura Banca che verrà posta al vertice del Gruppo Bancario nel triennio 2020/2022;

- j) in data 1° agosto 2019 il FITD ha comunicato di aver favorevolmente deliberato (in data 30 luglio 2019) in merito all’intervento di sostegno (nella forma della c.d. garanzia) nei confronti del costituendo Gruppo bancario. Le banche coinvolte hanno quindi proposto al FITD apposita convenzione di garanzia, sottoscritta per accettazione dal Fondo medesimo in data 7 agosto 2019;
- k) con provvedimento ECB-SSM-2019-IT-3 (QLF-2019-0037) del 19 agosto 2019, la Banca Centrale Europea ha comunicato la decisione di *non opporsi* alla proposta di acquisizione di una partecipazione qualificata in Igea Banca, provvedimento, quest’ultimo, necessario per consentire agli investitori (soci e non soci) che avevano manifestato l’intenzione di sostenere il progetto acquisitivo della Banca del Fucino ad opera di Igea Banca, di far confluire nel capitale di quest’ultima gli importi atti a garantire un’adeguata patrimonializzazione al Gruppo che stava per costituirsi:
- diretta, concertata (in ragione della mera sottoscrizione dell’Accordo Quadro) e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte dei sottoscrittori del “Patto Parasociale” e della GGG S.p.A. e, quindi, indiretta da parte dei relativi *beneficial owner*;
 - diretta e superiore al 30% del capitale sociale con diritto di voto da parte della G.G.G. S.p.A.;
 - diretta e superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Fondazione Banca del Monte di Lombardia;
 - diretta e superiore al 10% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Fondazione ENPAIA – Gestione Separata dei Periti Agrari;
- l) con provvedimento ECB-SSM-2019-IT-4 (QLF-2019-0015) del 19 agosto 2019 la Banca Centrale Europea ha comunicato la decisione di *non opporsi* alla proposta di acquisizione di una partecipazione qualificata in Banca del Fucino:
- indiretta, concertata (in ragione della mera sottoscrizione dell’Accordo Quadro) e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte dei i “Pattisti” e della GGG S.p.A. e, quindi da parte dei relativi *beneficial owner*;
 - diretta e superiore al 50% del capitale sociale con diritto di voto da parte della Igea Banca S.p.A.;
- m) con provvedimento n. 0952693/19 del 31 luglio 2019 – trasmesso in data 20 agosto 2019 – (prot. n. 1011564/19) – la Banca d’Italia ha rilasciato ad Igea Banca l’autorizzazione ad acquistare una partecipazione in Banca del Fucino superiore al 10% dei fondi propri;
- n) con provvedimento n. 1018254/19 del 22 agosto 2019 – trasmesso in pari data con lettera n. 1019658 – la Banca d’Italia ha accertato la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie approvate dall’Assemblea dei soci di Igea Banca del 23/02/2019 e funzionali alla realizzazione del Progetto Integrativo, contestualmente autorizzando la classificazione delle azioni di nuova emissione come strumenti di capitale primario di classe 1;
- o) con provvedimento n. 1018258/19 del 22 agosto 2019 – trasmesso in pari data con lettera n. 1019728 – la Banca d’Italia ha accertato la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Banca medesima da ultimo nella seduta del 18/04/2019 (e quindi approvate

dall'Assemblea dei soci di Banca del Fucino del 22/05/2019) funzionali alla realizzazione del Progetto Integrativo, contestualmente autorizzando la classificazione delle azioni di nuova emissione come strumenti di capitale primario di classe 1.

- p) in data 23 settembre 2019 è stata perfezionata la girata in favore di Igea Banca di n. 147.000 azioni della Banca del Fucino rappresentative del 49% del relativo capitale sociale con diritto di voto da parte della Finvest S.p.A.. La girata in commento è stata effettuata in esecuzione della scrittura privata e annesso contratto di escrow del 23 maggio 2019, rammentando che in pari data Igea era già divenuta titolare dell'8,07% del capitale sociale della Banca del Fucino;
- q) in data 27 settembre 2019 il Consiglio di Amministrazione della Igea Banca esercitando la delega conferita dall'Assemblea dei soci in data 23 febbraio 2018, le cui deliberazioni sono divenute efficaci a seguito della notifica da parte della Banca d'Italia del 22 agosto 2019 del provvedimento di accertamento della conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie proposte ha: i) aumentato il capitale sociale della Igea Banca medesima in favore degli investitori che avevano manifestato l'impegno a sostenere il progetto integrativo con la Banca del Fucino; ii) emesso il prestito obbligazionario subordinato convertibile (v. *supra*);
- r) in data 18 ottobre 2019 l'Assemblea dei soci di Banca del Fucino (Banca Target) – in composizione ordinaria e straordinaria – ha, tra l'altro:
 - i) approvato il Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2018 accompagnato dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione, dalla Relazione del Collegio Sindacale e dalla Relazione della Società di Revisione;
 - ii) adottato le deliberazioni inerenti e conseguenti ai sensi dell'art. 2447 c.c. e, in particolare, ha deliberato di abbattere il capitale sociale per perdite (complessivi euro 66.230.897) - in parte tramite utilizzo integrale delle riserve disponibili risultanti dalla situazione economica e patrimoniale alla data del 25 settembre 2019 e, per il residuo, mediante azzeramento del capitale sociale di Euro 60.000.000,00 con conseguente annullamento delle azioni esistenti pari a complessive n. 300.000 – e, quindi, di ricostituire il capitale sociale mediante la sottoscrizione da parte di Igea Banca, in esecuzione della delibera del 22 maggio 2019 e ai sensi dell'art. 4 comma 5 dello Statuto, della totalità delle azioni di nuova emissione;
 - iii) ha rinnovato i componenti degli Organi sociali, previa acquisizione delle dimissioni dei membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale in carica. Per completezza informativa si rappresenta che il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino si compone dei seguenti soggetti: Mauro Masi (Presidente)³⁰, Francesco Maiolini (Vice-Presidente)³¹, Luigi Tagliaferro³², Giuseppe Guastamacchia (consigliere indipendente) Sonia Locantore (consigliere indipendente). In seno al Collegio Sindacale della Banca del Fucino siedono ora anche i componenti dell'organo di controllo della capogruppo Igea: Marco Lacchini (Presidente del Collegio Sindacale), Paolo Trucco (Sindaco Effettivo), Roberto Polizzi (Sindaco

³⁰ Mauro Masi è altresì Presidente del Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A.

³¹ Francesco Maiolini è altresì Direttore Generale di Igea Banca S.p.A.

³² Luigi Tagliaferro è altresì Dirigente (Responsabile del Distretto Digitale) di Igea Banca S.p.A.

Effettivo)³³, Giovanni Giammarva (Sindaco Supplente)³⁴, Emiliano Marrocco (Sindaco Supplente).

Terminato in data 18 ottobre 2019 il Progetto acquisitivo della Banca del Fucino (e in data 22 ottobre 2019 quello avente ad oggetto la Partner Sviluppo Imprese, nel seguito anche Pasvim; v. *infra*), Igea Banca ha assunto le caratteristiche richieste per l'acquisizione della qualifica di Capogruppo, dandone comunicazione ex art. 64 TUB alla Banca d'Italia. In data 13 dicembre 2019 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso il provvedimento di iscrizione nel pertinente Albo del "Gruppo Bancario Igea Banca" (Igea Banca, Capogruppo; Banca del Fucino e Pasvim, società componenti) con decorrenza dalla medesima data.

Del completamento del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino è stata fornita apposita comunicazione anche alla Banca Centrale Europea nel dicembre 2019.

Da ultimo, alla fine dell'anno 2019 Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo del Gruppo Bancario Igea Banca, ha dato avvio alla seconda fase – quella tecnicamente integrativa – del Progetto, finalizzata ad ampliare le prospettive di crescita degli Istituti coinvolti, da un lato, conferendo autonoma dignità alla piattaforma digitale, comprensiva degli asset alla stessa riferibili, sviluppata negli ultimi anni dalla Igea Banca (di seguito il c.d. "Compendio Digitale") e, dall'altro lato, garantendo una gestione unitaria dei rapporti, della struttura organizzativa e della rete commerciale che connotano l'espletamento – da parte di entrambi gli Istituti nella loro originaria configurazione – dell'attività bancaria tradizionale e, limitatamente ad Igea, dei servizi specialistici connessi e strumentali. In altri termini, la seconda fase del progetto integrativo prevede:

- c. la cessione infragruppo ex art. 58 TUB alla Banca del Fucino da parte della controllante Igea del Compendio Digitale;
- d. la scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante totalitaria Igea Banca. La Scissione ha, in particolare, ad oggetto il compendio aziendale tradizionale in cui si sostanzia la Banca del Fucino (c.d. "Patrimonio Scindendo" o "Compendio Tradizionale"), con la conseguenza che la Banca del Fucino per effetto della Scissione risulterà composta dal solo "Compendio Digitale" attraverso il quale continuerà ad espletare la propria attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare.

In data 20 dicembre 2019 è stata quindi trasmessa l'istanza autorizzativa ex artt. 56 e 57 del TUB (recante anche le informazioni sulla cessione infragruppo ex art. 58 TUB), poi ulteriormente declinata con nota del 13 gennaio 2020, in relazione unicamente al previsto mutamento delle denominazioni delle Banche del Gruppo dopo il completamento del Progetto integrativo strettamente inteso.

Si rileva che in data 27.12.2019 si è tenuta l'Assemblea dei Soci della Banca del Fucino (socio Unico Igea Banca) che ha deliberato - in sede straordinaria - l'aumento del capitale sociale riservato ad Igea Banca per un controvalore complessivo di euro 60 milioni, in attuazione di e alle condizioni previste dall'art. 4.5 dello Statuto della Banca del Fucino come modificato con delibera assembleare del 22 maggio 2019. Tale ulteriore iniezione di capitale è stata perfezionata per garantire il miglioramento dei *ratios* patrimoniali individuali e una adeguata capitalizzazione alla Banca controllata. Non potendosi prevedere i tempi effettivi di perfezionamento dell'operazione societaria "straordinaria", la Banca del Fucino, infatti, sino alla scissione, si caratterizzerà per avere dimensioni e forza distributiva ben più elevate della Igea Banca, necessitando quindi di un congruo sostegno allo sviluppo degli attivi, nel perseguimento degli obiettivi posti dal Piano

³³ Roberto Polizzi nella Capogruppo Igea è Sindaco Supplente

³⁴ Giovanni Giammarva nella Capogruppo è Sindaco Effettivo

Industriale. Peraltro, l'ulteriore e tempestiva capitalizzazione della Banca del Fucino ha consentito di sostenere al meglio gli impatti del *phase in* IFRS 9 per l'anno 2020.

Per effetto della citata operazione straordinaria, il capitale sociale di Banca del Fucino S.p.A. al 31 dicembre 2019 è quindi pari ad euro 106.700.713 suddiviso in n. 2.134.014.260 azioni prive di valore nominale.

H. Operazione "Pasvim S.p.A."

Richiamando tutto quanto già rappresentato in sede di redazione della documentazione annessa al bilancio di esercizio 2018, si rammenta che il Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A., nella seduta del 23 novembre 2018, aveva autorizzato la sottoscrizione, poi avvenuta in data 3 dicembre 2018, di un contratto quadro avente efficacia di contratto preliminare tra la Banca e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia (di seguito, per brevità, "FBML"). Tale contratto preliminare, in estrema sintesi, aveva ad oggetto la cessione, in favore di Igea Banca, della partecipazione azionaria detenuta dalla Fondazione nell'intermediario finanziario ex art. 106 Tub Partner Sviluppo Industriale S.p.A. (di seguito, per brevità, "Pasvim")³⁵; in tale sede la FBML si è determinata inoltre ad investire il prezzo della cessione corrisposto da Igea Banca (euro 11.137.500) nel capitale di quest'ultima, condividendone le linee di sviluppo strategico anche a prescindere dalla realizzazione del Progetto Fucino. Il suddetto importo, in data 14/12/2018, ha formato oggetto di un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento capitale e a copertura delle perdite attuali e prospettiche di Igea Banca (il 27 settembre 2019, pervenuta l'autorizzazione all'acquisto di una partecipazione qualificata nel capitale di Igea da parte della FBML, l'intero importo versato è stato imputato a capitale/riserva sovrapprezzo). In sede di sottoscrizione dell'Accordo preliminare, le Parti hanno convenuto che al perfezionamento della cessione delle quote di Pasvim (e quindi alla stipula del contratto di cessione definitivo), sarebbe seguita la messa in liquidazione volontaria dell'Intermediario a cura di due liquidatori rispettivamente nominati dalla Fondazione e da Igea Banca. Nel mentre, erano state avviate le attività di dismissione del portafoglio di garanzie di Pasvim a condizioni atte a garantire la preservazione del valore del compendio aziendale dell'Intermediario finanziario target, sì da garantire ad Igea Banca di ottenere dalla liquidazione dell'attivo *almeno* quanto corrisposto per l'acquisto della partecipazione. Fermo restando il completamento (ancora in corso) delle attività di dismissione del portafoglio di garanzie e l'assorbimento del personale dell'Intermediario nell'organico di Igea Banca, la medesima aveva conferito incarico a al proprio *Advisor Finanziario* di valutare la sussistenza e l'opportunità di eventuali soluzioni alternative alla messa in liquidazione volontaria di Pasvim, quale l'individuazione di potenziali investitori di elevato *standing* professionale interessati all'acquisizione dell'Intermediario.

In ottemperanza alle prescrizioni di cui alla normativa di settore e agli obblighi assunti in sede di sottoscrizione del contratto quadro del 3/12/2018, Igea Banca S.p.A., in data 18 aprile 2019, ha trasmesso alla Banca d'Italia: (i) l'istanza autorizzativa, ai sensi degli artt. 19 e 110 del TUB (e relative disposizioni attuative di cui alla Circ. n. 288/2015, Titolo II, Capitolo 1), all'acquisto di una partecipazione qualificata (pressoché totalitaria) in Pasvim S.p.A.; (ii) l'istanza autorizzativa per l'acquisto di una partecipazione superiore al 10% dei fondi propri nell'Intermediario medesimo ai sensi dell'art. 53 TUB e della Circolare della Banca d'Italia 285/2013, Parte Terza, Capitolo 1, sezione V.

L'Autorità di Vigilanza si è determinata in senso positivo, notificando i relativi provvedimenti autorizzativi in data 31 luglio

³⁵ È stata in particolare riscontrata la complementarità dei modelli di *business* tra l'Intermediario target – operante esclusivamente nel segmento dei crediti di firma avvalendosi di un duplice sistema convenzionale con banche e confidi – e la Igea Banca, con particolare riferimento all'operatività del Distretto Banca Digitale e la piattaforma *fintech* proprietaria che mira a sostenere le piccole e medie imprese avvalendosi dei c.d. aggregatori di impresa (in qualità di *originator*), tra cui primari consorzi fidi e associazioni di categoria.

2019 e, nelle more del procedimento autorizzativo, la FBML ha concluso positivamente le trattative per l'acquisto delle azioni dell'intermediario finanziario dai c.d. soci di minoranza, divenendo socio unico di Pasvim. Conseguentemente, in data 22 ottobre 2019 è stato stipulato il contratto definitivo di cessione della partecipazione totalitaria in Pasvim dalla FBML in favore di Igea Banca, con contestuale girata notarile in favore del cessionario dei 6 certificati azionari rappresentativi dell'intero capitale sociale della società target.

In data 29 ottobre 2019 – nel contesto della comunicazione ai sensi e per gli effetti di cui alla circ. n. 288/2015 Titolo II, Capitolo 1, Sezione III in ordine al perfezionamento dell'acquisizione di Pasvim – Igea Banca ha rappresentato alla Vigilanza di aver individuato sul mercato partner con i quali creare sinergie industriali finalizzate a valorizzare e a rilanciare l'attività della Pasvim.

In data 31 gennaio 2020 la Banca ha quindi rappresentato alla Vigilanza la macro struttura del progetto di rilancio di Pasvim che sarà focalizzata prevalentemente sulle attività connesse alla cartolarizzazione di crediti; alla comunicazione seguirà la presentazione di apposita istanza ex art. 110 TUB corredata anche di ogni informazione concernente il partner industriale prescelto.

EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Il 24 gennaio 2020 la Banca d'Italia ha notificato il provvedimento ex art. 57 TUB (prot. n. 0092885/20) di autorizzazione alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante in via totalitaria Igea Banca, contestualmente accertando ex art. 56 TUB la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie: *i)* tecnicamente derivanti dalla Scissione (capitale sociale della Scindenda all'esito della Scissione), *ii)* derivanti dalla costituzione del Gruppo Bancario e *iii)* concernenti il cambio di denominazione delle due banche coinvolte nel progetto. A tale ultimo riguardo, si rappresenta che per valorizzare il *brand* e lo storico presidio territoriale dell'odierna Banca controllata, la Banca Capogruppo assumerà la denominazione di "Banca del Fucino S.p.A."; per valorizzare, invece, la vocazione fintech che andrà a caratterizzare la Banca Controllata, questa assumerà la denominazione di "Igea Digital Bank S.p.A."

Dette modifiche statutarie devono essere sottoposte al vaglio dell'Assemblea straordinaria delle due Banche in vista del perfezionamento dell'operazione straordinaria.

Al riguardo si precisa che in data 10 febbraio 2020 ha preso formalmente avvio il procedimento civilistico di Scissione attraverso la pubblicazione - ai sensi degli art. 2506-bis e 2501-ter c.c. - sui siti internet di Igea Banca e di Banca del Fucino (con modalità atte a garantire la sicurezza del sito, l'autenticità dei documenti e la certezza della data di pubblicazione), della documentazione rilevante prevista dalle citate disposizioni codicistiche per le scissioni semplificate ex art. 2505 c.c.:

- *Progetto di scissione* approvato dai Consigli di Amministrazione delle Banche partecipanti alla Scissione nelle rispettive sedute del 17.12.2019 e relativi n. 4 allegati, *i.e.*;
- Situazione patrimoniale rettificata della Scindenda al 30/09/2019, statuti delle banche post scissione, descrizione del patrimonio scindendo);
- *Ultimi tre bilanci di esercizio della Scindenda* Banca del Fucino, corredata dalle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione;

- *Ultimi tre bilanci di esercizio della Beneficiaria Igea Banca*, corredati dalle relazioni del Collegio Sindacale e della Società di revisione.

Come meglio rappresentato nel successivo paragrafo “Evoluzione Prevedibile della gestione”, è stato di recente avviato un cantiere di aggiornamento del Piano Industriale 2019-2022 attualmente in vigore al fine di tenere conto sia della evoluzione del contesto di riferimento nell’esercizio in corso, sia degli effetti e delle tempistiche di perfezionamento dell’operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino.

Atto di citazione notificato dagli ex soci della Banca del Fucino

In data 14 febbraio 2020 gli ex soci della Banca del Fucino, Finvest S.p.A. e Torlonia Partecipazioni S.p.A., hanno notificato innanzi al Tribunale di Roma un atto di citazione nei confronti della stessa Banca del Fucino e di Igea Banca al fine di far accertare l’insussistenza e, comunque, l’inesigibilità degli obblighi patrimoniali assunti in via solidale dagli stessi soggetti con la sottoscrizione dell’Accordo Quadro alla base del Progetto Integrativo descritto nel paragrafo sui “Fatti rilevanti intervenuti nel corso dell’esercizio”. L’atto di citazione segue una richiesta, avanzata dalle banche del Gruppo alle parti attrici in data 30 dicembre 2019, di adempiere entro 30 giorni ai citati obblighi patrimoniali e, in particolare, al versamento di euro 6 milioni a copertura delle perdite pregresse maturate dalla Banca del Fucino nel corso della precedente gestione. Con il supporto dei propri legali, nella comparsa di costituzione e risposta le banche hanno chiesto di respingere le domande di cui all’atto di citazione, perché ritenute infondate in fatto ed in diritto e altresì giudicate “temerarie”, richiedendo in via riconvenzionale al Tribunale di accertare e dichiarare la persistente validità dei predetti obblighi patrimoniali in capo alle predette società ex socie, i cui effetti risultano opportunamente riflessi nel bilancio consolidato.

Dichiarazione dell'emergenza internazionale per l'epidemia di Coronavirus

In data 30 gennaio 2020 l’Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l’epidemia di Coronavirus come un fenomeno di emergenza internazionale per la salute pubblica, con un rischio molto alto in Cina e alto a livello globale. In considerazione del significativo aumento del numero di casi di COVID-19, anche al di fuori della Cina, in data 11 marzo l’OMS ha descritto tale situazione come una pandemia, pur non cambiando la sua valutazione sulla minaccia rappresentata da questo virus. In base al principio contabile IAS 10, trattasi di un fatto che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio.

A fronte di tale emergenza il Governo italiano ha emanato dei provvedimenti a sostegno, tra gli altri, sia delle piccole e medie imprese sia di chi ha un mutuo prima casa e si trova in questo momento in gravi difficoltà nel sostenere l’impegno economico delle rate.

Per le piccole e medie imprese che attestano di aver subito una riduzione parziale o totale dell’attività quale conseguenza diretta della diffusione dell’epidemia da Covid-19, con il Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18, denominato “*#CuraItalia*”, il Governo ha introdotto una moratoria sino al 30 settembre 2020 del rimborso delle quote capitale su prestiti e linee di credito, secondo modalità che assicurino l’assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti, garantendo altresì alle PMI che non potranno essere revocati i finanziamenti accordati a fronte di anticipi su crediti e le linee di credito accordate “sino a revoca”.

In data 6 marzo 2020, l’ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese hanno inoltre sottoscritto un Addendum all’Accordo per il Credito del 2019, in tal modo prorogando l’applicazione della misura “Imprese in Ripresa 2.0”. Grazie a questo accordo, le imprese danneggiate dall’emergenza Coronavirus possono usufruire della c.d. moratoria ABI per tutti i

finanziamenti in essere al 31 gennaio 2020, potendo altresì chiedere, per i finanziamenti a medio lungo termine, la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate fino a un anno, o la sospensione della quota capitale implicita dei canoni di leasing, per operazioni di tipo immobiliare o mobiliare. Per le operazioni di allungamento dei mutui, il periodo massimo di estensione della scadenza del finanziamento può arrivare fino al 100% della durata residua dell'ammortamento. Per il credito a breve termine e il credito agrario di conduzione il periodo massimo di allungamento delle scadenze è pari rispettivamente a 270 giorni e a 120 giorni.

L'Addendum, al quale aderiscono il 90% delle banche in tutta Italia, è immediatamente operativo. La misura inoltre prevede che, ove possibile, le Banche offrano condizioni migliorative rispetto a quelle esplicitamente previste dall'accordo, e ciò al fine di andare incontro alle esigenze delle imprese richiedenti.

Per quanto riguarda i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, con il potenziamento del Fondo di garanzia e il meccanismo del Fondo solidarietà mutui prima casa, il cosiddetto Fondo Gasparrini, è stata estesa la possibilità di sospendere le rate di mutui e prestiti. In particolare, il *#CuraItalia* prevede la possibilità di beneficiare di tale sospensione sia per coloro che hanno subito una riduzione dell'orario o la sospensione dal lavoro, per un massimo di due volte e un periodo complessivo di 18 mesi, sia, per un periodo di soli 9 mesi, per i lavoratori autonomi e i liberi professionisti che autocertifichino di aver registrato "in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data", una riduzione del proprio fatturato superiore al 33% rispetto al fatturato dell'ultimo trimestre 2019, in seguito alla chiusura o alla riduzione del lavoro dovuta alle misure adottate dall'autorità competente con il diffondersi del Covid-19.

Un ulteriore provvedimento governativo emanato per garantire alle imprese la liquidità necessaria a far fronte allo stato di emergenza causato dal Coronavirus è stato introdotto dal decreto Liquidità (D.L. n. 23/2020) che ha previsto il rilascio, a favore di piccole e medie imprese e lavoratori autonomi, di garanzie statali su finanziamenti bancari. I canali di accesso prevedono, in alternativa, l'intervento della società pubblica SACE, con garanzie che vanno dal 90% per finanziamenti ricevuti da imprese più piccole (con meno di 5mila dipendenti in Italia e un valore del fatturato fino a 1,5 miliardi di euro) sino al 70% per imprese con fatturato maggiore (fino a 5 miliardi di euro), o del Fondo di garanzia del MISE (istituito presso il Mediocredito Centrale), maggiormente focalizzato alle piccole e medie imprese, la cui garanzia di base sarà del 90% (a garanzia di finanziamenti fino a 5 milioni di euro e con durata massima di 6 anni), fino ad arrivare al 100% per i "mini-prestiti" fino a 25mila euro destinati alle imprese con meno di 500 dipendenti.

Esistono ancora degli elementi di aleatorietà riguardo alla diffusione e agli effetti dell'epidemia e, soprattutto, alla durata delle misure di sicurezza che hanno bloccato significativamente il contesto produttivo italiano. I maggiori operatori di mercato prevedono, nonostante le manovre che stanno mettendo in atto i Governi e le Associazioni di categoria, degli effetti particolarmente severi sull'economia internazionale e italiana. Il conteso descritto avrà sicuramente delle refluenze anche sul settore bancario e sul Gruppo Igea almeno nell'esercizio 2020 e richiederà un attento e continuo monitoraggio delle performance economiche e dell'asset quality oltre che un'attenzione sulle misure di sostegno messe in campo dal Governo Italiano per sostenere l'economia reale che, in parte, saranno realizzate con la collaborazione degli istituti di credito.

Per completezza, si rappresenta che la diffusione del Covid-19 è stata considerata, in coerenza con i principi contabili internazionali, un evento successivo i cui potenziali impatti, principalmente riferibili alle performance all'asset quality della banca e del Gruppo, non sono da riflettere nel bilancio al 31 dicembre 2019. In ogni caso, il menzionato cantiere avviato per aggiornare il Piano Industriale 2019-2022 attualmente in vigore terrà attentamente conto delle evidenze che stanno in queste settimane emergendo sul tema e i connessi effetti sul sistema macro-economico e sul business del Gruppo.

RISULTATI

Premessa

L'anno 2019 è stato caratterizzato dal rilevante impegno richiesto al Gruppo e al management per la realizzazione del progetto di integrazione descritto in precedenza, attualmente in avanzata fase di completamento. In considerazione di tale situazione, il 2020 rappresenterà il reale punto di partenza del progetto industriale del Gruppo.

La situazione patrimoniale, opportunamente riclassificata secondo criteri gestionali, fornisce le informazioni necessarie sui volumi del prodotto bancario su cui si fonda la pianificazione strategica del Gruppo; i dati di conto economico non sono ritenuti essere rappresentativi delle potenzialità del Gruppo in quanto, oltre ad esporre il contributo delle società del gruppo solo a partire dal IV trimestre 2019, momento di acquisizione del controllo delle entità, riflettono principalmente l'impegno del management nel porre le basi per l'avvio commerciale del progetto industriale esposto in precedenza.

Gli schemi vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire le informazioni necessarie in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

Nella presente relazione trova applicazione il nuovo principio contabile IFRS 16, come descritto nella specifica sezione "Informativa sulla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 - Leases" contenuta nel Bilancio. In considerazione delle modifiche introdotte con l'applicazione del principio IFRS 16, al fine di garantire un'adeguata informativa sull'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca, lo stato patrimoniale riclassificato è stato predisposto fornendo anche le informazioni al 1° gennaio 2019 che recepiscono la prima applicazione del nuovo principio contabile.

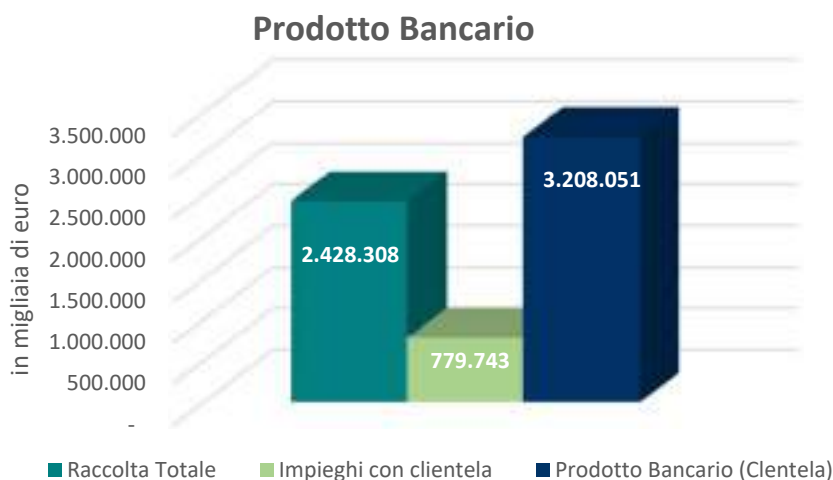
In merito alla First Time Adoption del principio IFRS 16, il Gruppo ha adottato il principio utilizzando il metodo dell'applicazione *retroattiva modificata*, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate. Pertanto, i saldi patrimoniali ed economici al 31 dicembre 2018 redatti in conformità al precedente principio contabile IAS 17, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019 con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso, del debito per leasing e dei relativi effetti economici.

Stato patrimoniale riclassificato	31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide	102.971
Finanziamenti valutati al CA	1.302.786
- Finanziamenti verso banche	523.043
- Finanziamenti verso clientela	779.743
Altre attività finanziarie	531.215
- Valutate al FV con impatto a CE	17.785
- Valutate al FV con impatto su OCI	157.824
- Valutate al CA	355.606
Attività materiali	86.363
Attività immateriali	2.445
Attività fiscali	75.601
Altre voci dell'attivo	92.685
Totale dell'attivo	2.194.065
Debiti verso banche	354.648
Debiti per leasing	9.395
Raccolta diretta	1.659.918
- <i>Debiti verso clientela</i>	<i>1.659.918</i>
Passività finanziarie di negoziazione	1.339
Derivati di copertura	1.245
Fondi del passivo	10.754
Passività fiscali	750
Altre voci del passivo	68.197
Totale del passivo	2.106.246
Patrimonio netto	87.819
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.194.065

Conto economico	31/12/2019
10. Interessi attivi e proventi assimilati	17.820
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(6.726)
30. Margine di interesse	11.094
40. Commissioni attive	15.547
50. Commissioni passive	(2.977)
60. Commissioni nette	12.570
70. Dividendi e proventi simili	133
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	502
90. Risultato netto dell'attività di copertura	72
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.831
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	1
120. Margine di intermediazione	30.203
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.176)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	26.027
190. Spese amministrative:	(29.754)
a) spese per il personale	(15.918)
b) altre spese amministrative	(13.836)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(111)
a) impegni e garanzie rilasciate	89
b) altri accantonamenti netti	(200)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.487)
220. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(252)
230. Altri oneri/proventi di gestione	5.809
240. Costi operativi	(26.794)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(15)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(781)
300. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(51)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(833)
330. Utile (Perdita) d'esercizio	(833)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-
350. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(833)

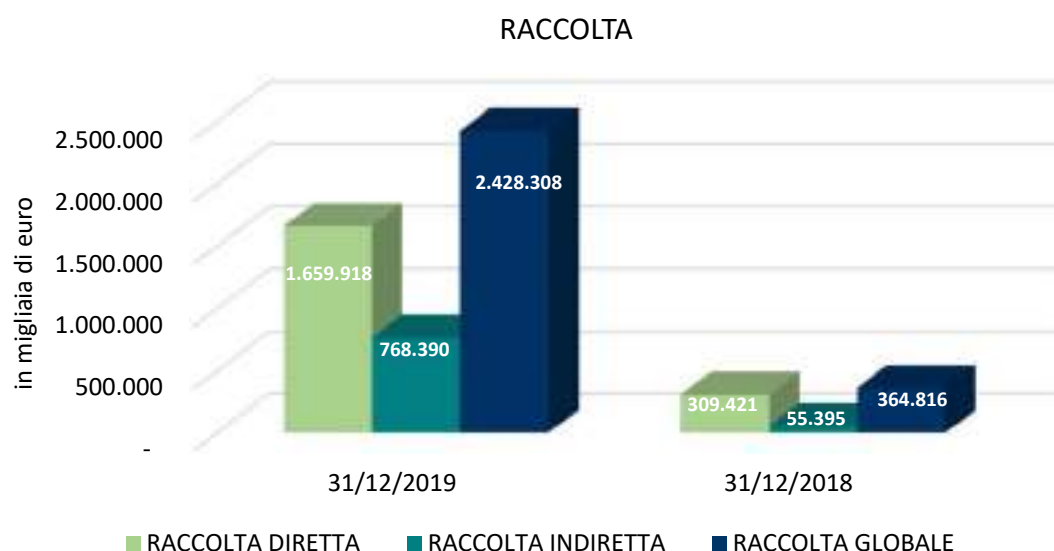
Il prodotto bancario

Prodotto Bancario (in migliaia di euro)	31.12.2019
Raccolta Diretta	1.659.918
Raccolta Indiretta	768.390
Raccolta Totale	2.428.308
Impieghi con clientela	779.743
Prodotto Bancario (Clientela)	3.208.051

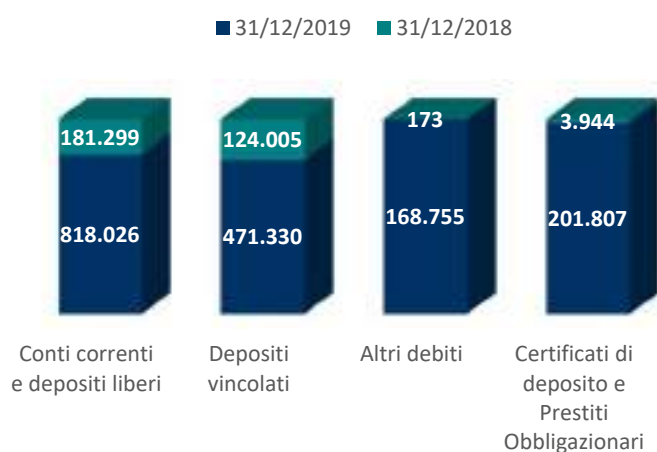


La Raccolta Totale

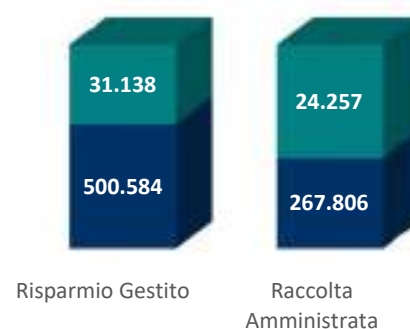
(in migliaia di euro)	31/12/2019	comp. %	31/12/2018	comp. %
Conti correnti e depositi liberi	818.026	49,28%	181.299	58,59%
Depositi vincolati	471.330	28,39%	124.005	40,08%
Altri debiti	168.755	10,17%	173	0,06%
Certificati di deposito e Prestiti Obbligazionari	201.807	12,16%	3.944	1,27%
RACCOLTA DIRETTA	1.659.918	100%	309.421	100%
Risparmio Gestito	500.584	65,15%	31.138	56,21%
Raccolta Amministrata	267.806	34,85%	24.257	43,79%
RACCOLTA INDIRETTA	768.390	100%	55.395	100%
RACCOLTA GLOBALE	2.428.308		364.816	



Raccolta Diretta



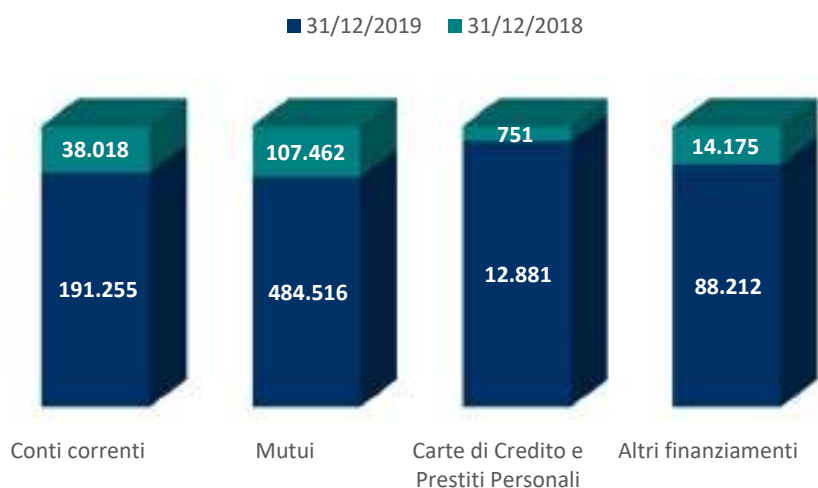
Raccolta Indiretta



Gli impieghi a clientela

(in migliaia di euro)	31/12/2019	comp. %	31/12/2018	comp. %
Conti correnti	191.255	24,53%	38.018	23,70%
Mutui	484.516	62,14%	107.462	66,99%
Carte di Credito e Prestiti Personali	12.881	1,65%	751	0,47%
Altri finanziamenti	88.212	11,31%	14.175	8,84%
Altre attività	2.879	0,37%	-	0,00%
TOTALE CREDITI VERSO CLIENTELA	779.743	100%	160.406	100%

Composizione Impieghi verso Clientela



La qualità del credito

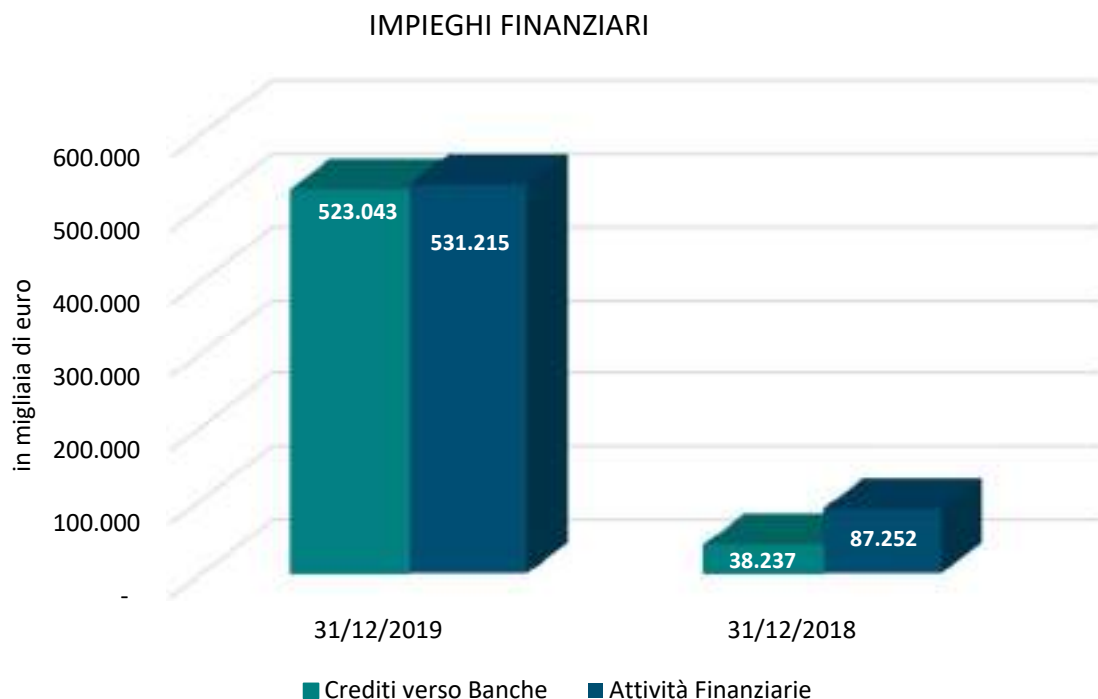
(in migliaia di euro)	31.12.2019				31.12.2018			
Status	Esposizione lorda*	Totale rettifiche*	Valore netto	Coverage	Esposizione lorda*	Totale rettifiche*	Valore netto	Coverage
Sofferenze	39.268	(31.961)	7.308	81,39%	20.767	(16.802)	3.965	80,91%
Inadempienze probabili	71.720	(33.654)	38.066	46,92%	5.512	(877)	4.635	15,91%
Esposizioni scadute deteriorate	43.892	(7.859)	36.033	17,91%	2.970	(112)	2.858	3,77%
Crediti deteriorati	154.881	(73.474)	81.407	47,44%	29.249	(17.791)	11.458	60,83%
Esposizioni scadute non deteriorate	39.142	(1.282)	37.860	3,28%	11.273	(275)	10.998	2,44%
Bonis	667.789	(7.313)	660.476	1,10%	139.205	(1.255)	137.950	0,90%
Crediti non deteriorati	706.931	(8.595)	698.336	1,22%	150.478	(1.530)	148.948	1,02%
Totale crediti	861.812	(82.069)	779.743	9,52%	179.727	(19.321)	160.406	10,75%

* L'esposizione lorda, nonché il totale delle rettifiche, comprendono gli interessi di mora per 5.582 mila euro (5.117 mila euro nel 2018), pertanto l'esposizione lorda al netto degli stessi ammonta a 33.687 mila euro, mentre le rettifiche risultano pari a 26.379 mila euro, registrando un coverage pari al 78,31% (74,66% nel 2018).

Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze ed esposizioni scadute e/o sconfinare) ammontano a 81.407 mila euro ed evidenziano un incremento di circa 70 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2018, essenzialmente riconducibile agli effetti delle operazioni di aggregazione aziendale che hanno portato alla costituzione del gruppo bancario.

Gli impieghi Finanziari

Impieghi Finanziari (in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018
Crediti verso Banche	523.043	38.237
Attività Finanziarie	531.215	59.145
Impieghi Finanziari	1.054.258	97.382

*Fondi propri e adeguatezza patrimoniale*

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1 – T1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono, pertanto, determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Le componenti positive computate nei fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

- *Capitale primario di classe 1 (CET 1)*

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da

valutazione, filtri prudenziali, deduzioni.

- **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

- **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi sono portate in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Pertanto, i Fondi Propri del Gruppo risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

	In migliaia di euro	Valore
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali <i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	87.799 -
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(170)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	87.628
D.	Elementi da dedurre dal CET1	(34.315)
E.	Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	43.418
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	96.732
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	- -
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	-
I.	Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio <i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	32.180 -
N.	Elementi da dedurre dal T2	-
O.	Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	32.180
Q.	Totale fondi propri (F + L + P)	128.912

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali previsti dalla normativa prudenziale per il 2019 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: "CCB");
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

La Banca d'Italia, con le proprie comunicazioni del 21 dicembre 2018, del 22 marzo 2019, del 21 giugno 2019 e del 20 settembre 2019 ha confermato – relativamente alle esposizioni verso controparti italiane - il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer) allo zero per cento per il primo, secondo, terzo trimestre e quarto trimestre del 2019 rispettivamente.

Nell'ambito del processo di revisione prudenziale (SREP) di Igea Banca, in data 7 e 8 novembre la Banca d'Italia ha provveduto a comunicare i requisiti patrimoniali aggiuntivi, rispetto ai suddetti coefficienti minimi prudenziali, determinando così i coefficienti di capitale specifici per la Banca validi per il 2019:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1) pari al 8,35%, composto da una misura vincolante del 5,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 10,10%, composto da una misura vincolante del 6,90%;
- coefficiente di capitale totale (Totale Capital ratio) pari al 12,45%, composto da una misura vincolante del 9,25%.

I coefficienti di capitale suindicati sono comprensivi della component Target (Pillar 2 Guidance – P2G) pari al 0,70%.

Al fine di attenuare l'impatto dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, a partire dal 1° gennaio 2018 la Banca ha esercitato l'opzione per l'applicazione della disciplina transitoria prevista del nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013, che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Applicando il regime transitorio in vigore al 31 dicembre 2019, i ratio patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 10,25%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 10,25%;
- Total Capital Ratio pari al 13,66%.

Il livello dei fondi propri al 31 dicembre 2019 consente alla Banca di rispettare la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE AFFARI SOCIETARI

Nel corso del 2019 la Funzione "Affari societari" ha fatto fronte alla gestione degli affari legali e generali della Direzione Generale fornendo al tempo stesso attività di supporto tecnico e operativo alle altre strutture del Gruppo. L'attività della struttura è stata dedicata a fornire specifica assistenza alle funzioni di vertice aziendale sia nello svolgimento delle quotidiane attività istituzionali sia nella collaborazione per la preparazione dei lavori degli Organi statutari, per il corretto adempimento degli atti societari e delle comunicazioni agli Organi di Vigilanza.

È risultata particolarmente intensa l'attività svolta nel fornire supporto alle strutture aziendali per la presentazione delle proposte di deliberazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, fungendo da tramite per il recepimento delle indicazioni provenienti dalle strutture di coordinamento del Gruppo e ponendo in essere tutte le attività propedeutiche all'organizzazione e al corretto svolgimento delle sedute consiliari e gli adempimenti successivi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE LEGALE E GESTIONE CREDITI ANOMALI

Le Funzioni Legale e Gestione Crediti Anomali hanno svolto nel corso dell'esercizio assistenza e consulenza in materia legale a tutte le strutture aziendali, collaborando con eventuali legali esterni, ove opportuno e necessario, provvedendo inoltre, alla stesura dei contratti con le varie controparti.

Hanno curato le attività legate alla gestione delle sofferenze e del contenzioso diverso nonché le attività legate al monitoraggio dei crediti in bonis ed alla gestione dei crediti anomali (past due, forborne non performing, e inadempienze probabili).

Nell'ambito delle responsabilità collegate al monitoraggio del credito ed alla gestione dei crediti anomali, le funzioni hanno garantito la tutela degli interessi della banca, dando corso alle azioni che ha ritenuto più efficaci per il monitoraggio ed il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione e ristrutturazione dei crediti stessi.

L'ATTIVITÀ DELLA FUNZIONE COMPLIANCE E ANTIRICICLAGGIO

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, il compito della Funzione *Compliance* è, in estrema sintesi, di assicurare la conformità della operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione. Più precisamente, la Funzione presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

La Banca ha costituito un'unità organizzativa autonoma destinata a comprendere tutto il *team* preposto all'analisi, alla misurazione ed al presidio del rischio di *Compliance*. In capo al Responsabile della Funzione di conformità alle norme è stata altresì incardinata la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio.

Ferma restando, per l'anno 2019, la prosecuzione delle attività *core* della Funzione - in relazione, tra l'altro, al controllo *ex ante* sulla regolamentazione interna emanata, all'intervento nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, alla consulenza agli Organi ed alle Strutture aziendali (comprensivi degli interventi *ex ante* previsti per le iniziative strategiche e commerciali riferite alle principali linee di *business* della Banca) ed al monitoraggio normativo

(cui sono seguiti, in raccordo con le strutture competenti, gli opportuni interventi di allineamento dei processi/documenti interni funzionali a garantire il rispetto delle disposizioni di etero e di autoregolamentazione) – si rappresenta altresì che, a seguito dell’avvio del noto progetto integrativo tra Igea Banca S.p.A. e Banca del Fucino S.p.A., la Funzione ha avviato le attività di raccordo con il proprio Funzionario speculare allo scopo di favorirne la graduale integrazione funzionale.

Si aggiunga, a quanto sinteticamente riepilogato, l’ulteriore impegno della Funzione nei cantieri progettuali, avviati con decorrenza dal mese di ottobre 2019, funzionali all’esecuzione ordinata del processo di migrazione informatica e, inoltre, allo scopo di supportare il graduale consolidamento (anche sotto il profilo della normativa interna) della nuova struttura organizzativa di Gruppo.

Anche nel corso dell’anno 2019, la Funzione di Internal Audit ha supportato la Funzione Compliance in ordine ai controlli *ex post*. Rilevante, in tale contesto, è stata la prosecuzione delle attività in esecuzione del noto Accordo di Servizio tra le citate Funzioni di II e di III livello che ha riguardato, *inter alia*, il comparto della trasparenza bancaria e l’antiriciclaggio.

Sotto tale ultimo ambito tematico, la Funzione ha dato corso, nell’anno di riferimento, all’ordinaria attività di intervento e supporto alle Filiali e, comunque, alle Strutture deputate all’esecuzione del processo di adeguata verifica della clientela e di controllo costante del rapporto. Inoltre, sono proseguite le attività di supporto al Comitato Etico mediante la redazione di apposite relazioni su eventuali profili antiriciclaggio riferiti ai potenziali soci della banca, nell’ambito delle operazioni straordinarie in essere, nonché le analisi *ex ante* dei prodotti/progetti innovativi al fine di evidenziare e gestire i relativi riflessi in materia AML. Non da ultimo, oltre alle incombenze inerenti la trasmissione dei flussi periodici all’Autorità di Vigilanza di settore, sono proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la Funzione deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell’attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca, nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, nonché sulle potenziali controparti nell’ambito delle iniziative presentate dalla divisione Servizi Finanziari, *Financial Advisory*. Si è altresì proceduto allo svolgimento di controlli reputazionali preventivi sulle potenziali controparti delle operazioni di trading e/o di predisposizione della documentazione necessaria a consentire la verifica da parte delle stesse dei profili inerenti l’adempimento degli antiriciclaggio da parte della Banca.

In ultimo, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l’anno 2019, la Funzione Compliance e AML ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione di dei rischi in materia AML/CFT, da cui è emerso un rischio residuo complessivo “medio” (tendente al “basso”).

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell’attività esercitata, che consenta l’identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, la Banca ha adottato un modello

tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”) e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”);
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell’operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall’ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l’obiettivo di assicurare, tra l’altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell’operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di *Internal Audit* (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l’adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l’affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all’intensità dei rischi.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di *Internal Audit*), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell’espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull’adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con precipuo riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2019, preme fin da subito sottolineare che tutte le strutture interne della Banca hanno dedicato un *effort* straordinario nel progetto di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino. Nel primo semestre 2019 la stessa Funzione di Risk Management è stata fortemente coinvolta nella predisposizione di un Piano Industriale riferito al nuovo Gruppo Bancario su un arco temporale di 4 anni (2019-2022). Nell’attesa che le prospettive future assumessero un perimetro definitivo (il quale era condizionato dalle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza), la Funzione di RM aveva elaborato, per Igea Banca, un *Risk Appetite Statement “Transitional”* (deliberato dal CdA di Igea Banca in data 29 aprile 2019) atto a salvaguardare la sana e prudente gestione della Banca medesima perseguendo, al contempo, un obiettivo di adeguata preparazione al sostenimento dell’auspicata operazione di integrazione grazie ad una copertura delle aree di rischio più delicate e significative (con principale focus sui profili di

adeguatezza patrimoniale e di liquidità). Pervenute le citate autorizzazioni ad agosto 2019, le due banche hanno messo in atto tutte le azioni atte al perfezionamento della citata operazione straordinaria. In tale ottica, le strutture interne di *Risk Management* del costituendo Gruppo Bancario, nelle more di addivenire ad un disegno definitivo del quadro organizzativo di riferimento, hanno declinato un *Risk Appetite Framework Transitional* riferito al Gruppo medesimo.

Per consentire al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una puntuale valutazione e monitoraggio dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un'attività di controllo periodica ed un sistema di reporting mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel medesimo periodo, la Funzione ha inoltre sviluppato il Resoconto ICAAP/ILAAP di Igea Banca prendendo in esame la situazione patrimoniale della stessa al 31 dicembre 2018 con l'impegno di elaborare la sezione "prospettica" relativa alla quantificazione del capitale interno e dei fondi propri nel corso del 2020 successivamente alla costituzione del nuovo Gruppo Bancario.

Con riferimento alle nuove regole imposte dall'IFRS9, la Funzione di Risk Management ha fornito un supporto nell'ambito del processo di validazione del modello di impairment IFRS9. L'attività di validazione, curata dal provider esterno Prometeia, ha riguardato principalmente due aspetti: l'impatto metodologico d'*impairment* IFRS9 e l'analisi di funzionamento, ossia l'analisi di stabilità, *performance* e calibrazione dei modelli.

La Banca ha, inoltre, provveduto alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- iii) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- iv) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") – Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

Nel corso del secondo semestre 2019, la Capogruppo ha inoltre condotto il processo di Recovery su richiesta della Banca Centrale Europea comunicata in sede di notifica dei provvedimenti autorizzativi connessi al Progetto di integrazione tra le due banche. Più in particolare, in sede di rilascio dei suddetti provvedimenti autorizzativi ex art. 19 TUB, la BCE ha richiesto alla Igea Banca di sottoporre alla Banca d'Italia (per la successiva condivisione con l'Autorità comunitaria), entro il 30 novembre 2019 un *recovery plan* semplificato di gruppo (riferito quindi ad Igea Banca e a Banca del Fucino quali realtà risultanti dalla realizzazione piena del progetto integrativo), comprensivo degli indicatori e delle opzioni di *recovery* oltre che di almeno uno scenario di stress. Nel rammentare che il progetto acquisitivo è stato portato a compimento in data 18/10/2019 con l'assunzione da parte di Igea Banca del controllo totalitario nella Banca del Fucino, Igea Banca nella qualità di Capogruppo del Gruppo "Igea" ha elaborato il suddetto Piano di Risanamento ai sensi dell'art. 69-quinquies del TUB nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015,

che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il processo di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo, per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratICA. Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante *ex multis* norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

INTERVENTI ORGANIZZATIVI ATTIVATI

Nel corso del 2019 le iniziative di carattere organizzativo e informatico si sono focalizzate prevalentemente su due ambiti:

- gestione delle attività connesse al Progetto di Integrazione di Igea Banca e Banca del Fucino;
- interventi di adeguamento e sviluppo dei presidi organizzativi e informatici della banca.

3. Progetto di integrazione di Igea Banca e Banca del Fucino.

Il 2019 si è caratterizzato per una forte focalizzazione delle strutture organizzative della Banca sul Progetto Integrativo con Banca del Fucino con un focus particolare sui seguenti ambiti:

- Completamento della Due Diligence su Banca del Fucino;
- Sviluppo del Piano Industriale del Progetto di Integrazione;
- Avvio dei "Cantieri Progettuali" per l'integrazione delle due banche.

1.1. Completamento della Due Diligence su Banca del Fucino

I primi mesi dell'anno si sono focalizzati sul completamento della Due Diligence avviata alla fine del 2018 come fase propedeutica del processo valutativo dell'operazione di acquisizione della Banca del Fucino.

Tale attività, effettuata dalle strutture interne della Banca con il supporto dalla società KPMG, si è focalizzata principalmente sulle procedure di seguito descritte:

- analisi del *comparto crediti*, con particolare riferimento alla normativa interna in materia di classificazione e valutazione e all'analisi di un campione rappresentativo di posizioni selezionate sia fra gli NPL esclusi dal perimetro di cessione in corso sia tra le posizioni *performing* stratificate in ragione della loro significatività, tipologia o forma tecnica di affidamento e della presenza di indicatori di anomalia;
- analisi della composizione del *portafoglio di proprietà* e degli *strumenti derivati* detenuti dalla Banca;
- stratificazione e analisi, anche di conformità, delle *masse di raccolta diretta e indiretta* e dei relativi processi di vendita e/o collocamento;
- analisi della natura e delle caratteristiche delle *cause passive* in essere alla data di riferimento e dei *reclami* ricevuti dalla Banca;
- analisi della *posizione fiscale* della Banca, della natura e delle caratteristiche della controversia con l'Agenzia delle Entrate e della *fiscalità differita attiva* iscritta in bilancio;

- analisi del *patrimonio immobiliare* detenuto dalla Banca;
- analisi sul livello di *conformità dei processi aziendali* rispetto alle principali normative applicabili alla Banca, svolta attraverso la raccolta e l'analisi della documentazione interna a presidio dei rischi normativi, e verifica, per un campione di posizioni, della conformità rispetto alla normativa in ambito antiriciclaggio e trasparenza.

1.2 Sviluppo del Piano Industriale del Progetto di Integrazione

Un'ulteriore fase determinante del progetto integrativo ha riguardato la stesura del Piano Industriale da presentare a corredo dell'istanza autorizzativa da sottoporre alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali ed europee nonché ai potenziali investitori interessati a entrare nella compagine azionaria di Igea Banca.

Tale attività ha comportato il coinvolgimento delle strutture organizzative di Igea Banca con riferimento ai seguenti ambiti:

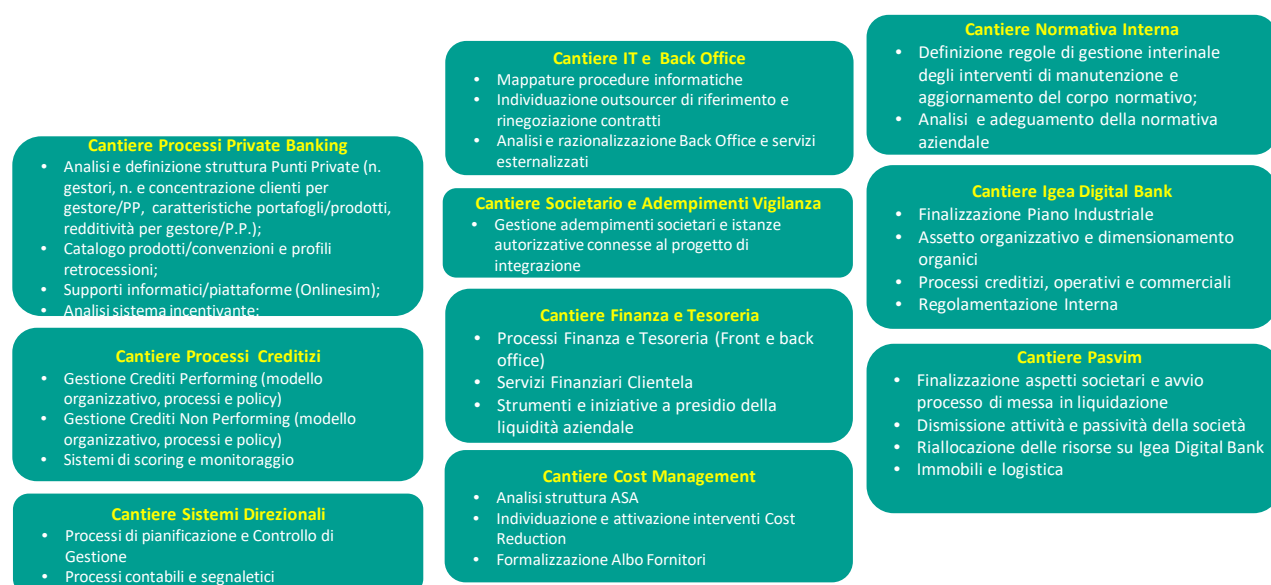
- analisi degli assetti organizzativi, dei modelli dei business e della struttura dei costi di Banca del Fucino;
- individuazione delle opportunità di business e di efficientamento conseguibili a seguito del progetto integrativo;
- individuazione e formalizzazione degli obiettivi di sviluppo del Piano Industriale con successiva declinazione dei modelli di business, degli assetti organizzativi e della struttura del Sistema dei Controlli Interni.

La formalizzazione del Piano Industriale si concluse nel mese di giugno 2019 con successivo inoltro del documento a Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea.

1.3 Avvio dei “cantieri progettuali” per l'integrazione operativa delle due banche

Nelle more del perfezionamento degli iter autorizzativi, nel mese di gennaio 2019 le Parti, di comune accordo, hanno ritenuto opportuno dare immediato avvio al progetto imprenditoriale, attraverso la costituzione di specifici “*Cantieri Progettuali*” finalizzati a individuare le iniziative più opportune per garantire il conseguimento, già per l'esercizio corrente, degli obiettivi di crescita sottesi all'operazione integrativa.

Tale iniziativa ha portato alla costituzione di 10 cantieri - presidiati da Gruppi di Lavoro composti da personale di entrambe le banche – rappresentati nei grafici a seguire.



Tra le principali iniziative realizzate nell'ambito dei Cantieri Progettuali si citano:

- revisione dell'assetto organizzativo della struttura commerciale con la costituzione di due *Business Units* specializzate per segmento/mercato:
 - o Divisione Banca Commerciale;
 - o Divisione Private Banking;
- revisione dell'assetto organizzativo ed operativo del comparto crediti performing attraverso:
 - o la trasformazione della *Direzione Crediti Performing* in una struttura a connotazione prettamente «tecnica» preposta alla valutazione e al presidio del rischio creditizio, articolata in due strutture operative: unità di *Analisi e Valutazione* e unità di *Perfezionamento crediti*;
 - o l'introduzione della figura del *Gestore Imprese* (superando la precedente distinzione tra PMI e Small Business) residenti nelle filiali HUB, preposti alla gestione della relazione complessiva con il cliente, all'istruttoria delle proposte di fido e al perfezionamento delle pratiche in coordinamento con la Direzione Crediti;
 - o la soppressione delle precedenti strutture di sede centrale (PMI, Small Business e Filiali Amministrative) con riallocazione delle risorse sulla *Direzione Crediti Performing* ovvero sulle *Filiali Hub* in qualità di Gestore Imprese o Addetto Fidi;
 - o la riallocazione della struttura preposta alla gestione dei *Crediti in Attenzione (CIA)* sulla funzione *Crediti Non Performing* focalizzando la struttura sulle attività di monitoraggio e coordinamento dei processi (mantenendo la gestione delle posizioni, precedentemente assegnata al CIA, in capo ai Gestori Imprese);
- perfezionamento di una serie di iniziative di “cost saving” nei settori della telefonia, gestione contante, pulizia, ed energia elettrica con una riduzione di costi a regime di circa € 700 mila (-36%);
- attuazione di una serie di iniziative di incentivazione del personale in possesso dei requisiti richiesti all'adesione alla c.d. “quota 100”;
- finalizzazione della scelta dell'outsourcer informatico di riferimento del nuovo Gruppo Bancario con contestuale rinegoziazione dei termini economici per l'erogazione del servizio con abbattimento dei costi su 5 anni di circa il 46%.

A seguito del rilascio delle autorizzazioni al progetto di integrazione da parte delle autorità competenti e alla successiva costituzione del Gruppo Bancario, hanno preso avvio le attività di revisione e aggiornamento della normativa aziendale di 1° e di 2° livello in ottica di Gruppo, tra cui:

- Regolamento Crediti Performing;
- Regolamento Crediti Non Performing;
- Manuale per la Gestione dei Crediti Non Performing;
- Regolamento per la Gestione dei Gruppi di Clienti;
- Regolamento Operazioni Maggiore Rilievo (OMR);
- Regolamento Processo di Product Approval;
- Regolamento del Personale;
- Regolamento relativo al Sistema delle Deleghe.

4. Interventi di adeguamento e sviluppo dei presidi organizzativi e informatici della Banca

Le iniziative precedentemente descritte sono state affiancate, come di consueto, da una serie di interventi adeguamento e miglioramento della “macchina operativa” dettati da esigenze di carattere regolamentare ovvero di business. Tra queste si segnalano:

- semplificazione del processo di collocamento delle carte di pagamento Cabel-IP;
- emanazione della nuova Policy e del Manuale Operativo in ambito Usura;
- implementazione dell’impianto operativo e della procedura informatica per l’avvio dell’operatività nel settore del Factoring e della Cessione dei Crediti d’Imposta;
- attivazione della nuova procedura “OVER” per la distribuzione dei prodotti assicurativi standardizzati;
- realizzazione degli interventi di adeguamento alle modifiche introdotte dalla Banca d'Italia alle disposizioni in materia di “Trasparenza Bancaria” in attuazione del c.d. “*Regolamento Benchmark*” (Regolamento UE 2016/1011);
- realizzazione degli interventi di adeguamento alle norme previste dalla Direttiva 2015/2366/UE relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno (c.d. “PSD 2”) e dal Regolamento Delegato 2018/389 della Commissione Europea recante le norme tecniche di regolamentazione per l’autenticazione forte del cliente e gli standard aperti di comunicazione comuni e sicuri;
- realizzazione degli interventi di recepimento del Provvedimento emanato dall’UIF in data 28 marzo 2019 recante le “*Istruzioni in materia di comunicazioni oggettive*”
- rilascio del primo rendiconto relativo ai costi ed oneri sostenuti dai clienti nel corso del 2018 previsto dalla normativa Mifid 2;
- realizzazione degli interventi di recepimento delle nuove disposizioni in materia di antiriciclaggio a seguito della pubblicazione del Decreto Legislativo numero 125 del 4 ottobre 2019 che ha modificato la direttiva (UE) 2015/849 (c.d. “IV Direttiva Antiriciclaggio”), relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario ai fini di riciclaggio e finanziamento del territorio.

IL PERSONALE

L’assetto organizzativo del Gruppo è articolato in Funzioni - poste in staff ai Consigli d’Amministrazione (Funzioni di Controllo) o che riportano al Direttore Generale delle singole entità - e in Direzioni che riportano ai predetti Direttori Generali.

L’istituzione, l’ordinamento e la modifica delle Direzioni, delle Funzioni e del modello distributivo sono deliberati dai Consigli di Amministrazione e riportati nell’organigramma e nel funzionigramma aziendale.

I responsabili delle Funzioni di Controllo sono nominati e revocati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, su parere del Collegio Sindacale.

I compiti e le responsabilità delle Funzioni di Controllo sono formalizzati nei relativi regolamenti interni approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il Direttore Generale delle singole entità, per contro, assume le decisioni in ordine alla nomina e alla revoca dei responsabili delle Direzioni e delle Filiali con riporto diretto, attribuendo agli stessi i poteri nelle materie di competenza.

L'organigramma generale si articola in Strutture di Strategia, di Staff, di Linea e di Rete.

Le Direzioni, in ottemperanza ai principi di adeguatezza e funzionalità del sistema organizzativo, svolgono al loro interno delle macro funzioni omogenee per obiettivi, attività e contenuti professionali.

La struttura organizzativa territoriale è articolata secondo il modello distributivo tempo per tempo adottato per adeguarlo alle esigenze del mercato e alle esigenze gestionali ed operative.

Tutte le strutture per gli ambiti di competenza:

- sono responsabili del corretto svolgimento dei controlli a essi spettanti e assegnati sulla base della normativa interna ed esterna. In questo contesto, dette strutture identificano, misurano, valutano, monitorano i diversi rischi cui le Banca sono esposte;
- predispongono e aggiornano, nei limiti fissati dai rispettivi Consigli di Amministrazione, con il supporto della Direzione Risorse, le procedure interne di autoregolamentazione funzionale volte a dare attuazione alla normativa adottate dalle Banche del Gruppo e comunque a essa applicabile.

ATTIVITÀ DI AUDIT

La Funzione di Revisione Interna o (Internal Auditing) riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e ha il compito di individuare, in un'ottica di terzo livello dei controlli, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni aziendali di controllo dei rischi e di conformità alle norme anche attraverso la partecipazione a progetti, al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo e la governance dell'organizzazione.

L'incarico di Revisione Interna della Banca è esternalizzato alla società Regulatory Consulting Srl dalla data di costituzione della Banca di fine esercizio 2015. L'azione di audit, a seguito, dell'avvenuta costituzione del gruppo bancario IGEA Banca (Igea Banca, Banca del Fucino SPA e Pasvim Sviluppo Imprese SPA) del mese di dicembre 2019 viene coordinata con le strutture di audit di Banca del Fucino e di Pasvim mediante apposita regolamentazione interna.

Al fine di coordinare l'attività di controllo, nel corso del 2019 è stato istituito un Comitato dei controlli Interni con l'obiettivo di coordinare le attività delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello. Il Comitato riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Revisione Interna ha condotto le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche redatto sulla base dei principi descritti nella circolare n. 285 della Banca d'Italia. I controlli si soffermano in particolare sugli ambiti previsti dalla normativa di riferimento nonché sui processi ritenuti più significativi. Per il concreto svolgimento dei

controlli, la Funzione ha effettuato accertamenti di natura ispettiva sia presso la sede che presso le filiali. Gli esiti delle attività ispettive sono verbalizzati e sottoposti all'attenzione con regolarità agli Organi societari Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale. Al termine del ciclo gestionale, con cadenza quindi annuale, la Funzione presenta agli Organi aziendali, tramite il Referente interno, una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propone gli interventi da adottare per la loro rimozione.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Così come segnalato nel precedente paragrafo “EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO” il quadro congiunturale sta risentendo degli effetti dell'epidemia da “coronavirus”, la cui diffusione sta causando, a livello globale, il rallentamento o l'interruzione dell'attività economica e commerciale in molteplici settori. In tale contesto, la Banca e di Gruppo proseguiranno nell'adottare misure atte a mantenere una solida posizione di capitale, concentrandosi sull'esecuzione del piano industriale di Gruppo 2019-2022, che attualmente prevede il raggiungimento del *break-even* nel 2020 e il conseguimento di utili a partire dal 2021 e su cui è stato avviato un cantiere di aggiornamento al fine di tenere conto sia della prevedibile evoluzione del contesto di riferimento sia degli effetti e delle tempistiche di perfezionamento dell'operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino.

In particolare, il perfezionamento della citata operazione di integrazione, societaria e organizzativa, tra Igea Banca e la Banca del Fucino, già favorevolmente valutata dalle competenti Autorità di Vigilanza che hanno rilasciato tutte le autorizzazioni richieste dalla normativa di settore, è prevista nel corso del 2020. Con tale operazione, in Igea Banca confluirà tutto il compendio aziendale che oggi caratterizza la Banca del Fucino, controllata in via totalitaria; quest'ultima continuerà a svolgere l'attività bancaria in forza della licenza di cui è titolare, avvalendosi della piattaforma *fintech* di Igea Banca, che nel mentre avrà formato oggetto di una cessione infragruppo in suo favore.

L'operazione sopra descritta punta a valorizzare il *brand* e lo storico presidio territoriale della Banca del Fucino, la cui denominazione verrà assunta dalla Capogruppo e dal Gruppo Bancario, valorizzando altresì la vocazione *fintech* che andrà a caratterizzare la Banca Controllata, che assumerà la denominazione di “Igea Digital Bank S.p.A.”.

L'operazione societaria porterà a configurare la Capogruppo come una tra le prime banche “*private*” di Roma, mentre la Banca Controllata – dalla struttura organizzativa particolarmente snella – sarà deputata alla prestazione di servizi bancari ad alto valore tecnologico.

L'evoluzione della gestione delle Banche del Gruppo prevede pertanto un percorso di sviluppo articolato su più direttrici, coerenti con la vocazione di banca “*specialistica*” che ha contraddistinto Igea Banca e con il radicamento territoriale che connota storicamente la Banca del Fucino:

- rilancio della **Banca del Territorio**, attraverso una revisione del concetto tradizionale di filiale che sappia coniugare gli obiettivi di innovazione con le caratteristiche territoriali e dimensionali della Rete Filiali. A tal fine verrà definita una strategia di forte specializzazione in termine di competenze e diversificazione verso strumenti e servizi, anche parabancari, in grado di attrarre un *target* di clientela attento alla novità e alla capacità di dare risposta su tematiche di maggiore attualità, attraverso un approccio alla relazione «personalizzato»; in continuità con il modello di business di Igea Banca, particolare attenzione sarà dedicata al settore del “Pharma” (con un focus particolare sulle Farmacie) e al segmento delle PMI, anche attraverso accordi di collaborazione con i Confidi

e le associazioni di categoria;

- sviluppo del comparto relativo ai **Prestiti al Lavoro** con un arricchimento del catalogo prodotti che, partendo dal finanziamento dell'anticipo TFS, che vede Igea Banca come principale player di mercato, verrà esteso ai finanziamenti garantiti dalla cessione del quinto dello stipendio/pensione (CQS), ai Prestiti Personali; a ciò si aggiungerà la distribuzione di prodotti e servizi di terzi innovativi quali, ad esempio, il Noleggio Operativo;
- rilancio della **Divisione Private Banking** attraverso l'avvio di uno piano specifico di *Retention* della clientela, affiancato da azioni mirate di prodotto/servizio e il progressivo potenziamento della struttura;
- sviluppo dei **Servizi di Financial Advisory** con un focus particolare sulle attività di *mini project financing* su settori core (parcheggi, efficienza energetica, infrastrutture turistico/alberghiere, *real estate* commerciale, ecc), la partecipazione a veicoli societari e/o di investimento nel settore dell'energia rinnovabile, farmacie, piccole e medie infrastrutture; lo sviluppo di operazioni di *advisory*, *arranging* e *underwriting*, collegate prevalentemente a iniziative di partnerariato pubblico/privato;
- sviluppo del business nel settore delle **Cartolarizzazioni** e della **Finanza Strutturata** attraverso l'avvio dell'operatività nel settore del *factoring* (con un focus particolare sui crediti Iva e sui crediti sanitari), il perfezionamento di nuove operazioni di cartolarizzazione per conto di terzi e lo sviluppo degli accordi di *servicing* a favore di terzi nel comparto delle cartolarizzazioni (servizi di *account bank*, *paying agent* e *servicer amministrativo*);
- valorizzazione della vocazione digitale attraverso il conferimento di autonoma "dignità" alla Piattaforma Digitale di Igea Banca con la configurazione, all'interno del Gruppo, di una **Banca Fintech** (Igea Digital Bank). La banca sarà caratterizzata dall'alto grado di innovazione tecnologia e dalla bassa intensità di capitale impegnato. Il business model della nuova Banca *Fintech* prevede un approccio multicanale rivolto in massima parte al mercato delle PMI e delle Professioni sfruttando il convenzionamento con soggetti qualificati come «aggregatori» (Confidi) in grado di garantire la «fisicità del rapporto» attraverso gli Smile Box e la selezione della clientela. Determinante sarà anche l'investimento in progetti innovativi integrati in piattaforme social orientati sempre a favorire le imprese nei processi di crescita;
- miglioramento della **qualità degli attivi bancari** attraverso il processo di *derisking* già in atto, con la potenziale finalizzazione di una cessione di crediti deteriorati per un valore nominale per l'intero Gruppo presumibilmente pari a circa 33 milioni di euro, attualmente in fase di analisi, che prevede l'utilizzo della "nuova" disciplina di trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta introdotta dall'art. 55 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020 (c.d. decreto "Cura Italia") convertito in legge lo scorso 24 aprile.

L'ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO

Nel corso degli ultimi anni la Banca ha dato seguito alle attività di ricerca, innovazione e sviluppo di nuovi prodotti nella convinzione di dover assicurare un vantaggio competitivo nei confronti della concorrenza e superare ed anticipare le aspettative della clientela fornendo prodotti e servizi di elevato valore aggiunto.

L'ambito di ricerca in cui la Banca si è focalizzata ha riguardato un'attività di ricerca e sviluppo interamente riconducibile

alla realizzazione del progetto di nuova Banca Digitale.

La ricerca in parola si è focalizzata nello sviluppo di un nuovo modello di Banca Digitale che integra ed elabora dati di origine interna alla banca stessa, dati inseriti da reti terze e dati acquisiti esternamente, al fine di avviare le attività di istruttoria del credito per le imprese.

È stato pertanto definito un nuovo modello distributivo principalmente orientato al target Privati, PMI e Liberi Professionisti che si configura come multi canale predisposto su web, mobile e che prevede inoltre l'utilizzo di reti terze altamente qualificate.

Le sopra citate attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, svolte nel corso dell'esercizio 2017 e 2018, sono in coerenza con quanto previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 23 dicembre 2013, n. 145, così come sostituito dall'articolo 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 e dal Decreto 27 maggio 2015 del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Attuazione del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo).

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERE 3 E 4 DEL CODICE CIVILE

Il Gruppo Igea Banca non è sottoposto al controllo da alcuna entità né detiene, per il tramite di società fiduciarie o interposte persone, azioni della controllante.

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 2428, COMMA 3, LETTERA 6-BIS DEL CODICE CIVILE

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione del Gruppo al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte E della Nota Integrativa.

INFORMAZIONI SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte H della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Banca e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE CONSOLIDATA



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Ettore Petrolini, 2
00197 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti della
Igea Banca S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio consolidato

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del primo bilancio consolidato del Gruppo Igea Banca (nel seguito anche il "Gruppo"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Igea Banca al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Igea Banca S.p.A. (nel seguito anche la "Banca" o la "Capogruppo") in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.



Gruppo Igea Banca
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio consolidato nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività del Gruppo. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.126 milioni e rappresentano il 51,3% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Di questi, €780 milioni sono riferibili a finanziamenti alla clientela mentre €346 milioni sono riferibili a titoli di debito che includono investimenti senior in titoli ABS per €110 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario. La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Capogruppo e delle società del Gruppo con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG; — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfetarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di



Gruppo Igea Banca
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Capogruppo e delle società del Gruppo.

Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.

valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli. Tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

- la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute;
- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'analisi delle operazioni di cessione effettuate nel corso dell'esercizio;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Valutazione delle attività fiscali anticipate

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.9 "Fiscalità corrente e differita"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 10 "Attività fiscali e le passività fiscali"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 19 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 espone attività fiscali anticipate pari ad €60 milioni di cui €32 milioni riferibili a perdite fiscali pregresse. Gli Amministratori della Capogruppo e delle società del Gruppo hanno determinato il valore recuperabile delle attività fiscali per imposte anticipate iscritte nel bilancio d'esercizio a seguito di specifiche analisi di recuperabilità (<i>probability test</i>) basate su molteplici fattori che includono: — la determinazione delle differenze temporanee e delle perdite fiscali riportabili a nuovo riferibili alla Capogruppo e alle società del Gruppo; — la stima dei redditi imponibili futuri basata su dati previsionali e delle	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione delle principali ipotesi e assunzioni alla base della stima dei redditi imponibili fiscali futuri al fine di valutare la ragionevolezza delle stime di recuperabilità delle attività fiscali anticipate iscritte in bilancio; — l'esame degli scostamenti tra i dati previsionali degli esercizi precedenti e i dati consuntivati al fine di comprendere l'accuratezza del processo di stima adottato dalla Capogruppo e dalle società del Gruppo; — l'analisi della ragionevolezza delle ipotesi adottate dalla Capogruppo e



Gruppo Igea Banca
 Relazione della società di revisione
 31 dicembre 2019

rettifiche fiscali della Capogruppo e delle società del Gruppo.

La valutazione di tale voce di bilancio presuppone l'utilizzo di stime per loro natura incerte e soggettive in relazione all'esistenza ed alle tempistiche di manifestazione degli imponibili fiscali futuri delle società del Gruppo; tali imponibili dipendono, in prevalenza, dalla realizzazione dei risultati previsionali della Capogruppo e delle società del Gruppo formalizzati nel Piano Industriale 2019-2022.

Per tali ragioni e per la significatività della voce abbiamo considerato la valutazione delle attività fiscali anticipate un aspetto chiave dell'attività di revisione.

dalle società del Gruppo nella predisposizione dei dati previsionali;

- la verifica della coerenza tra i dati previsionali formalizzati nel Piano Industriale 2019-2022 e i redditi imponibili futuri stimati;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa alle attività fiscali anticipate.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Igea Banca S.p.A. per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio consolidato, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio consolidato a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Capogruppo Igea Banca S.p.A. o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Gruppo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio consolidato

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio consolidato.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo



Gruppo Igea Banca
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio consolidato, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Gruppo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Gruppo di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che il Gruppo cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio consolidato nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio consolidato rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione;
- abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati sulle informazioni finanziarie delle imprese o delle differenti attività economiche svolte all'interno del Gruppo per esprimere un giudizio sul bilancio consolidato. Siamo responsabili della direzione, della supervisione e dello svolgimento dell'incarico di revisione contabile del Gruppo. Siamo gli unici responsabili del giudizio di revisione sul bilancio consolidato.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.



Gruppo Igea Banca
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio consolidato dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti della Igea Banca S.p.A. ci ha conferito in data 29 novembre 2015 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio per gli esercizi dal 31 dicembre 2015 al 31 dicembre 2023.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio consolidato espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Igea Banca S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione del Gruppo Igea Banca al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio consolidato e la sua conformità alle norme di legge.

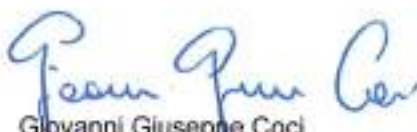
Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato del Gruppo Igea Banca al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo Igea Banca al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 9 giugno 2020

KPMG S.p.A.


Giovanni Giuseppe Coci
Socio

SCHEMI DEL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2019

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

	Voci dell'attivo	31/12/2019	31/12/2018*
10.	Cassa e disponibilità liquide	102.971.139	58.969.765
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	17.778.006	8.945.990
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	11.270.504	8.369.229
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	6.507.502	576.761
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	157.824.154	22.092.455
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.658.391.677	226.749.597
	a) crediti verso banche	532.659.202	38.236.435
	b) crediti verso clientela	1.125.732.474	188.513.162
50.	Derivati di copertura	6.827	-
90.	Attività materiali	86.362.566	1.130.694
100.	Attività immateriali	2.445.004	1.187.998
	di cui:		
	- avviamento	1.698.397	621.957
110.	Attività fiscali	75.600.602	10.005.412
	a) correnti	15.932.819	933.954
	b) anticipate	59.667.783	9.071.458
130	Altre attività	92.685.179	22.647.026
Totale dell'attivo		2.194.065.155	351.728.937

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate

Passivo

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2019	31/12/2018*
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.023.960.900	309.431.233
	a) debiti verso banche	354.647.849	10.529
	b) debiti verso la clientela	1.462.941.575	305.477.171
	c) titoli in circolazione	206.371.476	3.943.533
20.	Passività finanziarie di negoziazione	1.338.858	-
40.	Derivati di copertura	1.245.029	-
60.	Passività fiscali	750.157	129.543
	a) correnti	279.464	21.237
	b) differite	470.694	108.306
80.	Altre passività	68.197.363	15.130.838
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	3.028.907	655.263
100.	Fondi per rischi e oneri:	7.725.333	83.485
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.049.287	18.855
	c) altri fondi per rischi e oneri	6.676.045	64.630
120.	Riserve da valutazione	(251.042)	(252.623)
150.	Riserve	(14.510.338)	(14.917.691)
160.	Sovrapprezzi di emissione	5.957.423	1.390.973
170.	Capitale	97.435.102	39.670.564
190.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	20.000	-
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(832.538)	407.353
Totale del passivo e del patrimonio netto		2.194.065.155	351.728.937

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci		31/12/2019	31/12/2018*
10.	Interessi attivi e proventi assimilati <i>di cui interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	17.820.062 17.364.472	7.013.915 6.743.430
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.725.753)	(2.328.145)
30.	Margine di interesse	11.094.309	4.685.770
40.	Commissioni attive	15.546.985	6.125.811
50.	Commissioni passive	(2.977.054)	(262.589)
60.	Commissioni nette	12.569.931	5.863.222
70.	Dividendi e proventi simili	132.903	23.359
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	502.137	(1.532.030)
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	71.900	-
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.831.476	1.418.846
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.354.276	1.157.052
	b) attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.476.406	261.794
	c) passività finanziarie	794	-
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	656	35.166
	a) attività e passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	656	35.166
120.	Margine di intermediazione	30.203.312	10.494.333
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(4.176.262)	(118.092)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(4.057.713)	(60.429)
	b) <i>attività finanziarie valutate al fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	(118.549)	(57.663)
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	26.027.050	10.376.241
190.	Spese amministrative:	(29.753.694)	(13.206.232)
	a) spese per il personale	(15.917.701)	(6.987.811)
	b) altre spese amministrative	(13.835.993)	(6.218.421)
200.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(111.319)	6.895
	a) impegni e garanzie rilasciate	88.681	6.895
	b) altri accantonamenti netti	(200.000)	-
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.486.535)	(187.628)
220.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(251.546)	(32.987)
230.	Altri oneri/proventi di gestione	5.809.344	3.069.211
240.	Costi operativi	(26.793.749)	(10.350.741)
280.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(14.579)	-
290.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(781.279)	25.500
300.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(51.259)	381.853
310.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(832.538)	407.353
330.	Utile (Perdita) d'esercizio	(832.538)	407.353
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
350.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(832.538)	407.353

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2019	31/12/2018*
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(832.538)	407.353
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(194.802)	(11.587)
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(119.887)	-
70.	Piani a benefici definiti	(74.915)	(11.587)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	196.383	(173.020)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	196.383	(173.020)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.582	(184.607)
180.	Redditività complessiva (10+170)	(830.956)	222.746
190.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
200.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di pertinenza della capogruppo	(830.956)	222.746

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31.12.2019

Voci	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto di terzi al 31/12/2019		
				Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva esercizio 31/12/2019	
					Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Esistenze al 31/12/2018*	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni								Patrimonio netto al 31/12/2019	
Capitale													
a) azioni ordinarie	39.670.564	39.670.564											
b) altre azioni	1.390.973	1.390.973											
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve													
a) di utili	(15.022.044)	(15.022.044)	407.353										
b) altre	104.353	104.353											
Riserve da valutazione	(252.623)	(252.623)											
Utile (Perdita) di esercizio	407.353	407.353	(407.353)										
Patrimonio netto del Gruppo	26.298.576	26.298.576	-										
Patrimonio netto di terzi			-										

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DI PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO AL 31.12.2018*

Voci	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2018	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2018	
				Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva esercizio 31/12/2019
					Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			
Capitale	Esistenze al 31/12/2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2018									39.670.564		
Sovrapprezzi di emissione	29.911.946		29.911.946									1.390.973		
	685.528		685.528											
Riserve	(6.598.026)	(5.205.865)	(11.803.891)									-		
	104.353		104.353											
Riserve da valutazione	(96.268)	28.252	(68.016)									104.353		
	(3.218.153)		(3.218.153)											
Utile (Perdita) di esercizio												(184.607)		
												407.353		
Patrimonio netto del Gruppo	20.789.380		15.611.767	-	10.444.063			222.746			26.298.576			
Patrimonio netto di terzi				-	20.000			-			-			

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettiva modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO – METODO INDIRETTO

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/12/2019	31/12/2018
1. Gestione	7.836.023	(6.473.633)
- risultato d'esercizio (+/-)	(832.538)	407.353
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(502.137)	1.532.030
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(1.587.473)	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	4.176.262	1.275.084
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.738.080	220.615
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	111.319	211.653
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	3.926.389	21.237
- altri aggiustamenti (+/-)	(193.880)	(10.141.604)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(336.347.793)	(91.704.205)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.399.019)	(888.459)
- altre attività obbligatoriamente valutate al fair value	(4.923.026)	-
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	157.191.296	(2.929.661)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(464.806.827)	(70.226.287)
- altre attività	(21.410.218)	(17.659.798)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	306.015.138	132.914.494
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	293.307.121	124.183.270
- passività finanziarie di negoziazione	1.338.858	-
- altre passività	11.369.160	8.731.224
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(22.496.632)	34.736.656
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.000	-
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	2.000	
- vendite di attività immateriali	-	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	4.145.019	-
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività materiali	(1.385.618)	
- acquisti di attività immateriali	(420.110)	
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	5.950.747	
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	4.147.019	-
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	62.350.988	9.758.618
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	62.350.988	9.758.618
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	44.001.375	44.495.274

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

Riconciliazione

<i>Voci di bilancio</i>	31/12/2019	31/12/2018*
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	58.969.765	14.474.491
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	44.001.375	44.495.274
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	102.971.139	58.969.765

*La Società ha adottato il principio contabile IFRS 16 il 1° gennaio 2019 utilizzando il metodo dell'applicazione retrospettica modificata, in virtù del quale le informazioni comparative non sono state rideterminate"

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE A

“POLITICHE CONTABILI”

PARTE A – POLITICHE CONTABILI**PARTE A. 1 - PARTE GENERALE**

L'anno 2019 è stato particolarmente incentrato in ordine all'esecuzione del noto Progetto di Integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino, progetto che ha altresì comportato l'acquisizione del controllo della Pasvim e la nascita del Gruppo bancario Igea Banca. A fronte di tali operazioni straordinarie, con Provvedimento del 13 dicembre 2019 l'Autorità di Vigilanza ha trasmesso il provvedimento di iscrizione nel pertinente Albo del Gruppo Bancario Igea Banca, con decorrenza dalla medesima data. Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2019 rappresenta, pertanto, il primo bilancio consolidato del Gruppo.

Per ulteriori dettagli sui principi e sui processi perseguiti per la rappresentazione contabile dell'operazione si rinvia alla parte G – Operazioni di aggregazioni riguardanti impresa o rami d'azienda, della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio consolidato del Gruppo Igea Banca, in applicazione del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali adottati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), vigenti al 31 dicembre 2018, omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (Framework).

L'applicazione dei nuovi principi contabili è stata attuata rispettando il principio fondamentale che considera la prevalenza della sostanza sulla forma ed è conforme alle disposizioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, e successive modifiche, "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione".

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob ed ESMA) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

Principi di prima/prossima adozione

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati e in vigore dal 1° gennaio 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Documenti entrati in vigore il 1° gennaio 2019

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 16 - Leases	Gen-16	1-gen-19	31-ott-17	(UE) 2017/1986 9-nov-17
Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa (Modifiche all'IFRS 9)	Ott-17	1-gen-19	22-mar-18	(UE) 2018/498 26-mar-18
Interpretazione IFRIC 23 – Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	Giu-17	1-gen-19	23-ott-18	(UE) 2018/1595 24-ott-18
Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture (Modifiche allo IAS 28)	Ott-17	1-gen-19	8-feb-19	(UE) 2019/237 11-feb-19
Modifica, riduzione o estinzione del piano (Modifiche allo IAS 19)	Feb-18	1-gen-19	13-mar-19	(UE) 2019/402 14-mar-19
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017	Dic-17	1-gen-19	14-mar-19	(UE) 2019/412 15-mar-19

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio fanno riferimento alle regole di rilevazione e valutazione delle operazioni di leasing introdotte, a far data dal 1° gennaio 2019, a seguito dell'applicazione obbligatoria del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Nel seguito si illustrano gli impatti di prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16.

Informativa sulla Prima Applicazione del Principio Contabile IFRS 16 – Leases

Con Regolamento n. 1986 del 31 ottobre 2017 è stato omologato il nuovo principio contabile internazionale IFRS 16 "Leases", che definisce - nell'ottica sia del locatore sia del locatario - i principi in materia di rilevazione, valutazione, presentazione e *disclosure* dei contratti di leasing, sostituendo i precedenti standard/interpretazioni (IAS 17, IFRIC 4, SIC 15 e SIC 27). Il nuovo principio deve essere applicato, in via obbligatoria, a partire dagli esercizi con inizio dal 1° gennaio 2019.

Con riferimento alla modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio contabile, il Gruppo si è avvalso della facoltà prevista nelle disposizioni transitorie dell'IFRS 16 di non riesporre i dati comparativi, rilevando gli impatti come modifica dei saldi al 1° gennaio 2019.

Aspetti di Rilievo del Nuovo Principio Contabile IFRS 16

Il principio contabile IFRS 16 definisce il leasing come quel contratto, o parte di un contratto, in base al quale il locatore concede al locatario il diritto di utilizzare un bene identificato (c.d. "*Right Of Use*") per un certo periodo di tempo in cambio di un determinato corrispettivo. Gli elementi chiave per definire se un contratto, o una sua parte, rispetti la definizione del leasing sono rappresentati dal fatto che il bene sia identificato, che il locatario abbia il diritto di controllare l'utilizzo dello stesso e di riceverne sostanzialmente tutti i benefici economici.

Sulla base di tale definizione, rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 16 tutti i contratti che prevedono un diritto d'uso di un'attività, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi, includendo quindi i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato in precedenza non assimilati al leasing. Tenuto conto dei requisiti stabiliti dall'IFRS 16 e dei chiarimenti forniti dall'IFRIC nel mese di settembre 2018, le attività immateriali rappresentate da software, acquisite tramite licenze d'uso o sulla base di accordi di "cloud computing", sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, dovendo essere assoggettate alla disciplina prevista dal principio IAS 38, laddove ne ricorrano i presupposti.

La principale novità riguarda la rappresentazione dei contratti di leasing, come sopra definiti, nell'ottica del locatario, in quanto il principio elimina la classificazione tra leasing operativo e leasing finanziario dello IAS 17, introducendo un unico modello contabile in base al quale il locatario deve rilevare nella propria situazione patrimoniale una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale in contropartita dell'iscrizione, tra le attività, del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Di conseguenza, anche la modalità di rilevazione delle componenti di Conto Economico risulta modificata: mentre per il principio contabile IAS 17 (cui erano soggetti tali contratti prima dell'entrata in vigore del nuovo principio) i canoni di leasing erano rappresentati nella voce "Altre Spese Amministrative", in base ai requisiti IFRS 16 sono rilevati nella voce "Interessi Passivi e oneri assimilati" gli oneri maturati sul debito per leasing e nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali/immateriali" le quote di ammortamento del diritto d'uso. Ne consegue che nei primi esercizi l'impatto a Conto Economico è più alto sotto l'IFRS 16 rispetto allo IAS 17: le quote d'ammortamento sono infatti costanti nel tempo, mentre l'importo degli interessi passivi più alto nei primi esercizi tende a decrescere con il passare del tempo.

Successivamente all'iscrizione iniziale:

- il diritto d'uso sarà valutato al costo in base allo IAS 16 e oggetto di ammortamento lungo la durata del contratto o la vita utile del bene;
- la passività verrà progressivamente ridotta per effetto del pagamento dei canoni e sulla stessa saranno riconosciuti gli interessi passivi da imputare a conto economico.

Il locatario può comunque scegliere di non applicare i nuovi requisiti se si tratta di contratti a breve termine, ossia aventi una durata non superiore a dodici mesi, o qualora i beni sottostanti al contratto di leasing abbiano un valore unitario a nuovo di modesto valore (identificato dallo IASB nell'intorno di 5.000 dollari per contratto, come indicato nelle Basis for Conclusion dell'IFRS 16, paragrafo BC100).

Per quanto riguarda il locatore restano invece sostanzialmente confermate le regole di contabilizzazione dei contratti di leasing dello IAS 17, differenziate a seconda che si tratti di leasing operativo o leasing finanziario; in caso di leasing finanziario il locatore continuerà quindi a rilevare nello stato patrimoniale un credito per il valore attuale dei canoni di leasing futuri.

Progetto di Transizione dell'IFRS 16: perimetro e scelte metodologiche

Nel perimetro IFRS 16 del Gruppo bancario rientrano i contratti di locazione delle unità immobiliari, che rappresentano più del 99% degli impatti conseguenti all'applicazione del nuovo principio. Marginali risultano gli impatti riconducibili al restante perimetro, costituito dai contratti di noleggio della flotta delle auto aziendali e da un numero limitato di contratti contenenti un diritto d'uso di apparecchiature tecnologiche identificate.

In sede di prima applicazione dell'IFRS 16 (di seguito anche "FTA" – First Time Adoption), le Società del Gruppo hanno scelto di avvalersi del cosiddetto approccio retrospettivo modificato (*"Modified Retrospective approach"*), consentito dalle disposizioni transitorie contenute nei paragrafi C5(b), C8(b)(ii) del citato principio. In base a tale approccio il diritto d'uso è posto pari alla passività del leasing e non deve essere rideterminata l'informativa comparativa per il bilancio 2018. Ne consegue che:

- alla data di transizione non si sono registrati impatti sul patrimonio netto contabile delle Società;
- anche in considerazione della mancata rideterminazione dell'informativa comparativa per il bilancio 2018 con riferimento al diritto d'uso, alle passività per leasing e ai correlati impatti economici, i dati relativi all'esercizio 2019 non risultano comparabili a quelli dell'esercizio 2018.

Sotto il profilo economico, a partire dal 1° gennaio 2019, i canoni di affitto non sono più registrati per competenza tra le spese amministrative come previsto in vigore del precedente principio contabile IAS 17. Tale registrazione è sostituita, seppure trimestralmente poiché sono ancora in atto ulteriori sviluppi del sistema, da un lato, per la rilevazione dell'ammortamento del diritto d'uso e, dall'altro lato, per la rilevazione degli interessi di competenza maturati sulla passività del leasing. Ancorché al termine del contratto di leasing l'effetto economico registrato sarà complessivamente pari all'ammontare dei canoni di leasing effettivamente pagati al locatore, la nuova modalità di contabilizzazione comporta una diversa ripartizione del suddetto impatto economico complessivo lungo la durata del contratto.

In maggior dettaglio, l'impatto economico negativo addebitato a conto economico è ragionevolmente più elevato alla partenza del contratto e si riduce progressivamente di anno in anno per effetto della progressiva riduzione della passività del leasing a seguito del pagamento dei canoni.

Si rappresenta, inoltre, che il gruppo si è avvalso dell'espedito pratico, sia in sede di FTA sia a regime, di non assoggettare alla disciplina dell'IFRS 16 i contratti con durata inferiore a 12 mesi (ossia con scadenza anteriore al 31 dicembre 2019 in sede di FTA) o aventi come sottostanti beni di modesto valore a nuovo (il valore soglia è stato individuato in Euro 5.000).

Al fine del calcolo della passività di leasing e del relativo diritto d'uso, il Gruppo, con la collaborazione di consulenti esterni, ha proceduto all'attualizzazione dei canoni futuri attribuibili alla componente leasing, da corrispondere per la prevista durata del contratto.

Con riferimento alla durata del leasing, oltre al periodo non annullabile in cui le Società del Gruppo non possono sottrarsi dal pagamento dei canoni, sono state considerate le opzioni di proroga qualora si ritenga ragionevolmente certo il loro esercizio da parte delle Società, tenuto conto di tutti i fatti e le circostanze. In particolare, con riferimento ai contratti che prevedono la facoltà del locatario di rinnovare la locazione al termine del primo periodo, in sede di FTA e a regime, viene considerata la durata iniziale del contratto di affitto (es. durata di 12 anni per i contratti di affitto 6 anni + 6 anni) e, decorsa tale durata, il successivo primo periodo di rinnovo (es. successivi 6 anni), laddove non vi siano evidenze ragionevoli che possano portare ad un ulteriore periodo di rinnovo o, viceversa, alla fine del contratto.

Gli Impatti Contabili di Prima Applicazione del Principio Contabile

Sulla base delle analisi condotte dalle Società del Gruppo nell'ambito del progetto per l'attuazione del principio contabile IFRS 16, tenuto conto delle scelte metodologiche adottate, al 1° gennaio 2019, in first time adoption dello standard

contabile, è stata pertanto iscritta una “Lease Liability” per 3,9 milioni di euro a fronte di un incremento sostanzialmente speculare delle attività immobilizzate da cui non è emerso alcun impatto iniziale di Patrimonio Netto.

Impatti patrimoniali FTA IFRS 16 e riclassifica (migliaia di euro)	FTA IFRS 16
Voce di Stato Patrimoniale	
90. Attività materiali	
Rilevazione Diritti d'uso su Fabbricati	10.739
Rilevazione Diritti d'uso su impianti elettronici	927
Rilevazione Diritti d'uso su altro	197
Totale Diritti d'uso su attività materiali acquisiti con il leasing (A)	11.863
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
Rilevazione Debiti per leasing (verso clientela)	11.863
Rilevazione Debiti per leasing (verso banche)	-
Totale Debiti per canoni relativi a contratti di leasing (B)	11.863
150. Riserve	-
Impatto sul patrimonio netto consolidato (A)-(B)	-
Totale impatto sul patrimonio netto contabile consolidato	-

Comparabilità degli Schemi del Bilancio

Ai fini della redazione del presente documento, i dati di confronto patrimoniali ed economici continuano a rappresentare e valutare le grandezze patrimoniali ed economiche determinate in applicazione dei principi contabili all'epoca vigenti.

Impatti sulla disclosure di bilancio

Con riferimento all'informativa sui contratti di *leasing* IFRS 16, in linea con le disposizioni introdotte nel 6° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia del 30 novembre 2018, è previsto che:

- evidenza dei “diritti d'uso” sia fornita nelle tabelle di composizione e di variazione delle “Attività materiali” inserite nella Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa;
- evidenza dei “debiti per *leasing*” sia fornita nelle tabelle relative alle “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato” inserite nella Parte B – Passivo della presente Nota Integrativa;
- evidenza degli “interessi attivi su *leasing*” e degli “interessi passivi relativi ai debiti per *leasing*” sia fornita rispettivamente nella tabella sugli “Interessi attivi e proventi assimilati” e nella tabella sugli “Interessi passivi e oneri assimilati” nella Parte C della presente Nota Integrativa;
- evidenza dell'informativa sui canoni per *leasing* a breve termine e sui *leasing* di attività di modesto valore sia fornita a commento della voce “Altre spese amministrative” nella Parte C della presente Nota Integrativa;
- evidenza delle rettifiche/riprese di valore nette sui diritti d'uso sia fornita nella tabella “Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali” inserita nella Parte C della presente Nota Integrativa.

È inoltre prevista un'apposita Parte M, suddivisa in due sezioni, che accoglie l'informativa sul *leasing* richiesta dai principi

contabili internazionali non presente in altre parti della nota integrativa.

La prima sezione, relativa al locatario, include l'informativa qualitativa richiesta dall'IFRS 16, nonché l'informativa di natura quantitativa non ricompresa nelle parti B "Informazioni sullo stato patrimoniale" e C "Informazioni sul conto economico" della nota integrativa.

Nella seconda sezione, relativa al locatore, oltre all'informativa qualitativa, è richiesta la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere. Per i soli *leasing* finanziari, inoltre, è introdotto il prospetto di riconciliazione dei pagamenti da ricevere con i finanziamenti per *leasing*.

Documenti applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2019

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS	Mar-18	1-gen-20	29-nov-19	(UE) 2019/2075 6-dic-19
Definizione di rilevante (Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8)	Ott-18	1-gen-20	29-nov-19	(UE) 2019/2014 10-dic-19
Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7)	Set-19	1-gen-20	15-gen-20	(UE) 2030/34 16-gen-20

Documenti non ancora omologati

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB	Data di prevista omologazione da parte dell'UE
Standards			
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	Gen-14	(Nota 1)	(Nota 1)
IFRS 17 Insurance Contracts	Mag-17	1-gen-21 (Nota 2)	TBD
Amendments			
Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28)	Set-14	Differita fino al completamento del progetto IASB sull' <i>equity method</i>	Rinviata in attesa della conclusione del progetto IASB sull' <i>equity method</i>
Definition of business (Amendments to IFRS 3)	Ott-18	1-gen-20	Mar-20
Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendment to IAS 1)	Gen-20	1-gen-22	TBD

(Nota 1) L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulate activities".

(Nota 2) Si segnala che nel mese di giugno 2019, lo IASB ha pubblicato un exposure draft che include alcune modifiche all'IFRS 17 e il differimento dell'entrata in vigore del nuovo principio contabile al 1° gennaio 2022. Alla data di riferimento della presente lista di controllo (23 gennaio 2020) le modifiche all'IFRS 17 non sono state ancora approvate dallo IASB in via definitiva.

SEZIONE 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato di Igea Banca, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è costituito dalle sotto elencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio e il contenuto della nota integrativa, sono state applicate le disposizioni della Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” e successivi aggiornamenti (da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d’Italia nell’esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche “Circolare n. 262”).

La redazione del bilancio risulta improntata ai seguenti principi:

- **Continuità aziendale.** Il bilancio consolidato è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell’attività aziendale, pur avendo valutato i rischi e le incertezze connessi all’attuale contesto macroeconomico. In proposito, le ripercussioni connesse ad eventuali rischi di liquidità, di credito e di redditività non sono ritenuti tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.
- **Contabilizzazione per competenza economica.** Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica.
- **Coerenza di presentazione del bilancio.** La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni.

Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d’Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell’art. 2428 del codice civile.

- **Rilevanza e aggregazione.** Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.

- **Compensazione.** Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche.
- **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento.

Relativamente all'informativa comparativa, si deve segnalare che i saldi patrimoniali ed economici relativi all'esercizio 2018, determinati sulla base dei valori risultanti dal bilancio della capogruppo Igea Banca, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019, per i seguenti motivi:

- il Gruppo si è costituito a partire dall'ultimo trimestre dell'esercizio 2019;
- a partire dal 1° gennaio 2019 è divenuta obbligatoria l'applicazione (*First Time Adoption*) del nuovo principio contabile IFRS 16 "Leases", in relazione alla quale il Gruppo si è avvalso della facoltà, prevista nelle disposizioni transitorie del citato principio, di non riesporre i dati comparativi. Ne deriva che i saldi dell'esercizio 2018, redatti in conformità al precedente principio contabile IAS 17, non sono pienamente comparabili con quelli del 2019, con particolare riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso, del debito per leasing e dei relativi effetti economici.

Per i dettagli sulla transizione al principio contabile IFRS 16 si fa rinvio a quanto contenuto nel precedente paragrafo "Informativa sulla Prima Applicazione del Principio Contabile IFRS 16 – Leases".

Alla luce di quanto sopra riportato, nel presente Bilancio sono dettagliate le politiche contabili adottate dal Gruppo Igea Banca ed è, quindi, fornita l'analisi delle principali voci di bilancio.

Anche le risultanze esposte nei prospetti di sintesi, sia patrimoniali che economici, inseriti nell'ambito della Relazione sulla Gestione, sono state esposte riclassificando alcune delle poste, per una più coerente lettura dell'andamento evolutivo della gestione.

Per le voci riportate nei prospetti di stato patrimoniale, conto economico e redditività complessiva si rinvia, per un maggiore grado di dettaglio, alle pertinenti sezioni della presente nota integrativa, in cui sono contenute le relative annotazioni informative.

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio e in quello precedente, hanno saldo pari a zero.

La nota integrativa è suddivisa in parti: A-Politiche contabili, B-Informazioni sullo stato patrimoniale, C-Informazioni sul conto economico, D-Redditività complessiva, E-Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, F-Informazioni sul patrimonio, G-Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda, H-Operazioni con parti correlate, L-Informativa di settore, M Informativa sul *leasing*.

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti e incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime e assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo si troverà ad operare non devono essere sottovalutati gli effetti negativi da contagio sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'epidemia da Coronavirus (COVID-19), la cui diffusione, iniziata in Cina nel mese di gennaio 2020, si è estesa anche al di fuori di tale Paese, come illustrato in maggior dettaglio nella sezione "Evoluzione prevedibile della gestione" contenuta nella Relazione sulla gestione del Gruppo. Alla data di redazione della presente Relazione finanziaria non è possibile escludere che, qualora la diffusione del virus dovesse estendersi significativamente a livello internazionale, le conseguenze economiche generali e quelle specifiche per il Gruppo bancario potrebbero essere più severe rispetto a quanto ipotizzabile allo stato attuale, ma di entità difficilmente stimabile.

Con particolare riferimento all'aleatorietà correlata alla diffusione dell'epidemia da Coronavirus, come anche indicato nella "Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio", non è tuttavia possibile escludere di dover effettuare una nuova stima, in senso peggiorativo, rispetto ai valori di bilancio delle principali poste soggette a stima.

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime e assunzioni da parte del *management*, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2019.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti erogati iscritti nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in

considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie reali (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella ECL l'attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell'*impairment* fornito dagli *outsourcer* informatici), la Banca ha proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate ("*performing*"), il modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (*Stage 1*) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (*Stage 2*).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- ✓ la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- ✓ l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- ✓ le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "*forward looking*"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello *Stage 2*, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - o dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da

considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna (“*work out*”);

- o dei tempi di recupero;
- o del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell’ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l’obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell’esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie della Banca - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall’evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali a vita utile indefinita

Con frequenza annuale, in occasione della redazione del bilancio, viene verificata l’inesistenza di indicatori di perdite durevoli di valore relativamente alle attività immateriali a vita utile indefinita (avviamento). Tale test di *impairment* viene usualmente condotto determinando il valore d’uso o il *fair value* delle attività e verificando che il valore al quale l’attività immateriale o la partecipazione risulta iscritta in bilancio sia inferiore al maggiore tra il rispettivo valore d’uso e *fair value* al netto dei costi di vendita.

A seguito delle operazioni straordinarie che hanno portato all’acquisizione del controllo su Banca del Fucino e sulla Pasvim nel corso dell’esercizio, al 31 dicembre 2019 le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano complessivamente a 1.698 mila euro.

Nella Parte B Nota Integrativa, in corrispondenza della Sezione 10 – “Attività immateriali”, viene fornita l’illustrazione delle principali assunzioni sottostanti la verifica di recuperabilità degli avviamenti, i relativi risultati e un’analisi di sensitività dei risultati in funzione di variazioni ragionevoli delle principali assunzioni.

Considerato che il test di *impairment* richiede significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento alla definizione del perimetro delle singole unità generatrici dei flussi di cassa a cui attribuire i valori oggetto di verifica, dei relativi flussi di cassa e del tasso di attualizzazione, non è possibile escludere che le assunzioni e i parametri utilizzati possano registrare sviluppi differenti rispetto a quanto ipotizzato, anche in funzione di una diversa evoluzione del contesto macroeconomico e di mercato, ad oggi non prevedibile.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di

soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* per gli strumenti misurati in bilancio al *fair value* e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 – "Informativa sul *fair value*".

Informazioni sulla continuità aziendale

Il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime", ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito i paragrafi 23-24 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: "Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interromperne l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative a eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità in funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento".

Le attuali condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le negative previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono, diversamente dal passato, di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

Al riguardo, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e conseguentemente il bilancio d'esercizio 2019 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

La Banca presenta, tra le proprie attività patrimoniali significative, attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) generate, principalmente, da perdite fiscali riportabili a nuovo, nonché, da differenze temporanee tra l'esercizio di iscrizione nel conto economico di determinati componenti negativi di reddito e l'esercizio nel quale i medesimi potranno essere dedotti. L'iscrizione di tali attività e il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio circa la probabilità in merito al recupero delle stesse che si fonda sulle disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Tali disposizioni consentono, per le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214, la trasformazione in crediti di imposta, rendendo quindi certo il relativo recupero a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura. I presupposti che, anche autonomamente, possono determinare una trasformazione delle DTA qualificate iscritte in bilancio in crediti di imposta sono i seguenti: (i) perdita civilistica; (ii) perdita fiscale ai fini IRES; (iii) valore della produzione netta negativo ai fini IRAP.

Con riferimento alle attività per imposte anticipate derivanti da perdite fiscali IRES, la normativa in vigore ne consente il riporto a nuovo senza alcuna limitazione temporale. Per tali attività per imposte anticipate e per le residue attività derivanti da differenze temporanee diverse da quelle precedentemente citate, il giudizio di probabilità è fondato sulle previsioni reddituali desumibili sulla base dei piani strategici e previsionali approvati.

Al riguardo si deve sottolineare che la verifica sulla recuperabilità dei valori di iscrizione delle attività fiscali per imposte anticipate è una valutazione che richiede rilevanti elementi di giudizio. La recuperabilità potrebbe inoltre risultare negativamente influenzata da circostanze non prevedibili allo stato attuale, quali modifiche nella normativa fiscale vigente o mutamenti nello scenario macroeconomico e di mercato tali da richiedere un aggiornamento delle proiezioni reddituali assunte a riferimento per la stima dei redditi imponibili futuri. Per tale motivo, la recuperabilità delle DTA non trasformabili in crediti d'imposta è oggetto di costante monitoraggio in relazione all'evoluzione della normativa fiscale e dei risultati conseguiti, che potranno risultare negativamente influenzati dagli scenari economici e di mercato.

Nella Sezione 10 - "Le attività fiscali e le passività fiscali" contenuta nella Parte B - Attivo della presente Nota Integrativa viene fornita informativa sulla natura e sulle verifiche condotte in merito all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate.

SEZIONE 3 – Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella tabella seguente figurano le imprese incluse nel consolidamento con il metodo integrale.

Società	Sede	Tipo di rapporto ⁽¹⁾	Rapporto di partecipazione		Disponibilità di voti % (2)
			Partecipante	Quota %	
Banca del Fucino S.p.A	Roma	1	Igea Banca	100%	
Pasvim S.p.A.	Pavia	1	Igea Banca	100%	
Fucino RMBS Srl	Milano	4			
Fucino SME Srl	Milano	4			

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Il bilancio consolidato include Igea Banca e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, comprendendo nel perimetro di consolidamento – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – le entità strutturate per cui ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Sono considerate controllate le imprese nelle quali Igea Banca è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità. Il controllo può configurarsi solamente con la presenza contemporanea dei seguenti elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti della partecipata;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il "potere sull'entità" consiste nella possibilità di dirigere le attività rilevanti di una entità nella quale si detiene un'interessenza, di tipo partecipativo e/o costituita da altri diritti di natura legale o contrattuale. Questo potere deriva generalmente dalla titolarità di diritti (non necessariamente di voto) legalmente riconosciuti e di cui è titolare il soggetto che detiene l'interessenza nell'entità stessa o che ha legami con essa, tali da conferire la capacità di dirigerne le attività: ad esempio, la detenzione della maggioranza dei diritti di voto (eventualmente anche acquisiti grazie ad accordi con altri soci) o di diritti di voto comunque sufficienti per tenere sotto controllo l'entità. Nell'ambito dei predetti diritti non sono tuttavia ricompresi quelli di mera protezione degli interessi del titolare degli stessi (ad esempio, il diritto di pegno o altri

diritti reali assimilati). Peraltro, il mancato esercizio dei diritti che un investitore detiene su un'entità - come ad esempio il comportamento inerte dell'azionista che non esercita il diritto di nominare dirigenti con responsabilità strategiche - non deve essere preso in considerazione nello stabilire se l'investitore ha potere sull'entità.

L'esposizione al rischio della "variabilità dei risultati dell'entità" è definita dalla presenza di rendimenti che derivano dal rapporto con la stessa, suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto dell'investimento. A tale fine bisogna considerare i dividendi sulle azioni e gli interessi sui titoli nonché le variazioni di valore degli investimenti detenuti nella stessa.

Quanto alla "possibilità di incidere sui risultati grazie al potere sull'entità", al fine di individuare il soggetto che la controlla effettivamente, occorre anche accertare se il potere di incidere sui risultati della sua attività viene esercitato da tale soggetto nel proprio interesse (nel qual caso è questo il soggetto controllante) oppure nell'interesse di un altro soggetto (nel qual caso si tratta di un mero agente del controllante effettivo).

Secondo l'IFRS 10, il controllo è possibile, pertanto, non solo quando un investitore detiene il potere sulla partecipata attraverso la maggioranza dei diritti di voto, ma, in alcune circostanze, pur in mancanza dei diritti di voto, quando un investitore detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata (cd. "controllo di fatto"). Le "attività rilevanti" sono, in particolare, quelle attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento.

L'inclusione nel perimetro di consolidamento del Gruppo Igea Banca è legata, in particolare:

- alla presenza della maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria della società partecipata (controllo di diritto);
- ad altri fattori relativi ad entità strutturate, diversi dal diritto di voto o da altri diritti simili, tali da determinare il controllo da parte della Capogruppo.

In particolare, le entità strutturate incluse nel perimetro di consolidamento del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti Società Veicolo (SPE/SPV), costituite nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge 130/1999:

1. Fucino RMBS Srl
2. Fucino SME Srl

In tali casi, infatti, indipendentemente dall'esistenza di un'interessenza partecipativa, la Capogruppo è titolare di diritti di natura contrattuale ("*credit enhancement*") che le attribuiscono, di fatto, il potere di condurre le attività rilevanti delle Società Veicolo (ossia le attività cartolarizzate) e di incidere, pertanto, sui rendimenti dell'operazione a cui è esposta.

Metodi di consolidamento

Consolidamento integrale

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata.

Le differenze risultanti da questa operazione, se positive, sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata – nella voce Attività immateriali come avviamento o come altre attività intangibili. Le differenze negative sono imputate al conto economico.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

Le acquisizioni di società sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione" previsto dall'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, in base al quale le attività identificabili acquisite e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione, attività che deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (cosiddetto "periodo di misurazione"). Inoltre, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi) e della eventuale rilevazione al fair value delle quote di minoranza rispetto al fair value delle attività e passività acquisite viene rilevata come avviamento; qualora il prezzo risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

Il "metodo dell'acquisizione" viene applicato a partire dalla data dell'acquisizione, ossia dal momento in cui si ottiene effettivamente il controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato.

La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione (ivi incluse le differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento) è rilevata nel conto economico.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il bilancio consolidato fanno riferimento alla stessa data.

Consolidamento con il metodo del patrimonio netto

Sono consolidate con il metodo sintetico del patrimonio netto le imprese collegate e le imprese sottoposte a controllo congiunto. Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo e il suo successivo adeguamento di valore sulla base della quota di pertinenza del patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione e il patrimonio netto della partecipata di pertinenza sono incluse nel valore contabile della partecipata. Nella valorizzazione della quota di pertinenza non vengono considerati eventuali diritti di voto potenziali. La quota di pertinenza dei risultati d'esercizio della partecipata è rilevata in specifica voce del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

SEZIONE 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 7 maggio 2020, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".

Di seguito vengono evidenziati gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento del bilancio (31 dicembre 2019) e la data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione, interamente riconducibili alla fattispecie dei *"non adjusting events"* ai sensi del principio contabile IAS 10, ossia agli eventi che non devono comportare alcuna rettifica dei saldi in bilancio, in quanto espressione di situazioni sorte successivamente alla data di riferimento del bilancio.

Autorizzazione alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino

Il 24 gennaio 2020 la Banca d'Italia ha notificato il provvedimento ex art. 57 TUB (prot. n. 0092885/20) di autorizzazione alla Scissione parziale per incorporazione della Banca del Fucino nella controllante in via totalitaria Igea Banca, contestualmente accertando ex art. 56 TUB la conformità alla sana e prudente gestione delle modifiche statutarie. Dette modifiche statutarie devono essere sottoposte al vaglio dell'Assemblea straordinaria delle due Banche in vista del perfezionamento dell'operazione straordinaria. Occorre rilevare che l'operazione di Scissione è stata concepita nell'assunto di una risposta favorevole all'interpello disapplicativo ex art. 11, comma 2, l. n. 212/2000 (ri)presentato all'Agenzia delle Entrate in data 10 marzo 2020, per fornire ogni dettaglio utile in merito al Progetto di Scissione.

Atto di citazione notificato dagli ex soci della Banca del Fucino

In data 14 febbraio 2020 gli ex soci della Banca del Fucino, Finvest S.p.A. e Torlonia Partecipazioni S.p.A., hanno notificato innanzi al Tribunale di Roma un atto di citazione nei confronti della stessa Banca del Fucino e di Igea Banca al fine di far accertare l'insussistenza e, comunque, l'inesigibilità degli obblighi patrimoniali assunti in via solidale dagli stessi soggetti con la sottoscrizione dell'Accordo Quadro alla base del Progetto Integrativo descritto nel paragrafo sui "Fatti rilevanti intervenuti nel corso dell'esercizio". L'atto di citazione segue una richiesta, avanzata dalle banche del Gruppo alle parti attrici in data 30 dicembre 2019, di adempiere entro 30 giorni ai citati obblighi patrimoniali e, in particolare, al versamento di euro 6 milioni a copertura delle perdite pregresse maturate dalla Banca del Fucino nel corso della precedente gestione. Con il supporto dei propri legali, nella comparsa di costituzione e risposta le banche hanno chiesto di respingere le domande di cui all'atto di citazione, perché ritenute infondate in fatto ed in diritto e altresì giudicate "temerarie", richiedendo in via riconvenzionale al Tribunale di accertare e dichiarare la persistente validità dei predetti obblighi patrimoniali in capo alle predette società ex socie, i cui effetti risultano opportunamente riflessi nel bilancio consolidato.

Dichiarazione dell'emergenza internazionale per l'epidemia di Coronavirus

In data 30 gennaio 2020 l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato l'epidemia di Coronavirus come un fenomeno di emergenza internazionale per la salute pubblica, con un rischio molto alto in Cina e alto a livello globale. In considerazione del significativo aumento del numero di casi di COVID-19, anche al di fuori della Cina, in data 11 marzo

l'OMS ha descritto tale situazione come una pandemia, pur non cambiando la sua valutazione sulla minaccia rappresentata da questo virus. Come in precedenza illustrato, in base al principio contabile IAS 10, trattasi di un fatto che non deve comportare alcuna rettifica dei saldi bilancio, in quanto il fatto stesso e le relative conseguenze si sono manifestate successivamente alla data di bilancio.

Esistono ancora degli elementi di aleatorietà riguardo alla diffusione e agli effetti dell'epidemia e, soprattutto, alla durata delle misure di sicurezza che hanno bloccato significativamente il contesto produttivo italiano. I maggiori operatori di mercato prevedono, nonostante le manovre che stanno mettendo in atto i Governi e le Associazioni di categoria, degli effetti particolarmente severi sull'economia internazionale e italiana. Il conteso descritto avrà sicuramente delle refluenze anche sul settore bancario e sul Gruppo Igea almeno nell'esercizio 2020 e richiederà un attento e continuo monitoraggio delle performance economiche e dell'asset quality oltre che un'attenzione sulle misure di sostegno messe in campo dal Governo Italiano per sostenere l'economia reale che, in parte, saranno realizzate con la collaborazione degli istituti di credito. Per completezza, si rappresenta che la diffusione del Covid-19 è stata considerata, in coerenza con i principi contabili internazionali, un evento successivo i cui potenziali impatti, principalmente riferibili alle performance all'asset quality della banca e del Gruppo, non sono da riflettere nel bilancio al 31 dicembre 2019. In ogni caso, il menzionato cantiere avviato per aggiornare il Piano Industriale 2019-2020 attualmente in vigore terrà attentamente conto delle evidenze che stanno in queste settimane emergendo sul tema e i connessi effetti sul sistema macro-economico e sul business del Gruppo.

SEZIONE 5 - Altri aspetti

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio

A causa della situazione di emergenza conseguente alla pandemia da COVID-19, nonché delle necessità connesse al coordinamento delle società Banca del Fucino e Pasvim, il cui controllo è stato acquisito nell'ultimo trimestre del 2019, e alla redazione del primo bilancio consolidato, per i termini di approvazione e pubblicazione del bilancio è stata adottata la facoltà concessa dal DL 18/2020 recante "misure di potenziamento del servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori, e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19", prevedendo la convocazione dell'assemblea ordinaria entro il termine di 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, invece di 120 giorni.

Revisione legale del Bilancio

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2019 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A..

PARTE A. 2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*Criteri di iscrizione*

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al *fair value*, sono iscritti nel conto economico nella voce “80. Risultato netto dell’attività di negoziazione”; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al *fair value* e a quelle obbligatoriamente valutate al *fair value* sono iscritti nella voce “110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico”.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” e delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l’entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell’attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo *fair value* alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l’allocazione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto “*stage assignment*”) ai fini dell’*impairment*.

2. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale e alla data di erogazione per i finanziamenti. All’atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l’attività finanziaria è posseduta secondo un modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante l’incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model “Hold to Collect and Sell”), e
- i termini contrattuali dell’attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell’interesse sull’importo del capitale da restituire (cd. “SPPI test” superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l’opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Tale opzione è esercitabile al momento dell’iscrizione iniziale del singolo strumento ed è irrevocabile.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;

- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value" della Parte A della Nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della quota di interesse in base al criterio del tasso di interesse effettivo, degli effetti da rivalutazione del cambio, delle perdite attese (*impairment*). Gli utili o le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* vengono invece rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, che sarà oggetto di riciclo nel conto economico al momento della cancellazione dell'attività finanziaria.

In particolare, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le citate attività sono assoggettate ad *impairment* al fine di stimare le perdite attese di valore relative al rischio di credito (cosiddette “*Expected Credit Losses*”), sulla base del modello di *impairment* previsto anche per le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Dette rettifiche sono iscritte a conto economico nella voce “130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito”, in contropartita della specifica riserva da valutazione di patrimonio netto (“110. Riserve da valutazione”); lo stesso dicasi per i recuperi di parte o di tutte le svalutazioni effettuate in precedenti esercizi. Per approfondimenti sul modello di *impairment* si fa rinvio a quanto riportato nel successivo paragrafo “15 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)”.

Gli strumenti di capitale per cui si è optata la classificazione nella presente categoria sono valutati al *fair value*; gli utili e le perdite derivanti dalla misurazione a *fair value* sono rilevati in contropartita di una specifica riserva di patrimonio netto (“110. Riserve da valutazione”). Dette riserve non saranno mai oggetto di riciclo nel conto economico nemmeno se realizzate attraverso la cessione dell'attività; in tal caso sarà necessario procedere ad una riclassifica in un'altra voce di patrimonio netto (“140. Riserve”). Nessuna svalutazione di conto economico è inoltre prevista per tali attività in quanto non assoggettate ad alcun processo di *impairment*. L'unica componente rilevata nel conto economico è infatti rappresentata dai dividendi incassati.

Per le modalità di determinazione del *fair value* si fa rinvio ai criteri già illustrati per le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” e alla successiva “Parte A.4 – Informativa sul *fair value*”.

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” e delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”. Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di *business* per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* alla data della riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data.

In caso di riclassifica tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è eliminato in contropartita di una rettifica del *fair value* dell'attività finanziaria alla data di riclassifica.

In caso di riclassifica tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico” l'utile/perdita cumulato nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto al conto economico.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono altresì da ricondurre in tale voce i crediti originati da operazioni di leasing finanziario che, conformemente all'IFRS 16, vengono rilevati come credito in quanto trasferiscono rischi e benefici al locatario, compresi i valori riferiti ai beni in attesa di essere concessi in locazione finanziaria, inclusi gli immobili in corso di costruzione.

Sono inoltre incluse le operazioni di "Pronti contro termine" con obbligo di vendita a termine dei titoli e le operazioni di "Prestito titoli" con versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, per l'importo corrisposto a pronti, qualora le caratteristiche di tali operazioni siano tali da non comportare l'iscrizione nel portafoglio di proprietà del titolo oggetto di riporto o di prestito, non avendone acquisito alcun rischio e beneficio.

Nella categoria in esame rientrano, infine, i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari e attività di servicing).

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale e interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa. Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la “significatività” di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento (“lifetime”) ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o “tranche” di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come “deteriorata”, al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi

di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale e anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa e all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività e alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta sia effettuata una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e,

conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il “modification accounting” - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi (“trigger”) che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute e alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "110. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie

valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Il Gruppo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (c.d. opzione "Opt-out").

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

I derivati di copertura e le attività e passività finanziarie oggetto di copertura efficace sono esposti in bilancio secondo i criteri per la contabilizzazione delle operazioni di copertura. In particolare, gli strumenti derivati aventi fair value positivo sono rilevati alla voce 50. "Derivati di copertura" dell'attivo di Stato patrimoniale, mentre i derivati che alla data di bilancio presentano fair value negativo sono iscritti alla voce 40. "Derivati di copertura" del passivo dello stato patrimoniale.

Criteri di classificazione

Il portafoglio dei contratti derivati di copertura dei rischi accoglie gli strumenti derivati con lo scopo di neutralizzare le perdite rilevabili su elementi dell'attivo o del passivo oggetto di protezione. Le relazioni di copertura dei rischi di mercato stipulate dalle Società del Gruppo ed in essere al 31 dicembre 2019 assumono la configurazione di copertura dai rischi connessi a variazione di fair value di una determinata posta di bilancio (fair value hedge); gli strumenti di copertura sono contabilizzati secondo il principio della "data di contrattazione". Affinché un'operazione possa essere contabilizzata come "operazione di copertura" è necessario che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- la relazione di copertura sia formalmente documentata;
- la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e successivamente durante tutta la durata della stessa.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna al Gruppo possono essere designati come strumenti di copertura.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale quest'ultima condizione deve essere verificata attraverso un "test di efficacia". L'efficacia della copertura sussiste se le variazioni di fair value dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni di fair value dello strumento coperto; il risultato del test, affinché la condizione di efficacia sia verificata, deve allocarsi in un intervallo compreso tra l'80% e il 125%. Nel caso in cui il test evidenzi un'inadeguata relazione di copertura, la relazione di copertura viene smontata e lo strumento finanziario di copertura viene allocato nel portafoglio di negoziazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le posizioni coperte devono essere valutate al valore corrente, tenendo però conto unicamente degli effetti del rischio

oggetto di copertura; i conseguenti risultati vanno imputati al conto economico.

Nelle coperture da fair value (fair value hedge) gli strumenti derivati di copertura devono essere valutati al valore corrente; il fair value degli strumenti quotati in mercati attivi è dato dalle quotazioni di chiusura dei mercati, mentre per gli strumenti finanziari non quotati il fair value corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, determinato tenendo conto dei diversi profili di rischio propri degli strumenti oggetto di valutazione. Le conseguenti plusvalenze e minusvalenze vengono rilevate a conto economico nella voce 90. “Risultato netto dell’attività di copertura” in contropartita al cambiamento di valore contabile del derivato.

Gli strumenti finanziari coperti vengono valutati al valore corrente e la plusvalenza o minusvalenza attribuibile al rischio coperto è rilevata a conto economico nella voce “Risultato netto dell’attività di copertura” in contropartita al cambiamento di valore contabile dell’elemento coperto. Qualora la copertura non soddisfi più i criteri per la contabilizzazione, la differenza tra valore di carico dello strumento coperto, valutato nel momento in cui cessa la copertura, e il valore di carico che lo strumento avrebbe avuto se la copertura non fosse stata mai effettuata, viene rilevata a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi; nel caso di strumenti finanziari infruttiferi, tale differenza viene rilevata direttamente a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le relazioni di copertura dei rischi cessano prospetticamente di produrre effetti contabili quando giungono a scadenza oppure quando la competente unità operativa decide di chiuderle anticipatamente o di revocarle oppure quando non soddisfano più i requisiti per essere contabilizzate in bilancio (in questo caso la chiusura produce effetti contabili dal momento in cui tali requisiti non sono più assolti o dall’ultimo test di efficacia superato).

5. Partecipazioni

Il Gruppo non detiene partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto.

6. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati e il costo può essere

attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;
- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. *Right of Use*).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difforni dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, e il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 210. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, originate da diritti legali o contrattuali, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale, dalle quali è probabile che affluiranno benefici economici futuri. Tra le attività immateriali è inoltre compreso l'avviamento, pari alla differenza tra il corrispettivo sostenuto per un'aggregazione aziendale e il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio con cadenza annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) per l'avviamento, il quale, avendo vita indefinita, non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora

registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

A tal fine, viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui allocare l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento e il suo valore di recupero, se inferiore. Il valore di recupero è pari al maggiore tra il valore d'uso dell'Unità generatrice di flussi finanziari, individuata nell'intera Banca, e il relativo fair value, al netto degli eventuali costi di vendita.

Il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritiene che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce 220 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce 230 "Altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, e il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 270 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

8. Attività non correnti in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Banca.

9. Fiscalità corrente e differita

La rilevazione contabile della fiscalità anticipata e differita viene effettuata sulla base delle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori fiscalmente ammessi. Nella determinazione degli importi vengono utilizzate le aliquote prospettiche disponibili alla data di redazione del bilancio. L'iscrizione di attività per imposte anticipate si concretizza solo quando il loro recupero viene considerato realizzabile. Di contro, le passività per imposte differite vengono iscritte obbligatoriamente quando si verificano i presupposti (differenze temporanee imponibili).

Per quanto concerne l'accantonamento di passività per imposte correnti, esso viene determinato sulla base del reddito imponibile di periodo. Quest'ultimo, in seguito alle novità introdotte dall'art. 83 comma 1 del TUIR, come modificato dall'art. 11, comma 1 lettera a) del D. LGS. 38/05, tiene conto dell'utile d'esercizio modificato in aumento o in diminuzione dei componenti che, per effetto dei nuovi principi contabili, sono imputati a patrimonio netto. Eventuali crediti verso l'erario, per acconti già versati, vengono compensati, così come prevede lo IAS 12, con il debito residuo che, conseguentemente, viene esposto a valori netti.

Le imposte correnti e differite sono rilevate a conto economico alla voce 270 "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", ad eccezione di quelle imposte che si riferiscono a partite che sono accreditate o addebitate, nell'esercizio stesso o in un altro, direttamente a patrimonio netto, quali, ad esempio, quelle relative a profitti o perdite su attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle relative a variazioni del fair value di strumenti finanziari derivati di copertura dei flussi di cassa, le cui variazioni di valore sono rilevate direttamente nelle riserve da valutazione al netto delle tasse.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi e oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi e alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi e oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi e oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi e incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo incassato a pronti.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti verso banche", "Debiti

verso clientela”, “Titoli in circolazione” e sono costituite dalle varie forme di provvista interbancaria e con clientela e dalla raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell’ambito di operazioni di leasing finanziario, nonché le operazioni di pronti contro termine di raccolta e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore. Sono infine compresi i debiti di funzionamento connessi con la fornitura di servizi finanziari come definiti nel Testo Unico Bancario e nel Testo Unico della Finanza.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l’ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell’interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce “interessi passivi”. L’eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse e il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce “utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie”.

12. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi. In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo presenti in contratti complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - ma non strettamente correlati agli stessi. Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall’attività di negoziazione di titoli e i certificates.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value* corrente con imputazione del risultato della valutazione nel conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti di *trading* sono contabilizzati nel conto economico. Per gli strumenti derivati, nel caso in cui il *fair value* di una passività finanziaria diventi positivo, tale posta è contabilizzata nella voce delle "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

13. Passività finanziarie designate al *fair value*

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al *fair value* con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro *fair value*, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al *fair value* con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di *fair value* che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di *fair value* devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite

legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Si precisa, comunque che alla data del presente Bilancio, non risultano iscritte voci relative alla fattispecie in oggetto.

14. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute. Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie e non monetarie.

Gli elementi monetari consistono nelle somme in denaro e nelle attività e passività che esprimono il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili (crediti, titoli di debito, passività finanziarie). Gli elementi non monetari (quali, ad esempio, i titoli di capitale) sono attività o passività che non contemplano il diritto di ricevere o l'obbligo di pagare importi di denaro fissi o determinabili.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le attività e le passività, derivanti da operazioni in divisa estera, sono convertite nella valuta di conto mediante l'utilizzo del tasso di cambio, a pronti, alla data di chiusura dell'esercizio. Gli effetti derivanti da questa valorizzazione vengono imputati a conto economico alla voce "risultato netto dell'attività di negoziazione".

16. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Trattamento di fine rapporto del personale

Ai sensi dello IAS 19, la posta in esame è considerata come un "piano a contribuzione definita" ed è oggetto di un apposito calcolo attuariale posto in essere in funzione di previsioni riguardanti la data di pensionamento e gli incrementi retributivi dei singoli dipendenti, le variazioni demografiche etc.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il “Projected Unit Credit Method” (PUCM) come previsto ai par. 64-66 dello IAS 19. Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all’epoca in cui la valutazione stessa è realizzata proiettando, però, le retribuzioni del lavoratore.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all’epoca aleatoria di corresponsione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate e attualizzate in base all’anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

Più precisamente, l’importo contabilizzato come passività alla voce 90 è pari al valore attuale dell’obbligazione alla data di riferimento del bilancio, più/meno eventuali utili/perdite attuariali.

Eventuali anticipazioni corrisposte ai dipendenti sono detratte dall’importo da rivalutare e attualizzare.

A seguito delle modifiche introdotte dallo IAS 19, dal Reg. UE 475/2012, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a decorrere dal 1 gennaio 2013, le quote di TFR maturate devono, a scelta del dipendente, essere destinate a forma di previdenza complementare o mantenute in azienda.

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati sull’attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in *fair value option*, alle attività materiali.

b) Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi

Cartolarizzazioni – cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie cedute

Nelle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo, la cessione delle attività finanziarie ad una società veicolo, anche se pro soluto, è tale da comportarne la cancellazione dal bilancio (cosiddetta “derecognition”) soltanto nell’ipotesi

in cui vi sia un sostanziale trasferimento dei rischi e dei benefici. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di rischi e benefici, le attività cedute vengono cancellate qualora il Gruppo non mantenga alcun tipo di controllo sulle stesse. Qualora ricorrano tali circostanze, la differenza tra il valore di carico delle attività cedute e il corrispettivo ricevuto, incluse le nuove attività acquisite, è oggetto di rilevazione come utili o perdite di conto economico.

Diversamente, non si procede ad alcuna *derecognition* dal bilancio qualora il Gruppo abbia mantenuto i rischi e i benefici associati al portafoglio cartolarizzato, ancorché ceduto pro-soluto, per il tramite, ad esempio, della sottoscrizione integrale della tranche dei titoli junior, ossia dei titoli che sopportano il rischio delle prime perdite, o dell'assunzione di esposizioni analoghe. Conseguentemente, nel bilancio separato della banca originator i crediti ceduti devono continuare a rimanere iscritti in bilancio come "Attività cedute e non cancellate", mentre il corrispettivo incassato dalla cessione deve essere rilevato in contropartita di un debito verso la società veicolo, al netto dei titoli sottoscritti dalla banca stessa.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'informativa riportata nella presente Nota Integrativa, in corrispondenza della "Parte E – Sezione 1 – C. Operazioni di cartolarizzazione".

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti e obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("*performance obligations*") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("*stand-alone selling price*");
- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi e oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati *pro-rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al *fair value* (*Fair value Option*);
 - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al *fair value* degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato e il *fair value* dello strumento stesso, solamente quando il *fair value* è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti e osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato e il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Esposizioni creditizie fuori bilancio - garanzie rilasciate e impegni

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di *impairment* previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al *fair value*, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" e "2 – Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" nonché nella parte "15 – Altre informazioni, Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (*impairment*)".

Come rappresentato nella parte "10 – Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di stato patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate", in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare n. 262 di Banca d'Italia; la contropartita è la voce di conto economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie

Un'aggregazione aziendale consiste in una operazione straordinaria con la quale un'entità acquisisce il controllo di un'altra entità o di un ramo d'azienda, determinando una unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

In una operazione straordinaria che prevede l'acquisizione del controllo di un'altra entità, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato, rilevando nel bilancio separato l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata, in applicazione del principio contabile IAS 27 "Bilancio separato". Quando l'operazione di aggregazione ha ad

oggetto un ramo d'azienda, l'entità acquirente applica l'IFRS 3 anche nel bilancio separato.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto (*"purchase method"*), che richiede: (i) l'identificazione dell'acquirente; (ii) la determinazione del costo dell'aggregazione; (iii) l'allocazione del prezzo di acquisizione (*"Purchase Price Allocation"*).

Identificazione dell'acquirente

Il principio IFRS 3 richiede che per tutte le aggregazioni aziendali venga individuato un acquirente, identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità, inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali di tale entità al fine di ricevere benefici dalle sue attività. In presenza di operazioni di aggregazione che determinano lo scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve considerare fattori quali:

- (i) il numero delle nuove azioni ordinarie con diritto di voto emesse rispetto al totale delle azioni ordinarie con diritto di voto che costituiranno il capitale della società esistente dopo l'aggregazione;
- (ii) il *fair value* delle entità che partecipano all'aggregazione;
- (iii) la composizione dei nuovi organi societari;
- (iv) l'entità che emette le nuove azioni.

Determinazione del costo dell'aggregazione

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'entità acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul "corrispettivo potenziale", da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni aggiuntive su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dal principio contabile IAS 32.

Allocazione del prezzo di acquisizione (Purchase Price Allocation)

In base al metodo dell'acquisto, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione (c.d. PPA, "*Purchase Price Allocation*") alle attività identificabili acquisite, alle passività assunte misurate ai *relativi fair value* a tale data, rilevando altresì il valore degli interessi di minoranza dell'entità acquisita. Eccezioni all'applicazione di questo principio sono la rilevazione:

- delle imposte sul reddito;
- delle passività relative ai benefici ai dipendenti;
- delle attività derivanti da indennizzi;
- dei diritti riacquisiti;
- delle operazioni con pagamento basato su azioni;
- delle attività possedute per la vendita per i quali si applicano i rispettivi principi di riferimento.

Occorre pertanto redigere una situazione patrimoniale della società acquisita, alla data dell'acquisizione, valorizzando al *fair value* le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'entità acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali).

Per ogni aggregazione aziendale, le interessenze di minoranza possono essere rilevate al *fair value* o in proporzione alla quota detenuta nelle attività nette identificabili della società acquisita.

In aggiunta, se il controllo viene realizzato mediante acquisti successivi (aggregazioni aziendali realizzate in più fasi), l'interessenza azionaria in precedenza detenuta è oggetto di misurazione al *fair value* alla data dell'acquisizione e la differenza rispetto al precedente valore di carico deve essere rilevata nel conto economico.

Alla data di acquisizione l'acquirente deve quindi determinare la differenza tra:

- la sommatoria di:
 - il costo dell'aggregazione;
 - l'importo di qualsiasi interessenza di minoranza come sopra illustrato;
 - il *fair value* delle eventuali interessenze azionarie in precedenza detenute dall'acquirente;
- il *fair value* delle attività nette identificabili acquisite, comprese le passività potenziali.

L'eventuale differenza positiva deve essere iscritta come avviamento (*Goodwill*); diversamente, l'eventuale differenza negativa deve essere rilevata nel conto economico dell'entità risultante dall'aggregazione aziendale quale utile derivante dall'acquisto a prezzi favorevoli (avviamento negativo o *Badwill*), dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

Una volta ottenuto il controllo e applicato il metodo dell'acquisizione in precedenza descritto, qualsiasi ulteriore

variazione in aumento o diminuzione nell'interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci. Pertanto, i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi devono essere rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata.

Qualsiasi differenza tra il valore per il quale le interessenze di minoranza vengono rettificate e il *fair value* del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto di gruppo.

In presenza di un evento che determina la perdita del controllo, viene rilevato un effetto di conto economico pari alla differenza tra (i) la somma del *fair value* del corrispettivo ricevuto e del *fair value* dell'interessenza residua detenuta e (ii) il precedente valore contabile delle attività (incluso l'avviamento), delle passività della controllata, dell'eventuale patrimonio di terzi. Gli ammontari in precedenza riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva (come ad esempio le riserve da valutazione di attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva) devono essere contabilizzati analogamente a quanto richiesto nel caso in cui la controllante avesse dismesso direttamente le attività o le relative passività (mediante riclassifica nel conto economico o nel patrimonio netto).

Il *fair value* di una qualsiasi interessenza detenuta nella ex partecipazione di controllo deve essere considerato pari al *fair value* al momento della rilevazione iniziale di un'attività finanziaria in base all'IFRS 9, oppure, laddove appropriato, pari al costo al momento della rilevazione iniziale in una società collegata o in un'entità a controllo congiunto.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzativa, tra due o più imprese o attività aziendali facenti parte del Gruppo. Tali operazioni ("*business combinations under common control*") sono escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3 e, in mancanza di un principio di riferimento, vengono contabilizzate facendo riferimento ai documenti interpretativi/orientamenti preliminari di Assirevi, ovvero in continuità di valori dell'entità acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri; in particolare i valori adottati sono quelli risultanti dal bilancio consolidato del Gruppo alla data di trasferimento delle attività. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8, paragrafo 10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (*impaired*) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate – ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia – nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia “significativamente incrementata” – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del “significativo incremento” del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo “staging” delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di forbearance;
- Giorni di scaduto superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (e.g. maggiore è la qualità creditizia della classe di partenza maggiore è la “tolleranza” sull'ampiezza del downgrading)

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranche di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore.

Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di *"pay if you can"* che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica e ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la banca non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la banca dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la banca non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di *forbearance*), riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla banca. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, e il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" cosiddetto *"modification accounting"*). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

PARTE A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l'informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**Informativa di natura qualitativa**

Nella presente sezione è riportata la *disclosure* sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value il Gruppo utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, il Gruppo utilizza:

- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 – Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorrere ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;

- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A. 4.2 – Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A. 4.3 – Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del Gruppo.

A.4.4 – Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value*.

Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del *fair value* si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto, si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione *fair* applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine in bonis, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute), il *fair value* è determinato scontando le posizioni, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato, al tasso dell'ultimo passaggio di status. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero e alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di

tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari a reddito fisso. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso clientela” il *fair value* è stato determinato attraverso l’utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l’utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 – Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31-12-2019			Totale 31-12-2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico						
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.601	164	505	7.864	-	505
b) attività finanziarie designate al fair value						
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	6.508	-	577	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	153.568	3.932	324	22.092	-	-
3. Derivati di copertura	-	7	-	-	-	-
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
Totale	164.169	10.611	829	30.533	-	505
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.339	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura	-	1.245	-	-	-	-
Totale	-	2.584	-	-	-	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A. 4.5.2 – Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico								
	Totale	Di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	Di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	Di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali	
1. Esistenze iniziali	505	505			-				
2. Aumenti	497	-			497				
2.1 Acquisti									
2.2 Profitti									
2.2.1 Conto Economico - di cui: Plusvalenze									
2.2.2 Patrimonio netto									
2.3 Trasferimenti da altri livelli									
2.4 Altre variazioni in aumento	497				497				
3. Diminuzioni	173	-			173				
3.1 Vendite									
3.2 Rimborsi									
3.3 Perdite	173				173				
3.3.1 Conto Economico - di cui Minusvalenze									
3.3.2 Patrimonio netto	173				173				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli									
3.5 Altre variazioni in diminuzione									
4. Rimanenze finali	829	505			324				

A. 4.5.4 – Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	31-12-2019				31-12-2018			
Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.658.392	232.906	54.532	1.373.095	226.750	16.900	11.963	212.276
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	300	-	-	300	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	1.658.692	232.906	54.532	1.373.395	226.750	16.900	11.963	212.276
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.023.961	-	51.784	1.822.173	309.432	-	-	309.456
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	2.023.961	-	51.784	1.822.173	309.432	-	-	309.456

Legenda:
 VB=Valore di bilancio
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

PARTE A. 5 – INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.

NOTA INTEGRATIVA PARTE B

“INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO”

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**ATTIVO****Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	30.322	5.884
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	72.649	53.086
Totale	102.971	58.970

La cassa è costituita dalla giacenza al 31/12/2019 di biglietti e monete denominate in euro.

L'importo indicato sub b) è costituito dal saldo del conto HAM (Home Accounting Module) acceso presso la Banca d'Italia.

Sezione 2 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	158	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				158		
2. Titoli di capitale	294		505	566		505
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti	0	0	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	294		505	724		505
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	10.307	164	0	7.140	0	0
1.1 di negoziazione	10.307	164		7.140		
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B	10.307	164		7.140		
Totale (A+B)	10.601	164	505	7.864		505

La voce 20 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" espone le attività per cassa acquisite principalmente al fine di ottenere profitti nel breve periodo.

I criteri adottati per la classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della "gerarchia del fair value" sono indicati nella "Sezione A.3 - Informativa sul fair value" della "Parte A - Politiche contabili" della nota integrativa.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: Composizione per debitori emittenti/controparti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	0	158
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		158
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
2. Titoli di capitale	799	1.071
a) Banche		
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	280	94
c) Società non finanziarie	519	94
d) Altri emittenti		977
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	0	0
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale A	799	1.229
B. Strumenti derivati		
a) Controparti Centrali		
b) Altre	10.471	7.140
Totale B	10.471	7.140
Totale (A+B)	11.270	8.369

La composizione per debitori/emittenti è stata determinata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca d'Italia.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	0	0	0	577	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito				577		
2. Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3. Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0
4. Finanziamenti	0	6.508	0	0	0	0
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri		6.508				
Totale		6.508		577		

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Le esistenze presenti al 31/12/2018 sono state vendute nel corso dell'esercizio 2019; nell'esercizio sono state acquistate euro 6,5 milioni di polizze di capitalizzazione.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale	0	0
di cui: banche		
di cui: altre società finanziarie		
di cui: società non finanziarie		
2. Titoli di debito	0	577
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie		
di cui imprese assicurazione		
e) Società non finanziarie		577
3. Quote di O.I.C.R.	0	0
4. Finanziamenti	6.508	0
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie	6.508	
di cui imprese assicurazione	6.508	
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	6.508	577

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	153.563	0	0	22.092	0	0
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	153.563	0	0	22.092		
2. Titoli di capitale	5	3.932	324			
3. Finanziamenti						
Totale	153.568	3.932	324	22.092		

L'esposizione in titoli di debito ammonta complessivamente a 153.563 mila euro ed è rappresentata principalmente da obbligazioni emesse da amministrazioni pubbliche.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	153.563	22.092
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche	144.355	16.589
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	599	2.178
e) Società non finanziarie	8.608	3.325
2. Titoli di capitale	4.261	
a) Banche	148	
b) Altri emittenti:	4.113	
- altre società finanziarie		
- di cui: imprese di assicurazione		
- società non finanziarie	4.113	
- altri		
3. Finanziamenti		
a) Banche Centrali		
b) Amministrazioni pubbliche		
c) Banche		
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione		
e) Società non finanziarie		
f) Famiglie		
Totale	157.824	22.092

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	153.585	117.248	99	0	117	3	0	0
Finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	
Totale 31.12.2019	153.585	117.248	99	0	117	3	0	0
Totale 31.12.2018	22.156				63			
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 4 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019						Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impairé o originaté	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impairé o originaté	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
A. Crediti verso Banche Centrali	352.439	-	-	-	-	352.439	0	0	0	-	-	-
1. Depositi a scadenza												
2. Riserva obbligatoria	352.439											
3. Pronti contro termine												
4. Altri												
B. Crediti verso banche	180.220	0	0	2.392	3.201	174.604	38.236	0	0	0	2.001	36.355
1. Finanziamenti	170.604	0	0			170.605	31.356	0	0			31.356
1.1 Conti correnti e depositi a vista	167.979	0	0				9.455					
1.2. Depositi a scadenza	2.608	0	0				21.874					
1.3. Altri finanziamenti:	17	0	0				27	0	0			
- Pronti contro termine attivi												
- Finanziamenti per leasing												
- Altri	17	0	0				27					
2. Titoli di debito	9.616	0	0	2.392	3.201	4.000	6.880	0	0	0	2.001	4.999
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito	9.616	0	0	2.392	3.201	4.000	6.880				2.001	4.999
Totale	532.659	0	0	2.392	3.201	527.044	38.236				2.001	36.355

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

La voce 40 a), relativa ai crediti verso Banche, è rappresentata da conti correnti per servizi resi, in euro e valuta, nonché dai depositi, liberi e vincolati, presso altri istituti bancari.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

	Totale 31.12.2019						Totale 31.12.2018					
	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	Valore di bilancio - Primo e secondo stadio	Valore di bilancio - Terzo stadio	Valore di bilancio - di cui: impaired acquisite o originate	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3
1. Finanziamenti	698.333	81.410	278	3.048	-	846.051	148.940	11.467	0			175.741
1.1. Conti correnti	140.009	51.246	1				29.897	8.121				
1.2. Pronti contro termine attivi												
1.3. Mutui	456.827	27.690	240				104.227	3.235				
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11.895	986	38				740	11				
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-									
1.6. Factoring	-	-	-									
1.7. Altri finanziamenti	89.602	1.489	-				14.076	100				
2 Titoli di debito	345.989	-	-	227.466	51.331	-	28.107	-	-	16.900	9.962	180
2.1. Titoli strutturati	5.746	-	-									
2.2. Altri titoli di debito	340.243	-	-				28.107			16.900	9.962	180
Totale	1.044.323	81.409	279	230.514	51.331	846.051	177.047	11.467		16.900	9.962	175.921

Legenda

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019			Totale 31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originate
1. Titoli di debito	345.989	-	-	28.107	0	0
a) Amministrazioni pubbliche	228.804	-	-	16.680		
b) Altre società finanziarie	116.217	-	-	10.468		
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-			
c) Società non finanziarie	967	-	-	959		
2. Finanziamenti verso:	698.334	81.409	279	148.940	11.467	0
a) Amministrazioni pubbliche	13.673	-	-		0	
b) Altre società finanziarie	17.168	1.106	-	685	1	
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-			
c) Società non finanziarie	355.623	61.162	0	90.918	9.501	
d) Famiglie	311.871	19.143	279	57.337	1.965	
Totale	1.044.323	81.409	279	177.047	11.467	

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	355.843	215.392	0	0	237	0	0	0
Finanziamenti	1.135.103	0	95.124	154.880	5.010	3.842	73.471	12
Totale	1.489.566	215.392	95.124	154.880	5.247	3.842	73.471	12
Totale 31.12.2018	197.399		19.628	29.249	932	803	17.791	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate								

(*) Valore da esporre a fini informativi

Sezione 5 - Derivati di copertura - Voce 50

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2019				FV 31-12-2018			
	L1	L2	L3	VN 31-12- 2019	L1	L2	L3	VN 31-12- 2018
A. Derivati finanziari	-	7	-	5.590	-	-	-	-
1) Fair value		7		5.590				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale		7		5.590				

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

[illegible]

Sezione 7 – Partecipazioni - Voce 70

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Tipo di rapporto		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota di partecipazione %	
A. Imprese controllate in modo congiunto B. Imprese sottoposte ad influenza notevole - S.E.P. Società Edilizia Pineto Spa Piazza Adriana, 15 - 00193 Roma	ROMA	ROMA	Influenza notevole	Banca del Fucino	20%	20%

La Banca del Fucino detiene un'interessenza, pari al 20%, nel capitale sociale della Società Edilizia Pineto S.p.A., che si configura come società collegata: tale partecipazione, contabilizzata secondo il metodo del patrimonio netto, è stata completamente svalutata in precedenti esercizi.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva B. Imprese controllate in modo congiunto C. Imprese sottoposte ad influenza notevole 1 - S.E.P. Società Edilizia Pineto Spa	0	72.019	34.013	2	(175)		(175)		(175)

I dati riportati nella tabella sono relativi al bilancio 2018 regolarmente approvato.

Sezione 9 - Attività materiali - Voce 90**9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori		31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà		76.480	1.131
a) terreni		30.686	136
b) fabbricati		44.516	302
c) mobili		659	338
d) impianti elettronici		124	41
e) altre		495	314
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing		9.583	0
a) terreni		-	
b) fabbricati		8.622	
c) mobili		-	
d) impianti elettronici		838	
e) altre		123	
Totale		86.063	1.130
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute			

Le attività materiali ammontano al 31 dicembre 2019 a 86.063 mila euro e si confrontano con il dato di 1.130 mila euro dell'esercizio precedente. I valori al 31 dicembre 2019 risentono dell'operazione di aggregazione aziendale nonché della prima applicazione del principio contabile IFRS 16, come rappresentato nel paragrafo "Informativa sulla Prima Applicazione del Principio Contabile IFRS 16 – Leases" contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Le attività materiali sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2019				Totale 31-12-2018			
	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3	Valore di bilancio	Fair value-L1	Fair value-L2	Fair value-L3
1. Attività di proprietà	300	0	0	300				
a) terreni								
b) fabbricati	300			300				
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	0	0	0	0				
a) terreni								
b) fabbricati								
Totale	300			300				
di cui: : ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute								

9.6 Attività materiali di proprietà ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	136	4.120	522	81	796	5.655
A.1 Riduzioni di valore totali nette		69	184	57	302	612
A.2 Esistenze iniziali nette	136	4.051	338	24	494	5.043
B. Aumenti:	30.550	51.242	434	998	304	83.528
B.1 Acquisti	30.550	51.242	434	998	304	83.528
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	30.550	50.180	301	938	173	82.142
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:	-	2.154	113	60	180	2.508
C.1 Vendite	-	-	-	-	2	2
C.2 Ammortamenti	-	2.154	98	58	171	2.482
C.3 Rettifiche di valore da	-	-	-	2	-	2
a) patrimonio netto						
b) conto economico	-	-	-	2	-	2
C.4 Variazioni negative di fair value						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	-	-	15	-	7	22
D. Rimanenze finali nette	30.686	53.138	659	962	618	86.063
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	16.315	2.993	5.691	6.028	31.017
D.2 Rimanenze finali lorde	30.686	69.453	3.652	6.653	6.646	117.080
E. Valutazione al costo						

Si precisa che i saldi relativi alle esistenze iniziali lorde e nette delle attività materiali sono stati riesposti per tenere conto degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 nel bilancio della Capogruppo. Per maggiori dettagli al riguardo, si rimanda alla “Parte A - Politiche contabili, A.1 – Parte Generale, Sezione 1” della presente Nota Integrativa.

9.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali		
B. Aumenti	0	303
B.1 Acquisti		303
di cui: operazioni di aggregazione aziendale		303
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	0	3
C.1 Vendite		
C.2 Ammortamenti		3
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti a:	0	0
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali		300
E. Valutazione al fair value		

Sezione 10 - Attività immateriali - Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento		1.698		622
A.2 Altre attività immateriali	747	0	566	0
A.2.1 Attività valutate al costo:	747	0	566	0
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	747		566	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	0	0	0	0
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	747	1.698	566	622

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 5 anni.

Quelle a durata illimitata, fanno riferimento all'avviamento registrato a seguito della fusione per incorporazione tra la Banca Popolare dell'Etna Soc.Coop ed Igea Finanziaria S.p.A. e agli avviamenti relativi alle operazioni straordinarie avvenute nell'esercizio, che hanno portato all'acquisizione di Banca del Fucino e della Pasvim e alla costituzione del Gruppo bancario.

Sulla base del disposto dello IAS 36, l'avviamento è stato sottoposto a test di *impairment*. A tal fine, si è proceduto a determinare la CGU (*Cash Generating Unit*) cui attribuire l'avviamento stesso; tale unità è stata identificata con l'intera Banca, coerentemente con il sistema gestionale e di controllo della stessa e la visione strategica che il Management ha dell'impresa.

Per lo sviluppo del modello di impairment test, la Banca si è avvalsa della collaborazione di un *advisor* indipendente.

Ai fini del test, il valore recuperabile è stato determinato in termini di valore d'uso, la cui stima, per le sue caratteristiche, ben si presta alle caratteristiche del settore bancario, oltre ad essere allineata alla prassi valutativa che si è sviluppata nel tempo. La stima del valore d'uso è stata determinata attraverso il metodo DDM (*Dividend Discount Model*) nella versione Excess Capital, che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa distribuibili, per tali intendendosi l'ammontare massimo di dividendi teoricamente distribuibili agli azionisti, tenuto conto del fabbisogno di capitale (in termini di requisiti di patrimonializzazione imposti dalla regolamentazione di settore) necessario per poter operare sul mercato. Ai fini del test, si è provveduto, secondo le logiche e le assunzioni esposte di seguito, alla stima (i) dei flussi finanziari attesi e (ii) del tasso di attualizzazione dei flussi.

(i) I flussi finanziari attesi sono stati stimati dal management sulla base delle previsioni del Piano Industriale 2019-2022:

- O nella configurazione di «flussi distribuibili», intendendo con questi ultimi i dividendi previsti da Piano per il periodo esplicito, e teoricamente distribuibili agli azionisti, e l'eventuale eccedenza dei fondi propri (*excess capital*), determinata tenendo conto del fabbisogno di capitale (requisito patrimoniale) necessario per poter operare sul mercato, nei termini di capitale assorbito (rischi I pilastro) e di riserve di capitale;
- O determinando il flusso normalizzato relativo al periodo successivo a quello di previsione esplicita (utilizzato

per la stima del *terminal value*) sulla base di una proiezione inerziale dei valori relativi al periodo di previsione esplicita, applicando la c.d. formula di Gordon e ipotizzando un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari all'1%.

(ii) Stima del tasso di attualizzazione.

Il tasso di attualizzazione utilizzato ai fini dell'impairment test è stato stimato in un'ottica "*equity side*", cioè considerando solamente il costo del capitale proprio (Ke), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi. Il costo del capitale proprio è stato determinato utilizzando il *Capital Asset Pricing Model* (CAPM), in base al quale il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell'attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto operativo sia la rischiosità geografica rappresentata dal cosiddetto "rischio Paese"), secondo la seguente formula:

$$K_e = R_f + \beta \cdot (R_m - R_f)$$

dove:

- o Ke = costo del capitale proprio;
- o Rf = tasso *risk free*;
- o β = coefficiente beta;
- o (Rm - Rf) = premio per il rischio.

Per il tasso *risk free* è stato utilizzato il tasso medio di interesse 2019 dei titoli di Stato italiano, pari al 1,37%; il coefficiente Beta è stato determinato facendo riferimento al beta *levered* del settore Banks - pari a 1,31. L'*equity risk premium* è stato determinato facendo riferimento a dati storici; nello specifico è stata utilizzata la media dell'*equity risk premium* rilevata sul mercato italiano nel 2019 pari al 6,30%.

Secondo quanto sopra, e aggiungendo una maggiorazione al costo del capitale di rischio per tener conto della componente di rischio legata alla c.d. "*lack of marketability*" (per un peso stimato in 200 bp), il costo del capitale proprio è risultato pari al 11,62%.

Le stime ottenute dal modello di valutazione non evidenziano alcuna perdita di valore (*impairment losses*) a livello di CGU. È stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, un'analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo ai fini dell'impairment. In particolare, nella tabella che segue si rappresenta il valore limite dei principali parametri finanziari utilizzati al fine del test di *impairment*, inteso quale massima variazione tollerabile per ciascun singolo parametro – e fermi restando gli altri – senza rilevare effetti in termini di *impairment loss*:

(€ milioni)		Valore <i>Impairment test</i>	Valore limite	Variazione sostenibile	
Parametri				(in valori assoluti)	(in percentuale)
	g	1,00 %	0,00 ^(*) %	(1,00)%	(100,00)%
	Ke	11,62 %	16,14 %	4,50 %	38,72 %
	Flussi da piano ^(**)				(29,09)%

^(*) Assenza di *impairment loss*, anche in caso di tasso di crescita a lungo termine pari a 0.

Non sono stati presi in considerazione tassi di crescita negativi.

^(**) Decremento degli utili prospettici che determina una riduzione dei flussi complessivi (periodo esplicito e *terminal value*).

Nella tabella che segue viene rappresentato l'effetto combinato derivante dalla variazione congiunta dei principali parametri, in termini di *surplus/deficit* del valore d'uso della CGU (*equity value* meno *carrying amount*), determinato

considerando la variazione (peggiorativa) dei flussi di dividendi previsti da piano (compresa tra il 5% e il 15%) e del tasso di attualizzazione (compresa tra 50 e 150 bps), in presenza di un tasso di crescita di lungo periodo (g) pari a zero.

(€ milioni)		Tasso di attualizzazione (Ke)		
		+ 50 bps	+ 100 bps	+ 150 bps
Flussi da piano	(5,00)%	6,85	5,28	3,83
	(10,00)%	4,72	3,24	1,87
	(15,00)%	2,60	1,20	(0,09)

10.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
	Avviamento	DEF	INDEF	DEF	INDEF	Totale
A. Esistenze iniziali	622			623		1.245
A.1 Riduzioni di valore totali nette				57		57
A.2 Esistenze iniziali nette	622			566		1.188
B. Aumenti	1.076	-	-	497	-	1.573
B.1 Acquisti	1.076			480		1.556
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni				17		
C. Diminuzioni	-	-	-	316	-	316
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	316	-	316
- Ammortamenti				316		316
- Svalutazioni:	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:		-	-	-	-	-
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	1.698			747		2.445
D.1 Rettifiche di valore totali nette				373		373
E. Rimanenze finali lorde	1.698			1.120		2.818
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF = a durata definita

INDEF = a durata indefinita

Sezione 11 - Attività fiscali e le passività fiscali - Voce 110 dell'attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Al riguardo, si segnala che, nel rispetto di quanto previsto dal principio contabile IAS 1, i dati comparativi al 31.12.2018 si riferiscono alla sola capogruppo Igea Banca, in considerazione del fatto che il Gruppo Igea Banca si è costituito solamente a seguito delle operazioni di aggregazione avvenute nel corso dell'esercizio 2019. Pertanto, nella movimentazione della fiscalità anticipata e differita rispetto alla dell'esercizio precedente si è tenuto conto anche degli aumenti (indicati come "operazioni di aggregazione aziendale") riconducibili al consolidamento dei valori controllate Banca del Fucino e PASVIM al 31 dicembre 2018.

L'aliquota utilizzata per la determinazione della fiscalità IRES non tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, sono state utilizzate le aliquote medie determinate per effetto della ripartizione territoriale della base imponibile (rispettivamente pari al 5,34% per la capogruppo Igea Banca S.p.A. e al 5,57% per la controllata Banca del Fucino S.p.A..

Le attività per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) sono state rilevate previa verifica che i valori così iscritti siano supportati da un giudizio di probabilità sulla recuperabilità degli stessi, in conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12. Ai fini dell'espressione del suddetto giudizio sono state tenute in considerazione le disposizioni fiscali vigenti - tra cui le regole che prevedono la trasformazione di talune attività per imposte anticipate in crediti di imposta - e la capacità della Banca di generare redditi imponibili futuri.

Informativa relativa al probability test

Il principio contabile IAS 12 prevede, quale regola generale, che le DTA debbono essere rilevate in bilancio per tutte le c.d. "differenze temporanee (o temporali) deducibili" qualora l'entità che redige il bilancio ritenga probabile di realizzare redditi imponibili futuri a fronte dei quali utilizzare tali differenze (*i.e.* superamento del c.d. *probability test*).

Tale presupposto resta valido anche con riferimento al beneficio connesso alla possibilità di utilizzare le perdite fiscali e le eccedenze Ace pregresse a riduzione dei redditi imponibili futuri; con l'ulteriore precisazione che, in tale caso, le DTA su nuove perdite fiscali ed eccedenze Ace debbono essere rilevate soltanto se, e nella misura in cui, esistano prove convincenti del fatto che sarà disponibile un reddito imponibile sufficiente a fronte del quale tali perdite ed eccedenze potranno essere utilizzate.

Nel caso di specie, il *probability test* è stato effettuato tenuto conto delle seguenti considerazioni ed ipotesi:

- lo IAS 12 non individua l'orizzonte temporale da prendere in considerazione per la stima dei redditi imponibili futuri necessari a stimare la probabilità di recupero delle DTA;
- il sistema fiscale italiano attualmente non prevede alcun limite temporale per l'utilizzo delle perdite fiscali pregresse;

- i redditi imponibili futuri sono stati ricavati dal piano industriale predisposto ed approvato dal consiglio di amministrazione della capogruppo per gli esercizi 2019-2022, opportunamente riconsiderati per tenere conto delle tempistiche di perfezionamento dell'operazione di acquisizione del controllo da parte della Igea Banca S.p.A. della Banca del Fucino S.p.A.. Per gli anni successivi, invece, i redditi imponibili sono stati (prudenzialmente) stimati costanti rispetto ai risultati previsti per l'ultimo anno di previsione esplicita;
- le DTA (sia Ires che Irap) iscritte in bilancio a fronte di rettifiche di valore su crediti verso la clientela che, ai sensi dell'art. 2, commi da 55 a 57 del d.l. n. 225/2010, possono essere trasformate in crediti d'imposta (c.d. "DTA qualificate") non sono state considerate nell'ambito del *probability test*. Ciò in quanto, la conversione, al verificarsi di determinati presupposti, di tali DTA in crediti d'imposta è un elemento sufficiente a garantire la loro iscrizione, rendendo automaticamente superato il test di recuperabilità (in tal senso, anche, il documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012);
- il recupero delle imposte anticipate relative alle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 è stato valutato, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto di quanto stabilito (a) dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne ha previsto, in via generale, la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, e (b) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), che ha rinviato al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 la deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019.

Ciò considerato, i redditi imponibili futuri consentono il riassorbimento delle imposte anticipate da parte di tutte le società rientranti nell'area di consolidamento e, in particolare, in un arco temporale di 9 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2028) relativamente alle DTA iscritte nel bilancio di Igea Banca e di 12 anni (*i.e.* periodo d'imposta 2031) per quelle riferibili alla Banca del Fucino.

11.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Perdite fiscali portate a nuovo	31.888	4.797
Rettifiche di valore su crediti verso clientela ante 2016	1.061	1.057
Rettifiche di valore su crediti verso clientela FTA IFRS 9	22.112	2.082
Eccedenze ACE riportate a nuovo	636	690
Accantonamenti per rischi e oneri	1.283	18
Oneri Pluriennali	81	154
Altre	2.607	273
Totale	59.668	9.071

Le perdite fiscali portate a nuovo si riferiscono ai risultati negativi conseguiti dalle società del Gruppo negli esercizi precedenti; in particolare, le imposte anticipate si riferiscono per 4.049 mila euro alla capogruppo Igea Banca e per 27.839 mila euro alla controllata Banca del Fucino. Tali perdite, potranno essere recuperate, ai sensi dell'art. 84, comma 1 del TUIR, senza limiti di tempo in misura non superiore all'80% del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le attività per imposte anticipate relative alle rettifiche di valore su crediti verso la clientela contabilizzate e non ancora dedotte al termine del periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 si riferiscono interamente alla capogruppo Igea Banca e sono state rilevate tenendo conto della normativa fiscale vigente che, consentendone la trasformazione in crediti d'imposta al verificarsi di determinati presupposti, ne garantisce il recupero, a prescindere dalla capacità di generare una redditività futura da parte della singola banca (cd. "*tax capability*").

Ci si riferisce, in particolare, alla disciplina introdotta dal decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, successivamente modificata e integrata sia dal decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, sia dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. Nell'attuale formulazione, la disciplina prevede la trasformazione al verificarsi di una perdita civilistica, di una perdita fiscale ai fini IRES e/o di un valore della produzione negativo ai fini IRAP.

La normativa citata ha, in primo luogo, lo scopo di evitare alle banche di dover dedurre le imposte anticipate convertibili dai Fondi Propri a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina di vigilanza prudenziale, cd. Basilea III. In questo modo, infatti, viene eliminata la differenza esistente tra l'Italia e gli altri paesi europei in tema di conseguenze dei limiti alla deducibilità fiscale di talune poste contabili, quali le rettifiche su crediti, che in Italia risulta particolarmente penalizzante in quanto genera la rilevazione di consistenti imposte anticipate.

In tale contesto, al fine superare le criticità prospettate dalla commissione europea circa la compatibilità della disciplina di trasformazione delle imposte anticipate con la normativa in materia di aiuti di Stato, con il decreto legge 3 maggio 2016, n. 59 (cd. "decreto banche"), convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, ha subordinato il mantenimento del diritto alla trasformazione all'esercizio di una specifica opzione che, nel caso della capogruppo Igea Banca, comporta il versamento di un canone annuale con aliquota dell'1,5%.

Con riguardo alla "*tax capability*", quindi, relativamente alle differenze temporali deducibili derivanti da rettifiche di valore su crediti verso la clientela non dedotte al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015, le disposizioni normative vigenti eliminano di fatto il rischio di irrecuperabilità.

Nella tabella 11.4. viene esposta la movimentazione delle imposte anticipate trasformabili in crediti d'imposta.

Le imposte anticipate sulle maggiori rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio per effetto della transizione al principio contabile internazionale IFRS 9 si riferiscono per 2.094 mila euro alla capogruppo Igea Banca e per 20.018 mila euro alla controllata Banca del Fucino e sono state determinate, sia ai fini IRES che IRAP, tenuto conto di quanto stabilito (i) dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), che ne ha previsto, in via generale, la deduzione in 10 quote costanti a decorrere dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2018, e (ii) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160), che ha rinviato al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2028 la deduzione della quota, originariamente, prevista per il periodo d'imposta 2019.

Le imposte anticipate sulle eccedenze Ace riportate a nuovo (decreto legge n. 201/2011) sono riconducibili alle quote inutilizzate dell'agevolazione che potranno essere utilizzate in futuro a riduzione del reddito imponibile della società che

le ha generate. Al riguardo, si ricorda che l'agevolazione Ace, abrogata dalla legge di bilancio 2019 (legge 30 dicembre 2018, n. 145), è stata poi reintrodotta senza soluzione di continuità (ma con coefficiente di rendimento ridotto all'1,3%) dalla legge di bilancio 2020 (legge 27 dicembre 2019, n. 160).

In corrispondenza degli accantonamenti per rischi e oneri rilevati in bilancio sono state iscritte imposte anticipate, riconducibili per 18 mila euro alla Igea Banca e per 1.320 mila euro alla Banca del Fucino.

Le imposte anticipate su Oneri Pluriennali sono state generate dalla cancellazione di attività immateriali non iscrivibili in bilancio in base ai principi contabili internazionali; mentre le Altre imposte anticipate sono riconducibili, prevalentemente, a riduzioni di valore su titoli di debito e di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, a svalutazioni di immobili, alle rettifiche di valore su crediti nei confronti di soggetti diversi dalla clientela e alla quota di accantonamenti non dedotta in relazione alla passività connessa al TFR.

11.2 Passività per imposte differite: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Passività per imposte differite con contropartita C.E.	161	23
Passività per imposte differite con contropartita P.N.	310	85
Totale	471	108

Le imposte differite con contropartita di conto economico si riferiscono, principalmente, all'effetto fiscale rilevato in corrispondenza della ripresa di valore contabilizzata nel fondo TFR, dei rendimenti sulle polizze assicurative di capitalizzazione e delle differenze tra il valore contabile e fiscale dei titoli di capitale valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva. Le imposte differite con contropartita di patrimonio netto sono, invece, riconducibili agli accantonamenti – per riduzioni da *fair value* ovvero per effetto dell'applicazione del modello di *impairment* -rilevati nella riserva OCI dei titoli di debito valutati al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, nonché alla svalutazione della partecipazione detenuta dalla Banca del Fucino nella Cedacri S.p.A..

11.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	8.876	6.663
2. Aumenti	62.578	2.739
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	62.562	754
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili	0	368
c) riprese di valore		
d) altre	1.462	386
e) operazioni di aggregazione aziendale	61.100	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	16	
2.3 Altri aumenti		1.985
3. Diminuzioni	12.323	526
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.527	349
a) rigiri	1.724	
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	803	349
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		12
3.3 Altre diminuzioni:	9.796	165
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	9.796	165
b) altre		
4. Importo finale	59.131	8.876

11.4 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	1.057	1.231
2. Aumenti	9.800	
di cui: Operazioni di aggregazione aziendale	9.796	
3. Diminuzioni	9.796	174
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	9.796	165
a) derivante da perdite di esercizio	9.796	165
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		9
4. Importo finale	1.061	1.057

Con riferimento alla movimentazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, si rinvia a quanto esposto nel paragrafo precedente sugli effetti dell'acquisizione della Banca del Fucino.

11.5 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	24	27
2. Aumenti	144	8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	106	0
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	18	
d) operazioni di aggregazione aziendale	88	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	38	8
3. Diminuzioni	7	11
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	11
a) rigiri	7	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	161	24

11.6 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	195	82
2. Aumenti	525	146
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	524	146
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	193	146
d) operazioni di aggregazione aziendale	331	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	182	33
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	182	10
a) rigiri	182	10
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		2
3.3 Altre diminuzioni		21
4. Importo finale	538	195

Le variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto) si riferiscono sia agli effetti dell'operazione straordinaria di aggregazione aziendale che ha comportato l'acquisizione del controllo della Banca del Fucino sia alla movimentazione delle imposte anticipate derivanti dalla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dalla rilevazione di utili/perdite attuariali sulla passività connessa al Trattamento

di fine rapporto.

11.7 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	86	48
2. Aumenti	707	61
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	706	61
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	94	61
d) operazioni di aggregazione aziendale	612	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	1	
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	484	23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	484	15
a) rigiri	484	15
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		1
3.3 Altre diminuzioni		7
4. Importo finale	309	86

Sezione 13 - Altre attività - Voce 130

13.1 Altre attività: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Crediti verso Erario	1.790	891
Partite in lavorazione	51.647	8.951
Ratei e risconti	614	172
Migliorie su beni di terzi	4.169	719
Altre partite	35.859	11.914
Totale	94.079	22.647

I crediti verso l'Erario sono costituiti, principalmente, dagli acconti per l'imposta di bollo e le ritenute su interessi passivi per debiti verso la clientela.

La categoria "partite in corso di lavorazione", che nel suo insieme rappresenta il 52,90% del totale della voce, è costituita prevalentemente da conti di transito che permettono il dialogo tra più procedure e che accolgono partite che dovranno essere sistemate da altre procedure in automatico o che, invece, sono in attesa di sistemazione manuale.

La categoria "altre partite", che nel suo insieme rappresenta il 38,12% del totale della voce, è costituita prevalentemente (euro 19.250 mila) dal versamento effettuato da Igea Banca a favore della società veicolo Caravaggio Spe Srl a titolo di acconto Prezzo di sottoscrizione dei Titoli di classe A emessi nell'ambito di un'operazione di cartolarizzazione denominata Caravaggio, definitivamente acquisiti nel portafoglio della Banca con data valuta 30 gennaio 2020 per un valore nominale complessivo di euro 25.750 mila.

PASSIVO

Sezione 1 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Voce 10**1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche**

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Debiti verso banche centrali	344.169							
2. Debiti verso banche	10.479				11			
2.1 Conti correnti e depositi a vista	10.479				11			
2.2 Depositi a scadenza	0							
2.3 Finanziamenti	0				0			
2.3.1 Pronti contro termine passivi								
2.3.2 Altri								
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali								
2.5 Debiti per leasing								
2.6 Altri debiti								
Totale	354.648			354.648	11			

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
1. Conti correnti e depositi a vista	818.026				181.029			
2. Depositi a scadenza	471.330				124.005			
3. Finanziamenti	14.498				-			
3.1 Pronti contro termine passivi	-							
3.2 Altri	14.498							
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-							
5. Debiti per leasing	9.395							
6. Altri debiti	149.693				443			
Totale	1.462.942			1.462.942	305.477			

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Tali debiti non sono oggetto di copertura specifica. Il fair value viene assunto pari al valore di bilancio trattandosi di debiti prevalentemente a vista o con scadenza a breve termine. La voce Debiti per Leasing è la rappresentazione dei nuovi dettami del principio IFRS16.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3	Valore bilancio	Fair Value - L1	Fair Value - L2	Fair Value - L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	48.528	-	51.784	-	0	0	0	0
1.1 strutturate								
1.2 altre	48.528	-	51.784	-				
2. Altri titoli	157.843	-	-	4.583	3.944	0	0	3.969
2.1 strutturati								
2.2 altri	157.843	-	-	4.583	3.944			3.969
Totale	206.371	-	51.784	4.583	3.944			3.969

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Nel corso del 2019, la capogruppo Igea Banca ha collocato obbligazioni del valore nominale pari a 28.080 mila euro, di cui una tranche pari a 13.930 mila euro di obbligazioni subordinate ed una tranche pari a 14.150 mila euro di obbligazioni subordinate convertibili in azioni ordinarie della Banca.

Gli altri titoli sono costituiti dai certificati di deposito emessi dal Gruppo.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

	Totale	
	31.12.2019	31.12.2018
Obbligazioni	46.500	0
TOTALE	46.500	0

1.6 Debiti per leasing

Vita residua	Totale	
	31.12.2019	31.12.2018
Fino a 1 Anno	1.245	
Da 1 a 5 anni	4.554	
Oltre 5 anni	3.596	
Totale	9.395	-

Sezione 2 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 20

La voce comprende gli strumenti derivati finanziari inerenti l'operazione di cartolarizzazione posta in essere dal Gruppo, denominata Fucino RMBS.

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31.12.2019					Totale 31.12.2018				
		VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value -L2	Fair value - L3	FV*
A.	Passività per cassa										
1.	Debiti verso banche										
2.	Debiti verso clientela										
3.	Titoli di debito										
	3.1 Obbligazioni										
	3.1.1 Strutturate										
	3.1.2 Altre obbligazioni										
	3.2 Altri titoli										
	3.2.1 Strutturati										
	3.2.2 Altri										
	TOTALE A										
B.	Strumenti derivati	252.780		1.339							
1.	Derivati finanziari	252.780		1.339							
	1.1 Di negoziazione	252.780		1.339							
	1.2 Connessi con la fair value option										
	1.3 Altri										
2.	Derivati creditizi										
	2.1 Di negoziazione										
	2.2 Connessi con la fair value option										
	2.3 Altri										
	TOTALE B	252.780		1.339							
	TOTALE (A+B)	252.780		1.339							

Legenda:

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Sezione 4 – Derivati di copertura - Voce 40**4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

	VN 31-12-2019	Fair value 31-12-2019			VN 31-12-2018	Fair value 31-12-2018		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Derivati finanziari	6.710	0	1.245	0	0	0	0	0
1) Fair value	6.710		1.245				0	
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
B. Derivati creditizi	0	0	0	0	0	0	0	0
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
Totale	6.710		1.245		0		0	

4.1 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

	Fair value – specifica						Fair value	Flussi finanziari		
Operazioni/Tipo di copertura	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	Altri	Generica	Specifica	Generica	Investimenti Esteri
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva										
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.245									
3. Portafoglio										
4. Altre operazioni										
Totale attività	1.245									
1. Passività finanziarie										
2. Portafoglio										
Totale passività										
1. Transazioni attese										
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie										

Sezione 6 - Passività fiscali - Voce 60

Vedi sezione 11 dell'attivo.

Sezione 8 - Altre passività - Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

Attività/valori	31.12.2019	31.12.2018
Debiti v/Enti previdenziali - Importi da versare al fisco	6.431	1.543
Altri debiti v/il personale	2.224	206
Partite in lavorazione	31.915	1.544
Ratei e risconti	2.968	27
Altre partite	24.659	11.811
Totale passività	68.197	15.131

La voce Altre Passività registra un incremento di circa 53 milioni di euro. Tale variazione è da attribuire in misura prevalente alle operazioni di aggregazione aziendale avvenute nel corso dell'esercizio 2019, che hanno comportato un incremento di circa 45 milioni di euro.

Sezione 9 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 90

Nell'ottica dei principi contabili internazionali (IAS 19), e sulla base delle indicazioni fornite dall'International Accounting Standard Board (IASB) e dall' *International Financial Reporting Interpretation Committee* (IFRIC), il TFR è considerato come un programma a benefici definiti per il quale è previsto che il valore contabile venga determinato sulla base di ipotesi attuariali e assoggettato ad attualizzazione.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il "Projected Unit Credit Method" (PUCM), che si sostanzia nella determinazione del valore attuale medio delle obbligazioni pensionistiche, proiettando le retribuzioni del lavoratore fino all'epoca stimata di cessazione del rapporto di lavoro.

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	655	540
B. Aumenti	3.469	193
B.1 Accantonamento dell'esercizio	1.224	193
B.2 Altre variazioni	2.245	
C. Diminuzioni	1.095	78
C.1 Liquidazioni effettuate	175	78
C.2 Altre variazioni	920	
D. Rimanenze finali	3.029	655
Totale	3.029	655

9.2 Altre informazioni**La Valutazione del TFR**

La banca si avvale di una primaria società specializzata nella valutazione attuariale del TFR la quale ha utilizzato un modello di attualizzazione basato su ipotesi demografiche - quali cessazione del rapporto di lavoro, evoluzione di carriera, mortalità - formulate su dati storici aziendali e su ipotesi finanziarie ed economiche - quali tasso di inflazione, tasso di attualizzazione, tasso atteso di incremento del Tfr - rilevate in maniera prudentiale dall'andamento del mercato.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2019
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2019	31/12/2018
Tasso annuo di attualizzazione	0,77%	1,57%
Tasso annuo di inflazione	1,20%	1,50%
Tasso annuo incremento TFR	2,40%	2,63%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2019	31/12/2018
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione Valutazioni IAS 19 per il periodo 01-01-2019 - 31-12-2019

	31/12/2019
Defined Benefit Obligation al 01-01-2019	655
Service Cost	184
Interest Cost	7
Benefits paid	(33)
Transfers in/(out)	2.041
Expected DBO al 31-12-2019	2.854
Actuarial (Gains)/Losses da esperienza	30
Actuarial (Gains)/Losses da cambio ipotesi demografiche	89
Actuarial (Gains)/Losses da da cambio ipotesi finanziarie	57
Defined Benefit Obligation al 31-12-2019	3.029

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2019

	31/12/2019
Defined Benefit Obligation al 31-12-2019	3.029
TFR Civilistico al 31-12-2019	2.737
Surplus/(Deficit)	(292)

Sezione 10 - Fondi per rischi e oneri - Voce 100**10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	1.045	2
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	5	17
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	
4. Altri fondi per rischi ed oneri	6.676	65
4.1 controversie legali e fiscali	4.801	
4.2 oneri per il personale	1.599	
4.3 altri	276	65
Totale	7.726	84

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	19		65	84
B. Aumenti	1.831	-	6.772	8.603
B.1 Accantonamento dell'esercizio	- 14	-	81	67
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-	-
B.4 Altre variazioni				
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale	1.845	-	6.691	8.535
C. Diminuzioni	800	-	161	961
C.1 Utilizzo nell'esercizio	800	-	161	961
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	1.050	-	6.676	7.726

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	17	2	0	19
2. Garanzie finanziarie rilasciate	93	92	846	1.031
Totale	110	94	846	1.050

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

	31.12.2019	31.12.2018
Controversie Legali	4.866	65
Oneri per il Personale	1.599	-
Altri	211	-
TOTALE	6.676	65

Sezione 13 - Patrimonio del gruppo - Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180**13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale sociale, che al 31 dicembre 2019 ammonta ad euro 97.435 mila, interamente sottoscritto e versato, è costituito da n. 56.816.999 azioni ordinarie, con godimento regolare, senza valore nominale.

13.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	23.133.088	0
- interamente liberate	23.133.088	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali		
B. Aumenti	33.683.911	0
B.1 Nuove emissioni	33.683.911	0
- a pagamento:	33.683.911	0
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	33.683.911	
- a titolo gratuito:	-	0
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	-	0
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	56.816.999	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	-	0
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

13.3 Capitale: altre informazioni

Nel corso dell'anno 2019, il Consiglio di Amministrazione ha dato seguito all'opera di rafforzamento patrimoniale, dapprima, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea straordinaria dei soci nella seduta del 26 giugno 2018 - il riferimento è, in particolare, alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare del 31 gennaio 2019 per complessivi euro 1.694.648,75³⁶; ii) nella seduta consiliare del 1° luglio 2019 per complessivi euro 1.359.135,42³⁷ - e, quindi, in esecuzione della delega conferitagli dall'Assemblea del 23 febbraio 2019, funzionale alla realizzazione del Progetto acquisitivo della Banca del Fucino; il riferimento è in particolare alle operazioni di aumento delegato del capitale sociale deliberate: i) nella seduta consiliare 27 settembre 2019 per complessivi euro 40.806.162,11³⁸ ii) nella seduta consiliare del 27 dicembre 2019 per complessivi euro 13.904.592,69³⁹.

³⁶ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 133.504,60

³⁷ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 107.072,83

³⁸ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 3.230.466,69

³⁹ Con contestuale costituzione di riserva da sovrapprezzo di euro 1.095.405,26

13.4 Riserve di utili: altre informazioni

	31.12.2019	31.12.2018
Riserva da comitato promotore	104	104
Riserva per perdite portate a nuovo	(9.409)	(9.816)
Riserva da Utili/Perdite a nuovo (ex IFRS9)	(5.206)	(5.206)
Totale	(14.511)	(14.918)

Sezione 14 - Patrimonio netto di pertinenza di terzi – Voce 190**14.1 Dettaglio della voce 190 “patrimonio di pertinenza di terzi”**

Denominazioni imprese	31.12.2019	31.12.2018
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative	20	
- Fucino RMBS	10	
- Fucino SME	10	
Totale	20	-

Come esposto nella Parte A, Sezione 3 – Area e metodi di consolidamento della Nota Integrativa, in considerazione della presenza di fattori che hanno determinato la sussistenza di un controllo da parte della Capogruppo, pur in assenza di una quota partecipativa, delle due società veicolo utilizzate per la strutturazione di proprie operazioni di cartolarizzazioni, il patrimonio netto di pertinenza di terzi riporta l'intero valore delle quote del capitale sociale di tali entità strutturate.

Altre informazioni**1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate**

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Impegni a erogare fondi	154.745	7.601	9.872	172.219	58.801
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1.500	-	-	1.500	1.500
c) Banche	1.033	-	-	1.033	10.064
d) Altre società finanziarie	2.684	-	163	2.847	525
e) Società non finanziarie	121.361	5.523	9.416	136.302	38.313
f) Famiglie	28.167	2.077	293	30.537	8.400
2. Garanzie finanziarie rilasciate	22.795	2.548	3.462	28.806	373
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	2.263	-	-	2.263	304
d) Altre società finanziarie	1.078	-	61	1.139	-
e) Società non finanziarie	16.619	1.548	2.537	20.704	69
f) Famiglie	2.835	1.000	864	4.701	-

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

	Valore nominale	
	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Altre garanzie rilasciate	12.874	1.977
di cui: deteriorati	2.057	-
a) Banche Centrali	0	-
b) Amministrazioni pubbliche	0	-
c) Banche	0	-
d) Altre società finanziarie	0	910
e) Società non finanziarie	11.607	949
f) Famiglie	1.267	118
2. Altri impegni	369	468
di cui: deteriorati	0	-
a) Banche Centrali	0	-
b) Amministrazioni pubbliche	0	-
c) Banche	0	-
d) Altre società finanziarie	0	-
e) Società non finanziarie	327	468
f) Famiglie	42	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	79.111	
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	215.236	2.258
4. Attività materiali	-	
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione individuale Portafogli	-
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	5.567.414
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	3
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	3
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	1.391.165
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	62.707
2. altri titoli	1.328.458
c) titoli di terzi depositati presso terzi	1.391.064
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	2.785.182
4. Altre operazioni	

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE C
“INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
CONSOLIDATO”

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

I dati del conto economico consolidato non sono ritenuti essere rappresentativi delle *performance* avute dal Gruppo nel corso dell'esercizio, nonché delle sue potenzialità, in quanto, oltre ad esporre il contributo delle società del Gruppo solo a partire dal IV trimestre 2019, momento di acquisizione del controllo delle entità, riflettono principalmente l'impegno del management nel porre le basi per l'avvio del progetto industriale più dettagliatamente esposto nella Relazione sulla Gestione. Come evidenziato in tale documento, infatti, l'anno 2019 è stato caratterizzato dal rilevante impegno richiesto alla Banca e al management per la realizzazione del progetto di integrazione, attualmente in avanzata fase di completamento. In considerazione di quanto descritto, pertanto, il 2020 rappresenta il reale punto di partenza del progetto industriale del Gruppo.

Relativamente all'informativa comparativa, come segnalato nella Parte A – Politiche contabili, in considerazione della costituzione del Gruppo a partire dall'ultimo trimestre dell'esercizio 2019, i saldi relativi all'esercizio 2018 riportano i valori risultanti dal bilancio della capogruppo Igea Banca e, pertanto, anche per l'applicazione, divenuta obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16 "*Leases*" (First Time Adoption), essi non sono comparabili con i dati del 2019.

Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	418	14	-	432	126
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	401	-	-	401	70
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	16	14	-	30	56
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	643	14	-	643	418
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	2.409	14.317	-	16.625	6.471
3.1 Crediti verso banche	396	124	-	519	227
3.2 Crediti verso clientela	2.013	13.958	-	15.972	6.244
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
5. Altre attività	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie	-	256	-	256	-
Totale	3.469	14.352	-	17.821	7.015
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	2.088	-	2.088	-
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

I risultati dell'esercizio 2019 sono stati impattati da diversi eventi di rilievo, per la maggior parte connessi alla realizzazione delle operazioni di aggregazione aziendale che hanno portato alla costituzione del Gruppo bancario e alla realizzazione di quanto previsto dal Piano Industriale.

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Attività finanziarie in valuta		
- per crediti verso banche	11	
- per crediti verso clientela	2.049	173
TOTALE	2.060	173

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31/12/2019	31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(5.939)	(695)		(6.634)	(2.329)
1.1 Debiti verso banche centrali	(84)			(84)	
1.2 Debiti verso banche	(121)			(121)	(5)
1.3 Debiti verso clientela	(5.735)			(5.735)	(2.260)
1.4 Titoli in circolazione		(695)		(695)	(64)
2. Passività finanziarie di negoziazione					
3. Passività finanziarie designate al fair value					
4. Altre passività e fondi					
5. Derivati di copertura			(91)	(91)	
6. Attività finanziarie					
Totale	(5.939)	(695)	(91)	(6.726)	(2.329)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(67)			(67)	

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

L'incremento degli interessi passivi è principalmente da attribuire alla costituzione del Gruppo bancario, oltre che all'andamento crescente delle masse sulle varie linee di raccolta.

La voce ricomprende gli "Interessi passivi relativi ai debiti per leasing" imputabili all'applicazione del nuovo principio IFRS 16, a partire dal 1° gennaio 2019. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili" contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

	31.12.2019	31.12.2018
Passività finanziarie in valuta		
- per debiti verso banche	-	
- per debiti verso clientela	(2)	
Totale	(2)	

1.4.1 Interessi passivi per operazioni di leasing finanziario

	31.12.2019	31.12.2018
Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario	(43)	
Totale	(43)	

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura		
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(91)	
C. Saldo (A-B)	(91)	

Sezione 2 - Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie rilasciate	109	25
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	1.542	247
1. negoziazione di strumenti finanziari	9	
2. negoziazione di valute	79	0
3. gestioni individuali di portafogli	-	
4. custodia e amministrazione di titoli	35	4
5. banca depositaria	-	
6. collocamento di titoli	789	135
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	91	51
8. attività di consulenza	-	
8.1. in materia di investimenti	-	
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	
9. distribuzione di servizi di terzi	540	58
9.1. gestioni di portafogli	-	
9.1.1. individuali	-	
9.1.2. collettive	-	
9.2. prodotti assicurativi	481	57
9.3. altri prodotti	59	1
d) servizi di incasso e pagamento	3.245	386
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	7.504	4.370
f) servizi per operazioni di factoring	-	
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	
i) tenuta e gestione dei conti correnti	2.535	1.062
j) altri servizi	611	35
Totale	15.547	6.126

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) presso propri sportelli:	1.329	193
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	789	135
3. servizi e prodotti di terzi	540	58
b) offerta fuori sede:	0	
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	0	
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2019	31.12.2018
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(69)	(51)
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli	(68)	(51)
5. collocamento di strumenti finanziari	(1)	
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(1.847)	(97)
e) altri servizi	(1.062)	(115)
Totale	(2.977)	(263)

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	31.12.2019		31.12.2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	133		15	
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(0)		8	
D. Partecipazioni				
Totale	133		23	

Sezione 4 - Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione		901	(369)	(29)	503
1.1 Titoli di debito		438	(282)	(3)	153
1.2 Titoli di capitale		388	(87)	(26)	275
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		75	-	-	75
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio					
4. Strumenti derivati		2.570	-	(2.570)	-
4.1 Derivati finanziari:		2.570	-	(2.570)	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse		2.570	-	(2.570)	-
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro					
- Altri					
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option					
Totale		3.471	(369)	(2.599)	503

Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	192	
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	29	
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5 Attività e passività in valuta		
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	220	
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value		
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(149)	
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5 Attività e passività in valuta		
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(149)	
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	72	
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	0	

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31.12.2019			31.12.2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	4.354		4.354	1.157		1.157
1.1 Crediti verso banche	2		2			
1.2 Crediti verso clientela	4.352		4.352	1.157		1.157
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.959	(483)	1.476	317	(55)	262
2.1 Titoli di debito	1.959		1.959	317	(55)	262
2.2 Finanziamenti		(483)	(483)			
Totale attività (A)	6.313	(483)	5.830	1.474	(55)	1.419
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	1		1			
Totale passività (B)	1		1			

Nel mese di settembre 2019, Il Gruppo ha posto in essere una operazione di cessione di una quota del portafoglio *Held to Collect*.

Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e passività finanziarie designate al fair value

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie	0				0
1.1 Titoli di debito	0				0
1.2 Finanziamenti					
2. Passività finanziarie					
2.1 Titoli in circolazione					
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio					1
Totale					1

Sezione 8 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Crediti verso banche	(33)	-	-	119	-	86	(178)
- finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- titoli di debito	(33)	-	-	119	-	86	(178)
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						-	-
B. Crediti verso clientela:	(1.070)	(480)	(4.098)	858	646	(4.144)	118
- finanziamenti	(1.050)	(480)	(4.098)	858	646	(4.124)	118
- titoli di debito	(20)	-	-	-	-	(20)	
Di cui: crediti impaired acquisiti o originati						-	-
C. Totale	(1.104)	(480)	(4.098)	977	646	(4.058)	(60)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		31.12.2019	31.12.2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio - write-off	Terzo stadio - Altre	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
A. Titoli di debito	(114)					(114)	(58)
B. Finanziamenti	(4)					(4)	
- Verso clientela	(4)					(4)	
- Verso banche	0					0	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	0					0	
C. Totale	(118)	-	-	-	-	(118)	(58)

Sezione 12 - Spese amministrative - Voce 190

12.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1) Personale dipendente	(14.231)	(6.163)
a) salari e stipendi	(9.297)	(4.145)
b) oneri sociali	(2.692)	(1.181)
c) indennità di fine rapporto	(337)	(177)
d) spese previdenziali	(14)	
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(245)	(133)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	
- a contribuzione definita	-	
- a benefici definiti	-	
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(259)	(43)
- a contribuzione definita	(259)	(43)
- a benefici definiti	-	
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(7)	
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(1.379)	(484)
2) Altro personale in attività	(586)	(245)
3) Amministratori e sindaci	(831)	(580)
4) Personale collocato a riposo	-	
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(269)	
Totale	(15.918)	(6.988)

12.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Personale dipendente:	397	81
a) dirigenti	15	11
b) quadri direttivi	160	29
c) restante personale dipendente	222	41
Altro personale	-	-

12.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2019	31.12.2018
Imposte indirette e tasse	(1.738)	(628)
Spese telefoniche, trasmissione dati	(470)	(190)
Energia elettrica, riscaldamento e acqua	(223)	(83)
Spese legali, notarili e consulenze varie	(4.120)	(1.840)
Fitti e canoni passivi	(1.091)	(1.329)
Spese di manutenzione	(309)	(105)
Assicurazione	(197)	(114)
Elaborazione dati presso terzi	(1.987)	(678)
Pulizia locali	(230)	(106)
Spese postali	(103)	(73)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(221)	(90)
Spese trasporti	(220)	(53)
Vigilanza locali	(191)	(56)
Spese per visure e CRA	(576)	(284)
Contributi associativi	(547)	(57)
Pubblicità e rappresentanza	(800)	(274)
Altre spese	(812)	(258)
Totale	(13.836)	(6.218)

Nel corso del 2019 le “altre spese amministrative” subiscono un incremento che, oltre che per gli effetti della variazione dell’area di consolidamento, è principalmente correlato allo sviluppo delle relazioni commerciali, alle spese di consulenza sostenute per l’attività di *servicing* su operazioni di cartolarizzazioni e alle spese correlate agli sviluppi procedurali dell’outsourcer.

Si segnala altresì la riduzione della voce “fitti e canoni passivi”, rispetto all’esercizio precedente, imputabile agli effetti derivanti dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 “Leases”. Come rappresentato nel paragrafo “Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili”, contenuto nella “Parte A – Politiche contabili”, a partire dell’esercizio 2019 i canoni di affitto relativi ai contratti di leasing non sono più registrati per competenza tra le spese amministrative ma sostituiti, da un lato, dall’ammortamento dei diritti d’uso e, dall’altro, dalla rilevazione degli interessi di competenza maturati sulla passività del leasing. L’evidenza di questi ultimi effetti è fornita rispettivamente nelle Sezione 1 e 14 della presente Parte C, a cui pertanto si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Nell’aggregato Spese legali, notarili e consulenze varie, sono inclusi anche i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, dei controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali.

Sezione 13 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 200**13.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione**

Voci/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A Accantonamenti per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	(20)	-
B Eccedenza per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	109	7
Totale A + B	89	7

13.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Accantonamenti per controversie legali	200	
Accantonamenti per altri fondi	-	
Totale A	200	-
Eccedenza del fondo rischi ed oneri su posizioni accantonate nei precedenti esercizi:		
per controversie legali	-	
per altri fondi	-	
Totale B	-	-
Totale (A+B)	200	-

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 210**14.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
1. Ad uso funzionale	(2.484)	-	-	(2.484)
- di proprietà	(653)			(653)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing	(1.831)			(1.831)
2. Detenute a scopo di investimento	(3)	-	-	(3)
- di proprietà	(3)			(3)
- diritti d'uso acquisiti con il leasing				-
3. Rimanenze				-
Totale	(2.487)	-	-	(2.487)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del *pro-rata temporis*.

Gli ammortamenti di competenza dell'esercizio 2019 ammontano a 2.484 mila euro. Al riguardo si deve segnalare che tale dato non risulta comparabile rispetto a quello dell'esercizio precedente (188 mila euro), anche per effetto dei maggiori ammortamenti sui contratti di leasing registrati nel corso del 2019 a seguito del cambiamento del principio contabile.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Cambiamenti intervenuti nel 2019 nei principi contabili" contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Sezione 15 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 220

15.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A.	Attività immateriali				
	A.1 Di proprietà	(252)			(252)
	- Generate internamente dall'azienda				
	- Altre	(252)			(252)
	A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing				
Totale		(252)			(252)

Sezione 16 - Altri oneri e proventi di gestione - Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Ammortamenti su migliorie di beni di terzi	(281)	(91)
Transazioni per cause passive	(88)	-
Sopravvenienze passive	(255)	(381)
Altri oneri non ricorrenti	(4.000)	-
Altri oneri	(184)	(34)
Totale (A+B)	(4.808)	(506)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2019	31.12.2018
Recuperi di spese	2.964	1.400
Rimborsi per servizi resi a clienti	26	-
Sopravvenienze attive	7	84
Altri proventi non ricorrenti	6.000	-
Altri proventi	1.620	2.091
Totale (A+B)	10.617	3.575

La voce altri proventi comprende anche euro 1.373 mila altri proventi da *Advisory* realizzati dalla Capogruppo.

Sezione 19 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 270

19.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

La verifica di recuperabilità dell'avviamento iscritto in bilancio non ha evidenziato la presenza di rettifiche di valore da rilevare nel conto economico. Le modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento sono illustrate nella parte A - Politiche contabili; per la descrizione della metodologia di effettuazione del test di impairment dell'avviamento, si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 10 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Sezione 20 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 280**20.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	31.12.2019	31.12.2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(15)	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	(15)	-
Risultato netto	(15)	-

Sezione 21 – Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 300**21.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componente reddituale/Valori	31.12.2019	31.12.2018
1. Imposte correnti (-)	(269)	(21)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(25)	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	236	392
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	6	11
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(52)	382

Le imposte correnti si riferiscono all'IRAP per la quale la base imponibile è risultata positiva nel periodo d'imposta. Il reddito imponibile determinato ai fini IRES è stato interamente abbattuto mediante utilizzo delle perdite fiscali e delle eccedenze Ace pregresse. In tale contesto, la variazione delle imposte anticipate espone l'effetto netto del riversamento di imposte anticipate precedentemente iscritte su perdite fiscali ed eccedenze Ace sulla capogruppo, per circa euro 775 mila, e l'iscrizione di imposte anticipate sulla Banca del Fucino, per circa 1 milione di euro.

21.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Componente/Valori	Imponibile	Imposta	Aliquote
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	(781)		27,50%
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico		215	
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	1.414	(389)	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(1.264)	348	
Utile fiscale esercizio 2019	(631)	174	
Utilizzo perdite fiscali pregresse	(2.723)	749	
Utilizzo Eccedenze ACE	(95)	26	
Reddito imponibile IRES esercizio 2019	(3.449)	949	
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente		206	
Aumenti imposte differite attive		62	
Diminuzioni imposte differite attive		(876)	
Aumenti imposte differite passive			
Diminuzioni imposte differite passive		6	
B. Totale effetti fiscalità differita IRES		(808)	
C. Totale IRES di competenza (A+B)	(781)	141	17,99%
IRAP - onere fiscale teorico con applicazione aliquota media	10.183	(544)	5,34%
Effetti sull'IRAP di variazioni in aumento dell'imponibile	2.985	(159)	
Effetti sull'IRAP di variazioni in diminuzione dell'imponibile	(7.934)	424	
Valore netto della produzione 2019	5.234	(279)	
Altre componenti		(25)	
D. Onere fiscale effettivo imposta IRAP corrente		(194)	
Aumenti imposte differite attive		16	
Diminuzioni imposte differite attive		(15)	
Aumenti imposte differite passive		-	
Diminuzioni imposte differite passive		1	
E. Totale effetti fiscalità differita IRAP		2	
F. Totale IRAP di competenza (D+E)	(781)	(1902)	-24,65%
Totale imposte IRES/IRAP correnti (voce 270 CE) (A+D)	(781)	754	96,56%
Totale imposte IRES/IRAP di competenza (voce 270 CE) (C+F)	(781)	(52)	6,66%

NOTA INTEGRATIVA PARTE D
“REDDITIVITA’ CONSOLIDATA COMPLESSIVA”

PARTE D – REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività consolidata complessiva

Voci	31.12.2019	31.12.2018
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(833)	407
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(195)	(12)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) Variazione di fair value	(167)	
b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto		
70. Piani a benefici definiti	(104)	(16)
100. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	75	4
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	196	(173)
150. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:		
a) variazioni di fair value	65	(317)
b) rigiro a conto economico		
- rettifiche per rischio di credito	32	63
- utili/perdite da realizzo	217	(6)
c) altre variazioni		
180. Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(117)	87
190. Totale altre componenti reddituali	2	(185)
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(831)	222

NOTA INTEGRATIVA PARTE E
“INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE
RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA”

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**Premessa**

Il documento che riguarda gli adempimenti relativi alla disciplina del Terzo Pilastro (o Pillar 3) recante le informazioni finalizzate a fornire *disclosure* sulle attività di monitoraggio e gestione dei rischi relative al Gruppo (adeguatezza patrimoniale, esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro gestione e controllo), secondo quanto previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e nello specifico dalla Parte Otto del Regolamento CRR UE n.575/2013, è reso disponibile nei termini previsti dalla normativa sul sito internet della Capogruppo, www.igeabanca.it.

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti di misurazione, di tecniche di mitigazione e talvolta di trasferimento.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo; esso mira, anche, a limitare la volatilità dei risultati attesi.

La formalizzazione, attraverso la definizione del Risk Appetite Framework (RAF) di gruppo, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (risk capacity);
- il modello operativo e organizzativo del Gruppo bancario (business model);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

Il sistema dei limiti di rischio che compone il Risk Appetite Framework adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o budgeting;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Nell'ambito di tale processo sono dunque individuati:

- Risk Appetite (o Target): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che il Gruppo intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- Risk Tolerance: indica la devianza massima dal Risk Appetite consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (Risk Capacity). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (Risk Appetite), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- Risk Limits: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e/o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.

Qualora dal monitoraggio periodico del Risk Appetite emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori Risk Tolerance oppure Risk Limit), le Banche valutano le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In base al principio di proporzionalità, un adeguato sistema di gestione e controllo dei rischi deve essere correlato alla natura, alla portata e alla complessità dell'attività esercitata, che consenta l'identificazione, la valutazione (anche prospettica) e il controllo dei rischi, con particolare attenzione a quelli maggiormente significativi.

In tale ottica, ed in considerazione della delicata fase di ristrutturazione aziendale, le Banche hanno adottato un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“Compliance”) e di Antiriciclaggio e dalla Funzione di gestione del rischio (“Risk Management”);
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di Internal Audit.

Le strutture operative delle Banche sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di risk owner (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

La Funzione di Internal Audit (c.d. “controlli di terzo livello”) è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione (al pari della Funzione di Internal Audit), riferiscono direttamente agli organi aziendali e non sono coinvolte nell'espletamento delle attività di carattere operativo sottoposte a controllo. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

Con precipuo riguardo alle azioni portate avanti nel corso del 2019, preme fin da subito sottolineare che tutte le strutture interne del Gruppo hanno dedicato un *effort* straordinario nel progetto di integrazione tra Igea Banca e Banca del Fucino. Nel primo semestre 2019 è stato predisposto il Piano Industriale riferito al nuovo Gruppo bancario su un arco temporale di 4 anni (2019-2022). Nell’attesa che le prospettive future assumessero un perimetro definitivo (il quale era condizionato dalle autorizzazioni delle Autorità di Vigilanza), la Funzione di RM aveva elaborato, per Igea Banca, un Risk Appetite Statement “Transitional” (deliberato dal CdA di Igea Banca in data 29 aprile 2019) atto a salvaguardare la sana e prudente gestione della Banca medesima perseguendo, al contempo, un obiettivo di adeguata preparazione al sostenimento dell’auspicata operazione di integrazione grazie ad una copertura delle aree di rischio più delicate e significative (con principale focus sui profili di adeguatezza patrimoniale e di liquidità). Pervenute le citate autorizzazioni ad agosto 2019, le due banche hanno messo in atto tutte le azioni atte al perfezionamento della citata operazione straordinaria. In tale ottica, le strutture interne di Risk Management del costituendo Gruppo bancario, nelle more di addivenire ad un disegno definitivo del quadro organizzativo di riferimento, hanno declinato un Risk Appetite Framework Transitional riferito al Gruppo medesimo.

Per consentire al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo una puntuale valutazione e monitoraggio dei limiti individuati e degli obiettivi predefiniti, la Funzione di Risk Management ha elaborato ed avviato un’attività di controllo periodica ed un sistema di reporting mensile (per il rischio di liquidità e per il rischio tasso di interesse) e trimestrale (per i rischi di credito, di mercato e di concentrazione e per i profili di adeguatezza patrimoniale e redditività).

Nel medesimo periodo, la Funzione di Risk Management della Capogruppo Igea Banca ha inoltre elaborato il Resoconto ICAAP/ILAAP prendendo in esame la situazione patrimoniale di Igea Banca al 31 dicembre 2018 con l’impegno di elaborare la sezione “prospettica” relativa alla quantificazione del capitale interno e dei fondi propri nel corso del 2020 successivamente alla costituzione del nuovo Gruppo Bancario.

Con riferimento alle nuove regole imposte dall’IFRS9, le Funzioni di Risk Management di entrambe le banche hanno esperito le verifiche connesse con il modello di impairment IFRS9. Le attività hanno riguardato principalmente due aspetti: l’impatto metodologico d’impairment IFRS9 e l’analisi di funzionamento (ossia l’analisi di stabilità, performance e calibrazione dei modelli).

Le Banche hanno, inoltre, provveduto alla periodica produzione dell’Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- I. dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- II. dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

Nel corso del secondo semestre 2019, la Capogruppo Igea Banca ha inoltre condotto il processo di Recovery su richiesta della Banca Centrale Europea comunicata in sede di notifica dei provvedimenti autorizzativi connessi al Progetto di integrazione tra le due banche. Più in particolare, in sede di rilascio dei suddetti provvedimenti autorizzativi ex art. 19 TUB, la BCE ha richiesto alla Igea Banca di sottoporre alla Banca d’Italia (per la successiva condivisione con l’Autorità comunitaria), entro il 30 novembre 2019 un recovery plan semplificato di gruppo (riferito quindi ad Igea Banca e a Banca del Fucino quali realtà risultanti dalla realizzazione piena del progetto integrativo), comprensivo degli indicatori e delle

opzioni di recovery oltre che di almeno uno scenario di stress. Nel rammentare che il progetto acquisitivo è stato portato a compimento in data 18/10/2019 con l'assunzione da parte di Igea Banca del controllo totalitario nella Banca del Fucino, Igea Banca nella qualità di Capogruppo del Gruppo "Igea" ha elaborato il suddetto Piano di Risanamento ai sensi dell'art. 69-quinquies del TUB nell'ottica di rispondenza alla direttiva 2014/59/UE e s.m.i. del Parlamento europeo e del Consiglio (Direttiva BRRD "Bank Recovery and Resolution Directive") e relativi provvedimenti/orientamenti attuativi, il cui recepimento nell'ordinamento italiano è avvenuto con d.lgs. 181/2015, che tra l'altro ha introdotto nel Testo Unico Bancario il Capo 01- I ("Piani di risanamento", nell'ambito del Titolo IV). Il processo di Recovery descrive in dettaglio le procedure e gli strumenti approntati da Igea Banca, nella sua qualità di Capogruppo, per affrontare e superare un'eventuale condizione di crisi, indipendentemente dal fatto che questa possa avere natura sistemica o idiosincratICA. Il Piano è stato articolato in ossequio al quadro normativo di riferimento e tenendo altresì conto delle indicazioni tecniche emanate dall'EBA in merito a (i) gli indicatori quantitativi e qualitativi (EBA/GL/2015/02), (ii) gli scenari da utilizzare nelle prove di stress (EBA/GL/2014/06), (iii) le disposizioni in merito agli obblighi semplificati (EBA/GL/2015/16). Viene inoltre in rilievo il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della commissione del 23 marzo 2016, recante *ex multis* norme tecniche di regolamentazione che precisano il contenuto dei piani di risanamento.

Sezione 1 – Rischi del consolidato contabile

Informazioni di natura qualitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.308	38.067	36.034	39.112	1.537.870	1.658.391
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					153.563	153.563
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					6.508	6.508
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale (T)	7.308	38.067	36.034	39.112	1.697.941	1.818.462
Totale (T-1)	3.965	4.636	2.858	10.998	226.962	249.419

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	154.881	73.474	81.407	273	1.586.069	9.085	1.576.984	1.658.391
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	153.683	120	153.563	153.563
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>					X	X		-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>					X	X	6.508	6.508
5. Attività finanziarie in corso di dismissione								-
Totale (T)	154.881	73.474	81.407	273	1.739.752	9.205	1.737.055	1.818.462
Totale (T-1)	29.250	17.791	11.459		239.183	1.800	237.960	249.419

Sezione 2 – Rischi del consolidato prudenziale

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

L'operatività è improntata al costante rispetto delle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza, con particolare attenzione all'attività di monitoraggio dei rischi connessi all'erogazione e gestione del credito.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (distinte per i *crediti performing* e i *crediti non performing*) sono approvate dal Consiglio di Amministrazione e definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione di entrambe le banche, sovrintende e sorveglia la corretta allocazione dei finanziamenti e in particolare:

- provvede a definire gli orientamenti strategici e le politiche creditizie;
- provvede a fissare i criteri per la rilevazione, gestione e valutazione dei rischi;
- provvede ad approvare le deleghe deliberative e a controllare che le stesse siano esercitate correttamente;
- verifica che la Direzione Generale, in coerenza con i rischi assunti, definisca un confacente assetto organizzativo;
- delibera nell'ambito della propria autonomia.

La Direzione Generale dà attuazione alle strategie e alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione e in particolare provvede a predisporre regole, attività, procedure e strutture organizzative atte ad assicurare l'adozione e il mantenimento di un efficiente processo del credito e del controllo dei rischi.

I presidi del processo creditizio sono differenziati in relazione ai comparti "*crediti performing*" e "*crediti non performing*".

Nello specifico, è attribuita una ripartizione di compiti e responsabilità all'interno dei due comparti volta a realizzare al presidio dei conflitti di interesse e al migliore presidio delle ragioni di credito delle Banche del Gruppo.

In particolare il comparto dei “*crediti performing*” – che fa capo rispettivamente alla “Direzione Crediti” per Igea Banca e alla “Direzione Crediti Performing” per Banca del Fucino – è incaricato dell’attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l’obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. Il comparto dei “*crediti performing*” provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell’attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell’istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni *in bonis* (ivi incluse le posizioni in *Forborne Performing*) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell’ambito della gestione dei crediti.

Il comparto “*crediti non performing*” pone in essere le azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*). Propone ed effettua, nell’ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito.

Preventivamente all’operato del comparto dei “*crediti performing*” interviene quello delle filiali, le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l’iter istruttorio deliberando direttamente le proposte nell’ambito della propria autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

Infine, la Funzione di *Risk Management*:

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, valutando la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l’adeguatezza del processo di recupero del credito;
- sviluppa metodologie/strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione;
- valuta l’adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto al rischio di credito assunto.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La valutazione del merito di credito è alla base della gestione del rischio di credito associato al cliente: si tratta di una

valutazione continua del cliente che non si basa solo sulle richieste addizionali di affidamento, ma anche sulle modalità di utilizzo delle linee di credito in essere e sulle revisioni periodiche.

Nella fase di concessione dell'affidamento alle imprese, le Banche del Gruppo, al fine di oggettivizzare e misurare il rischio di credito, ha adottato come strumenti a fini gestionali modelli di *rating/scoring* integrati nei processi del credito.

Tali modelli segmentano la clientela in classi di rischio ordinali (dalla meno rischiosa alla più rischiosa) in funzione del livello di rischio stimato sulla base delle seguenti informazioni (ove disponibili/applicabili):

- natura e forma giuridica della clientela (i.e.: privati, società di persone e ditte individuali, e società di capitali);
- variabili rappresentative della situazione economico, patrimoniale e finanziaria dell'impresa (i.e. di bilancio/documentazione fiscale);
- Variabili andamentali interne/esterne (es.: Centrale Rischi, banche dati protesti/pregiudizievoli, etc.) che forniscono un quadro d'insieme del comportamento creditizio dell'impresa.

La scala ordinale di classificazione della clientela in funzione della rischiosità creditizia (probabilità di default) è quindi raggruppata in tre fasce (Verde, Giallo, Rosso), rappresentative del “semaforo del credito”, ove il colore:

- Verde: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default in linea con le politiche di rischio del Gruppo bancario e pertanto determina che la richiesta di finanziamento possa di massima essere accolta;
- Giallo: indica che il richiedente il finanziamento presenta una probabilità di default considerata in soglia di attenzione e determina che tale richiesta venga sottoposta ad una attenta valutazione;
- Rosso: indica che il richiedente il finanziamento presenta, in linea generale, una elevata rischiosità.

L'obiettivo dell'attività di controllo e di gestione del credito è rappresentato, dalla costante verifica della persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti, verificate al momento della concessione degli affidamenti stessi.

Le Banche del Gruppo sono dotate di specifiche procedure per gestire l'iter di istruttoria e di analisi del credito che consentono la costruzione di un indice sintetico di rischio per le singole posizioni con lo scopo di anticipare i segnali di deterioramento delle stesse. Le stesse sono inoltre dotate di apposite procedure di controllo andamentale (“Cruscotto di Monitoraggio del Credito” su Igea Banca e “Credit Quality Manager” su Banca del Fucino) che si configurano come strumento di monitoraggio giornaliero delle posizioni creditizie, in particolare di quelle che presentano anomalie, permettendo una gestione *risk-based* quotidiana del portafoglio crediti.

Il rischio di credito costituisce una delle tipologie di rischio più significative per il Gruppo bancario ed è quantificabile come il rischio che il valore “equo” degli attivi si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

L'esposizione del Gruppo bancario al rischio di credito è monitorata dalla Funzione di *Risk Management*.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni finanziabili, sono in grado di ridurre il rischio complessivo cui è esposto il Gruppo bancario; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui il Gruppo impronta la propria attività.

L'analisi del rischio di credito, quindi, non può prescindere da un'attenta valutazione del portafoglio creditizio secondo due linee di analisi fondamentali:

- morfologica – finalizzata ad individuare le relazioni che legano l'esposizione creditizia ai segmenti di clientela, alle forme tecniche di rapporto, al livello di rischiosità e direddito;
- di concentrazione – mirata ad individuare gruppi di clienti connessi, comparti di attività economica o regioni geografiche caratterizzati da sovraesposizione rispetto ad una situazione di equidistribuzione e frazionamento del rischio.

La gestione del rischio di credito comporta l'analisi del livello di diversificazione del portafoglio (distribuzione per segmenti/forme tecniche), il livello di frazionamento (distribuzione della clientela rispetto a settori economici/aree geografiche) e soprattutto la coerenza del livello di rischiosità (distribuzione per classi di merito creditizio) e di remunerazione del portafoglio rispetto agli obiettivi del Gruppo bancario.

La Politica del credito del Gruppo bancario è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale da Piano Industriale.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività che contraddistingue la Banca, la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione essenzialmente nella:

- valutazione attuale e prospettica del merito creditizio delle controparti;
- diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti ovvero gruppi di controparti connesse. La concentrazione di rischio verso un'unica controparte non può superare i limiti indicati dalla normativa di settore (v. *infra*).

Ai fini, invece, della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, le Banche del Gruppo utilizzano la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni delle stesse, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati.

In riferimento al rischio di concentrazione (i.e. il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica), le Banche del Gruppo effettuano la misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente *single name* che per quella *geo-settoriale*, secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, le Banche utilizzano l'algoritmo regolamentare del **Granularity Adjustment**, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale le Banche adottano la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio devono essere assoggettati al nuovo modello di *impairment* basato sulle perdite attese.

Nel dettaglio, il modello di *impairment* introdotto dal principio contabile IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione “*forward looking*”, ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o fino alla vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti “stage” a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di default pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Loss*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base dell’aspettativa di perdite di valore future non ancora manifestatesi, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima, anche con riferimento alle informazioni forward looking di natura macroeconomica.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati le strutture delle Banche hanno effettuato delle approfondite analisi di simulazione per la corretta definizione della metodologia di *impairment* e dei criteri di allocazione delle posizioni tra i vari Stage citati in precedenza. Tramite l’utilizzo di nuovi applicativi informatici implementati appositamente in ottica IFRS 9, è stata condotta un’analisi sui possibili set di regole di *stage allocation* finalizzate alla valutazione del deterioramento del merito creditizio di una controparte in *bonis*, con il conseguente passaggio dei rapporti creditizi dallo Stage 1 allo Stage 2.

In definitiva, dunque, le Banche del Gruppo ha proceduto con:

- la definizione del *framework* di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto “*Framework Stage Assignment*”) e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo *stage 1* allo *stage 2*;
- l’elaborazione di modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare ai fini del calcolo dell’*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Come più volte citato, la principale innovazione introdotta dal IFRS 9 consiste nel requisito di calcolare le perdite attese *lifetime*⁴⁰ per tutte le posizioni che, rispetto ad *origination*, abbiano presentato un “significativo incremento del rischio di credito” (i.e. Stage 2). Per tali posizioni, quindi, le banche procedono con la stima delle perdite attese lungo un orizzonte temporale che copra l’intera durata del rapporto fino a scadenza (e non solo per il primo anno di vita dello come richiesto dallo IAS 39). Il calcolo delle perdite attese *lifetime* è stato, quindi, sviluppato tramite la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all’intera vita residua dell’attività finanziaria.

Partendo da tale assunzione sono stati elaborati nuovi parametri di rischio IFRS 9 “*compliant*”, in termini di:

- probabilità di default (PD) ad un anno e *lifetime*;
- perdita in caso di *default* (LGD);
- esposizione al *default* (EaD).

Nella definizione dei parametri si è tenuto conto:

- delle condizioni del ciclo economico corrente (*Point-in-Time risk measures*);
- di informazioni previsionali riguardanti la futura dinamica dei fattori di mercato (*Forward looking risk measures*) da cui dipende la perdita attesa *lifetime*. Tali informazioni previsionali fanno riferimento ad un definito arco temporale (tipicamente pari alla durata attesa dell’esposizione creditizia in valutazione).

Come già indicato, la definizione di default adottata risulta allineata a quella regolamentare.

In aggiunta, nel rispetto dei requisiti previsti dallo standard, secondo il quale la stima dell’ECL deve essere il risultato della ponderazione di una serie di possibili scenari *forward looking* (c.d. “*probability weighted*”), le Banche del Gruppo si sono avvalse dei modelli forniti dai rispettivi *outsourcer* informatici (rispettivamente CSE per Igea Banca e Cedacri per Banca del Fucino) i quali hanno sviluppato una metodologia di generazione di scenari macroeconomici multipli ai quali sono associate le rispettive probabilità di accadimento. I modelli macroeconomici permettono di legare la variazione di un indice sintetico di qualità creditizia (e.g. il tasso di default) a dei fattori macroeconomici chiave. Tramite tali modelli, quindi, è possibile connettere la stima per gli anni futuri dei fattori macroeconomici (e.g. PIL, tasso di disoccupazione, Indice dei prezzi delle abitazioni, etc...), alla variazione della qualità creditizia delle controparti.

In relazione alle componenti del portafoglio crediti assistiti da garanzie reali (i.e.: pegno su denaro e garanzie statali nella forma di accesso al Fondo PMI ex. L. 662/96), in analogia al trattamento prudenziale applicato ai sensi delle disposizioni di Vigilanza e al fine di riflettere adeguatamente nella ECL l’attenuazione del rischio offerta da tali forme di garanzie (non rilevate nel modello di calcolo dell’*impairment* fornito dagli *outsourcer* informatici), le Banche del Gruppo hanno proceduto ad apportare le opportune integrazioni/rettifiche.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata al livello di Gruppo Bancario è quella dell’acquisizione di garanzie reali o personali.

⁴⁰ *Perdite attese lifetime*: “Perdite attese risultanti da tutti i possibili eventi di default nel periodo di vita atteso dello strumento finanziario.”

Perdite attese a 12 mesi: “Porzione della perdita attesa *lifetime* che rappresenta la perdita attesa derivante dagli eventi di default che possono avvenire nei 12 mesi successivi alla data di reporting”.

Relativamente alle garanzie reali, le Banche accettano diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, le Banche sono dotate di specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La gestione dei crediti di dubbia esigibilità, dei crediti scaduti, delle inadempienze probabili e delle sofferenze è attribuita per entrambe le Banche del Gruppo al comparto "*crediti non performing*" – rappresentato rispettivamente dalla "Funzione Legale e Gestione Crediti Anomali" per Igea Banca e dalla "Funzione Crediti Non Performing" per Banca del

Fucino – che promuove, in collaborazione con la Rete Territoriale tutte le attività ritenute necessarie per riportare il credito in bonis o, nei casi in cui ciò non risulti possibile, scritturare il credito nel comparto “Sofferenze”.

Le Funzioni appartenenti al comparto di cui sopra provvedono ad effettuare tutti i tentativi di recupero stragiudiziale mediante la definizione di appositi piani di rientro, consolidamenti, ed accordi transattivi e si avvale della collaborazione di legali esterni per il compimento degli atti giudiziari.

Fra i compiti delle citate Funzioni, rientrano anche la valutazione delle proposte di classificazione tra le Inadempienze probabili o tra le Sofferenze e la stima delle previsioni di perdita e dei relativi tempi di recupero.

Con riferimento alle posizioni a sofferenza la valutazione deve tenere conto di:

- rischio complessivo del cliente e dei rapporti collegati, nonché dell’eventuale gruppo economico di appartenenza;
- situazione di Centrale Rischi con particolare attenzione ai loro eventuali impegni a garanzia di terzi;
- consistenza patrimoniale del debitore e degli eventuali garanti;
- valore del bene posto a garanzia;
- tempo necessario per il recupero del credito.

Con riferimento alle posizioni in Past due e Unlikely to pay (UTP), la valutazione del credito finalizzata a determinare l’ammontare delle previsioni di perdita prevede modalità differenziate in relazione allo status ed alla dimensione della esposizione:

- per le posizioni in Past due a prescindere dall’importo, nonché per quelle a Inadempienze probabili entro prestabiliti limiti di importo, viene applicato forfettariamente il modello di valutazione statistica;
- per le posizioni ad Inadempienze probabili di importo superiore a determinati limiti prestabiliti, le previsioni di perdita vengono valutate analiticamente secondo un processo analogo a quello sopra esposti per il portafoglio sofferenze.

Tutte le attività connesse al monitoraggio ed al recupero del credito, vengono puntualmente esposte al Comitato Crediti – organo collegiale presente su entrambe le Banche del Gruppo – che assume, riferendone al Consiglio di Amministrazione, le principali decisioni in materia di consolidamenti, piani di rientro, transazioni e classificazione dei crediti.

3.2 Write-off

Le Banche del Gruppo per tutte le posizioni classificate a sofferenza, valutano se sia opportuno continuare a mantenere in vita il credito a sofferenza in quanto le azioni stragiudiziali o giudiziali in corso permettono di ritenere ragionevole un’aspettativa di recupero, anche parziale, oppure se sia opportuno procedere a una cancellazione o a uno stralcio (*write-off*), totale o parziale, in virtù, rispettivamente, della conclusione del processo di recupero ovvero della circostanza che non sussista una prospettiva ragionevole di recupero.

Lo stralcio (*write off*), in coerenza con il principio contabile IFRS 9 in vigore dal 1° gennaio 2018 è la riduzione del valore lordo contabile del credito conseguente alla presa d’atto dell’insussistenza di ragionevoli aspettative di recupero dello stesso per importi eccedenti quelli considerati incassabili o già incassati.

Esso non implica la rinuncia da parte della banca al diritto giuridico di recuperare il credito e deve essere effettuato qualora dal complesso delle informazioni disponibili emerga l'impossibilità del debitore di rimborsare in tutto o in parte l'importo del debito.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Consolidato prudenziale – *Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)*

	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.367	98	5.772	4.847	9.532	8.642	160	1.813	71.589
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE (T)	16.367	98	5.772	4.847	9.532	8.642	160	1.813	71.589
TOTALE (T-1)	3.905	10	1.525	2.427	1.930	1.206	249	218	10.551

A.1.2 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive													Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale			
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio					Attività rientranti nel terzo stadio							Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive										
	5.924	400	-	-	6.311	5.171	-	-	-	5.168	71.453	-	190.349	259.889	-	10	(112)	(3)	2.916	276.099
Rettifiche complessive iniziali																				
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	902				902	82				82	343				343		13	1		1.341
Cancellazioni diverse dai write-off	(1.026)				(1.026)	(199)				(199)	(347)				(347)		(64)	(52)	(959)	(2.646)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(554)	(283)			(837)	(1.214)	3			(1.209)	3.105		(190.349)	(187.323)		(10)	123	100	903	(188.166)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																				
Cambiamenti della metodologia di stima																				
Write-off non rilevati direttamente a conto economico																				
Altre variazioni											(1.084)			(823)						(1.084)
											-			-					(2.878)	(2.878)
Rettifiche complessive finali	5.246	117	-	-	5.349	3.841	3	-	-	3.843	73.471	-	-	71.740	-	-	(39)	46	(17)	82.667
Write-off rilevati direttamente a conto economico	(1)																			490

A.1.3 Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.938	32.903	16.535	673	55.632	159
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	99	0	0	0	0	0
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	4.199	6.190	6.128	5	4.206	38
TOTALE (T)	44.236	39.092	22.663	678	59.838	197
TOTALE (T-1)	20.063	224	85	0	11.199	79

A.1.4 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
b) Inadempienze probabili		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
c) Esposizioni scadute deteriorate		X			
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.256		1.256	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	531.662	259	531.404	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X				
TOTALE (A)		532.918	259	532.660	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate		X			
a) Non deteriorate	X	5.996		5.996	
TOTALE (B)		5.996		5.996	
TOTALE (A+B)		538.914	259	538.655	

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.5 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	39.269	X	31.961	7.307	273
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	1.971	X	1.565	406	0
b) Inadempienze probabili	71.720	X	33.654	38.066	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	18.014	X	7.929	10.084	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	43.892	X	7.859	36.033	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.243	X	1.971	6.272	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	39.142	1.282	37.859	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.392	27	1.364	0
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	1.167.678	7.664	1.160.014	0
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	8.595	214	8.381	0
TOTALE (A)	154.881	1.206.820	82.420	1.279.281	274
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	15.391	X	845	14.545	0
a) Non deteriorate	X	203.467	204	203.264	0
TOTALE (B)	15.391	203.467	1.049	217.808	0
TOTALE (A+B)	170.271	1.410.287	83.469	1.497.089	274

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	232.754	142.837	37.474
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.691	73.437	70.886
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	469	36.950	54.297
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	129
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.750	17.002	682
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	1.284	17.656	5.994
B.5 altre variazioni in aumento	1.346	1.830	9.784
C. Variazioni in diminuzione	197.962	144.554	64.468
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	4	1.546	12.644
C.2 write-off	2.791	41	-
C.3 incassi	5.353	14.476	21.645
C.4 realizzi per cessioni	44.979	48.318	6.856
C.5 perdite da cessioni	139.050	41.538	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.496	17.255
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	6.157	36.779	6.068
D. Esposizione lorda finale	39.268	71.720	43.892
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	431	278

A.1.7-bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	65.247	18.053
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	16.426	11.639
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	196	8.329
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	11.461	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	262	12
B.5 altre variazioni in aumento	4.508	3.298
C. Variazioni in diminuzione	53.445	19.704
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	3.105
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	11.461
C.4 write-off	-	-
C.5 Incassi	2.080	4.827
C.6 realizzi per cessione	28.736	-
C.7 perdite da cessione	5.713	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	16.916	311
D. Esposizione lorda finale	28.228	9.987
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	169.247	7.140	55.716	22.129	11.597	1.093
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.516	25	25.216	3.073	5.895	1.324
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	0	X	0	X	0	X
B.2. altre rettifiche di valore	4.541	25	24.995	2.952	5.771	1.324
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	50	-	132	119	0	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	4	-	88	2	124	-
C. Variazioni in diminuzione	141.620	5.601	47.278	18.414	9.633	804
C.1 riprese di valore da valutazione	687	2	1.485	496	835	141
C.2 riprese di valore da incasso	1.799	0	28	25	1	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	138.789	5.547	45.737	17.848	8.639	559
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	-	28	44	154	104
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	605	52	-	-	4	-
D. Rettifiche complessive finali	31.960	1.565	33.654	6.788	7.859	1.613
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	177.029	55.139	-	-	1.507.385	1.739.553
- Primo stadio	-	-	174.552	55.139	-	-	1.259.862	1.489.552
- Secondo stadio	-	-	2.477	-	-	-	92.643	95.120
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	154.881	154.881
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	7.785	27.082	99	-	118.717	153.683
- Primo stadio	-	-	7.785	27.082	-	-	118.717	153.585
- Secondo stadio	-	-	-	-	99	-	-	99
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	184.815	82.221	99	-	1.626.102	1.893.236
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	288	288
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	200.288	200.288
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	176.805	176.805
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	10.149	10.149
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	13.334	13.334
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	200.288	200.288
Totale (A+B+C+D)	-	-	184.815	82.221	99	-	1.826.390	2.093.524



A.3.2 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)							Totale (1)+(2)		
							Derivati su crediti			Crediti di firma						
			Immobili ipoteche	Immobili per finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie	Altri derivati	Amministrazioni pubbliche	Banche		Altre società inanziarie	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	685.774	629.956	321.987		19.146	18.020					96.944	9.316	13.215	142.621	621.249	
	634.278	593.558	320.195		13.922	15.129					86.985	6.674	9.947	139.589	592.442	
	91.014	56.012	26.838		173	3.296					5.044	907	774	18.775	55.807	
	51.496	36.398	1.792		5.224	2.890					9.960	2.641	3.268	3.032	28.807	
- di cui deteriorate	22.354	7.824	1.596		18	334					207	595	270	2.117	5.136	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	107.139	106.729	1.665		5.407	7.423					3.065	85	2.369	82.885	102.898	
	96.573	96.166	1.665		5.286	5.428					1.814	82	1.511	80.287	96.074	
	4.748	4.445			83	979							51	3.332	4.444	
	10.566	10.564			121	1.994					1.251	3	858	2.598	6.824	
- di cui deteriorate	1.683	1.683				208							7	531	747	

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Consolidato prudenziale – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela**

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive	Espos. netta	Rettifiche val. complessive	Espos. netta	Rettifiche val. complessive	Espos. Netta	Rettifiche val. complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze							5.864	24.097	1.301	6.131
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							357	1.165	49	400
A.2 Inadempienze probabili			285	444			32.969	28.606	4.814	4.603
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							7.769	5.236	1.909	1.553
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			679	26			22.158	5.107	13.196	2.726
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							2.703	751	2.482	875
A.4 Esposizioni non deteriorate	386.832	1.204	119.260	176			375.794	6.166	311.874	1.393
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-				5.971	190	3.775	52
Totale (A)	386.832	1.204	120.224	647		-	436.785	63.977	331.184	14.854
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"										
B.1 Esposizioni deteriorate			224				13.490	419	1.239	19
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.500		11.559	1			155.011	110	35.277	10
Totale (B)	1.500	-	11.782	1	-	-	168.500	529	36.517	29
Totale (A+B) (T)	388.332	1.204	132.006	648		-	605.285	64.506	367.702	14.883
Totale (A+B) (T-1)	18.180	86	16.133	31			141.160	14.148	67.820	5.141

B.2 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela – Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	218	610	-	8	2.669	11.457	4.279	18.156
A.2 Inadempienze probabili	513	102	93	30	28.251	27.783	9.210	5.739
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	363	19	63	4	24.751	5.161	11.028	2.674
A.4 Esposizioni non deteriorate	153.189	292	10.466	84	803.752	5.991	219.730	2.552
Totale (A)	154.282	1.023	10.622	126	859.423	50.391	244.246	29.121
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	3.315	-	-	-	10.112	307	1.525	131
B.2 Esposizioni non deteriorate	13.469	10	5.395	0	126.861	87	49.762	22
Totale (B)	16.783	10	5.395	0	136.973	394	51.287	154
Totale (A+B) (T)	171.065	1.033	16.017	126	996.396	50.785	295.534	29.275
Totale (A+B) (T-1)								

Operatività verso l'estero

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi Europei		America		Resto del mondo	
	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche valore complessive	Espos. netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	7.165	30.230						
A.2 Inadempienze probabili	38.067	33.653						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	36.204	7.859						
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.187.137	8.919	8.887	9	5.071	12		
Totale (A)	1.268.573	80.661	8.888	95.071	5.071	12		
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"								
B.1 Esposizioni deteriorate	14.952	438						
B.2 Esposizioni non deteriorate	195.486	120	7.816	-	45	-		
Totale (B)	210.438	558	7.816	-	45	-		
Totale (A+B) (T)	1.479.012	81.219	16.704	9	5.117	12		
Totale (A+B) (T-1)	223.562	19.344	17.880	51	1.694	10	156	1

B.3 Consolidato prudenziale – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Are e geografiche	Italia Nord Ovest			Italia Nord Est			Italia Centro			Italia Sud e Isole	
	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni e netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa											
A.1 Sofferenze											
A.2											
Inadempienze probabili											
A.3 Esposizioni scadute deteriorate											
A.4 Esposizioni non deteriorate	57.258	191	1.607	3	464.974	59	4.998	2			
Totale (A)	57.258	191	1.607	3	464.974	59	4.998	2			
B. Esposizioni creditizie "fuori bilancio"											
B.1 Esposizioni deteriorate											
B.2 Esposizioni non deteriorate	7				3.205						
Totale (B)	7	-	-	-	3.205	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) (T)	57.265	191	1.607	3	468.179	59	4.998	2			
Totale (A+B) (T-1)	10.300	12			21.939	125	5.997	3			

B.4 Grandi esposizioni

31/12/2019			31/12/2018		
N° clienti	Importo nominale	Importo ponderato	N° clienti	Importo nominale	Importo ponderato
11	1.039.852	154.240	8	152.904	39.887

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente. Al 31/12/2019, le suddette esposizioni – considerando l'impatto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e tenendo conto della tipologia di controparte debitrice – non superano i limiti disposti dalla Normativa di Vigilanza in relazione al Capitale Ammissibile del Gruppo bancario. Le controparti che alla data del 31 dicembre 2019 rientrano tra le Grandi Esposizioni al livello consolidato sono 11 con un totale di circa 1.039,85 milioni di euro.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Igea Banca, oltre ad assumere i ruoli di Arranger e Advisor nell'ambito della strutturazione di operazioni di cartolarizzazione, svolge attività strumentali alle stesse attraverso i ruoli di Paying Agent, Servicer, Collection Account Bank e Underwriter che, a seconda del contesto e delle prospettive connesse alle singole operazioni, possono essere assunte sia in via contestuale che in maniera disgiunta tra di loro. Nel corso del biennio 2018-2019 sono state curate operazioni di cartolarizzazione originate su clientela terza di natura pubblica e/o corporate nonché operazioni, sia di cartolarizzazione che di auto-cartolarizzazione, che vedono il Gruppo Bancario quale originator degli asset "ceduti".

Informazioni di natura qualitativa*Operazioni di cartolarizzazione "proprie"*Fucino RMBS

La Banca del Fucino nel corso del 1° semestre del 2019 ha perfezionato la sua prima operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari (RMBS) in bonis per un valore complessivo di circa 149,9 milioni di euro, come riportato anche sul sito internet della Banca del Fucino (www.bancafucino.it).

Più in particolare, il portafoglio di mutui residenziali a privati performing è stato ceduto al veicolo per la cartolarizzazione "Fucino RMBS S.r.l." (società SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99. A fronte della cessione, il veicolo ha emesso dei titoli ABS sottoscritti dalla Banca e utilizzati per operazioni di rifinanziamento con la BCE, in quanto i titoli hanno ottenuto il requisito di eleggibilità dalla Autorità di Vigilanza.

Il "credit quality", assegnato dalle due società di rating Moody's e DBRS al portafoglio dei mutui, è nella prima fascia della classifica, a testimonianza della oggettiva qualità degli asset della Banca del Fucino.

Trattandosi di una operazione di auto-cartolarizzazione, Banca del Fucino detiene tutte le *tranche* emesse dalla Società Veicolo, nella presente sezione non verranno fornite informazioni quantitative sull'operazione. L'emissione complessiva, come esposto in precedenza, è pari a ca. 149,9 milioni di euro alla data di chiusura dell'operazione, corrispondenti ad un

valore delle notes al 31/12/2019 pari a ca. 128,4 milioni di euro. La nota senior è stata stanziata come collaterale nell'ambito di una operazione ORLT (Operazione di rifinanziamento a lungo termine) con l'Eurosistema.

Nel seguito si forniscono in dettaglio le principali informazioni sui titoli emessi.

(€/000)	Titolo	Piazza Quotazione	Tasso / Spread	Rating		Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
				DBRS	Moody's				
Fucino RMBS Srl	Class A	<i>Irish Stock Exchange</i>	Euribor 3M + 0,30%	AA (low) (sf)	Aa3 (sf)	dic-60	128.915	107.456	Banca del Fucino
Fucino RMBS Srl	Class B	<i>Irish Stock Exchange</i>	Euribor 3M + 1,20%	A(low)(sf)	Baa1(sf)	dic-60	5.997	5.997	Banca del Fucino
Fucino RMBS Srl	Class J	<i>non quotato</i>	Euribor 3M + 2% (+ additional return)	unrated	unrated	dic-60	14.990	14.990	Banca del Fucino

Fucino SME

Con l'obiettivo di incrementare la liquidità disponibile e razionalizzare il grado di concentrazione della raccolta diretta (con una riduzione anche degli stessi costi), i Consigli di Amministrazione di Banca del Fucino e di Igea Banca, nel mese di maggio 2019, hanno deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130/1999, avente a oggetto crediti derivanti da contratti di finanziamento – ipotecari e chirografari – a imprese, originati da Banca del Fucino e da Igea Banca con emissione di titoli *asset backed*.

L'importo complessivo dei crediti oggetto di cessione, in termini di capitale residuo, è stato pari a circa Euro 218,9 mln e così suddiviso tra le due Banche:

- Banca del Fucino, circa Euro 152,1 mln;
- Igea Banca, circa Euro 66,8 mln.

La cessione dei crediti è stata perfezionata nel mese di ottobre 2019. Nell'ambito dell'Operazione sono stati emessi titoli di due diverse *tranches Senior e Junior*, rispettivamente:

- I. *tranche Senior* sottoscritta (alla pari) da una società "Conduit" di J.P. Morgan, con conseguente introito diretto di liquidità da parte della società veicolo Fucino SME. La liquidità acquisita è stata ripartita pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca, in funzione della contribuzione degli *asset* ceduti;
- II. *tranche Junior* sottoscritta pro-quota fra Banca del Fucino e Igea Banca ad integrazione dell'incasso a fronte dei crediti ceduti.

Considerando che il *tranching* prevedeva una nota *Senior* pari al 70,5% e una nota *Junior* pari al 29,5%, la liquidità complessivamente riveniente dall'Operazione è stata pari a ca. Euro 154,4 mln (70,5% di 218,9 mln), di cui 107 mln. di competenza Banca del Fucino e 47 mln. di competenza di Igea Banca.

Di seguito si riportano i dettagli delle tranche Junior sottoscritte dalle Banche del Gruppo:

(€/000)	Titolo	Piazza Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Fucino SME Srl	Junior B1	non quotato	Euribor 3M + 1,79%	unrated	Ottobre 2049	44.817	44.817	Banca del Fucino
Fucino SME Srl	Junior B2-A	non quotato	Euribor 3M + 1,80%	unrated	Ottobre 2049	13.391	13.391	Igea Banca
Fucino SME Srl	Junior B2-B	non quotato	Euribor 3M + 1,81%	unrated	Ottobre 2049	6.301	6.301	Igea Banca

Banca del Fucino ha sottoscritto la Classe B1 dei titoli junior per euro 44,82 milioni, pari a ca. il 20% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 218,9 milioni), mentre Igea Banca ha sottoscritto la Classe B2-A e B2-B dei titoli junior per euro 19,69 milioni, pari a ca. il 9% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 218,9 milioni).

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore dei titoli ABS sottoscritti dalla Banca del Fucino e da Igea Banca. Inoltre, alla data di riferimento del presente bilancio, Igea Banca ha assistito l'operazione con l'erogazione di un mutuo a ricorso limitato, finalizzato per finanziare la *cash reserve* e le *up-front fees*. In particolare, il mutuo sarà estinto alla data di pagamento in cui verrà integralmente rimborsata l'intera emissione. La cascata dei pagamenti prevista dall'*Intercreditor Agreement*, infatti, prevede che gli interessi sul suddetto mutuo e la quota capitale siano postergati rispetto al pagamento degli interessi e delle quote capitale sulle *Notes*. Il debito residuo alla *reporting date* ammonta ad euro 4,88 milioni.

La struttura dell'operazione è tale da non trasferire a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti, e, pertanto, non ricorrono i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition* dei crediti dal bilancio. Nella sostanza, le Banche del Gruppo non hanno effettuato una cessione a titolo definitivo del portafoglio crediti ceduto, bensì, di fatto, hanno ricevuto un finanziamento per il tramite della Società Veicolo. Conseguentemente, nel bilancio delle Banche:

- ✓ i crediti oggetto dell'operazione continuano ad essere iscritti nella pertinente forma tecnica dell'attivo patrimoniale;
- ✓ il corrispettivo incassato dalla Società Veicolo a seguito del collocamento della tranche Senior presso terzi è stato rilevato in contropartita della passività finanziaria iscritta a fronte dei titoli in circolazione emessi dal patrimonio separato gestito dalla suddetta società veicolo;
- ✓ continuano ad essere rilevati gli interessi e le altre voci economiche relative ai crediti ceduti, con la rilevazione di quelli generati dai titoli in circolazione emessi dallo stesso patrimonio separato.

Igea Banca, in qualità di Servicer e Banca del Fucino in qualità di "Servicer delegato" (relativamente ai crediti originati dalla stessa), continuano a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi sul *Collection Account*. Idonee strutture centrali delle Banche si occupano quindi di seguire in via continuativa i flussi finanziari derivanti dalle attività cartolarizzate, monitorandone costantemente l'incasso e gestendo le procedure di recupero relative alle posizioni deteriorate.

Periodicamente, il Servicer provvede a fornire alla Società Veicolo (oltre che alle altre controparti definite nei contratti di

Servicing) informazioni sull'attività svolta attraverso la predisposizione del *Servicer's Report* che evidenzia, in particolare, l'attività di riscossione e di realizzo dei crediti ceduti, l'ammontare delle posizioni deteriorate, le rate arretrate ecc..

"Fucino NPLs"

Con l'obiettivo di procedere all'abbattimento dello stock di NPLs della Banca, nel secondo semestre 2019 è stato portato a termine il progetto *"Panta Rei"*, che si configura come un'operazione di cessione pro-soluto di crediti NPLs della Banca con successiva cartolarizzazione degli attivi ceduti. Nello specifico, è stata effettuata la cessione dei crediti per il tramite della società specializzata AMCO Spa ad una SPV (*"Fucino NPL's Srl"*) in data 14 settembre 2019 (data di efficacia giuridica). Il perimetro oggetto dell'operazione è stato individuato in un portafoglio con GBV complessivo di ca. Euro 299 mln alla data di efficacia economica dell'operazione (1 gennaio 2019). A tale perimetro è stata quindi applicata una *random selection* ai fini del rispetto della c.d. *"retention rule"* del 5% prevista dal Regolamento UE n. 2042/2017. Pertanto il perimetro al netto della *random selection*, ovvero il perimetro effettivo di cessione, è quantificabile in un GBV complessivo di ca. Euro 283 mln.

A seguito della cessione, in data 27 settembre 2019 è avvenuta la cartolarizzazione con l'emissione di titoli senior (A1 e A2), *mezzanine* e *junior* ed è stato effettuato il regolamento del prezzo della cessione per il tramite dei proventi rivenienti dalla sottoscrizione dei titoli stessi. Nella stessa data, i titoli *senior* sono stati riacquistati dalla Banca mentre i titoli *mezzanine* e *junior* sono stati sottoscritti da AMCO Spa che ricopre anche il ruolo di *Master* e *Special Servicer* dell'operazione.

Operazioni di cartolarizzazione di "terzi"

MICOL

In data 24 settembre 2018 Igea Banca ha concluso la sua prima operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 10 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. per euro 2,3 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	10.000.000	66,7%
B - Junior	Originator - Cedente	5.000.000	33,3%
Totale emissione		15.000.000	100,0%

Il tasso nominale annuo sui titoli *Senior*, ad esclusione della 1° data di pagamento (28 dicembre 2018) e della *payment date* del 31 marzo 2019, è pari al 3%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre 2019 ammontano ad euro 377.174,18.

Al 31 dicembre 2019 la tranche *Senior* risulta parzialmente rimborsata per € 4,22 mln (su originari 10mln) in misura pari al 34% circa del valore iniziale emesso.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

NEMESIS

In data 11 aprile 2019 Igea Banca ha concluso la sua seconda operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Account Bank* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse tre classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 14 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B1 per euro 22,5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche mezzanine* sottoscritta da Consorzio Infrastrutture S.c.a.r.l. per euro 22,13 milioni); Titoli di Classe B2 per euro 2,4 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da Consorzio Infrastrutture S.c.a.r.l. per euro 2,35 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	14.000.000	36,0%
B1 - Mezzanine	Originator – Cedente	22.500.000	57,8%
B2 - Junior	Originator - Cedente	2.400.000	6,2%
Totale emissione		38.900.000	100,0%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3,25%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre u.s. ammontano ad euro 256.321,80. Nel periodo in esame non sono stati effettuati rimborsi di capitale. Il primo rimborso è intervenuto in data 10 gennaio 2020 per 1,89 milioni di euro.

La scadenza legale dei titoli è fissata a maggio 2029.

MAIA

In data 16 maggio 2019 Igea Banca ha concluso la terza operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 31,25 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 9 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta congiuntamente da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. e Consvif S.r.l. per euro 5,63 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	31.500.000	77,6%
B - Junior	Originator - Cedente	9.000.000	22,4%
Totale emissione		40.250.000	100,0%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3%. Le cedole incassate dalla data di emissione al 31 dicembre u.s. ammontano ad euro 354.165,63. Nel periodo in esame non sono stati effettuati rimborsi di capitale.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

CARAVAGGIO

In data 27 gennaio 2020 Igea Banca ha concluso la quarta operazione di cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto. Tale operazione, strutturata nell’ultimo trimestre 2019, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Come evidenziato nella tabella seguente, sono state emesse due classi di Note: (i) Titoli di Classe A per euro 25,75 milioni (*i.e. tranche senior* sottoscritta integralmente da Igea Banca); (ii) Titoli di Classe B per euro 5 milioni *partly paid* (*i.e. tranche junior* sottoscritta da ICLA Costruzioni Generali S.p.A. per euro 2,7 milioni):

Emissione (valori nominali)			
Classe	Sottoscrittori	Emissione (€)	% Emissione
A- Senior	Igea Banca	25.750.000	83,7%
B - Junior	Originator - Cedente	5.000.000	16,3%
Totale emissione		30.750.000	100,0%

Il tasso nominale annuo sui titoli Senior è pari al 3%.

La scadenza legale dei titoli è fissata a settembre 2030.

C.1 Consolidazioni

[illegible]

C.3 Consolidato prudenziale – Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
FUCINO SME S.r.l.	Via Betteloni Vittorio 2, 20131, Milano (MI)	SI	187.477			154.400		64.509
FUCINO NPL's S.r.l.	Via Betteloni Vittorio 2, 20131, Milano (MI)	NO	95.928			59.205	32.946	1.484
MICOL SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	5.596			5.769		2.300
NEMESIS SPV S.r.l.	Via degli Olivetani 10/12, 20131, Milano (MI)	NO	36.131			14.057	22.131	2.350
MAIA SPE S.r.l.	Via San Prospero 4, 20131, Milano (MI)	NO	31.000			31.445		5.634

In merito alla Fucino SME Srl, le Banche del Gruppo detengono le sole *tranche Junior* emesse dalla Società Veicolo. I crediti cartolarizzati originati da Igea Banca ammontano, al 31.12.2019, a 56,77 milioni di euro e l'*outstanding balance* originato da Banca del Fucino è pari, alla medesima data, a 151,35 milioni di euro. La *tranche Junior* detenuta da Igea Banca è pari a 19,69 milioni mentre quella detenuta da Banca del Fucino ammonta a 44,82 milioni. Come già anticipato nelle sezioni precedenti, la *tranche senior* è stata interamente sottoscritta da JPMorgan per un importo complessivo di 154,4 milioni di euro. Con riferimento alle operazioni "Micol", "Nemesis" e "Maia" si rammenta che Igea Banca ha sottoscritto le sole *tranche Senior*.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**“Fucino NPLs”**

Come precedentemente esposto, a seguito della cessione pro-soluto di crediti NPLs della Banca del Fucino, in data 27 settembre 2019 è avvenuta la cartolarizzazione con l’emissione di titoli senior (A1 e A2), *mezzanine* e *junior* ed è stato effettuato il regolamento del prezzo della cessione per il tramite dei proventi rivenienti dalla sottoscrizione dei titoli stessi. Nella stessa data, i titoli *senior* sono stati riacquistati dalla stessa Banca mentre i titoli *mezzanine* e *junior* sono stati sottoscritti da AMCO Spa, che ricopre anche il ruolo di *Master* e *Special Servicer* dell’operazione. Si riportano di seguito le caratteristiche e il valore delle due tranches di titoli Senior (A1 e A2) di pari rango.

(€/000)	Titolo	Piazza Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Fucino NPL's Srl	Senior (A1)	non quotato	0,20%	Unrated	dic-40	18.286	18.286	Banca del Fucino
Fucino NPL's Srl	Senior (A2)	non quotato	2,50%	Unrated	dic-40	40.635	40.635	Banca del Fucino

MICOL

L’operazione “Micol”, cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o “riserve tecniche” originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell’esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior sottoscritta da Igea Banca:

Entità strutturata	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Micol SPE Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3%	unrated	Settembre 2030	10.000	5.769	Igea Banca

La Banca ha inizialmente sottoscritto il predetto titolo per euro 10 milioni, pari al 66% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 15 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell’attivo S.P.

Entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Micol SPE Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	5.769			5.769	5.769	

L’esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (euro 5,77 milioni).

NEMESIS

L'operazione "Nemesis", cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Servicer*, *Account Bank* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior sottoscritta da Igea Banca

Entità strutturata	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Nemesis SPV Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3,25%	unrated	Maggio 2029	14.000	14.000	Igea Banca

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 14 milioni, pari a ca. il 36% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 38,9 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell'attivo S.P.

Entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Nemesis SPV Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	14.057			14.057	14.057	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (ca. 14 milioni di euro).

MAIA

L'operazione "Maia", cartolarizzazione *unrated* e *unlisted* di crediti derivanti da *Claims* e/o "riserve tecniche" originati da clientela terza e vantati nei confronti di stazioni appaltanti nel contesto dell'esecuzione di lavori affidati in forza di contratti di appalto, ha visto Igea Banca ricoprire il ruolo di *Arranger*, *Servicer* e *Underwriter* dei titoli *Senior*.

Di seguito si riportano i dettagli della tranche Senior sottoscritta da Igea Banca:

Entità strutturata	Titolo	Piazza / Quotazione	Tasso / Spread	Rating	Data rimborso finale	Valore nominale emesso	Valore residuo a fine esercizio	Sottoscrittore
Maia SPE Srl	Senior	non quotato	Tasso fisso 3,00%	unrated	Settembre 2030	31.250	31.250	Igea Banca

La Banca ha sottoscritto il predetto titolo per euro 31,25 milioni, pari a ca. il 78% del valore nominale complessivo emesso (i.e. 40,25 milioni), iscritto in bilancio nel portafoglio titoli al costo ammortizzato (voce 40.b) dell'attivo S.P.

Entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C = A - B)	Esposizione massima al rischio di prima perdita (D)	Differenza tra esposizione a Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore
Maia SPE Srl	Voce 40 b) Crediti verso clientela	31.445			31.445	31.445	

L'esposizione massima al rischio di perdita è pertanto coincidente con il valore di bilancio del titolo ABS sottoscritto dalla Igea Banca (ca. 31 milioni di euro).

D. OPERAZIONI DI CESSIONE**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazione quantitativa**

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nella tabella che segue, si fa rimando a quanto riportato nel paragrafo C sulle operazioni di cartolarizzazione.

Informazioni di natura quantitativa**D.1 Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio**

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X			
1. Titoli di debito				X			
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti				X			
4. Derivati				X			
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie designate al fair value							
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva							
1. Titoli di debito							
2. Titoli di capitale				X			
3. Finanziamenti							
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	187.477	187.477		1.517	123.796	123.796	
1. Titoli di debito							
2. Finanziamenti	187.477	187.477		1.517	123.796	123.796	
Totale T	187.477	187.477		1.517	123.796	123.796	
Totale T-1							

SEZIONE 2 – Rischio di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

A - Aspetti generali

Il rischio di mercato è il rischio di variazione sfavorevole del valore di una posizione, contabilizzata nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, a causa dell'andamento avverso di tassi di interesse, tassi di cambio, tasso di inflazione, volatilità, corsi azionari, spread creditizi, prezzi delle merci e merito creditizio dell'emittente. Il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza si riferisce alle posizioni in strumenti finanziari destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, sempre nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

Alla data del 31 dicembre 2019 la Capogruppo Igea Banca detiene circa 10,6 milioni di euro in strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato (cfr. Circolare n. 155 del 18 dicembre 1991 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali" emanata dalla Banca d'Italia). Al 31/12/2019 sulla Banca del Fucino non sono presenti strumenti finanziari rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza".

Ai fini della determinazione del capitale interno – manifestando l'attività di *trading* della Direzione Finanza e Tesoreria di Igea Banca un *trend* molto contenuto – si è ritenuto coerente avvalersi della "deroga per operazioni attinenti al portafoglio di negoziazione di piccole dimensioni" di cui all'art 94 del CRR. In particolare, il citato articolo offre agli Enti la possibilità di sostituire il requisito patrimoniale richiesto per la copertura del rischio di mercato connesso alle attività ricomprese nel *trading book* della Banca [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera b) del CRR] con un requisito calcolato con la metodologia prescritta per il rischio di credito [cfr. art. 92, paragrafo 3, lettera a) del CRR], a condizione che l'entità delle operazioni in bilancio e fuori bilancio attinenti al portafoglio di negoziazione rispetti entrambe le seguenti condizioni:

a) non superiori, di norma, il 5% delle attività totali e l'importo di 15 milioni di euro;

b) non superiori mai il 6% delle attività totali e l'importo di 20 milioni di euro⁴¹. Pertanto, viste le contenute dimensioni del portafoglio di negoziazione, la Banca ad oggi ricorre alla deroga di cui al citato art. 94 del CRR ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali.

⁴¹ Nel calcolo dell'entità delle operazioni in e fuori bilancio, gli enti applicano quanto segue:

- a) gli strumenti di debito sono valutati al loro prezzo di mercato o al loro valore nominale, gli strumenti di capitale al prezzo di mercato e i derivati al valore nominale o di mercato degli strumenti sottostanti;
- b) il valore assoluto delle posizioni lunghe si somma con il valore assoluto delle posizioni corte.

Nel caso in cui un ente non riesca a soddisfare la condizione del 6% delle attività totali e dell'importo di 20 milioni di euro, esso ne informa immediatamente l'autorità competente. Se, dopo la sua valutazione, l'autorità competente stabilisce e comunica all'ente che il requisito del 5% delle attività e dei 15 milioni, non è soddisfatto, l'ente cessa di avvalersi della deroga a partire dalla successiva data di riferimento per le segnalazioni.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	619.521	1.063	1.185	2.348	17.600	16.343	13.769	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	619.521	1.063	1.185	2.348	17.600	16.343	13.769	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	619.521	1.063	1.185	2.348	17.600	16.343	13.769	
+ posizioni lunghe	309.761	535	593	1.174	8.800	8.172	6.884	
+ posizioni corte	309.761	528	593	1.174	8.800	8.172	6.884	

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati			Non quotati
	Italia	Stati Uniti D'America	Altri	
A. Titoli di capitale	294			505
- posizioni lunghe	294			505
- posizioni corte				
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
C. Altri derivati su titoli di capitale				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				
D. Derivati su indici azionari				
- posizioni lunghe				
- posizioni corte				

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio prezzo

Il rischio di tasso è il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di una oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Le Banche del Gruppo, nello svolgere l'attività caratteristica di intermediazione creditizia, assumono il rischio che una variazione dei tassi di interesse di mercato impatti negativamente sulla formazione del margine di interesse.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse risiedono nel processo del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Al fine di contenere la propria esposizione a tale fattispecie di rischio, pongono, dal punto di vista della struttura finanziaria, particolare attenzione alla composizione e allo sviluppo degli impieghi e della raccolta.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da flussi finanziari trae origine dalle poste a tasso variabile.

Le Banche del Gruppo eseguono il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, applicando ad ognuna di esse, uno *shock* di tasso (determinato con la metodologia del 1° e 99° percentile della serie storica dei tassi di lungo periodo, come indicato dalla Banca d'Italia), che moltiplicato per la *duration* modificata approssimata è indicativa della variazione di valore delle singole poste sensibili al rischio di tasso di interesse.

Si precisa inoltre che le Banche, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valutano sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. *Supervisory Test*).

B - Attività di copertura del fair value

Nell'ambito del Gruppo bancario, la Banca del Fucino, nel corso degli esercizi precedenti ha posto in essere operazioni di copertura del fair value, attraverso la stipula di opzioni di tipo "Iro Cap", a copertura di mutui a tasso variabile con "cap", ed attraverso la stipula di contratti "Interest Rate Swap (Irs)", a copertura di mutui ipotecari a tasso fisso. Tale attività si inquadra nell'ambito di una strategia volta ad allineare al mercato gli impieghi posizionati sulla parte lunga dei rendimenti. Nello specifico, i Derivati di copertura, interamente classificati nel livello L2, sono costituiti (nell'attivo di stato patrimoniale) da contratti Interest Rate Option a copertura del rischio tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso variabile con CAP erogati nei confronti della clientela, per un importo di Euro 7 mila, e (nel passivo di stato patrimoniale) da Interest 'Rate Swap, a copertura del rischio tasso di interesse su mutui ipotecari a tasso fisso, erogati sempre nei confronti di clientela ordinaria, per un importo di Euro 1,245 milioni; in entrambi i casi il loro fair value è determinato sulla base di un modello di valutazione, fornitoci dall'*outsourcer* Cedacri Spa.

Nel corso dell'esercizio 2019 non sono state effettuate ulteriori nuove operazioni di copertura del fair value.

Igea Banca non ha posto in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

C - Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture delle esposizioni alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	642.977	539.656	66.634	178.435	60.301	46.162	323.339	1.571
1.1 Titoli di debito	-	8.105	49.023	118.304	7.536	20.479	297.666	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	2.768	1.140	759	5.406	22.387	-
- altri	-	8.105	46.255	117.164	6.776	15.073	275.279	-
1.2 Finanziamenti a banche	158.133	415.721	-	25.000	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	484.845	115.830	17.611	35.131	52.765	25.682	25.673	1.571
- c/c	144.439	3.214	2.920	11.453	2.677	84	0	1.089
- altri finanziamenti	340.406	112.615	14.691	23.678	50.089	25.598	25.673	481
- con opzione di rimborso anticipato	310.007	99.698	12.809	19.053	50.044	25.597	24.660	-
- altri	30.399	12.917	1.881	4.625	45	1	1.014	481
2. Passività per cassa	872.928	233.891	299.838	170.761	288.043	24.704	3.016	-
2.1 Debiti verso clientela	837.129	75.082	123.986	169.703	116.985	6.735	3.016	-
- c/c	769.255	56.315	54.661	9.371	69.660	-	-	-
- altri debiti	67.874	18.768	69.324	160.333	47.325	6.735	3.016	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	296	307	173	597	-	-	-
- altri	67.874	18.471	69.018	160.160	46.729	6.735	3.016	-
2.2 Debiti verso banche	35.568	150.000	165.075	-	-	4.000	-	-
- c/c	5.429	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	30.139	150.000	165.075	-	-	4.000	-	-
2.3 Titoli di debito	231	8.809	10.777	1.057	171.058	13.969	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	165.510	13.969	-	-
- altri	231	8.809	10.777	1.057	5.547	-	-	-
2.4 Altre passività	0	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	0	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	379	277.556	2.542	2.997	25.373	32.119	14.250	-
3.1 Con titolo sottostante	-	90	90	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	90	90	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	90	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	379	277.466	2.452	2.997	25.373	32.119	14.250	-
- Opzioni	379	22.351	2.177	2.435	13.484	21.887	9.062	-
+ posizioni lunghe	-	741	840	1.723	10.240	14.232	8.110	-
+ posizioni corte	379	21.609	1.337	711	3.243	7.655	952	-
- Altri derivati	-	255.116	275	562	11.889	10.232	5.188	-
+ posizioni lunghe	-	119.924	-	-	8.347	8.172	5.188	-
+ posizioni corte	-	135.192	275	562	3.542	2.060	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	719	-	-	-	719	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	719	-	-	-
+ posizioni corte	719	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Le strutture interne del Gruppo bancario monitorano periodicamente l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul banking book, fornendo una reportistica mensile al Consiglio di Amministrazione della Banca alla quale si aggiungono analisi più complessive del tipo Repricing Gap e Duration Gap.

Analisi del margine di interesse

Il modello di Repricing GAP permette un'analisi di sensibilità del margine di interesse evidenziando le variazioni del margine d'interesse (Delta Margine) a seguito di una variazione dei tassi. All'interno di una medesima fascia temporale, viene dunque individuata la differenza tra attività e passività sensibili. I capitali riferiti alle poste dell'attivo e del passivo sono spalmati in base:

- Alla data di revisione del tasso («Refixing date»), tipica degli strumenti a tasso variabile;
- Alla data di scadenza dello strumento.

Al 31 dicembre 2019, la composizione dell'attivo e del passivo del Gruppo comporterebbe un'esposizione ad una variazione complessiva a 1 anno sul Margine di Interesse pari a:

- ca. -4.073 mila euro a seguito di uno *shock* di -100 *basis point*;
- ca. +2.430 mila euro a seguito di uno *shock* di +100 *basis point*.

Analisi del valore economico

Il modello del Duration GAP permette di evidenziare le variazioni del valore corrente di mercato (i.e. Fair Value o Market Value) delle poste dell'attivo e del passivo del Gruppo a seguito di una variazione dei tassi.

A seconda della tipologia di operazioni, la sensibilità alle variazioni del tasso assume un'amplificazione differente. Tipicamente l'effetto maggiore si registra nelle operazioni a tasso fisso e per scadenze più lontane.

Oltre ad una metodologia interna utilizzata a fini gestionali, le Banche del Gruppo eseguono il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (100 punti base per il requisito attuale e prospettico e 200 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione. Da tale esame emerge che, alla data del 31.12.2019 – in ipotesi di uno shock della curva dei tassi pari a +100 bps – la variazione negativa attesa del valore economico del Gruppo risulterebbe pari a circa 10,2 mln di euro (con un'incidenza sui Fondi Propri pari al 7,93%).

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio cambio

L'attività in valuta del Gruppo bancario risulta essere, tradizionalmente, alquanto marginale. In generale, infatti, le Banche del Gruppo tendono a non assumere posizioni di rischio sul mercato dei cambi; tuttavia, nel corso del 2019, Igea Banca, nell'ottica di diversificare il rischio di portafoglio, ha acquistato titoli in valuta estera, esclusivamente dollari USA, in percentuale modesta, inferiore al 10 %, rispetto al portafoglio totale.

B – Attività di copertura del rischio cambio

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, passività, e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	3.433	203	-	-	-	2.001
A.1 Titoli di debito	-	-				
A.2 Titoli di capitale	-	-				
A.3 Finanziamenti a banche	3.357	203				2.001
A.4 Finanziamenti a clientela	76	-				
A.5 Altre attività finanziarie	-	-				
B. Altre attività	239	163				122
C. Passività finanziarie	3.580	350	-	-	-	2.060
C.1 Debiti verso banche	65	45				118
C.2 Debiti verso clientela	3.515	305				1.942
C.3 Titoli di debito	-	-				
C.4 Altre passività finanziarie	-	-				
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari	28	-	-	-	-	23
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-				
+ posizioni corte	-	-				
- Altri derivati	(28)	-	-	-	-	23
+ posizioni lunghe	71	-				39
+ posizioni corte	(99)	-				(16)
Totale attività	3.672	366				2.123
Totale passività	3.580	350				2.060
Sbilancio (+/-)	92	16				63

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. Derivati finanziari

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			252.780					
a) Opzioni								
b) Swap			252.780					
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
2. Titoli di capitale e indici azionari				975			2.164	
a) Opzioni				975			2.164	
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
3. Valute e oro								
a) Opzioni								
b) Swap								
c) Forward								
d) Futures								
e) Altri								
4. Merci								
5. Altri								
Totale			252.780	975			2.164	

A.2 Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018			
Tipologie di derivati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati	Over the counter - Controparti centrali	Over the counter -Senza controparti centrali - Con accordi di compensazione	Over the counter -Senza controparti centrali - Senza accordi di compensazione	Mercati organizzati
1. Fair value positivo								
a) Opzioni				10.307			7.140	
b) Interest rate swap			165					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			165	10.307			7.140	
2 Fair value negativo								
a) Opzioni								
b) Interest rate swap			1.339					
c) Cross currency swap								
d) Equity swap								
e) Forward								
f) Futures								
g) Altri								
Totale			1.339					

A.3 Derivati finanziari OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse		252.780		
- valore nozionale		252.780		
- fair value positivo		165		
- fair value negativo		1.339		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	46.181	120.338	86.261	252.780
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale 31.12.2019	46.181	120.338	86.261	252.780
Totale 31.12.2018		2.164		2.164

3.2 Le coperture contabili

Informazioni di natura quantitativa

A. Derivati finanziari di copertura

A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti / Tipologie di derivatri	Totale (T)				Mercati organizzat i	Totale (T-1)			Mercati organizzat i
	Over the counter			Contropart i centrali		Over the counter			
	Senza controparti centrali	Con accordi di compensazion e	Senza accordi di compensazion e			Senza controparti centrali			
							Con accordi di compensazion e	Senza accordi di compensazion e	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse			12.300						
a) Opzioni			5.590						
b) Swap			6.710						
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
2. Titoli di capitale e indici azionari									
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
3. Valute e oro									
a) Opzioni									
b) Swap									
c) Forward									
d) Futures									
e) Altri									
4. Merc									
5. Altri									
Totale			12.300						

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie di derivatri	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale (T)				Totale (T-1)					
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			
Fair value positivo			7							
a) Opzioni			7							
b) Interest rate swap										
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale			7							
Fair value negativo			(1.245)							
a) Opzioni										
b) Interest rate swap			(1.245)							
c) Cross currency swap										
d) Equity swap										
e) Forward										
f) Futures										
g) Altri										
Totale			(1.245)							

A.3 Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	12.299		
- fair value positivo	X	7		
- fair value negativo	X	1.245		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
4) Merci				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
5) Altri				
- valore nozionale	X			
- fair value positivo	X			
- fair value negativo	X			
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Merci				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	1.107	3.638	7.554	12.299
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su valute e oro				
A.4 Derivati finanziari su merci				
A.5 Altri derivati finanziari				
Totale (T)	1.107	3.638	7.554	12.299
Totale (T-1)	-	-	-	-

A. Strumenti coperti**D.1 Copertura del Fair Value**

	Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche – posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: valore di bilancio
			Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
A. ATTIVITÀ						
Attività finanziarie valutate al fair value						
1. con impatto sulla redditività complessiva – copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti						
1.5 Altri						
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Titoli di capitale e indici azionari						
1.3 Valute e oro						
1.4 Crediti	10.061					
1.5 Altri						
Totale 31-12-2019	10.061					
Totale 31-12-2018	12.174					
B. PASSIVITÀ						
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:						
1.1 Titoli di debito e tassi d'interesse						
1.2 Valute e oro						
1.3 Altri						
Totale 31-12-2019						
Totale 31-12-2018						

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti per controparti

	Controparti Centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale		264.954		
- fair value positivo		172		
- fair value negativo		(2.584)		
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
3) Valute e oro				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
4) Mercì				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
5) Altri				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				
2) Vendita e protezione				
- valore nozionale				
- fair value positivo				
- fair value negativo				

Sezione 4 – Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;
2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banche del Gruppo prevedono:

1. il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:
 - *liquidity coverage ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *net stable funding ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;
 - *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM)⁴²: sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:

⁴² Regolamento di Esecuzione (UE) 2016/313.

- o *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - o *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - o *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;
 - o *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - o *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) *asset* detenuti dalla banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla banca.
2. lo sviluppo e l'affinamento di: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi; (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

Sezione 5 – Rischio Operativo

Informazioni di natura qualitativa

A - Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalle Banche per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Gruppo bancario, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach – BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

NOTA INTEGRATIVA PARTE F
“INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO”

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO***Sezione 1 – Il Patrimonio dell'impresa***

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta da sempre la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci ed i clienti.

Il patrimonio netto della Banca è costituito dalla sommatoria dei saldi delle seguenti voci del passivo patrimoniale:

- Capitale
- Sovrapprezzi di emissione
- Riserve
- Riserve da valutazione
- Utile/Perdita del periodo

B. Informazioni di natura quantitativa**B1. Patrimonio contabile consolidato: ripartizione per tipologia di impresa**

Voci/Valori	Consolidato prudenziale	di cui: di terzi
1. Capitale	97.455	20
2. Sovrapprezzi di emissione	5.957	
3. Riserve	(14.510)	
4. Strumenti di capitale	-	
5. (Azioni proprie)	-	
6. Riserve da valutazione	(251)	
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(120)	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	71	
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(202)	
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(833)	
Totale	87.819	20

B2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	132	61	125	250
2. Titoli di capitale	5	125		
3. Finanziamenti				
Totale	137	186	125	250

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(125)	-	
2. Variazioni positive	374	5	
2.1 Incrementi di fair value	241	5	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	114		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo			
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	19		
3. Variazioni negative	(178)	(125)	
3.1 Riduzioni di fair value	(31)	(125)	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito			
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(57)		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	(90)		
4. Rimanenze finali	71	(120)	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori		Riserva
		31/12/2019
1.	Esistenze iniziali	(128)
2.	Variazioni positive	
2.1	Utili attuariali ai piani previdenziali a benefici definiti	
2.2	Altre variazioni	
2.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
3.	Variazioni positive	(74)
3.1	Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2	Altre variazioni	(74)
3.3	Operazioni di aggregazione aziendale	
4.	Rimanenze finali	(202)

Sezione 2 – I Fondi Propri ed i coefficienti di Vigilanza

Si rinvia all’informativa sui fondi propri e sull’adeguatezza patrimoniale contenuta nel documento “Informativa da parte degli enti al pubblico (Pillar III)”.

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE G
“OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE
RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA”

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D’AZIENDA**Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l’esercizio****1.1 Operazione di aggregazione- Acquisizione**

Come illustrato nella sezione dedicata ai fatti di rilievo dell’esercizio della relazione sulla gestione, nel corso del mese di ottobre, Igea Banca ha completato il progetto di acquisizione **(i) dell’intero capitale della Banca del Fucino** – in particolare, Igea Banca ha assunto la qualifica di socio unico al termine della (ri)capitalizzazione della Banca del Fucino avvenuta in data **18 ottobre 2019** - e **(ii) della partecipazione totalitaria nella società Partner Sviluppo Imprese** (nel seguito anche Pasvim); v. *infra*), avvenuto in data **22 ottobre 2019**.

In precedenza, entrambe le operazioni di acquisizione, avevano ottenuto l’autorizzazione da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza (*i.e.* dalla Banca Centrale Europea, in data 19 agosto 2019, per la Banca del Fucino e dalla Banca d’Italia, in data 31 luglio 2019, per la PASVIM) ai sensi degli artt. 19 e ss. del TUB.

In data 25 ottobre 2019, Igea Banca, avendo assunto la qualifica di Capogruppo, ha trasmesso, ai sensi dell’art. 64 del TUB, alla Banca d’Italia l’apposita comunicazione per l’iscrizione all’Albo dei Gruppi Bancari. Successivamente, in data 13 dicembre 2019, la Banca d’Italia ha trasmesso il provvedimento di iscrizione nel pertinente Albo del “Gruppo Bancario Igea Banca” (nell’ambito del quale Igea Banca ha assunto la qualifica di Capogruppo mentre Banca del Fucino e Pasvim quelle di società componenti) con decorrenza dalla medesima data.

Illustrazione degli effetti derivanti dall’applicazione del principio IFRS 3

In generale, sulla base di quanto indicato anche nelle Politiche contabili della Parte A della Nota integrativa consolidata, alle operazioni di aggregazione aziendale (*i.e.* *business combinations*), realizzate con controparti diverse da quelle soggette a comune controllo prima dell’operazione, si applica il principio contabile IFRS 3.

I principi contabili internazionali, infatti, distinguono tra **operazioni di aggregazione finalizzate all’acquisizione del controllo di un’altra azienda, disciplinate dall’IFRS 3**, ed operazioni che coinvolgono aziende che si trovano sotto il controllo dello stesso soggetto economico (c.d. operazioni di riorganizzazione), non disciplinate dall’IFRS 3.

In particolare, per operazioni di aggregazione aziendale si intendono quelle operazioni o altri eventi in cui l’acquirente acquisisce il controllo di un business da terzi, laddove per:

- controllo, si intende il potere di determinare le politiche gestionali e finanziarie di un’entità al fine di ottenere benefici dalle sue attività;
- *business*, si intende un insieme integrato di attività e beni che sono gestite e condotte con l’obiettivo di fornire un ritorno in termini di dividendi, minori costi o altri benefici economici agli investitori o altri possessori di azioni, membri o partecipanti.

In base all’IFRS 3, quindi, qualsiasi operazione di aggregazione aziendale, che rientra nel relativo ambito applicativo, deve essere contabilizzata sulla base del metodo dell’acquisizione, (c.d. “*acquisition method*”), il quale, a prescindere dalla forma giuridica e dalle modalità operative con cui l’aggregazione è realizzata, impone di rilevare e valutare l’operazione nella prospettiva dell’entità che si configura come aggregante dal punto di vista sostanziale.

In altri termini, il soggetto aggregante continua a presentare in bilancio i propri valori in continuità rispetto alla situazione ante operazione, mentre i valori del *business* acquisito saranno determinati *ex-novo*, utilizzando il relativo *fair value* al momento dell'aggregazione.

L'applicazione del metodo dell'acquisizione si articola nelle seguenti fasi:

- (a) Identificazione del soggetto acquirente;
- (b) Individuazione della data di acquisizione;
- (c) Determinazione del costo dell'acquisizione;
- (d) Rilevazione e valutazione delle attività acquisite e delle passività assunte ed allocazione, con riferimento alla data di acquisizione, del costo dell'acquisizione alle suddette attività e passività (comprese le eventuali attività immateriali precedentemente non iscritte presso il soggetto acquisito);
- (e) Determinazione, quale differenza tra il costo dell'acquisizione ed il *fair value* delle attività acquisite e delle passività assunte, e rilevazione dell'avviamento (c.d. *goodwill*) o dell'utile da "buon affare" (c.d. "*bargain purchase*").

Ciò premesso, con riferimento alle operazioni di aggregazione in esame, si osserva quanto segue.

(a) Identificazione del soggetto acquirente

Ai sensi del principio IFRS 3, l'acquirente è identificato nel soggetto che, per effetto dell'operazione, acquisisce il controllo - inteso come il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali - dell'entità acquisita, al fine di ottenere benefici dalle sue attività.

Nel caso di specie, il soggetto acquirente è Igea Banca.

(b) Individuazione della data di acquisizione

Il principio contabile IFRS 3 specifica che la data dell'acquisizione coincide con il momento in cui il soggetto acquirente ottiene il controllo del *business* acquisito; a partite da tale data, i risultati dell'attività aziendale acquisita devono essere imputati al bilancio dell'acquirente.

Tenuto conto di quanto sopra, per l'acquisizione della:

(i) Banca del Fucino S.p.A

La data di acquisizione è stata identificata nel 18 ottobre 2019.

Al riguardo, si precisa che i dati utilizzati al fine di rilevare il valore del patrimonio acquisito (punto *sub d*) si riferiscono alla situazione economico – patrimoniale della Banca del Fucino predisposta alla data del 25 settembre 2019 – approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 10 ottobre 2019 ed utilizzata nell'ambito dell'assemblea straordinaria che, ai sensi dell'art. 2447 del codice civile, ha deliberato l'azzeramento del capitale sociale per copertura perdite e la contestuale ricapitalizzazione da parte di Igea Banca la quale, conseguentemente, è divenuta unico socio di Banca del Fucino.

(ii) PASVIM

La data di acquisizione è stata identificata nel 22 ottobre 2019.

Al riguardo, si precisa che i dati utilizzati al fine di determinare il valore del patrimonio acquisito (punto *sub d*) si

riferiscono all'ultima situazione economico – patrimoniale della PASVIM predisposta alla data del 30 settembre 2019, ritenuti rappresentativi anche della situazione al 22 ottobre.

(c) Determinazione del costo dell'acquisizione

L'IFRS 3 specifica che il costo di un'acquisizione aziendale deve essere determinato quale somma dei *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'entità acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. A titolo esemplificativo, forme di corrispettivo possono essere disponibilità liquide, altre attività, una attività aziendale o una controllata dell'acquirente, strumenti rappresentativi di capitale ordinari o privilegiati, opzioni, warrant e partecipazioni in entità di tipo mutualistico.

Come chiarito dall'IFRS 3, paragrafo 53, nel costo dell'aggregazione non si tiene conto dei costi che l'acquirente ha sostenuto per realizzare l'aggregazione aziendale. Tali costi devono, infatti, essere contabilizzati come spese nell'esercizio in cui sono stati sostenuti e/o i servizi sono stati ricevuti.

Con riferimento all'acquisizione da parte della Igea Banca della partecipazione totalitaria nella:

(i) Banca del Fucino S.p.A

Nell'operazione in oggetto il corrispettivo trasferito è rappresentato dall'importo investito nella sottoscrizione integrale dell'aumento di capitale sociale della Banca del Fucino, pari ad euro 46.800 mila.

In particolare, tale importo rappresenta l'aumento di capitale effettuato dalla Banca del Fucino, a causa del perdurare dei presupposti dell'art. 2447 del codice civile, ed interamente sottoscritto dalla Igea Banca.

In merito, si ricorda che, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 della Banca del Fucino, approvato dall'assemblea ordinaria del 18 ottobre 2019, riportava una perdita di euro 5,1 milioni ed un patrimonio netto negativo per 1,9 milioni di euro; pertanto, ricorrendo i presupposti dell'art. 2447 del codice civile, in pari data è stata convocata l'assemblea straordinaria affinché adottasse gli opportuni provvedimenti.

In sede straordinaria, i soci, preso atto del perdurare dei presupposti dell'art. 2447 del codice civile anche nella suddetta situazione patrimoniale ed economica della Banca del Fucino aggiornata alla data del 25 settembre 2019, hanno deliberato la copertura delle perdite complessive mediante l'utilizzo di tutte le riserve disponibili e l'azzeramento del capitale sociale. Contestualmente, è stato deliberato l'aumento del capitale sociale di Banca del Fucino per 46,8 milioni di euro interamente sottoscritto dal socio Igea Banca mediante utilizzo di un versamento in conto futuro aumento di capitale all'uopo effettuato in data 30 settembre 2019.

Nonostante le perdite contabili realizzate dalla Banca del Fucino, quest'ultima non ha interrotto lo svolgimento della propria attività bancaria ed ha mantenuto stabile la presenza sul territorio; ciò ha permesso all'azienda bancaria della Banca del Fucino di mantenere un valore economico potenziale e una capacità reddituale futura, di fatto riconosciuta dalla Igea Banca al momento della ricapitalizzazione della stessa.

(ii) PASVIM

Il costo dell'aggregazione è determinato pari ad euro 11.137 mila.

In particolare, tale importo rappresenta il corrispettivo stabilito dalle parti, in via definitiva e forfettaria, in occasione della stipula, avvenuta in data 22 ottobre 2019, della scrittura privata di cessione delle azioni; con la quale Igea Banca ha

acquisito la piena ed esclusiva proprietà delle n. 14.850.000 azioni rappresentative del 100% del capitale sociale della PASVIM.

(d) Rilevazione e valutazione delle attività acquisite e delle passività assunte ed allocazione, con riferimento alla data di acquisizione, del costo dell'acquisizione alle suddette attività e passività (comprese le eventuali attività immateriali precedentemente non iscritte presso il soggetto acquisito)

Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 3, alla data di acquisizione, l'acquirente deve allocare il costo dell'aggregazione sulle attività acquisite e le passività assunte, rilevate nel bilancio del soggetto acquirente sulla base dei rispettivi *fair value* alla data dell'aggregazione.

Nel caso di specie, sia per l'acquisizione della Banca del Fucino sia della PASVIM, alla data di aggregazione, la misurazione al *fair value*, delle rispettive attività acquisite e passività assunte dalla Igea Banca non ha evidenziato scostamenti rispetto ai valori contabili. In altri termini, tenuto anche conto dell'adozione da parte dei soggetti acquisiti dei principi contabili internazionali, è stato confermato il valore del patrimonio netto contabile determinato alla data di acquisizione.

(e) Determinazione, quale differenza tra il costo dell'acquisizione ed il *fair value* delle attività acquisite e delle passività assunte, e rilevazione dell'avviamento (c.d. *goodwill*) o dell'utile da "buon affare" (c.d. "*bargain purchase*").

Il soggetto acquirente deve determinare l'eventuale differenza tra il costo dell'acquisizione ed il *fair value* delle attività nette acquisite (ossia il differenziale fra le attività acquisite e le passività assunte), la quale potrà essere rilevata come:

- avviamento (c.d. *goodwill*), se positiva (i.e. il costo dell'acquisizione risulta maggiore del *fair value* delle attività nette acquisite);
- utile da "buon affare" (c.d. "*bargain purchase*"), se negativa (i.e. il costo dell'acquisizione risulta inferiore rispetto al *fair value* delle attività nette acquisite). Tale differenza rappresenta un provento assimilabile ad uno sconto di prezzo e, come tale, deve essere imputata come provento a conto economico.

Con riferimento ad entrambe le operazioni di aggregazione in esame, la differenza tra i rispettivi costi dell'aggregazione ed il *fair value* delle attività acquisite e delle passività assunte, risulta positiva. Tale differenza è, quindi, stata rilevata nello stato patrimoniale come avviamento (c.d. *goodwill*).

Nello specifico:-

- l'avviamento rilevato nell'ambito dell'acquisizione della Banca del Fucino è pari ad euro 900 mila, determinato come segue

Costo acquisizione	46.800	(a)
Patrimonio Netto della Banca del Fucino alla data di acquisizione *		
Riserve da valutazione	(800)	
Riserve	(1.930)	
Capitale	46.701	
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.930	
Totale Patrimonio Netto	45.901	(b)
Goodwill	899	(a) - (b)

* Come rappresentato nel punto *sub d)* il patrimonio netto contabile alla data di acquisizione coincide con il valore netto delle attività acquisite e passività assunte misurate al *fair value*

- l'avviamento rilevato nell'ambito dell'acquisizione della PASVIM è pari ad euro 177.000, determinato come segue

Costo acquisizione	11.138	(a)
Patrimonio Netto della Banca del Fucino alla data di acquisizione *		
Capitale	14.850	
Riserve	(3.999)	
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	109	
Totale Patrimonio Netto	10.960	(b)
Goodwill	177	(a) - (b)

* Come rappresentato nel punto *sub d)* il patrimonio netto contabile alla data di acquisizione coincide con il valore netto delle attività acquisite e passività assunte misurate al *fair value*

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE H

“OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE”

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate e soggetti connessi (di seguito, per brevità, “Soggetti Collegati”), ivi inclusi gli aspetti inerenti il relativo *iter* autorizzativo, sono disciplinate dalla “Politica in materia di operazioni con parti correlate, soggetti collegati, esponenti aziendali e di interesse degli amministratori” adottata dal Consiglio di Amministrazione di Igea Banca S.p.A. e pubblicata sul sito internet.

Il regolamento interno, declinato alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia e riferite al Regolamento Consob n. 17221/2010 e la Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), ha disciplinato le operazioni poste in essere con i soggetti collegati nel corso dell'esercizio 2019, regolate alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineate alle condizioni previste per il personale dipendente - ovvero in forza di specifiche convenzioni riservate per tipologia di prodotto e/o clientela - e comunque sulla base di reciproca convenienza economica e nel rispetto delle procedure in vigore.

Si rileva che, nel corso del 2019 non sono state effettuate operazioni considerate “di maggiore rilevanza” ai sensi della normativa di vigilanza e della normativa Consob.

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE

Ai sensi del punto 16 dello IAS 24, di seguito si riporta il totale dei compensi erogati nel corso del 2019 nei confronti dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche.

Descrizione Benefici	Organi di Amministrazione e Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	747	2.563
Benefici successivi al rapporto di lavoro		145
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
Pagamento in azioni		
Totale Compensi	747	2.708

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

In conformità a quanto indicato dallo IAS 24 ed alla normativa di Vigilanza in vigore, le informazioni di seguito riportate, riferite al complessivo accordato alla data del 31 dicembre 2019, saranno suddivise nelle seguenti macro-categorie:

A. Esponenti Aziendali e soggetti connessi: rientrano, in tale sezione, gli Amministratori, i Sindaci ed il Direttore

Generale⁴³, nonché i soggetti connessi come di seguito definiti;

- B. Dirigenti con responsabilità strategica e soggetti connessi: rientrato, in tale categoria, quei soggetti che hanno il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione della direzione e del controllo delle attività delle entità ed i soggetti ad essi connessi come di seguito definiti.

Ai fini della presente informativa, si specifica altresì che rientrano nella definizione di soggetti connessi, riferibile alle due macro-categorie *sub* “A” e “B” sopra evidenziate:

- i familiari dei dirigenti con responsabilità strategica, degli Amministratori, dei sindaci e del Direttore Generale;
- le società e le imprese, anche costituite in forma non societaria, controllate da una parte correlata;
- i familiari stretti di una parte correlata e le società o imprese controllate da questi ultimi. Si considerano stretti familiari i parenti fino al secondo grado, il coniuge non legalmente separato, il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest’ultimo;
- un’entità esterna nella quale uno degli esponenti aziendali (e/o dei dirigenti con responsabilità strategiche) o uno stretto familiare di tali soggetti, eserciti un’influenza notevole o detenga, direttamente o indirettamente, una quota significativa, comunque non inferiore al 20% dei diritti di voto.

Categoria	Impieghi		Raccolta	
	Accordato	Utilizzato	Diretta	Indiretta
Esponenti Aziendali	4.933	4.283	14.499	5.699
Dirigenti con responsabilità strategica	1.491	1.407	1.699	-
Rapporti con controparti su cui il Gruppo esercita influenza notevole		7.309	250	-
Partecipanti	5	-	4.500	16.945
Totale	6.429	12.999	20.949	22.645

⁴³ Cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 (e successive modificazioni), Titolo V, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 3 “Definizioni”, in cui – con riferimento alla declinazione della categoria riferita agli “esponenti aziendali”, si specifica: “[...] la definizione include il direttore generale e chi svolge cariche comportanti l’esercizio di funzioni equivalenti a quella di direttore generale.”

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE L

“INFORMAZIONI DI SETTORE”

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La finalità della presente parte L è quella di illustrare l’informativa economico-finanziaria di settore al fine di supportare l’utente del bilancio a meglio comprendere i risultati del Gruppo, i rischi e la redditività della medesima.

Il Gruppo ha una presenza storica nelle regioni della Sicilia, dell’Abruzzo e del Lazio, senza disporre di una struttura organizzativa articolata in divisioni di business.

Ne consegue che non è possibile individuare distinti settori di attività e geografici sui quali basare l’informativa prevista dalla Circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti.

Facendo, infatti, riferimento alle disposizioni dell’IFRS 8, “Segmenti operativi”, non è possibile individuare nell’ambito dell’attività, settori distintamente identificabili che forniscono un singolo prodotto o servizio, o un insieme di prodotti o servizi collegati, e sono soggetti a rischi o a benefici diversi da quelli degli altri settori di attività, avuto a riguardo ai seguenti fattori:

- la natura dei prodotti e dei servizi;
- la natura dei processi produttivi;
- la tipologia e la classe di clientela per i prodotti o i servizi;
- i metodi utilizzati per distribuire i prodotti o i servizi;
- la natura del contesto normativo.

In modo analogo, non è possibile individuare nell’ambito della Banca settori geografici distinti, avuto a riguardo i seguenti fattori:

- similarità di condizioni politiche ed economiche;
- relazioni tra attività in diverse aree geografiche;
- vicinanza dell’attività;
- rischi specifici associati alle attività in una determinata area;
- disciplina valutaria.

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA PARTE M

“INFORMATIVA SUL LEASING”

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

Nella presente parte di Nota integrativa vengono rese tutte le informazioni integrative di natura qualitativa e quantitativa, richieste dal principio contabile internazionale IFRS 16, non presenti nelle altre parti della Nota integrativa. La Sezione 1 è riservata alle informazioni che devono fornire i locatari, la sezione 2 è riservata alle informazioni resi dai locatori.

Sezione 1 – Locatario

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione sono fornite le informazioni richieste dai §§ 59 e 60 dell'IFRS 16.

Al 31 Dicembre 2019, le Società del Gruppo hanno in essere contratti di leasing immobiliare e inerenti beni mobili o beni mobili registrati.

Il numero di contratti alla data di riferimento del presente bilancio è pari a 91, di cui:

- a) 77 sono relativi a beni immobili;
- b) 6 sono relativi ad automobili;
- c) 8 sono relativi ad attrezzature di ufficio.

I leasing immobiliari di cui alla lettera a) hanno per oggetto fabbricati locati dalla Banca ed in particolare n. 61 sono ad uso funzionale della banca e n. 16 sono destinati ad uso foresteria. I succitati contratti prevedono il rinnovo alla scadenza. I leasing di cui alla lettera b) hanno per oggetto automobili noleggiate dalla Banca a disposizione delle sedi di Roma e di Ancona. È previsto il rinnovo alla scadenza.

I leasing di cui alla lettera c) hanno per oggetto le attrezzature d'ufficio e macchinari in uso alle agenzie (*cash-in-cashout*), allocate nelle varie sedi della Banca.

Ai fini della determinazione della durata del leasing, la Banca considera il periodo minimo di durata stabilito dal contratto, durante il quale il locatario ha il diritto di utilizzare l'attività sottostante, nonché un periodo più lungo dovuto all'esercizio da parte della stessa Banca dell'opzione di rinnovo dello stesso, laddove questo avvenga con ragionevole certezza. Nei casi in cui è previsto il rinnovo tacito, la durata del leasing è determinata considerando diversi elementi quali la durata del primo periodo di locazione, l'esistenza di eventuali piani aziendali di dismissione dell'attività locata nonché ogni altra circostanza indicativa dell'esistenza della ragionevole certezza del rinnovo.

Come già indicato nella Parte A del presente bilancio annuale, la Banca si è avvalso delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per le locazioni a breve termine, ossia di durata inferiore o uguale ai 12 mesi, o per i contratti di locazione che hanno per oggetto attività di modico valore, ossia inferiore o uguale ai 5.000 euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Secondo le disposizioni di vigilanza contenute nella Circolare di Banca d'Italia 262/2005 (6° aggiornamento), in tale sezione si deve fare rinvio alle tabelle della Nota integrativa che contengono riferimenti alle operazioni di locazione contabilizzate conformemente all'IFRS 16.

A tale riguardo, si rileva che, nella Parte A della Nota integrativa sono state fornite tutte le informazioni relative alle scelte

operative effettuate dalla Banca per la corretta contabilizzazione dei diritti d'uso e della connessa passività alla data di prima applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16.

Nella Parte B della Nota integrativa e in particolare nella Tabella 8.1 dell'Attivo "Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo" sono state fornite informazioni relativamente ai diritti d'uso acquisiti per mezzo delle operazioni di locazione. Le connesse passività hanno trovato iscrizione nel passivo dello stato patrimoniale e sono state indicate in maniera separata rispetto agli altri debiti, sempre nella Parte B della Nota integrativa, nella Tabella 1.2 del Passivo "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela". A fronte di diritti d'uso pari 9.582 mila euro, le passività per contratti di locazione contabilizzate secondo le regole dell'IFRS 16 ammontano a 9.395 mila euro.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi maturati sulle suddette passività. Alla data del 31 dicembre 2019 tali interessi sono pari a 76 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non sono in essere contratti di sub-locazione.

Al 31.12.2019 non si rilevano impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 – LOCATORE

Alla data del 31 dicembre 2019, risultano stipulati contratti nei quali le Società del Gruppo risultano essere parte locatrice.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

INFORMATIVA STATO PER STATO

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO

(COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

AL 31 DICEMBRE 2019

In relazione agli obblighi previsti dalla Circolare n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti in materia di informativa al pubblico Stato per Stato introdotta con l'art. 89 della direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), si riportano di seguito le informazioni contraddistinte dalle lettere a), b), c), d) e) e f) dell'allegato A della Parte prima, Titolo III, Capitolo 2, con riferimento alla situazione del Gruppo bancario al 31 dicembre 2019⁴⁴.

Informazioni / Area geografica	Italia
a) Denominazione e natura dell'attività	<u>Denominazione:</u> Igea Banca S.p.A. <u>Sede legale:</u> Roma, Via Giovanni Paisiello, 38 Iscritta al n. 5640 dell'Albo dei Gruppi bancari, codice ABI n. 5029.4 <u>Capitale sociale:</u> euro 97.435.103 (interamente versato) <u>Numero di iscrizione nel registro delle imprese di Roma:</u> n. 1458105 <u>Codice Fiscale e Partita I.V.A:</u> 04256050875 <u>Attività:</u> attività bancaria della raccolta del risparmio tra il pubblico e dell'esercizio del credito nelle sue varie forme. In particolare, il gruppo svolge la propria attività di intermediazione creditizia avendo come clientela di riferimento principalmente privati e professionisti, nei loro diversi segmenti, e piccole e medie imprese caratterizzanti il tessuto economico del territorio di riferimento della banca stessa. Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale. Per raggiungere le proprie finalità istituzionali, il Gruppo può aderire ad accordi e intese con altre aziende.
b) Fatturato⁴⁵	euro 30.203.312
c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno⁴⁶	314,67
d) Utile o perdita prima delle imposte⁴⁷	Perdita di euro 781.279
e) Imposte sull'utile o sulla perdita⁴⁸	euro (51.259)
f) Contributi pubblici ricevuti⁴⁹	Società del Gruppo non hanno ricevuto contributi da Amministrazioni Pubbliche.

44 I dati riportati si riferiscono al bilancio al 31 dicembre 2019 avente periodo di riferimento 01.01.2019 – 31.12.2019 e soggetto a revisione da parte della società KPMG Spa.

45 Per "Fatturato" si intende il "Margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico di cui alla Circolare 262 della Banca d'Italia.

46 Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente a tempo pieno.

47 Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 290 e 320 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia.

48 Per "imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la somma delle imposte di cui alla voce 300 del conto economico di cui alla Circolare n. 262 della Banca d'Italia e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione.

49 Nella voce "Contributi pubblici ricevuti" devono essere indicati i contributi ricevuti direttamente dalle Amministrazioni pubbliche. Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente, non devono essere prese in considerazione eventuali operazioni che rientrino negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.



Gruppo Bancario Igea Banca

www.igeabanca.it